

## **Giornale de' Letterati (Parma, 1686-1690; Modena, 1692-1697)**

Il giornale del Bacchini comincia a Parma nel 1686 e qui viene pubblicato per cinque anni, fino al 1690, con periodicità mensile. Nel '92 è ripreso a Modena, dove appaiono, tra molte difficoltà, quattro annate (1692, 1693, 1696, 1697)<sup>1</sup>.

Sono note le vicende esterne che condussero all'avvio del periodico. Come narra lo stesso Bacchini in uno schizzo autobiografico<sup>2</sup>, i padri maurini Jean Mabillon e Michel Germain in viaggio di ritorno verso la Francia vennero invitati a Parma dall'abate Arcioni, protettore del Bacchini, e furono ospiti per tre giorni, nel maggio del 1686, del monastero benedettino di S. Giovanni Evangelista. Era allora a Parma il carmelitano Gaudenzio Roberti «comparandis libris et promovendae rei literariae mirum in modum addictus»<sup>3</sup>. Bibliotecario del duca di Parma Ranuccio II Farnese, il Roberti si accompagnò al Bacchini che si era offerto di condurre sino a Piacenza, con la carrozza del convento, i padri maurini. Qui giunti, il Mabillon e il Germain sono ospitati nel monastero di S. Sisto<sup>4</sup>. Congedati i padri maurini, che proseguiranno, passato il Po, per Lodi<sup>5</sup>, il Bacchini ritorna a Parma con il Roberti: «Illis dimissis, dum

<sup>1</sup> Gli esemplari tenuti come base per descrizione e schedatura sono quelli delle biblioteche Estense di Modena, Comunale dell'Archiginnasio di Bologna e Universitaria di Bologna. Altri esemplari, menzionati più avanti, hanno reso possibili importanti verifiche.

<sup>2</sup> V. *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV, 1723, pp. 295-319. L'autobiografia fu completata dalla redazione nel t. XXXV, pp. 340-73.

<sup>3</sup> *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit., p. 306.

<sup>4</sup> J. Mabillon - M. Germain, *Museum Italicum seu Collectio veterum scriptorum ex bibliothecis italicis* [1687], Lutetiae Parisiorum, 1724, I, p. 207.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 208.

Parmam hi revertuntur, et agunt de rebus literariis, Gaudentius votum suum esse dixit, restituendi *Ephemerides eruditorum* in Italia, quae cum Romae ante aliquot annos ederentur, fieri desierant: rogare itaque Bacchinium, ut in se huiusmodi provinciam reciperet; se librorum copiosam suppellectilem paraturum, libros omniaque suggesturum quae ad id necessaria forent. Bacchinius libenter annuit: coeptaque ab eo anno 1686 *Parmenses ephemerides* typis dari, singulo mense, ita quod in anni fine duodecim ephemerides unum tomum efficerent»<sup>6</sup>. Questo passo non autorizza in alcun modo a ritenere che i padri maurini fossero a conoscenza dell'iniziativa, o l'auspicassero o tantomeno che ne fossero promotori<sup>7</sup>. Né c'è bisogno forse di porla in relazione, come fa Arnaldo Momigliano, con «un momento di crisi del *Journal des Sçavants*, tradizionale portavoce dei maurini»<sup>8</sup>. Il Mabillon dovette essere informato successivamente dell'iniziativa del *Giornale*, giacché ne fa menzione nel *Museum Italicum* come di opera già iniziata: «Diarium litteratorum Parmense symbolam suam cum Patre Gaudentio Roberto Carmelita confert...»<sup>9</sup>.

L'iniziativa, insomma, su testimonianza diretta del Bacchini e indiretta del Mabillon, partí interamente dal padre Roberti, che intendeva continuare l'opera del *Giornale de' Letterati* di Roma del Nazari e del Ciampini, interrottasi tre anni prima. Questa circostanza, naturalmente, non toglie nulla all'effettiva e complessa influenza che poterono esercitare i maurini sull'orientamento culturale del Bacchini e, indirettamente, sul *Giornale de' Letterati* stesso. D'altra parte, se è indubbio che l'iniziativa partí dal padre Roberti «riveritissimo ed amicissimo collega... primo mobile di quest'affare, sí rispetto a' giornali già fatti in Parma, sí per conto di quelli che si faranno in Modena»<sup>10</sup>, come asse-

<sup>6</sup> *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit., p. 306.

<sup>7</sup> In tal senso si esprimono sia A. Momigliano, alla voce *Bacchini*, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, p. 23, sia G. Ricuperati, 1976, p. 93, il quale farebbe ritornare a Parma i padri maurini insieme al Bacchini e al Roberti.

<sup>8</sup> Momigliano, voce cit.

<sup>9</sup> Mabillon-Germain, *Museum Italicum* cit., p. 206.

<sup>10</sup> GLpm, 1692, s.i.p.

risce pubblicamente il Bacchini, è altrettanto fuori dubbio che quest'ultimo fu il vero autore, praticamente l'unico se si eccettua l'annata del 1693, del *Giornale* di Parma<sup>11</sup>. Solo con il trasferimento del *Giornale* a Modena nel 1692 il Bacchini decide di «comparire tutto solo e smascherato... cosa da me non mai fatta per lo scorso quinquennio de' giornali stampati in Parma, terminato col volume 1690»<sup>12</sup>. Il motivo di questo smascheramento è subito precisato: «... mi son lasciato persuadere a darmi del tutto a conoscere in punto di riposarmi dalla passata, qual si sia mia fatica, tanto piú che il tenermi piú nascosto sentiva in certo modo di affettata modestia, essendosi reso palese chi fossero i giornalisti di Parma da varie parti e specialmente per la bontà degli autori d'altre effemeridi letterarie d'Europa, come può vedersi nel libro ultimamente uscito dello Junkero...»<sup>13</sup>. Christian Juncker, infatti, nel suo *Schediasma historicum de ephemeridibus*, pubblicato a Lipsia nel 1692, e recensito lo stesso anno nel primo *Giornale* di Modena<sup>14</sup>, aveva apertamente attribuito le effemeridi parmensi al Bacchini accennando anche ai motivi della loro interruzione, cosa che suscitò una puntigliosa precisazione del monaco benedettino: «Ci spiace solo, che [Juncker] non è stato ben informato intorno a successi del Bacchini, la di cui partenza dalla Patria, benché cagionata da quanto egli accenna, non fu però fuga; e abbiamo stimato bene l'avvisarnelo, perché potendo ristamparsi quest'opera utilissima, co' supplementi dell'accaduto dopo l'edizione nella materia, possa moderare le prime parole del § 10 del titolo 15 delle Effemeridi filologiche»<sup>15</sup>. Perché Bacchini preferì lasciare nell'anonimato le cinque annate parmensi del *Giornale*? Il motivo che egli adduce nell'autobiografia è piuttosto curioso: «Editae autem sunt absque Bacchini nomine, quo in partem laudis veniret Pater Gaudentius, qui expensas sufficiebat et libros»<sup>16</sup>. È pur vero che, come abbiamo sopra riportato<sup>17</sup>,

<sup>11</sup> Cfr. Ricuperati, 1976, pp. 99-100.

<sup>12</sup> GLpm, 1692, s.i.p.

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> GLpm, 1692, pp. 441-45.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 445.

<sup>16</sup> *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit., p. 306.

<sup>17</sup> Cfr. n. 9.

anche il Mabillon sembra avallare nel 1687 la collaborazione del Roberti; tuttavia sembra lecito sospettare che l'anonimato, ripartendo la responsabilità degli scritti su almeno due persone, fosse una misura cautelativa nei confronti della cultura conservatrice controriformistica per pararne eventuali interventi censorii.

La serie parmense è costituita, come s'è detto, da cinque annate, dal 1686 al 1690: IL / GIORNALE / DE / LETTERATI/ Per tutto l'Anno / MDCLXXXVI [... MDCLXXX]. // In Parma, Per Giuseppe dall'Oglio, & Ippolito Rosati. / Con licenza de' Superiori. Il luogo di stampa, il nome degli stampatori e talvolta la data sono ripetuti nel *colophon* di ogni fascicolo (tranne il XII del 1689). Giuseppe dall'Oglio e Ippolito Rosati stamparono il giornale sino al fasc. VII del 1690. A questo punto il Dall'Oglio si ritirò temporaneamente dall'impresa: il fasc. VIII è firmato dal solo Ippolito Rosati; i successivi da Ippolito e Francesco Maria Rosati, cosicché i loro nomi figurano naturalmente sul frontespizio della quinta annata, aggiunto quando i fascicoli furono raccolti in volume.

Le prime due annate del *Giornale* furono condotte in porto senza difficoltà; ma già nel 1688 si profilò un pericolo: «Bacchinius enim ab sancti Pauli Abbate vocabatur, ut ibi sacrorum canonum lector doceret»<sup>18</sup>. Non sappiamo se questo trasferimento fosse una promozione intesa a rimuoverlo dal suo lavoro di giornalista, o un semplice imprevisto. Il padre Roberti dovette intervenire con energia, avendo evidentemente molto a cuore la sorte del *Giornale*, e riuscì a smuovere lo stesso duca Ranuccio II Farnese che, scritte efficaci lettere all'Abate di S. Paolo in Roma e ai maestri della congregazione, impedì il viaggio al Bacchini. Quasi a risarcimento della rinuncia, il benedettino ebbe la nomina a teologo del duca: «Tunc, ut hic libentius remaneret, misso amplissimo diplomate, Sereniss. Dux Bacchinium ipsum sibi solemniter theologum edixit. Ephemerides itaque usque ad annum 1690 editae sunt Parmae»<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit., p. 307.

<sup>19</sup> *Ibid.*

Non è un caso, dunque, che il *Giornale* dell'anno 1688 sia dedicato al duca. La speranza che l'impresa giornalistica avesse l'appoggio del sovrano, unitamente al titolo di teologo ducale, forse furono per il Bacchini sufficienti a rassicurarlo della non caducità dell'impresa a cui si era accinto e della libertà culturale di cui avrebbe potuto godere.

La protezione ducale, tuttavia, non era destinata a durare a lungo, giacché nel 1689, sorta una lite tra l'abate Damadeno, autore di una fantasiosa e adulatoria genealogia di casa Farnese, e un anonimo censore gesuita, lo stesso sovrano affidò l'incarico di dirimere la contesa al Bacchini, che forse peccò per eccesso di zelo: «Lucubratione enim minime brevi Damadeni somnia ita demonstravit, ut finis liti impositus sit»<sup>20</sup>. La suscettibilità del duca Farnese dovette esserne ferita, e lo scritto bacchiniano sulla questione<sup>21</sup> rimase inedito, «evidentemente — puntualizza il Casari — perché l'ambiente ducale non tollerava gli interventi imposti da un metodo di studio che non si asteneva dall'assumere posizioni anticelebrative, le stesse perseguite dal periodico erudito. Tale suscettibilità era il segno preciso di un provincialismo culturale radicato e durevole...»<sup>22</sup>.

Nello stesso anno 1689 morì l'abate Arcioni, protettore del Bacchini, che così commenta l'avvenimento nell'autobiografia: «Rerum proinde facies mutata est; ...insurgente difficillima in Bacchinium tempestate, cuius singularia non est operae pretium ut memorentur...»<sup>23</sup>. L'anno successivo, o più probabilmente nel 1691<sup>24</sup>, il Bacchini fu obbligato a lasciare Parma in seguito ad accuse non precisate. Accolto dapprima da Simone Belinzani nel monastero di S. Benedetto di Polirone, alla fine del 1691 fu chiamato a Modena dagli Estensi per interessamento di Bernardino Ramazzini e Iacopo Cantelli.

Per queste vicende, l'ultimo giornale di Parma del 1690

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 309.

<sup>21</sup> Cfr. P. Golinelli, *Alle origini della storiografia scientifica in Italia: B. Bacchini*, in «Atti e Memorie d. Dep. di St. Patria ant. prov. Modenesi», s. X, vol. XI, pp. 137 ss.

<sup>22</sup> U. Casari, art. citato a p. 68, pp. 101-02.

<sup>23</sup> *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit., p. 309.

<sup>24</sup> Momigliano, voce cit., p. 124.

uscí con ritardo, come viene chiaramente affermato in una nota ai lettori benevoli, che segue la dedica al Cardinale Albani: «Con voi che, mercé la gentilezza dell'animo vostro, avete dato tanti segni di gradimento della presente fatica, giudichiamo superfluo l'addurre alcuna scusa della tardanza per necessità da noi praticata nel comunicarvi le notizie dell'anno scorso 1690. Le cagioni di tal effetto vi sono note a bastanza, per esserne compatiti. Basterà dunque l'assicurarvi, che le sudette non sono sufficienti per rimuoverci dall'incominciata fatica, quantunque ce la rendono a prima vista impossibile, difficultando la comunicazione de libri, e la stampa de fogli»<sup>25</sup>. La stessa dedica all'Albani richiama le vicende accadute, sia pure obliquamente: «La dilazione del compimento del Giornale de Letterati spettante all'anno scorso 1690 nata dalle anomalie di varii accidenti accaduti a chi ha il peso di stenderlo, perché potrebbe esser presaggio di essersi per cessare da questa nostra fatica non del tutto discara agli Eruditi; non poteva meglio da noi compensarsi, che ricorrendo al magnanimo patrocinio di V. Eminenza, e dedicandole il sodetto Giornale, che col portare in fronte il di lei gloriosissimo nome, fondasse il titolo d'una ferma speranza per lo proseguimento degli anni avvenire. Delle cagioni, dalle quali è proceduta la sodetta tardanza, non è convenevole di parlarne, e pure questa sarebbe la maniera piú naturale per renderla appresso de nostri lettori scusabile; quindi correndoci l'obbligo di sodisfargli pure in qualche modo, invece di conciliare compatimento al passato, giudichiamo piú a proposito di ingerire la speranza del futuro...»<sup>26</sup>. Il tono di questa dedica ha accenti inconsueti per l'encomiastica del tempo, e la richiesta di protezione viene avanzata da Bacchini con passione e dignità.

Ma è solo nel 1692 che, sempre per iniziativa del Roberti, l'impresa del giornale può riprendere a Modena, palesandosi il Bacchini, come si è detto, quale unico autore delle annate parmensi e annunciando la partecipazione di

<sup>25</sup> GLpm, 1690.

<sup>26</sup> *Ibid.*

una vera e propria redazione per le notizie dell'anno successivo; dichiarazioni che farebbero pensare a un ordinato e regolare assetto editoriale che in realtà l'accidentata serie modenese non conobbe, proprio a partire dal volume con cui il giornale riprendeva nella nuova sede (GIORNALE / DE' / LETTERATI / del MDCXCII / E primo di Modona. // In Modona, Per gli Eredi Cassiani. / Ad istanza de' Cozzi, e Capponi Stampatori Vescouali / Con Licenza de' Superiori), dove le indicazioni del frontespizio riflettono solo in parte la storia effettiva dei singoli fascicoli, in calce ai quali figura sempre (tranne che nel XII e nell'Appendice al secondo semestre) il nome degli eredi Cassiani, ma non sempre (non nel I, nell'Appendice al primo trimestre, nel VII e nel X) quello del Cozza e del Capponi come finanziatori.

Nell'anno seguente operò la redazione, che era quanto di meglio e di più equilibrato, anche politicamente, si potesse mettere insieme tra Modena e Bologna. Il gruppo redazionale, che annoverava oltre al benedettino Bacchini e al carmelitano Roberti, quattro laici (Bernardino Ramazzini e Giacomo Cantelli dello Studio di Modena, Domenico Guglielmini e Geminiano Rondelli dello Studio bolognese) e quattro religiosi (il gesuita Tommaso Ceva, il teatino Gaetano Fontana, i minori Francesco Spilamberti e Giovanni Franchini), fu l'ultimo espediente per assicurare al giornale — oltre che una maggiore competenza in campi specifici come la medicina (Ramazzini), la fisica (Guglielmini), la matematica (Rondelli), l'astronomia (Fontana) — una vita meno effimera, vuoi collegando l'impresa alle persone di maggiore spicco nel mondo universitario emiliano, vuoi valendosi degli ordini religiosi più attivi. Ma la redazione funzionò solo per l'anno 1693 e non al completo, giacché né il Guglielmini, né il Rondelli presentarono estratti per quell'annata.

In un foglio volante — dove anche sono sciolte le sigle dei collaboratori — si legge una dichiarazione del Dall'Oglio: «Il Sig. Giuseppe dall'Oglio Mercante Libraro di Parma da qua auanti prende l'Assunto di somministrare quanto bisognerà per la stampa del Giornale de' Letterati di Modana, e di ripartirne a chi vorrà esserne proueduto le Copie al prezzo & alle condizioni già praticate pe'l pas-

sato». Di fatto, l'annata 1693 è quella che meglio mostra quanto fosse tribolato il percorso modenese del periodico. Venuti meno i Cassiani, il carico della stampa fu assunto da Marc'Antonio Cozza, che pubblicò i primi nove fascicoli «a spese di Giuseppe dall'Oglio Libraro di Parma» (il *colophon* manca peraltro nel fasc. V), ma col decimo Antonio Capponi e gli eredi Pontiroli subentrarono al Cozza. Il Dall'Oglio figura ancora come finanziatore dei fascicoli X e XI, ma non del XII, e da quel punto il nome del libraio parmense non compare più nella restante storia modenese del giornale.

In questo intreccio di mobili responsabilità editoriali nessuno riuscì a raccogliere e a diffondere i dodici fascicoli in forma di volume unitario: i tre esemplari presi come base non hanno frontespizio né pagine proemiali o finali. Nel frattempo, essendo morto il padre Roberti, era venuto a mancare il finanziamento. L'iniziativa di mettere insieme un volume annuale fu parmense, del Dall'Oglio stesso e di Angelo Orsetti. I primi due fascicoli, dei quali evidentemente non restavano copie sufficienti per legare volumi integri, furono ricomposti per intero e il volume poté avere frontespizio (*Giornale de' Letterati del MDCXCIII*) e dati tipografici («In Parma, MDCXCVI. Per Alberto Pazzoni e Paolo Monti. A spese di Giuseppe dall'Oglio, ad istanza d'Angelo Orsetti») autonomi. La dedica, firmata dal solo Orsetti, fu indirizzata a mons. Girolamo Toschi, Archidiacono della Cattedrale di Reggio, già segretario dell'Accademia fisico-matematica di Roma, uomo quindi dell'*entourage* di Giovanni Ciampini.

Può darsi che l'iniziativa parmense ridesse fiato all'impresa: il giornale continuò in quello stesso anno, ebbe periodicità abbastanza regolare<sup>27</sup> e fu raccolto in volume con la data dell'anno successivo: GIORNALE / DE' / LETTERATI /

<sup>27</sup> Nell'aprile del '96 accenna, come già apparso, a un articolo del numero di febbraio: «Il Giornale è la minore delle mie occupazioni. Sto aspettando che il Signor Boccalodati [lettura errata per: Boccabadati] mi risponda per le rime, perché nel Giornale di Febbraio ho detto il mio debil parere intorno alla dissertazione Barometrica [cfr. n. 742]» (lettera al Muratori, 19 aprile 1696, in G. Castagna, *La corrispondenza dei monaci benedettini cassinesi col Muratori*. VI. Don Benedetto Bacchini, in «Benedictina», V, 1951, 3-4, p. 171).

dell'anno / 1696. // In Modona, 1697. / Per il Capponi, e gli EE. del Pontiroli, Stamp. Vesc. / Con licenza de' Superiori<sup>28</sup>. La marca editoriale è ripetuta — naturalmente con la data 1696 — nel *colophon* di tutti i fascicoli. In alcuni esemplari<sup>29</sup>, tra i fascicoli di maggio e di giugno è inserito un opuscolo di 8 pp. n.n. che dà, nel testo latino, gli statuti dell'Accademia Dogmatica (eretta in Roma il 12 maggio 1694 sotto la protezione del card. Lorenzo degli Altieri) e i nomi degli accademici. L'opuscolo (che reca in fine le seguenti note tipografiche: «Mutinae MDCXCVI Typis Antonii Capponi ac HH. Pontiroli Impress. Episc. Superiorum Facultate») non ha relazione diretta col *Giornale*, del quale tuttavia gli stampatori si valsero come di un veicolo di diffusione.

L'ultima annata uscì con periodicità irregolare<sup>30</sup> e fu raccolta con forte ritardo: GIORNALE / DE' / LETTERATI / dell'anno / 1697 // In Modona, MDCXCIX. / Per Antonio Capponi, Stamp. Vesc. Con lic. de' Sup. Dal *colophon* dei singoli fascicoli (che reca sempre la data 1697) risulta che fino a tutto aprile continuò la cooperazione di Antonio Capponi cogli eredi Pontiroli. Dal fascicolo di maggio il Capponi restò solo a firmare il giornale. Nella chiusa dell'ultimo numero un «Avviso a' Lettori» sanzionava la fine del periodico:

Essendo in precisa necessità l'Autore del Giornale de' Letterati di lasciar del tutto l'opera, con sommo ardore ricominciata due anni sono, stima sua obbligazione il dichiarare di sentirsi con rammarico obbligato a tale risoluzione per lo genio, c'ha sempre havuto di servire in questa parte alla Repubblica letteraria. Conosce però egli esser ottima elezione quella di lasciar quell'Impresa, che non si può far bene, e perciò spera che sarà compatita, e fors'anco lodata la sua risoluzione, dopo c'ha servito per molti anni prima in Parma, e poi in Modana stendendo i Giornali già usciti. La principale difficoltà, c'ha impedito il proseguimento della fatica, è stata la scarsezza, con cui gli si sono proueduti i Libri

<sup>28</sup> Il frontespizio manca nell'esemplare dell'Archiginnasio.

<sup>29</sup> Quelli, per esempio, dell'Archiginnasio e dell'Universitaria di Bologna.

<sup>30</sup> «Sono a torno al 4° Giornale dell'anno corrente, e spero che non finirà Luglio, che sarà rimesso il tempo perduto» (lettera al Muratori, 20 giugno 1697, in Castagna, *La corrispondenza* cit., p. 173). A metà luglio il quarto fascicolo era uscito (*ibid.*, p. 174).

nuovi, de' quali havendo le notitie, non ha potuto haver gli esemplari, da chi s'era obbligato di provederli. Non intende però egli con ciò di aggravar chi si sia, havendo lo Stampatore, che di ciò s'era impegnato, le ragioni, per cui s'è creduto dispensato dalla sodetta spesa, che nulladimeno era necessaria. L'Autore intanto spera quanto prima di far conoscere l'impiego, che in ogni modo farà del tempo, onde supplisca con altre sue fatiche alla mancanza del Giornale de' Letterati, de quali con suo dispiacere è astretto ad annunciare per la sua parte IL FINE<sup>31</sup>.

Il *Giornale* di Parma fu, per un verso, un'iniziativa isolata sorta per continuare il *Giornale* romano, che a sua volta si era modellato sul *Journal des Sçavants*; per un altro verso, esso costituì, favorito per certi aspetti dal suo isolamento provinciale, un'anticipazione coraggiosa dei nuovi ideali culturali che si affermavano in Europa e che la cultura controriformistica tardava a recepire soprattutto in campo scientifico. Né si deve credere che il *Giornale* del Bacchini si limitasse a rispecchiare idee e orientamenti nati altrove: privo di una base redazionale e diretto ai letterati riuniti in una immaginaria, ma non fittizia, repubblica, esso nasceva come variante di un genere letterario per lo più collettivo, restando pur sempre opera d'autore.

È appunto la complessa personalità culturale del Bacchini che regge un'impresa di fatto priva di radici nell'ambiente civile e sociale dei ducati di Parma e di Modena. Le interruzioni, il fallimento del tentativo di aggregazione redazionale, la fine stessa del *Giornale* rivelano la sostanziale estraneità dell'iniziativa alla cultura locale. Ma proprio questa era la forza del *Giornale* di Bacchini. Non è certamente la cultura locale, di cui tuttavia il *Giornale* si fa spesso divulgatore nei suoi rappresentanti più insigni (Pompeo Sacchi, ad esempio, o Ramazzini o Guglielmini), che costituisce il fine ideale del lavoro di Bacchini. La figura del letterato, delineato nella prefazione al primo numero del *Giornale* (1686), e che costituisce esplicitamente il destinatario dell'opera, è più vicina al modello del grande intellettuale europeo che a quello dell'erudito locale. «L'esser veramente

<sup>31</sup> GLpm, 1697, p. 305, e cfr. *Giornale dei Letterati d'Italia*, t. XXXIV cit. p. 311. Il Momigliano (voce cit., p. 126) afferma che nel 1698 il Bacchini fu costretto dall'Inquisizione a interrompere il giornale.

letterato porta di sua natura una tale enciclopedia, per mezzo di cui le cognizioni dell'intelletto, le quali benché spettanti a diverse scienze, e ad arti distinte, richiedono fra se stesse una certa subalterazione, e dipendenza; si vengano come a dar mano, e a vicendevolmente perfezionarsi. Quindi ne viene non potersi dispensare chi professa di esserlo, o chi aspira a divenirlo, dall'impiegare gran parte della sua applicazione nell'indagare ciò, che si va di mano in mano pubblicando di erudito in diverse parti dell'Europa, essendo verissimo, che *nemo solus satis sapit*»<sup>32</sup>.

Piú che l'idea di enciclopedia intesa come un tutto che si perfeziona secondo precisi rapporti di «subalterazione» e dipendenza, con il conseguente intreccio tra scienze e arti — aspetto tutt'altro che trascurabile dell'influenza che eserciteranno in genere i giornali eruditi della seconda metà del sec. XVII e oltre — importa sottolineare la consapevolezza che il Bacchini ha di un diverso orientamento del sapere come conseguenza del grande incremento di notizie, esperienze e osservazioni che il secolo aveva suscitato. È un fatto che il risveglio degli studi storici e la pratica della nuova scienza avevano reso obsoleta, sul finire del Seicento, la figura dell'intellettuale aristocratico, legato a un sistema totalizzante e aperto unicamente alla controversia. La ventata di novità di cui il secolo era stato portatore non poteva piú essere racchiusa in un sistema: «Tal indispensabile obbligazione — continua il Bacchini — cresce a proporzione dell'aumentarsi in questo nostro secolo eruditissimo il numero dei libri, delle notizie ecclesiastiche, delle sperienze naturali, delle osservazioni celesti, dei misteri dell'antichità, e d'altre cose simili, o di non differente natura».

Il giornale letterario viene cosí ad essere lo strumento indispensabile del nuovo intellettuale, l'unico che gli permette di rimanere in contatto con l'accrescersi continuo del sapere non piú rigidamente fissato in sistemi chiusi ma aperto a ogni nuovo ritrovato: «Per facilitare adunque a

<sup>32</sup> GLpm, 1686, s.p. (anche le citazioni che seguono derivano dall'introduzione del 1686).

professori della vera Letteratura l'adempimento di questa loro obbligazione, si pensò, molti anni sono, prima in Parigi, e poi in Roma a dar di tempo in tempo succinto e succoso ragguaglio dei libri nuovi, e di quei ritrovati che per ogni parte dell'Europa si andavano pubblicando, mettendo così sulla traccia del vero sapere chi lo desidera, col darne un saggio, che servisse di trattenimento, e di profitto». «Vera» letteratura, «vero» sapere, e poco più sopra, essere «veramente» letterati: la ripetizione, nel testo, scandisce la consapevolezza di una nuova cultura che si contrappone, come il vero al falso, alla vecchia. La polemica antisistemica, sottesa in queste righe, si accompagna alla valorizzazione del nuovo strumento — il giornale — che può mettere chi lo desidera «sulla traccia del vero sapere»; tale polemica viene esplicitamente ripresa in numerose recensioni, e acquista il senso di una proposta positiva in almeno due direzioni: il rinnovamento della ricerca storica sul fondamento della critica dei documenti e l'impulso a diffondere i risultati della scienza sperimentale.

È dunque un nuovo senso della cultura quello che trova nel *Giornale de' Letterati* un preciso riscontro, insieme alla convinzione che sia pur sempre possibile, nel moltiplicarsi delle conoscenze, mantenerle enciclopedicamente connesse nella figura del «vero» letterato. Quanto quest'ultima aspirazione fosse già in gran parte irrealizzabile nel momento stesso in cui il Bacchini scriveva risulta dalle difficoltà e vicissitudini che tormentarono la vita del giornale.

Il giornale letterario, così come l'intende il Bacchini, non si limita a una semplice opera di aggiornamento, ma ha un esplicito intento di risveglio culturale proprio nei confronti della crisi che stava attraversando l'Italia: «Fu per ogni parte molto gradita la fatica, e forse risvegliò molti spiriti sopiti massime nella nostra Italia, onde da quel tempo si sono vedute uscire opere di conto, e propagata l'applicazione, che pareva intiepidita, a certi studi massicci e di buon fondo. Ma con sommo dispiacere dei buoni è dappoi accaduto, che da poc'anni in qua siasi tralasciata simil fatica dal dottissimo autore del giornale, che facevasi in Roma; quando non senza qualche discapito del nome italiano moltiplicavano gli esteri le relazioni letterarie pubbli-

candosi le Nuove di lettere in Olanda e gli Atti degli eruditi in Lipsia...». Se l'occasione per la nascita del *Giornale* parmense fu la cessazione di quello romano, il suo intento esplicito sarà quello di farsi campione del nome italiano in campo europeo, affiancandosi alle *Nouvelles* del Bayle e agli *Acta eruditorum* di Lipsia.

Questa aspirazione europea si riflette anche nei contenuti dell'opera: «Essendo adunque il fine di questa, di giovare a chi è letterato, e a chi disegna di divenirlo, portava per conseguenza il dover noi riferire non solo i libri, e le erudizioni rimarcabili dell'Italia, ma anco le cose di tal natura dell'altre nazioni, persuadendolo l'obbligo già spiegato di chi vuol professare la vera letteratura. Perciò ci siamo prefisso di non restringerci con quei limiti, che vengono prescritti dal sito dei monti e dei mari, ma di stendersi fin dove si estende la Repubblica dei veramente eruditi». Se la metafora della repubblica letteraria appare ormai come un luogo comune, non può non colpire l'ambizioso progetto che animava il Bacchini, tanto più che il *Giornale* di Parma si proponeva esplicitamente come un'alternativa italiana ai giornali stranieri, che non tutti in Italia leggevano, e aspirava a esercitare una rilettura critica e una selezione orientate al rinnovamento delle lettere italiane: «Abbiamo seriamente considerato, non tutti prevalersi in Italia dei Giornali di Parigi, d'Olanda, o di Lipsia; nei sodetti Giornali essersi bensì fatta la messe, ma non vietato a noi lo spicilegio; gli stessi libri poter riferirsi con particolarità non toccate; il nostro Giornale non doversi dire d'Italia, solo perché dia ragguaglio agli esteri dei libri che si stampano in Italia, ma principalmente per giovare alla buona letteratura d'Italia...». Il confronto con i giornali stranieri viene espressamente cercato: «... essendo contentissimi, che si confrontino i nostri Giornali con quelli degli esteri, e che si consideri se letti quelli si possa dar una scorsa anco ai nostri».

Rispetto ai modelli giornalistici precedenti, in particolare al *Journal des Sçavants* e al *Giornale* romano, che avevano riconosciuto nell'informazione il più possibile obiettiva il carattere specifico dell'impresa giornalistica, il Bacchini attua un'audace innovazione affermando il diritto del

giornalista a intervenire criticamente e apertamente nelle materie che tratta: «La qualità poi di *Giornale*, ci ha posto in obbligo di riferir i libri, e l'altre notizie erudite in tal maniera, che né l'abbondanza di tali cose tolga la chiarezza alla relazione, né la chiarezza della relazione impedisca l'abbondanza di esse. E però abbiám preso una strada di mezzo... Talora ci siamo inoltrati a qualche spiegazione di monumento antico, talora a lasciare scorrere passaggi critici, e talora abbiám posto sul tappeto la nostra opinione in diverse materie, né però temiamo che ci venga replicato *ne sutor ultra crepidam*, perché teniam per fermo, quanto piú manchiamo di tali sussidii, tanto maggiormente essere necessaria a questo mestiere, una piú che infarinatura in tutte le professioni, pratica di varie lingue, e massime della latina, dell'ebraica, e della greca ecc. Sappiam però di certo, conoscendo la nostra tenuità, ciò c'habbiám detto, averlo detto non per decidere, ma perché sia deciso, né giudicando ma opinando». La rilevanza del momento critico nel *Giornale* del Bacchini conseguiva in modo naturale dal fine stesso che il giornalista si era prefisso: suscitare e diffondere la «vera» letteratura, il «vero» sapere. La responsabilità del giornalista acquista un senso culturale preciso: egli diventa, sia pure entro certi limiti, autore e non semplice divulgatore. Gli è necessaria, inoltre, «una piú che infarinatura in tutte le professioni». In effetti, il giornalista che Bacchini ha in mente è assai affine al letterato enciclopedico, a quel «vero» letterato ch'egli aveva additato, all'inizio della sua prefazione, come la figura del nuovo intellettuale. L'attenuazione finale, nel passo sopra citato con cui il Bacchini cerca di sminuire il ruolo del giornalista non sembra tuttavia un semplice espediente retorico: non decidere e non giudicare non significa impassibilità e non impedisce che il giornalista solleciti le decisioni e avanzi le proprie opinioni. In altri termini, il giornalista secondo Bacchini si propone consapevolmente come guida al dibattito critico, e considera il giornale come il luogo privilegiato in cui si incontrano e si scontrano le opinioni.

«Lasciar scorrere passaggi critici», porre sul tappeto le proprie opinioni, sottoporre all'attenzione degli studiosi le questioni piú discusse: questi i compiti che il Bacchini asse-

gna al giornalista e questo l'impegno che deve essere preteso dai lettori del giornale.

Accanto a questo esercizio di critica esplicita, ne sussiste un altro piú indiretto ma forse piú insidioso: l'esclusione dal giornale dei libri giudicati inutili o nocivi. «Per disinganno però di chi potesse diversamente pretendere, sappiasi che non fu mai nostro pensiero, siccome non l'è di verun giornalista, di riferir tutti i libri che vengono in luce. Molti li tralasciamo perché invece di erudire potrebbero pervertire; altri perché con non voler noi riferire il puro frontispicio, è impossibile corrispondere all'abbondanza e fecondità di questo secolo con pochi fogli, laonde andiamo scegliendo il piú utile; e altri finalmente perché niuna, o pochissima utilità può ricavarsi da essi. Se talora pertanto accaderà non essersi da noi riferito libro d'Italia o d'altrove dopo un termine di tempo convenevole; sappiasi che non si sarà riferito per uno dei tre motivi arrecati».

Il giornale del Bacchini acquista cosí diversi livelli di consapevolezza critica, e da semplice strumento d'informazione tende a divenire un veicolo attivo di idee e di opinioni che coinvolge sempre piú la responsabilità culturale dell'autore.

La prefazione del Bacchini al primo anno del suo giornale termina con un elogio di Antonio Magliabechi, che avrà non piccola parte nella comunicazione di notizie letterarie ed estratti di lettere di studiosi stranieri al foglio parmense, e con un appello agli «eruditi, massime della nostra Italia, a somministrarci cognizioni letterarie per pubblico beneficio, assicurandoli, che resterà ad essi la dovuta lode, non pretendendo per noi altro che il merito di servire».

Il *Giornale* del Bacchini nasce dunque con una prospettiva culturale di dimensione europea, il cui mantenimento si rivelerà ben presto, per le forze dell'autore o per i mezzi di cui poteva disporre, impresa piú difficile del previsto. L'avviso «A' lettori del giornale» del 1687 esprime genuina soddisfazione per il successo che l'iniziativa aveva incontrato, soprattutto perché si era con essa «dato motivo altrove d'intraprenderne delle simili»<sup>33</sup>. «Ciò è riuscito a noi

<sup>33</sup> GLpm, 1687.

di non ordinario contento — continua l'avviso — mentre fra gli oggetti motivi, che ci spinsero a cominciarla l'uno dei principali fu di risvegliar gl'ingegni piú habili de' nostri, a giovare alla pubblica utilità». Il Bacchini, con tutta probabilità, si riferisce all'impresa del *Giornale di Ferrara*, dal sottotitolo (*Atti eruditi de letterati*) chiaramente ispirato al periodico di Lipsia, che il Filoni avrebbe pubblicato l'anno successivo e che avrà vita breve; e forse anche al *Giornale de' Letterati* di Rimini (1688). Uno degli intenti che il Bacchini si prefiggeva sembrava dunque felicemente realizzato. È un fatto tuttavia che, dei due intenti principali indicati nella prefazione del 1686 e cioè, da una parte, di «stendersi fin dove si estende la Repubblica dei veramente eruditi» e, dall'altra, di «dar ragguaglio agli esteri dei libri che si stampano in Italia», è proprio questo secondo aspetto che sembra divenuto forzatamente preminente. Precisa infatti il Bacchini nell'avviso ai lettori del 1687: «Il resto, che s'è manifestato agli studiosi, è stato per lo piú frutto nato nella nostra Italia, per comunicare agli esteri le nostre osservazioni, in gradimento delle tante, che da essi ci vengono comunicate; con che si viene a darsi vicendevolmente la mano per promuovere la cognizione del vero». Non è un caso, dunque, che nell'«Indice de libri riferiti nel giornale dell'anno 1687» compaiano, tra i libri «non potutisi riferire per la scarsezza de fogli», ben 21 titoli stranieri su 24, tra i quali figura un'opera del «celeberrimo Boyle». La considerazione sulla scarsezza dei fogli può anche rispondere del tutto a verità, ma costituisce comunque un indizio della difficoltà del *Giornale* a tenere il passo con le pubblicazioni europee. È vero che l'idea di «darsi vicendevolmente la mano per promuovere la cognizione del vero» non veniva intaccata da una mera insufficienza editoriale e che il *Giornale* parmense trovava, in fondo, la sua migliore ragion d'essere nell'impostazione dichiaratamente critica, ancora una volta ribadita: «Habbiamo scelto fra la moltitudine de' libri, de' quali in abbondanza ci provendiamo, quelli principalmente, c'habbiamo giudicati di maggior sostanza, e piú utili». Il *Giornale* rischiava tuttavia di compromettere in partenza la battaglia «per giovare alla buona letteratura d'Italia», battaglia che, come aveva giustamente inteso il Bac-

chini, avendo per oggetto la «vera» letteratura, non poteva vincersi, per l'obbligo enciclopedico cui era tenuto il nuovo letterato, senza una dimensione europea.

Il rischio del provincialismo, che la cultura italiana andava correndo, veniva inteso come tutt'uno con la decadenza degli studi al di qua delle Alpi.

I quattro ambiti, in un certo senso privilegiati, indicati nella prefazione al *Giornale* del 1686 — le notizie ecclesiastiche, le sperienze naturali, le osservazioni celesti, i misteri dell'antichità — danno una chiara indicazione del progetto di ripresa degli studi che il Bacchini voleva incoraggiare con il suo giornale. Tutti questi ambiti erano vivacemente indagati soprattutto all'estero. Così il rischio di non potere mantenere *in toto* quella dimensione europea ritenuta indispensabile per la nuova organizzazione della cultura poteva togliere al *Giornale* di Parma ogni valore di testimonianza precisa ed efficace, proprio nella direzione che il Bacchini si era prefissa. Nel complesso, la battaglia del Bacchini per la sprovincializzazione della cultura italiana, non andò affatto perduta. Una prima reazione alle difficoltà poste dal mercato librario soprattutto estero è documentata dalla nota ai lettori del giornale dell'anno 1688: «Ci è riuscito di somma mortificazione la necessità di deferire più tardi degli altri anni il compimento de Giornali dell'anno 1688, essendo stata cagionata dalla tardanza de libri nuovi oltramontani, nel commetter i quali per altro non habbiamo mancato dalle dovute diligenze; crediamo di dover essere compatiti, essendo pubblico, lo stato presente dell'Europa, massime in quelle parti, che sono fecondissime di libri. Vediamo, anzi proviamo per esperienza qual remora alla nostra intrapresa, riesca il commercio rotto con que' regni, e fra quelle provincie nelle quali ferve la guerra [del Palatinato]. Con tutto ciò promettiamo di non risparmiare né fatica, né spesa, per corrispondere all'obbligo, che ci siamo addossati pe'l publico bene»<sup>34</sup>. Bacchini preferisce dunque ritardare il compimento dei Giornali anziché rinunciare ai libri nuovi stranieri. E poiché questi ultimi dovettero giun-

<sup>34</sup> GLpm, 1688.

gere almeno in parte dopo il compimento, sia pure ritardato, dei *Giornali* del 1688, eccolo pronto a derogare alla attualità giornalistica, riservando all'anno successivo i migliori libri stranieri che gli erano finalmente giunti: «Essendoci restati per la sodetta cagione molti libri buoni dell'anno 1688, risolviamo di riferire gli ottimi nel 1689 seguendo in tal cosa l'esempio degli altri più accreditati Autori de Giornali, e d'Effemeridi letterarie: e sapendo, che saranno in ogni modo nuovi, e conseguentemente accetti a nostri lettori»<sup>35</sup>. L'anno 1689 presenta, infatti, il maggior numero in assoluto di libri recensiti stampati all'estero<sup>36</sup>. Si può dire che le cinque annate della serie parmense del *Giornale* bacchiniano ben rispondano al programma di apertura alla cultura straniera che costituiva un orientamento fondamentale della mediazione giornalistica del benedettino: in esse infatti la percentuale complessiva dei libri esteri recensiti supera quella dei libri italiani. La sensibile flessione nella presenza di libri stranieri registrabile nella serie modenese va senz'altro intesa come segno di stanchezza e di esaurimento, al punto che, quando l'impresa si arresta (nell'ultimo anno il rapporto è di uno a due a vantaggio delle opere italiane), ben poco è rimasto del primitivo programma di apertura alla cultura europea.

Il *Giornale* del Bacchini assomma in sé varie esigenze culturali non sempre in armonico equilibrio: come genere letterario, rispetto ai modelli italiani e stranieri, presenta l'atipicità di essere scritto da un unico autore e di mantenere una «politica» culturale che corrisponde alle sue idee personali; opera di «semplici collettori», come riconosce il Bacchini nella dedica del giornale del 1690 al cardinale Albani, che non presume d'arrogarsi «posto più sublime nel coro de letterati», essa si propone tuttavia di risvegliare gli «spiriti sopiti», di metter «su la traccia del vero sapere», di «giovare alla buona letteratura d'Italia», di «promuovere la cognizione del vero». Gli strumenti che il *Giornale* impiegava possono sembrare alquanto modesti per propositi

<sup>35</sup> *Ibid.*

<sup>36</sup> Cfr. i dati forniti da R. Cremante in *Scienza e letteratura*, pp. 341-62.

così elevati. Di fatto, il *Giornale* agiva nella comunità dei dotti generalizzando quel legame che veniva più tradizionalmente instaurato dalla corrispondenza epistolare. Non solo: questo legame era espressamente riconosciuto come essenziale alla nuova figura del letterato non più dispensato dal mantenere aperti i confini del proprio sapere sia rispetto alle diverse conoscenze che ai diversi orientamenti che prevalevano nei vari paesi. L'idea stessa di una cultura scolastica, costituita da un corpo definitivo di dottrine più o meno rigidamente connesse, diveniva estranea al giornale in quanto genere.

Il *Giornale* del Bacchini è, in quanto genere letterario, modellato sugli esempi del *Giornale* romano, del *Journal des Sçavants* e degli *Acta* lipsiensi, dei quali conserva in gran parte la struttura. L'impresa giornalistica aveva indubbiamente le sue radici nella fioritura della produzione libraria, il cui incremento imponeva una maggiore pubblicizzazione delle novità; ma nasceva anche dalla necessità dello studioso di dominare un materiale sempre più ricco e variato. Il Bacchini fu forse il primo a comprendere con piena consapevolezza che l'incontro di queste due esigenze permetteva l'esercizio di una incisiva azione critica da parte del giornalista. Come si è accennato, il giornale tendeva a mantenere l'impronta della corrispondenza dotta e a generalizzarla. Così sono spesso varie e importanti le notizie comunicate in forma epistolare: a volte, inviate direttamente al *Giornale* e riconosciute di interesse generale; più spesso, offerte dal destinatario al vasto pubblico degli eruditi. Il tramite epistolare più illustre del Bacchini è il bibliotecario granducale a Firenze Antonio Magliabechi. «A lui — afferma il Bacchini — siamo infinitamente tenuti poscia che egli è quello, *per quem profecimus*. Ci ha persuasi, incoraggiati, e giovati, e per verità stimiamo accrescersi col suo nome molto decoro a questa nostra fatica...»<sup>37</sup>. Né bisogna dimenticare che l'altro coadiutore del Bacchini è il padre Gaudenzio Roberti, bibliotecario ducale a Parma. In ef-

<sup>37</sup> GLpm, 1686, «Gli Autori del Giornale a' letterati».

fetti, tra *Giornale* e biblioteca sussiste un rapporto per nulla occasionale, e non tanto perché l'oggetto di entrambi è il libro, di cui si dà ragguaglio o che si acquisisce: l'affinità è piú profonda ed è di natura eminentemente concettuale. Anzitutto, l'acquisto di un libro o la sua recensione sono entrambi una forma di proposta culturale al pubblico dei lettori, siano essi i «letterati», i «virtuosi» o i «curiosi». E se la biblioteca poteva esercitare una funzione critica soltanto indiretta, per il gioco delle scelte e delle esclusioni, il giornale era in grado di accentuare tale funzione con un'azione diretta complementare alla prima. Il *Giornale* era, insomma, anche la proposta di una biblioteca, piú ideale che reale, è vero, ma proposta articolata e inserita in un vasto contesto la cui dimensione critica si accompagnava a una apertura enciclopedica.

Recensendo il *Polbystor* del Morhof, il Bacchini sottolinea tra i motivi per erigere biblioteche l'amore degli studi e la pubblica utilità e, sempre dal Morhof, coglie l'occasione per ragionare sull'utilità della conversazione erudita, sia essa con i presenti o coi lontani. Gli stessi motivi soggiacciono all'impresa giornalistica, tanto che si potrebbe attribuire al *Giornale* del Bacchini quella stessa definizione ch'egli, facendo eco al Mabillon, ascrive a Magliabechi: ἔμφυχος βιβλιοθήκη, *bibliotheca animata*<sup>38</sup>.

La struttura del *Giornale* dipende strettamente dal suo ideale collegamento con la biblioteca e la conversazione erudita affidata alla corrispondenza. Va aggiunto che l'enciclopedia del sapere, divenendo l'oggetto effettivo e proprio del letterato, non permetteva altre scelte di organizzazione e di riscontro. Tali scelte, tuttavia, corrispondono al piú vasto movimento di idee che investiva allora l'Europa, la cui «crisi di coscienza» andava maturando.

Il *Giornale* parmense è costituito principalmente da tre tipi di contributi: le epistole, spesso riassunte; gli opuscoli originali, firmati e non poche volte editi dall'autore anche separatamente; gli estratti o i ragguagli delle novità librerie italiane e straniere. Compaiono anche saltuariamente,

<sup>38</sup> *Ibid.*

prima di divenire una sorta di rubrica fissa, notizie su imminenti pubblicazioni, le «novelle letterarie». La presenza di opuscoli interi, spesso di notevole ampiezza, apparenta, per un verso, il *Giornale* anche alle *Miscellanee* e alle *Biblioteche* volanti. Struttura composita, dunque, anche se la maggior parte dello spazio è dedicata alle recensioni. Rispetto a quest'ultime, poi, l'atteggiamento del Bacchini è alquanto variato: rifiutata, come si è accennato, un'impossibile obiettività nei confronti delle opere in esame, il taglio della recensione prefigura decisamente un orientamento critico assai moderno. E raro che il Bacchini si limiti a dare un semplice estratto o riassunto del libro recensito. Tra sintesi e analisi, Bacchini sceglie una via di mezzo: è quanto promesso nella prefazione del 1686 ma, com'è noto, non sempre le intenzioni programmatiche vengono mantenute. Il giudizio critico precede spesso, guidandone la lettura, la recensione; a volte la conclude oppure la segue passo passo. Le recensioni del Bacchini presentano inoltre — ed è questo un aspetto direttamente conseguente al fatto di esserne l'unico autore — una ricorrenza di giudizi, tematicamente affini, che danno un orientamento culturale unitario e coerente all'intero *Giornale*, senza che si avverta alcuna fazione dominante. Per quanto grande sia l'apporto critico esplicito del Bacchini, il *Giornale* parmense riesce tuttavia significativo se considerato globalmente come il tentativo di cogliere, soprattutto mediante la selezione delle novità librerie e la loro presentazione, le correnti culturalmente più vive e più feconde del secolo che finisce.

Uno studio quantitativo del *Giornale* del Bacchini, come quello proposto da R. Cremante, può essere di aiuto per cogliere gli orientamenti culturali prevalenti e le scelte fondamentali del benedettino, ed in particolare per confermare il suo orientamento europeo diretto soprattutto verso i paesi germanici, la Francia e le Province Unite. Le motivazioni di tale orientamento possono divenire significative se teniamo presente che i due modelli del *Giornale* di Parma sono rispettivamente gli *Acta eruditorum* di Lipsia e il *Journal des Sçavants*; né bisogna dimenticare i rapporti del Bacchini con Leibniz mediante Magliabechi, o quelli personali intrattenuti dal benedettino coi padri Maurini.

Il giornale ha caratteristiche tipografiche nel complesso uniformi, soprattutto nella serie parmense, in cui la pagina ha sempre 34 linee di stampa, mentre le linee sono 32 nel 1692, 37 nel '93, 38 nel '96 e '97. Il formato varia tra i mm. 150/159 × 100/107. Qui di seguito, annata per annata, diamo conto di quelle particolarità esterne che già non siano state enunciate in precedenza. La descrizione è condotta sugli esemplari conservati nella Biblioteca Estense di Modena (segn. A.6.G. 65-73), nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (8.f. II. 2) e nella Biblioteca Universitaria di Bologna (Per. Cess. 882).

1686: vol. di pp. 16 nn. + 207 + 5nn., per complessive 228 pp. La paginatura è corretta sino alla p. 170, ma col fasc. XI riprende da 165, con duplicazione — non più rettificata — di sei pagine. Le pagine proemiali contengono la lettera di dedica al card. Altieri, la lettera ai lettori, l'errata-corrige; quelle finali l'indice dei libri riferiti. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII, di pp. 16 (I, III, IV, V, VI, VII, VIII, XI), 18 (II), 20 (IX, X), 21 + 5 n.n. (XII).

1687: vol. di pp. 16 n.n. + 261 + 13 n.n., per complessive 290 pp. Le pagine iniziali contengono la dedica al card. d'Este e la lettera ai lettori; quelle finali l'indice dei libri riferiti e l'indice delle lettere e relazioni. Il primo indice serve anche di arricchimento bibliografico, poiché vi sono elencate — talora con brevissima illustrazione — opere nuove. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII (manca il primo nell'esemplare dell'Archiginnasio), di pp. 16 (I, II, III, IV, VI, X), 18 (V, VIII, XI), 20 (IX), 24 (VII), 68 + 11 n.n. (XII).

1688: vol. di pp. 16 n.n. + 357 + 7 n.n., per complessive 380 pp. La paginatura è corretta fino a tutto il fasc. X, ma l'XI riprende con la p. 262, invertendo per un sedicesimo pagina pari e dispari, e numera solo sul *recto* le pp. 276, 277, 278, con perdita di 4 pp. nel computo complessivo. Le pagine iniziali contengono la lettera al duca Ranuccio II e quella ai lettori; quelle finali l'indice dei libri. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII (gli ultimi due mancano nell'esemplare dell'Archiginnasio), di pp. 18 (V), 20 (III, VI), 22 (II, IV), 24 (VII), 28 (I, IX), 32 (VIII), 40 + 6 n.n. (XII), 48 (X), 56 (XI).

1689: vol. di pp. 8 n.n. + 310 + 6 n.n., per complessive 324 pp. I fasc. III e VIII hanno paginatura duplicata, riprendendo la numerazione dalla pagina iniziale dei fascicoli che li precedono (pp. 27-46 e 147-182 in luogo di 55-74 e 163-198) ma la sequenza numerica corretta viene ripristinata nei fasc. IV e IX. Le pagine iniziali contengono la dedica al card. Benedetto Panfili; quelle finali l'indice dei libri riferiti. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII, di pp. 16 (VII), 20 (III, XI), 22 (IV, X), 24 (V, IX), 26 (I, VI), 28 (II), 36 (VIII), 52 + 6 n.n. (XII).

1690: vol. di pp. 12 n.n. + 288 + 6 n.n., per complessive 306 pp. Le pagine iniziali contengono la dedica al card. Altieri e la lettera ai lettori; quelle finali l'indice dei libri. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII di pp. 20 (II, V, VI, VII, X), 22 + 6 n.n. (XII), 24 (III, XI), 26 (I, VIII), 28 (IX), 38 (IV).

1692: vol. di pp. 10 n.n. + 474 + 4 n.n., per complessive 488 pp. Le pagine iniziali contengono la dedica a Francesco II e la lettera ai lettori;

quelle finali l'indice dei libri. Il vol. è costituito da 12 fascicoli numerati da I a XII, di pp. 24 (VII), 28 (X, XI), 30 (I, III), 32 (IV), 36 (VI, VII, XII), 38 (V), 40 (II), 56 (IX). Al VI e al XII fascicolo sono allegate due appendici «al primo Semestre» e «al secondo Semestre», rispettivamente di pp. 32 e 28 + 4 n.n.

1693: vol. di pp. 358, piú un foglio volante contenente il siglarlo dei collaboratori, privo di frontespizio nella prima emissione (cioè nei tre esemplari assunti come base). I collaboratori nominali sono dieci: B.B. (B. Bacchini), B.R. (B. Ramazzini), D.G. (D. Guglielmini), F.S. (F. Spilamberti), G.F.M. (G. Fontana), G.R. (G. Roberti), G.R.M. (G. Rondelli), G.C. (G. Cantelli), G.F. (G. Franchini), T.C. (T. Ceva). La raccolta in volume fu, come s'è detto, di iniziativa parmense: i due primi fascicoli, ristampati, furono numerati 5-40 e 43-72 per far posto alla dedica a mons. Toschi. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, numerati da I a XII (gli ultimi cinque mancano nell'esemplare estense), di pp. 16 (X), 24 (V, XI), 26 (IX), 28 (III, VIII), 32 (II, IV, XII), 36 (I), 40 (VI, VII).

1696: vol. di pp. 8 n.n. + 309 + 3 n.n., per complessive 320 pp. Le pagine iniziali contengono la dedica al p. Simeone Belinzani firmata dagli stampatori e l'*imprimatur*; quelle finali l'indice. Il vol. è costituito da 12 fascicoli non numerati ma datati da gennaio a dicembre, di pp. 22 (giugno, novembre), 24 (gennaio, maggio), 26 (marzo, aprile, luglio, settembre), 28 (agosto, ottobre), 27 + 3 n.n. (dicembre), 32 (febbraio).

1697: vol. di pp. 12 n.n. + 305 + 1 n.n. e bianca, per complessive 318 pp. Le pagine iniziali contengono la dedica al p. G.B. Lana firmata dallo stampatore e l'*imprimatur*. In tutti gli esemplari manca l'indice. Il vol. è costituito da 12 fascicoli, non numerati ma datati da gennaio a dicembre, di pp. 16 (dicembre), 18 (ottobre), 20 (novembre), 22 (agosto), 24 (febbraio), 26 (aprile, luglio), 28 (marzo, maggio), 30 (gennaio), 32 (giugno), 36 (settembre).

(Maurizio Mamiani)

### Bibliografia

L'autobiografia del Bacchini è nel *Giornale de' Letterati d'Italia*, XXXIV (1723), pp. 295-319, con completamento redazionale nel volume successivo (1724), pp. 340-73: già nell'introduzione al tomo primo del *Giornale* Scipione Maffei dà adeguato rilievo all'impresa periodica del benedettino. Le notizie biografiche furono raccolte con particolare ampiezza da I. Affò, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, V, Parma. Stamp. Reale, 1797, pp. 345-420, con successive copiose addizioni ad opera di A. Pezzana, VI, 2, Parma 1825, pp. 864-908. Utile e acuto

profilo d'insieme, con ampia bibliografia, è la voce *Bacchini* di Arnaldo Momigliano nel *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma, 1963, pp. 22-29 (poi raccolta nel vol. *Terzo contributo alla storia degli studi classici*, Roma, Ediz. di Storia e Letteratura, 1966, pp. 121-34).

Dopo una lunga eclisse, l'interesse per il Bacchini si è ridestato intorno agli anni cinquanta, con un saggio di E. Raimondi, *I Padri Maurini e l'opera del Muratori*, nel «Giornale storico della letteratura italiana», CXXVIII (1951), pp. 429-71; CXXIX (1952), pp. 145-78: con un fascicolo, il sesto, di «Benedictina», 1952; con ulteriori contributi di S. Bertelli, *Erudizione e storia in L.A. Muratori*, Napoli, 1960, *passim*; di A. Andreoli, *Nel mondo di L.A. Muratori*, Bologna, Il Mulino, 1972, pp. 81-99, 121-26 e *passim*; di E. Raimondi, *La formazione culturale del Muratori: il magistero del Bacchini*, nel vol. collettivo *L.A. Muratori e la cultura contemporanea*, Firenze, Olschki, 1975, pp. 3-23.

Questi studi vertono essenzialmente sui contributi dati dal Bacchini al rinnovamento del metodo storico e sui suoi rapporti con la grande erudizione europea, dai maurini a Leibniz a Muratori. Per l'opera del giornalista si vedano, dopo le sommarie notizie raccolte dal Piccioni, *cit.*, pp. 34-46, e dal Fattorello, *cit.*, pp. 34-35, il profilo del *Giornale* tracciato dal Ricuperati, 1976, pp. 92-106; uno studio di U. Casari, *Note sul Bacchini giornalista*, in «Studi secenteschi», XX (1979), pp. 99-120 (con «precisazioni e aggiunte», XXIII [1982], pp. 311-13) e un gruppo di contributi accolti in *Scienza e letteratura* (R. Cremante, *I giornali emiliani del Seicento e del Settecento: aspetti della cultura letteraria e scientifica*, pp. 341-62; M. Capucci, *Letteratura e giornali dei letterati*, pp. 363-72; M. Mamiani, *La «nuova scienza» nel «Giornale de' Letterati» di B. Bacchini*, pp. 373-79).

Nell'*Apparatus* del Beughem lo spoglio degli articoli di GLpm è contenuto nel t. IV.

114 GLpm, 1686, pp. n.n.

[Dedica al card. Altieri].

Lettera s.d., firmata «Gli Autori del Giornale de Letterati».

115 GLpm, 1686, pp. n.n.

*Gli Autori del Giornale a' Letterati, e conseguentemente discreti lettori.*

Traccia lucidamente il programma del giornale.

116 GLpm, 1686, I, pp. 1-7

Paolo CASATI, *De igne dissertationes physicae...*, Venetiis, ap. N. Pezzana, 1686.

Il r., dopo aver riferito succintamente il contenuto delle tredici dissertazioni, mette in evidenza «l'accordare che fa l'autore i suoi sentimenti cavati dall'esperienza all'autorità di Aristotele». Rec. in AE, agosto 1687, pp. 408-24. Segnalato in JS, 1686, 12 agosto, p. 207. Cfr. anche la rec. in NRL, dicembre 1687, pp. 1269-92, e febbraio 1688, pp. 169-88 (per l'ediz. di Francoforte e Lipsia, Gleditsch, 1688), e in BUH, IX, 1688, pp. 430-63.

117 GLpm, 1686, I, pp. 8-9

[Gregorio LETI?], *La vita di D. Giovanni d'Austria...*, Colonia, P. del Martello, 1686.

Il r. espone succintamente le vicende principali della vita privata del figlio naturale di Filippo IV di Spagna e osserva che l'a. anonimo di questa biografia accenna ai momenti fondamentali della storia contemporanea.

118 GLpm, 1686, I, pp. 9-11

Théophile BONET, *Medicinae Septentrionalis collatitiae Pars altera*, Genevae, sumpt. L. Chouet et Socii, 1686.

Il r. loda la «grandissima utilità dell'opera» con la quale il B. ordina in due volumi (il primo fu pubblicato nel 1684) «gli atti, le anatomie e le sperienze» delle «Accademie d'Inghilterra e di Germania, e le osservazioni di molti celebri medici del Settentrione». Dopo aver esposto l'ordine dell'opera notifica fra l'altro «esservi quivi riferite cose per lo più nuove, recondite, ammirabili e mostruose» ed «esservi innumerabili anatomie che illustrano e accrescono i ritrovati di questa professione ormai tanto avanzata». Rec. in AE, agosto 1686, pp. 416-17 (la prima parte dell'opera, Genevae, 1684, rec. in AE, novembre 1684, pp. 522-23 e in JS, 1684, 20 luglio, pp. 148-49) e in NRL, febbraio 1687, pp. 169-85.

119 GLpm, 1686, I, p. 11

Carlo Antonio DE LUCA, *Praxis iudiciaria in civilem divisa et criminalem*, Genevae, [J.A. Chouet], 1686.

Si tratta della ristampa del vol. già pubblicato a Napoli da Francesco Molo. Rec. in AE, luglio 1686, pp. 337-38, e in BUH, III, 1686, pp. 142-43.

120 GLpm, 1686, I, pp. 12-13

Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della Biblioteca volante...*, Scanzia quinta, Parma, G. dall'Oglio e I. Rosati, 1686.

Il r. apprezza questo repertorio che raccoglie opuscoli a stampa di difficile reperibilità, dei quali «si sarebbe persa facilmente la memoria», e rammenta che delle prime quattro scanzie ha parlato il «Giornale di Francia». L'opera non è un puro indice di libri; fornisce anzi utili informazioni e notizie peregrine. «È osservabile il confutar che fa l'impostura di Duranzio Casellio contro a Monaci, quasi che essi abbiano corrotte e guaste l'opere degli Antichi. Questo è il solito concetto di molti settarii [...] ma questo Autore [...] mostra doversi riconoscere da Monaci le opere che restano a nostri giorni de buoni antichi, e che giornalmente si vanno cavando dalle biblioteche d'Europa per mandarle alla publica luce». Rec. in BUH, III, 1686, pp. 286-88.

121 GLpm, 1686, I, pp. 13-16

*Relazione d'un bassorilievo antico nuovamente ritrovato.*

Viene descritto un bassorilievo in bronzo, parte di un'opera più vasta, scoperto «a giorni passati» in Parma, nell'antica via Borgo Riolo, poco lontano dalla via Emilia, durante i lavori di costruzione del palazzo Boscoli. Nell'unica lastra superstite è raffigurata (con incisione fuori testo) la parte anteriore d'un cavallo, montato da un uomo togato, con una corona d'alloro al capo. La raffigurazione viene identificata con l'*adlocutio* di un imperatore romano, probabilmente Adriano, che in alcune monete è presentato con la toga e a cavallo, nell'atto di rivolgersi all'esercito.

122 GLpm, 1686, II, pp. 17-22

[Raffaele FABRETTI], *Iasithei ad Grunnovium Apologema in eiusque Titiliuitia, sive de Tito Livio somnia, animadversiones*, Neapoli, ap. N. de Bonis, 1686.

Il r. informa che il F., sollecitato da una censura del Gronow (*Responsio ad cavillationes Raphaelis Fabretti*, Lugduni Batavorum, J. Luchtman, 1685: rec. in JS, 1685, 29 gennaio, pp. 28-29, e in AE, maggio 1685, pp. 207-10), «ha dato fuori questa Apologia mascherata sotto i nomi finti dell'uno e dell'altro». Origine della controversia è la ricostruzione testuale di un passo delle storie di Livio (IV, 26) a proposito del viaggio di Annibale da Capua a Roma. Il r. riassume le tre sezioni del libro dedicate rispettivamente alla correzione degli emendamenti del Gronow, a questioni grammaticali e a precisazioni di natura toponomastica. Rec. in JS, 1686, 16 settembre, pp. 243-44, e in AE, aprile 1687, pp. 226-29.

123 GLpm, 1686, II, pp. 22-23

[Gio. Battista] MORO, *Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte e luoghi adiacenti...*, Venezia, nel Laboratorio del P.M. Coronelli, 1686.

Il r. indica l'interesse precipuo di natura storico-geografica dell'opera, in connessione con le vicende belliche contemporanee incentrate nelle guerre di Venezia nell'arcipelago greco contro l'impero ottomano. Rec. in JS, 1686, 23 dicembre, pp. 294-96 (con l'attribuzione al Coronelli), e in NRL, novembre 1686, pp. 1343-47.

124 GLpm, 1686, II, pp. 24-26  
Friedrich LOSS, *Medici consiliorum sive de morborum curationibus*, Liber posthumus..., Lipsiae, ap. M.G. Weidmann, 1685.

I sessantacinque «consigli medici scritti in forma di lettera» concernono «diverse infermità delle più difficili». Il r. accenna brevemente all'oggetto di vari consigli per poi dedicare la maggior parte della recensione alle «acque minerali e termali». Chiedendosi la «ragione per cui l'acque di tal natura siano calde», il L. «riferisce l'opinioni di Thesmofilo filosofo, di Democrito, di Mileo, e d'altri e porta in ultimo di tutti l'opinione de chimici», per poi seguire «finalmente... l'opinione di Aristotele». Rec. in AE, dicembre 1684, pp. 558-59, e in JS, 1695, 6 agosto, pp. 211-12 (in ambedue i casi si tratta dell'ediz. Londini, A. Churchill, 1684).

125 GLpm, 1686, II, pp. 26-27  
Flaminio LANGHI, *Mensa Coelorum. Opus in quo celebriores difficultates quae de SS. Eucharistiae Sacramento solent agitari, breviter dilucidantur...*, Mediolani, [ex Typ. F. Vigoni], 1686, tt. 2.

Giudicandola materia molto nota il r. si astiene dal parlarne diffusamente e si limita ad esporre il sommario dell'opera.

126 GLpm, 1686, II, pp. 27-30  
*Sarcofago con iscrizione romana scoperto; ed altra iscrizione pure romana, sinora inedita appresso quei collettori di simili antichità che abbiamo veduto.*

Nella prima parte dell'articolo si descrive un'iscrizione romana (riprodotta con incisione fuori testo) scoperta, come materiale di reimpiego, nel fondo Castello, di proprietà delle monache di S. Alessandro a Ramoscello (presso Sorbolo). Il testo mutilo (pubblicato in CIL, XI, 1065) ricorda uno dei più alti magistrati municipali di Bologna, il duoviro «Decimius Caii filius P.». Nella seconda parte dell'articolo si parla dell'altra iscrizione (riprodotta a p. 34), scoperta a 3 km. a nord-est di Parma, sulla strada per Sorbolo: si tratta di un cenotafio per un fanciullo morto in tenera età.

127 GLpm, 1686, II, p. 30  
*Estratto dal Giornale di Francia. Parto meraviglioso.*

Si riferisce la notizia di una giovane donna che partorisce uova di varia grossezza legate tra loro: da JS, 1685, 8 gennaio, p. 10.

128 GLpm, 1686, II, p. 31  
*Esperienza singolare d'Inghilterra inviata al sig. Mesmin dal sig. Papin della Società Reale di Londra.*

Riguarda un tale E. Wilde che nell'arco di due anni avrebbe preparato un terreno prodigiosamente fertile. Da JS, 1685, 8 gennaio, p. 9.

129 GLpm, 1686, II, pp. 31-32  
*Estratto dal Giornale di Lipsia che contiene qualche osservazione del sig. Sydenham sopra la gotta.*

Cfr. AE, aprile 1684, pp. 183-96 (*Tractatus de podagra et hydrope*, Londini, ap. G. Kettilyb, 1683), ma il testo del Giornale deriva da JS, 1685, 12 marzo, p. 86.

130 GLpm, 1686, II, pp. 32-33

[Dagli *Acta novae Academiae Philo-exoticorum naturae et artis* 1686, Brixiae, apud J.M. Ricciardum, 1687].

Si riferiscono quattro notizie: a) una donna morsiata da una vipera viene curata con una tazza di succo di fresca melissa «dimezzata di generoso vin bianco»; b) una mucca ritrova il proprio vitello condotto circa 50 miglia lontano; c) una monaca, nello spazio di due anni, espelle 224 calcoli di figure diverse; d) dalla lingua di un giovane viene estratto un calcolo «grosso quanto una piccola avellana».

131 GLpm, 1686, III, pp. 35-42

Serafino PICCINARDI, *De novitio opere, quod inscribitur Praedestinatus, authoris anonymi semipelagiani... consarcinato... anno 434... post tres editos De approbatione tomos appendix*, Patavii, sumpt. P.M. Frambotti, 1686.

Il r. prende in esame l'opera, presentata come appendice al t. III di altra opera del medesimo a. (*De approbatione doctrinae S. Thomae Aquinatis libri septem*, Patavii, Frambotti, 1683), ed entra nel merito della questione sollevata dall'a. circa un opuscolo, scritto verso la metà del quinto secolo ed inserito nel t. XXVII dell'ultima ediz. lionese della *Bibliotheca Patrum*. Per confutare radicalmente l'attribuzione dell'opuscolo o a S. Agostino o a uno dei suoi discepoli, contraddetta dall'evidente dottrina pelagiana in esso contenuta, l'a. concentra tutta quanta la questione (ricapitolata del resto in uno schema finale) nella puntualizzazione dell'anno dell'opuscolo (418 d.C.), dell'autore (Evodio Uzalense) e del fatto che l'opuscolo fu confuso con altri scritti di Agostino inviati in Francia a un discepolo, cioè S. Prospero di Marsiglia. L'opera è rec. in AE, maggio 1687, pp. 271-76; e in BUH, III, 1686, pp. 257-75.

132 GLpm, 1686, III, pp. 43-46

Marc'Antonio MAMBELLI, *Delle osservazioni della lingua italiana del Cionio Accademico Filergita*. Parte prima, contenente il trattato de verbi con... annotazioni del... Alessandro BALDRACCANI, Forlí, G. Selva, 1685.

Il r. segnala il contenuto dell'opera che analizza le coniugazioni verbali nella lingua italiana con alcuni esempi di autori del «buon secolo», senza trascurare le eccezioni che in gran parte contrassegnano la lingua italiana. Anche le annotazioni del Baldraccani sono ritenute molto importanti e significative.

133 GLpm, 1686, III, pp. 46-49

Philippe RIBOUBEAULT, *Sacrum Dei oraculum Urim et Thummim, a variis D. Job. Spenceri theologi Cantabrigiensis excogitationibus liberum*, Genevae, ap. S. de Tournes, 1686.

Il r. sottolinea le correzioni fatte a Spencer circa l'«Urim» o «Thummim» che, secondo quest'ultimo, era uno strumento con il quale Dio trasmetteva gli oracoli, formato a guisa di idolo. Le argomentazioni sostenute dall'a. sono basate sostanzialmente sul fatto che Dio proibì sempre agli Ebrei ogni forma di idolatria. Rec. in JS, 1686, 12 agosto, pp. 201-02, e in AE, settembre 1687, pp. 488-92; segnal. in NRL, febbraio 1686, pp. 235-37.

134 GLpm, 1686, III, p. 49

*Dal Giornale di Francia si ragguaglia di due giovani in età ancor tenera mirabilmente eruditi.*

Vengono segnalati i casi di due fanciulli eccezionali per intelligenza ed erudizione rispettivamente di sette e dodici anni. Articolo non rintracciato in JS.

135 GLpm, 1686, III, pp. 49-50

*Particolarità notevole del Giornale d'Inghilterra.*

Si dà conto di un parto gemellare anomalo di una donna di Stottesdon. Tra le molte notizie di PhT relative a nascite mostruose nessuna concorda pienamente con questa.

136 GLpm, 1686, IV, pp. 51-52

Giacomo CERTANI, *Il Mosè dell'Ibernia. Vita del glorioso S. Patrio...*, Bologna, Stamperia Camerale, 1686.

La trattazione è distinta in due sezioni, la prima concernente l'operato storicamente accertato del santo, la seconda quello cronologicamente incerto. A parere del r. il C. arricchisce le sue fonti con contributi personali di tipo narrativo ed euristico e rende «ameno e patetico il racconto con diverse concioni, descrizioni e figure». Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 71-73, e cfr. anche NRL, dicembre 1686, pp. 1468-69.

137 GLpm, 1686, IV, pp. 53-54

Carlo MAZZI, *Mare magnum sacramenti matrimonii in exiguo*, Venetiis, ap. P. Balleonium, 1686.

La trattazione verte sul sacramento del matrimonio metaforicamente indicato nel titolo *Mare magnum*. La vasta materia sull'argomento è ridotta ad una stringata verifica che si articola in sei «questioni» fondamentali, ciascuna classificata in numerosi «articoli» rispettosi della ortodossia tridentina sull'argomento. Cfr. la segnal. in NRL, dicembre 1686, pp. 1466-68.

138 GLpm, 1686, IV, pp. 54-57

Pierre PETIT, *De Sibylla libri tres*, Lipsiae, typ. Ch. Guntheri, 1686.

Dopo aver accennato alla profonda dottrina dell'a., ribadita anche nella conclusione dell'estratto, il r. illustra la tesi principale del volume, intorno all'esistenza — comprovata da molti scrittori dell'antichità — di una sola, non di molte Sibille. Questa unica Sibilla era di origine eritrea, donna di qualità eccezionali, le cui peregrinazioni e presenze in vari luoghi fecero appunto credere all'esistenza di molte Sibille. Vengono infine riferiti gli argomenti dei tre libri: discussione delle doti di preveggenza della Sibilla; testimonianze storico-geografiche della sua esistenza; esame della autenticità degli oracoli sibillini. Rec. in AE, settembre 1686, pp. 451-57; in BUH, II, 1686, pp. 120-40; e in NRL, ottobre 1686, pp. 1105-24 (per l'edizione di Lipsia, ap. Haeredes F. Lanckisch, 1686).

139 GLpm, 1686, IV, pp. 58-60

George THOMSON, *Chymiatrorum acus magnetica ... latino sermone commonstrata a Gottfrido HENNIKEN*, Marburgi Cattorum, typ. I.H. Stocrenii, 1686.

Il r. espone dapprima il tema del libro ove si «prescrive l'idea di curare le infermità e di preservare da esse, secondo il metodo chimico e precisamente conforme ai principii di Helmontio». Passa poi ad esporre l'ordine dei capitoli, ai quali non appone commenti, soffermandosi su quelli dedicati alla «cagione originale della materia de corpi naturali» e alla «maniera di curare per via di medicamenti qualunque morbo». Il Thomson «riprova la materia prima aristotelica, i quattro elementi di Galeno; i tre, e secondo altri cinque principii assegnati da chimici, l'acido e l'alcalo» per sostenere che acqua, spirito seminale e archeo o spirito vitale sono all'origine di tutti i corpi. La malattia viene dal seme o idea di un morbo introdotta nel corpo da «qualche humore spurio»; per rimuoverla Thomson suggerisce «la virtù di molti corpi animali, vegetabili, minerali e marini».

140 GLpm, 1686, IV, pp. 60-63

*Difficoltà intorno alla cagione della gravità dei corpi terreni e allo spandersi del lume e della visione, estratte dagli Atti degli eruditi di Lipsia.*

Nell'estratto vengono discusse alcune obiezioni di Bernoulli alla teoria cartesiana dei vortici intesi come causa della gravità, in particolare la difficoltà di spiegare mediante questa teoria il moto rettilineo di caduta dei gravi. Al termine dell'estratto vengono riportate due questioni minori relative alla differenza tra la velocità della luce e quella del suono, sempre nell'ipotesi che i fenomeni luminosi e sonori consistano nel moto di globuli. Da AE, febbraio 1686, pp. 91-95 (paginazione scorretta): *D. Bernoulli dubium circa causam gravitatis a rotatione vorticis terreni petitam.*

141 GLpm, 1686, IV, pp. 64-65

*Relazione compendiosa di alcuni libri tratta dalle Novelle della Repubblica di lettere di Amsterdam.*

Segnala Martin Lipen, *Bibliotheca realis theologica*, Francofurti ad Moenum, ap. J. Friderici, 1685, e ricorda le altre «bibliothecae» (giuridica, medica, filosofica) che hanno preceduto questa teologica. Si osserva che manca ancora alla Francia un dizionario dei suoi scrittori, superata in questo dalla Spagna (N. Antonio) e da Napoli (Toppi, Nicodemo). Cfr. la rec. in AE, settembre 1685, pp. 403-04, e in NRL, febbraio 1686, pp. 216-20.

142 GLpm, 1686, IV, pp. 65-66

François COMBEFIS, *Historiae byzantinae scriptores post Theophanem partim nunc primum editi partim recensiti et nova versione adornati...*, Parisiis, in Typographia Regia, excud. S. Mabre-Cramoisy, 1685.

Si accenna alla notizia che fin dal 1645 è iniziata la stampa di questo *corpus*, poi accresciuto fino al 1670. Si rammentano succintamente i contenuti dell'opera. Rec. in AE, ottobre 1685, pp. 437-41; segnal. in JS, 1685, 22 gen., p. 26, e in NRL, febbraio 1686, pp. 225-29.

143 GLpm, 1686, IV, p. 66

[René RAPIN], *Du grand ou du sublime dans les moeurs...*, Amsterdam, P. Mortier, 1686.

Brevissima segnalazione: si osserva che fine dell'opera è «mostrare e far comparire la sublimità non delle parole, ma dei costumi». Cfr. la segnal. in NRL, febbraio 1686, pp. 237-38.

144 GLpm, 1686, V, pp. 67-71

[Carlo Cesare MALVASIA], *Le pitture di Bologna dell'Ascoso Accademico Gelato...*, Bologna, G. Monti, 1686.

Dichiarata l'identità dello pseudonimo coll'a. della celebre *Felsina pittrice*, il r. osserva che l'opera, oltre che guida per i visitatori stranieri, sembra avere come seconda intenzione («se non è stata forse la prima») una risposta allo scritto anonimo inserito tra le *Notizie de' professori del Disegno* del Baldinucci, che contestava le affermazioni della *Felsina* circa «l'anzianità della Pittura, più in Bologna che altrove». L'opera segnala tutto il patrimonio pittorico, privato e pubblico, presente in Bologna con i nomi dei pittori insigni bolognesi. La maggior parte dell'estratto è però dedicata a un'altra opera del Malvasia, *Aelia Laelia Crispis non nata resurgens...* (citata e commentata con lode nel JS, 1685, 9 aprile, pp. 106-08), che viene riassunta lucidamente. L'opera (Bononiae, ap. J.A. Davicum de Turrinis, 1683) è rec. in AE, giugno 1684, pp. 263-66; e in NRL, agosto 1685, pp. 915-17.

145 GLpm, 1686, V, pp. 71-73

Vitale TERRAROSSA, *Riflessioni geografiche circa le terre incognite, distese in ossequio perpetuo della Nobiltà veneziana...*, Padova, Caderino, 1686.

Il r. si sofferma sulla sola prefazione, dalla quale si ricava l'indicazione che il volume è un parziale contributo di una ricerca assai più ampia, già pronta per le stampe, con la quale dovrà essere ristabilito il merito dovuto ad alcuni nobili veneziani circa la «materia geografica» sottovalutata dal Baudrand. Rec. in AE, gennaio 1687, pp. 9-11.

146 GLpm, 1686, V, pp. 73-76

Iustinus (S.), *Opera*. Item ATHENAGORAE ATHENIENSIS, THEOPHILI ANTIOCHENI, TATIANI ASSIRII et HERMIAE philosophi tractatus aliquot... quae omnia Graece et Latine emendatiora prodeunt. Editio nova iuxta Parisinam anni 1636, Coloniae, ap. Schrey et Meyerum, 1686.

Il r. presenta l'opera di S. Giustino e scritti di altri autori soffermandosi in particolare ad analizzare le motivazioni filologiche e testuali che hanno portato a definire la presente ristampa dell'edizione parigina del 1636 come la migliore di tutte. Quest'ultima edizione, a sua volta, altro non era che la ristampa dell'ed. curata da Friedrich Sylburg (Heidelberg, 1593), il quale aveva adottato la lezione testuale proposta nel 1551 da Robert Etienne sul fondamento di antichi codici greci. Rec. in JS, 1686, 22 luglio, pp. 180-82.

147 GLpm, 1686, V, pp. 76-78

[Dominique BEDDEVOLE], *Essais d'anatomie ou l'on explique clairement la construction des organes et leurs opérations mechaniques selon les nouvelles hypotheses...*, Leide, P. Vander Aa, 1686.

«L'ordine di questo opuscolo è così ben inteso, così chiaro e sensato, che promettiamo di darlo presto alle stampe tradotto nella favella italiana» (cfr. *Saggi d'Anatomia, ne' quali chiaramente si spiega la struttura degli Organi del Corpo animato e le Operationi secondo l'ipotesi nuove*. Tradotti dalla Francese nella lingua Italiana dagli Autori del Giornale de Letterati di Parma..., Bologna, G. Longhi,

1690). In questi termini il r. loda il libro di cui ha precedentemente riassunto in tre parti i ventun capitoli che lo compongono: principi dei corpi (acido, alcalo, zolfo, flemma e terra); parti comuni a tutto il corpo; parti speciali (sezione in cui vengono esposte le funzioni dei vari organi interni, dalla ingestione all'escrizione). Rec. in AE, Suppl., 1692, pp. 48-49.

148 GLpm, 1686, V, pp. 78-79

*Osservazioni fatte dal Sig. [Gio. Domenico] CASSINI a Parigi riferite da Signori Accademici Filoexotici della natura e dell'arte.*

Dei cinque satelliti di Saturno vengono rilevate le distanze dall'anello che circonda il pianeta, i tempi di rivoluzione, gli strumenti con cui le osservazioni sono state eseguite.

149 GLpm, 1686, V, pp. 79-81

*Altre riflessioni riferite da M. [Gilles André] DE LA ROQUE sopra i due primi satelliti [di Saturno].*

Si riferiscono osservazioni astronomiche e matematiche sui due primi satelliti dell'anello di Saturno e vengono comparati i tempi di rivoluzione dei satelliti di Giove e dei cinque di Saturno.

150 GLpm, 1686, V, p. 82

*Osservazioni di George GARDEN spettanti alla circolazione del sangue estratte dal Giornale d'Inghilterra.*

Il giornalista traduce per sommi capi nella «favella italiana» una lettera inviata dal Garden al dott. Middleton. La velocità con cui circola il sangue e il movimento del cuore costituiscono il «meraviglioso fenomeno» osservato dal Garden sulle lucertole, fenomeno comunicato nel 1684 alla Società di Dublino. Da PhT, 1685, pp. 1236-38.

151 GLpm, 1686, VI, pp. 83-86

Luigi TORELLI, *Secoli agostiniani, ovvero istoria generale del Sacro Ordine Eremitano del Gran Dottore di S. Chiesa S. Aurelio Agostino...*, t. VIII, Bologna, G. Monti, 1686.

Il r. riassume la prefazione al tomo VIII (postumo) nella quale si fa riferimento al contenuto del libro, che comprende 125 biografie di santi della Chiesa, l'esame di numerose bolle pontificie, la registrazione delle serie dei generali dell'ordine ed altre fonti di informazione. Dopo aver segnalato l'elogio funebre del Torelli fatto dal gesuita P. Bersanini, il r. mette in evidenza il criterio annalistico seguito dall'a. nella storia dell'ordine agostiniano, completata dalla bibliografia delle opere prodotte dai suoi più importanti rappresentanti.

152 GLpm, 1686, VI, pp. 86-87

[Taddeo PEPOLI], *Regole per effettuar le paci con osservazioni utili e necessarie a chi professa le materie cavalleresche e d'onore*, opera postuma, Bologna, Stampa Camerale [E. Manolesi], 1686.

Si tratta di opera postuma che si inserisce pregevolmente nella tradizione dei «più rinomati scrittori in simile materia», quali il Baldi, l'Albergati, il Birago, l'Urrea, l'Olevano ecc. Con la notizia dell'opuscolo si annuncia anche la ristampa

delle opere di F. Birago, *Consigli cavallereschi con una Apologia cavalleresca per Torquato Tasso*, e di A. Guarini, *Pareri in materia d'onore e di pace*, pubblicate a Parma nel 1686 da G. dall'Oglio e I. Rosati.

153 GLpm, 1686, VI, pp. 87-88

Carlo LABIA, *Imprese pastorali estratte dalla Divina Scrittura, che rappresentano l'immagine del Vescovo perfetto...*, Venezia, N. Pezzana, [1685].

Il r. illustra brevemente il contenuto dell'opera, divisa in cento discorsi e arricchita di altrettante imprese e di molta dottrina teologica, filosofica e profana.

154 GLpm, 1686, VI, pp. 88-90

Christian Franz PAULLINI, *Bufo iuxta methodum et leges... Academiae Naturae Curiosorum breviter descriptus...*, Norimbergae, per Fraburgium, 1686.

«Benché s'aggiuri quest'opera intorno ad un animale de piú nauseanti, non lascia però di esser piena di molte amenità». Il r. passa quindi ad esporre l'ordine interno dell'opera che descrive e «tratta dell'uso medico» del rospo. Viene riferita brevemente l'opinione del P. che opta per un'«origine dell'animale dall'uovo, e rifiuta l'equivoca generazione aristotelica».

155 GLpm, 1686, VI, pp. 90-92

Walter CHARLETON, *Inquisitiones medico-physicae de causis catameniorum sive fluxus menstrui, nec non uteri rheumatismo, sive fluore albo...*, Lugduni Batav., ap. P. Vander [Aa], 1686.

Il r. si scusa per la brevità dell'estratto, perché «la materia che si tratta nella presente opera è tale, che non potiamo senza pregiudicio della modestia spiegarne con la solita premura le particolarità nell'idioma da tutti inteso». Organi genitali femminili (sui quali non si sofferma), causa finale e ciclo delle mestruazioni, reumatismo e fermento uterino sono gli argomenti riferiti dal r., il quale avverte — a proposito della causa finale delle mestruazioni — che il C. rifiuta «l'opinioni di Parmenide e di Democrito... di Aristotele e Hippocrate... e di Galeno», per stabilire che il flusso mestruale espelle sostanze nocive. Rec. in AE, febbraio 1686, pp. 78-9 (in AE, maggio 1684, pp. 253-54: *Three Anatomic Lectures...*, London, W. Kettelby, 1683).

156 GLpm, 1686, VI, pp. 93-96

D.G.P. [Gabriel GERBERON], *Le veritable penitent, ou Apologie de la Penitence tirée de l'Ecriture Sainte, des Saints Peres et des Conciles*, Cologne, B. d'Égmond et Compagnie, 1686.

Il G., col quale il r. consente, discute, nel rispetto delle indicazioni offerte da papa Innocenzo XI, la necessità di applicare maggiore rigore interpretativo al sacramento della penitenza, in quanto «senza l'amor di Dio il dolore de peccati conceputo per timor dell'Inferno, non basta per ricevere il perdono de sodetti peccati nel Sacramento della Penitenza». Questa norma va scrupolosamente rispettata — sulla scorta della Scrittura, dei Padri, dei Concili — contro ogni interpretazione e applicazione lassista. Rec. in JS, 1689, 11 luglio, p. 254.

157 GLpm, 1686, VI, pp. 96-97

*Lettera di Givron de BREVIL scritta dal castello della Thebaudais appresso Rhedon.*

La lettera — datata 25 maggio 1686 — è ripresa da JS, 1686, 17 giugno, pp. 146-47. Vi si rende noto il caso di una donna gravida di otto mesi, abitante nella provincia francese, il cui feto emetteva più volte al giorno «gridi... a maniera di un fanciullo nuovamente nato». Cfr. anche NRL, agosto 1686, pp. 945-46.

158 GLpm, 1686, VI, pp. 97-98

*Osservazioni di M. [Anton] NUCK... toccanti l'umor acqueo dell'occhio e i suoi condotti.*

Il r. riferisce succintamente le esperienze di questo anatomista, con particolare riguardo alle osservazioni sui condotti oculari degli animali e alla terapia delle lesioni oculari con conseguente fuoriuscita dell'umor acqueo. Da JS, 1696, 21 gennaio, pp. 20-21.

159 GLpm, 1686, VII, pp. 99-103

Francesco LANA TERZI, *Magisterium naturae et artis...*, Brixiae, per I.M. Ricciardum, 1686.

Il r. ricorda che il primo tomo dell'opera uscì nel 1683 e aveva per argomento «quelle cose che spettano all'impeto e moto locale», mentre nel presente l'a. illustra i «moti peculiari co' quali tutte le operazioni della natura si fanno». Il L.T. espone la materia in undici libri, «serbando il metodo promesso nel proemio dell'opera di aggiungere ad un gran numero di sperienze la dottrina spiegata diligentemente in molte proposizioni, con cui si rende ragione delle sopradette sperienze». Il r. non manca di rilevare la collocazione epistemologica del L.T. allorché nel quarto libro, trattando la liquefazione e la soluzione, l'a. si riallaccia alla dottrina aristotelica e polemizza con i moderni («pretendendo di mostrare le cose in questi particolari insegnate, esser conformi alla dottrina aristotelica, ed accusando in molti particolari il celebre Roberto Boile»). Loda il libro come «pieno di molti artifici nuovi e utili e riducibili alla pratica», per quanto non esaustivo della materia trattata («spiegando però ingenuamente quelli che esso non ha potuto ridurre alla pratica sodetta, con che a ciascuno resta aperto il campo alla filosofia naturale»). Rec. in AE, gennaio 1685, pp. 31-37, e gennaio 1688, pp. 35-39.

160 GLpm, 1686, VII, p. 104

BERNARDINO DA SIENA (S.), *Considerazioni per le quali mediante la grazia di Dio l'anima può pervenire al dispregio delle cose terrene.* Prima edizione, Lucca, Giacinto Paci, 1686.

L'edizione è apprezzata dal r. perché condotta, seppure con qualche ritocco ortografico in lingua «moderna», sul ms. autografo.

161 GLpm, 1686, VII, pp. 104-08

ATHANASIUS (S.), *Opera quae reperiuntur omnia...*, Coloniae, sumpt. M.G. Weidmanni, 1686.

Il r. accenna all'importanza avuta da S. Atanasio, nel quarto secolo, come strenuo difensore della Chiesa contro l'eresia ariana ed espone la lunga rassegna delle

edizioni a stampa della sua opera: la presente risulterebbe una ristampa dell'ediz. parigina del 1626 (sumpt. M. Sonnii, C. Morelli et S. Cramoisy), senza dubbio la migliore di tutte, curata da Johann Piscator, che a sua volta tenne presente l'ediz. greco-latina stampata dal Commelin. Il r. fa notare quali scritti siano stati aggiunti in questa ed. e si sofferma a discutere quali altri scritti di S. Atanasio debbano, secondo il suo parere, considerarsi autentici, spuri o dubbi, adducendo argomenti di natura prevalentemente filologica. Rec. in AE, maggio 1686, pp. 270-71, e cfr. anche novembre 1685, p. 509.

162 GLpm, 1686, VII, pp. 108-11  
[Valentin] CONRART, *Traité de l'action de l'Orateur...*, Paris, S. Mabre-Cramoisy, 1686.

Il r. ritiene molto utile questo trattato di retorica sia per i predicatori, sia per gli uomini di legge, se la lettura risulta accompagnata da un lungo preordinato tirocinio e senza influssi di altri trattati giudicati imperfetti, come dichiarato dal Pallavicino nel *Trattato dello stile*. L'opera è apprezzabile anche per i riferimenti all'espressività dello stile e per le movenze mimiche che vengono impartite come utile insegnamento oratorio. Rec. in AE, gennaio 1687, pp. 17-18.

163 GLpm, 1686, VII, pp. 111-13  
*Lettera del sig. [Gio. Domenico] CASSINI al R.P. Gouye della Compagnia di Giesú sopra le osservazioni dell'eclisse di Giove dalla luna fatte a Parigi e Avignone li 10 aprile di quest'anno.*

Resoconto particolareggiato delle osservazioni astronomiche che registra la coincidenza delle osservazioni compiute con due diversi telescopi. Sono elencate le fasi dell'eclissi e l'ora esatta delle osservazioni.

164 GLpm, 1686, VII, p. 114  
*Estratto dal Giornal d'Inghilterra sopra alcune particolarità molto curiose in riguardo delle api.*

Lo studio della cera costituisce il nucleo d'interesse della relazione di cui viene dato un breve estratto. Vengono riportate osservazioni di Grew e Malpighi sul polline dei fiori e di Leeuwenhoeck sugli organi esterni delle api. Da PhT, 1685, pp. 1156-58.

165 GLpm, 1686, VIII, pp. 115-18  
Antonio BULIFON, *Lettere storiche, politiche ed erudite...*, Pozzuoli, [A. Bulifon, 1685].

Il r. loda l'operoso raccoglitore di queste lettere del sec. XVI e XVII e molte ne elenca. Le distingue in «ecclesiastiche», «erudite» e di «lettere umane» (del Lasca in difesa di una propria opera; di Galileo che antepone Ariosto al Tasso «conforme al sentimento de sig. Fiorentini di quei dí»; del Della Casa al Vettori), «filosofiche» e «istoriche». Rec. in AE, dicembre 1686, pp. 610-11; e in HOS, aprile 1688, pp. 474-78.

166 GLpm, 1686, VIII, pp. 119-20  
[Vincenzo Maria CORONELLI], *Conquiste della Serenissima Repubblica di Venezia nella Dalmazia, Epiro e Morea durante la guerra*

*intrapresa contro Meemet IV... coll'aggiunta delle fortezze di Knim e Castelnuovo descritte*, [Venezia], nel Laboratorio del P.M. Coronelli, 1686.

Il r. richiama un'opera già segnalata nel Giornale (cfr. n. 123), che come questa fa riferimento alle guerre di Venezia contro l'impero turco. In quest'ultima specificamente si puntualizzano le imprese militari di tre generali della Repubblica: Lorenzo Donà, Pietro Valier, Francesco Morosini.

167 GLpm, 1686, VIII, pp. 121-22

Angelo Maria MARCHESINI, *L'Araldo evangelico, che dalle bandiere infernali di Lucifero l'anime rubelli al Cielo invita...*, Venezia, A. Poletti, 1686.

Il r. concorda con la distinzione fatta dall'a. fra eloquenza profana ed eloquenza sacra (essendo quest'ultima ispirata dall'«effetto più tosto dello Spirito Santo, che dalle regole di Aristotele o di Quintiliano»); ma riconosce che essa trae ordine, metodo, figure «anco dalla Rettorica secolare». Vengono poi indicati i temi secondo i quali vengono disposti i cinque corsi destinati alla formazione preparatoria della predicazione: «Ritratto dell'Infedeltà», «La Sferza della scelleratezza», «Il Convito della verità», «L'Erario dei tesori», «Il Martello degli ostinati».

168 GLpm, 1686, VIII, pp. 123-26

William BRIGGS, *Ophthalmographia...*, Ludguni Batavorum, ap. P. Vander Aa, 1686.

Il minuzioso estratto, dopo aver posto in evidenza l'importanza degli studi sull'occhio umano e aver segnalato la scarsa cura dedicata alla parte anatomica rispetto a quella ottica, riporta le numerose osservazioni anatomiche e la teoria della visione avanzata dall'a., accompagnata da una precisa nomenclatura scientifica. Lo spazio dato dal r. a queste osservazioni, nonché l'inserimento delle misure metriche e ponderali, attestano l'attenzione prestata al nuovo metodo sperimentale. Il r. sottolinea anche l'importanza che tali osservazioni rivestono per la fisica e la matematica. L'*Ophthalmographia* fu pubblicata a Cambridge nel 1676 e ristampata nel 1685 e nel 1686, insieme con la *Nova theoria visionis*. Rec. in AE, giugno 1686, pp. 318-19, e in JS 1677, 26 marzo, pp. 58-60.

169 GLpm, 1686, VIII, pp. 126-29

[Benedetto BACCHINI], *Inscrizione romana del buon secolo non riferita da collettori di simili antichità a noi noti* [con incisione f.t.].

Nell'articolo si parla di un monumento sepolcrale ottagonale, riutilizzato come véra di pozzo nel monastero di S. Salvatore in Pavia. Su una facciata si legge il nome del committente, L(ucius) Titius C(aii) f(ilius) Montanus, che ricoprì le cariche municipali di sexvir, aedilis, duovir, e del padre C. Titius C.F. Lano, iscritto alla tribù Pollia (e non C. Titio Pollanone, come fraintende il Bacchini). Il testo dell'iscrizione è in CIL, V, 6432.

170 GLpm, 1686, VIII, p. 130

*Scoprimto d'una macchia straordinaria nel pianeta di Giove fatta nell'Osservatorio reale da M. [Gio. Domenico] CASSINI...*

Breve notizia di osservazioni astronomiche fatte il 29 maggio 1686.

171 GLpm, 1686, IX, pp. 131-38  
*Responsorialia et Antiphonaria Romanae Ecclesiae a S. Gregorio Magno disposita*. Accedit appendix varia continens monumenta... opera et studio Josephi M. CARI [pseud. di Giuseppe Maria TOMASI], Romae, typ. I. Vannaccii, 1686.

Al titolo è premessa la nota: «L'infrascritta relazione di libro viene da noi comunicata, quale c'è stata trasmessa per servire all'istanze di M.C.». Ricordata la nota competenza dell'a. sui più antichi codici dei messali, il r. ne elenca sommariamente alcuni, tre dei quali ristampati l'anno precedente dal Mabillon nel *De liturgia gallicana*, opera recensita subito dopo (cfr. n. 172). Il r. accenna al Salterio nelle edizioni romana e gallicana, indicando quest'ultima come la più corretta e diffusa nella Chiesa, ma più si sofferma con analisi approfondite su canti liturgici, responsori, antifonie. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 488-90.

172 GLpm, 1686, IX, pp. 139-41  
Jean MABILLON, *De liturgia gallicana libri III...*, Lutetiae Parisiorum, ap. Viduam E. Martini et J. Boudot, 1685.

Il r. richiama brevemente l'argomento dei tre libri (le varie liturgie e in particolare quella gallicana; il Lezionario gallicano; i cosiddetti Codici Tomasiani, per i quali cfr. il n. 171), per riferire poi più diffusamente delle cose spettanti al «Corso Gallicano, cioè alle preci determinate con cui si lodava Dio ogni giorno», e anche si accenna alla diffusione dei testi compresi nei messali tomasiani. Si richiama infine l'estratto del JS, 1685, 7 maggio, pp. 128-31. L'opera è rec. anche in AE, gennaio 1686, pp. 20-23.

173 GLpm, 1686, IX, pp. 142-44  
Carlo Giuseppe MOROZZO, *Vita e virtù del B. Amedeo Terzo Duca di Savoia...*, Torino, G.B. Zappata, 1686.

Dopo una premessa che richiama tutti i personaggi di casa Savoia dello stesso nome, sono riassunti i punti salienti della biografia. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 55-56.

174 GLpm, 1686, IX, pp. 145-46  
Johann MAYER, *Castorologia, explicans castoris animalis naturam et usum medico-chemicum... aucta a Ioanne FRANCO*, Augustae Vindelicorum, [impensis viduae T. Gaebelii], 1685.

Riassume in breve il contenuto dell'opera. La descrizione del castoro e la sua «utilità» medica, esemplificata dalle numerose ricette riportate, ne costituiscono i temi. Rec. in AE, marzo 1686, pp. 138-39; e in JS, 1686, 20 maggio, pp. 111-13.

175 GLpm, 1686, IX, pp. 146-49  
*Estratto di lettera latina scritta dal sig. Michel Angelo RUZZENENTI veronese... agli Autori del Giornale sopra due fenomeni aerei*.

Il compilatore traduce e compendia la lettera, che, nell'ordine, espone: a) la descrizione di due turbini di vento abbattutisi in tempi diversi nel Veronese e nel Padovano; b) una ipotesi di carattere generale «nella scabrosissima materia de venti»; c) spiegazioni specifiche per i due fenomeni. Il R. ritiene «aver qualche

parte nell'origine de venti alcune particole terrestri, mosse però primieramente dalle stelle; perloché non esclude da questa serie, né gli aliti della terra peripatefici, né la sottilissima sostanza cartesiana, né i sali del Gassendi». Particolari congiunzioni astrali «hanno cagionato nell'aria il turbine impetuoso».

176 GLpm, 1686, IX, pp. 149-50

*Notizia di alcuni libri che stanno per uscir alla luce delle stampe.*

Preannuncia la pubblicazione di due opere di Domenico Antonio Gandolfo (i *Frutti dell'eloquenza agostiniana* e un lavoro storico sul capitano Gio. Francesco Serra) e di Giuseppe Girolamo Semenzi (un lavoro dottrinario sulla retorica sacra e le *Sette giornate del mondo creato*).

177 GLpm, 1686, X, pp. 151-55

Pompeo SARNELLI, *Lettere ecclesiastiche*, Napoli, A. Bulifon, 1686.

Il r. avverte che si tratta di una raccolta di 40 lettere distinte in due sezioni: alla prima appartengono quelle istruttive per gli ecclesiastici, alla seconda le lettere di contenuto strettamente erudito e di informazione etimologica. Segnala inoltre che alcune di queste lettere sono già state edite nella raccolta del Bulifon, di cui nel *Giornale* 1686, pp. 115-18 (cfr. n. 165). Rec. in *AE*, aprile e maggio 1687, pp. 172-80 e 248-54; e in *JS*, 1692, 30 giugno, pp. 222-23.

178 GLpm, 1686, X, pp. 155-56

Francesco Maria PECCHI, *Tractatus de aqueductu*. Tomus quartus..., Papiæ, ap. C. Rubeum, 1686.

Il r. presenta il «dottissimo trattato legale» dell'arcidiacono Pecchi, concernente «la materia dell'acque e degli acquedotti privati», grazie al quale l'a. «ha acquistato molta lode appresso i professori della giurisprudenza, massime ne nostri paesi dove le controversie in simili particolari sono frequentissime e scabrosissime». Enuncia brevemente i temi dei primi tre tomi, ricordando i rispettivi anni di stampa (1670, 1673, 1681). All'ultimo tomo non dedica spazio maggiore in quanto lo considera «come l'epilogo e il compendio di tutta l'opera».

179 GLpm, 1686, X, pp. 156-58

Marcello CAVALIERI, *Statera sacra missam iuxta ritum ordinis praedicatorum practice, historice et mystice expendens quoad propria...*, Neapoli, typ. Haered. L.A. de Fusco, 1686.

Sottolineata la competenza dell'a. in materia di riti ecclesiastici, il r. mette in luce le peculiarità delle manifestazioni liturgiche proprie dell'ordine domenicano, consone ai riti fondamentali della Chiesa universale. Ma accenna anche alle decisioni prese allo scopo di uniformare al massimo grado la liturgia della Chiesa universale, per evitare discordanze troppo marcate fra il Messale domenicano ed il Breviario romano.

180 GLpm, 1686, X, pp. 159-63

Casimir OUDIN, *Supplementum de scriptoribus vel scriptis ecclesiasticis a Bellarmino omissis ad annum 1460 vel ad artem typographicam inventam...*, Parisiis, ap. A. Dezallier, 1686.

Il r. sottolinea l'importanza determinante di questo copioso repertorio che arricchisce e completa, anche se non in assoluto, le ricerche del Bellarmino in materia di scrittori ecclesiastici. L'a. menziona scrittori che il Bellarmino ha dimenticato, puntualizza questioni cronologiche affrontate con poca precisione, definisce dubbi attributivi e riferisce più esaurienti segnalazioni bibliografiche. Intervene nelle questioni sollevate dal repertorio, il r. aggiunge proprie osservazioni, ricordando i recenti contributi di W. Cave, *Chartophilax ecclesiasticus*, Londini, 1685, e di L.E. Du Pin, *Nouvelle bibliothèque des auteurs ecclesiastiques*, Paris, 1686, e dando esempi di testi non raccolti dall'Oudin. In particolare, riferendosi alle opere di Alberto Sartianense, mss. presso il Wadding, informa che alcuni mss. «sono appresso noi» e ne illustra uno, contenente varie epistole. Rec. in AE, agosto 1686, pp. 396-400; in JS, 1688, 12 gennaio, pp. 17-18; e in BUH, I, 1686, pp. 445-48, segnal. in NRL, aprile 1686, pp. 465-67.

181 GLpm, 1686, X, pp. 163-68

Ioh. Henricus MAIUS, *Brevis et accurata animalium... historia*, Francofurti et Spiraee, typ. M. Mulleri, 1686, tt. 2.

Il r. sottolinea la notevole mole del libro pubblicato per ora in due tomi in attesa che venga completato con altri due. Rispetto all'opera di Samuele Bochart sullo stesso argomento, molto più prolissa ed imprecisa, l'opera in esame offre di più e con minore dispersione. Il primo tomo tratta dei quadrupedi, il secondo dei volatili, il terzo dei rettili e degli insetti, il quarto degli animali acquatici, secondo una distinzione tipica della dottrina ebraica, che è parte in causa per spiegare etimologicamente l'origine dei nomi di molti animali su alcuni dei quali (l'elefante, il cammello, il leone) si danno spiegazioni in proposito. Rec. in BUH, I, 1686, pp. 423-40.

182 GLpm, 1686, X, pp. 168-69

Anselmus DE BOODT (BOETHIUS), *Symbola varia diversorum principum... totius Italiae, Arnhemiae*, apud Viduam I.F. Hagen, 1686.

Si tratta di un repertorio, illustrato e commentato, concernente 288 simboli dinastici e imprese delle principali famiglie nobiliari e patrizie d'Italia, desunti da medaglie, bassorilievi e monete, con incisione fuori testo di una medaglia raffigurante il conte di Melgar governatore di Milano.

183 GLpm, 1686, XI, pp. 165 bis-167 bis [ma 171-73]

Paolo SEGNERI, *Il cristiano instruito nella sua legge...*, Firenze, Stamperia di S.A.S., 1686, tt. 3.

Come premessa all'analisi dell'opera, si puntualizza la necessità per il «letterato cristiano» di fortificare la propria cultura con opere che servano a potenziare la volontà, per indirizzarla alla conoscenza del vero bene. Tutti gli scritti del S. sono destinati a tale scopo, e il suo Quaresimale, anzi, può «servir d'Idea della vera cristiana eloquenza». Il r. riassume il contenuto delle tre parti dell'opera e formula un breve giudizio finale sullo stile, «piano e intelligibile», che per la sua destinazione conferma la semplicità comunicativa dell'uso della «toscana favella». Rec. in JS, 1690, 13 novembre, p. 340.

184 GLpm, 1686, XI, pp. 167 bis-71 [ma 173-77]

Antonio GEROPOLDI, *Bilancia storico-politica dell'Impero otomano, ovvero arcani reconditi del Maomettismo...*, Venezia, G. Parè, 1686.

Il r. sottolinea come, con procedimento insolito rispetto ad altri storici, l'a. ricostruisca le principali vicende dell'impero ottomano direttamente dagli Annali dei sultani, tradotti in tedesco, in latino e in italiano (da G.B. Podestà) nel 1654. L'a. aggiunge per altro annotazioni di natura storico-politica sugli ultimi periodi dell'impero, divenuto in breve tempo una potenza formidabile, «cresciuto con regole di politica onninamente diverse dalle solite massime del Governo». Viene espressa qualche riserva sullo stile dell'opera. Rec. in AE, marzo, 1688, pp. 158-63 (paginatura scorretta).

185 GLpm, 1686, XI, pp. 171-72 [ma 177-78]  
Bernardo BISSI, *Hierurgia, sive rei divinae peractio*. Opus absolutissimum sacrorum rituum et ecclesiasticarum caeremoniarum... ordine alphabetico et numerico... ordinatum..., t. I, Genuae, ex typ. I. Bottarii, 1686.

Il r. richiama l'attenzione sulla utilità di opere di questo genere, che facilitano la consultazione puntuale e ordinata del disperso e vario patrimonio attinente la materia liturgica e rituale della Chiesa. La materia è distribuita secondo un ordine alfabetico e numerico e il t. I arriva alla lettera L. Segnal. in JS, 1688, 12 luglio, pp. 93-94.

186 GLpm, 1686, XI, pp. 172-76 [ma 178-82]  
AMBROSIUS (S.), *Opera... studio et labore monachorum Ordinis S. Benedicti e Congregatione S. Mauri, tomus primus, Parisiis, per I.B. Coignard, 1686*.

Il r. sottolinea la qualità del lavoro filologico-testuale dei benedettini di San Mauro e la loro estrema perizia nella cura dei testi sacri. Nel caso dell'opera di Sant'Ambrogio, viene preso in considerazione il primo tomo, l'unico già stampato dei tre preannunziati, i primi due dei quali comprenderanno tutti gli scritti di sicura paternità, mentre il terzo quelli di incerta attribuzione. Dopo una succinta rassegna delle principali edizioni a stampa dell'opera del santo, il r. segnala l'edizione curata negli anni 1580 e seguenti da Felice Peretti, poi papa Sisto V, più volte ristampata a Parigi, della quale evidenzia le lacune testuali e l'inattendibilità delle procedure d'attribuzione, che giustificano appunto il migliore risultato complessivo raggiunto dall'edizione benedettina in corso di stampa. Rec. in JS, 1686, 13 maggio e 10 giugno, pp. 97-99 e 128-30 (nel 1691, 12 marzo, pp. 78-83, rec. del t. II); e in AE, febbraio 1688, pp. 64-70.

187 GLpm, 1686, XI, pp. 177-80 [ma 183-86]  
*Inscrizione cristiana di secolo inferiore comunicata agli autori del Giornale dal sig. conte [Francesco] MEZZABARBA BIRAGO milanese*.

Il r., riferendo una comunicazione del M.B. intorno a una lapide rinvenuta ancora *in situ* a Vaprio d'Adda, sovrastante il tumulo che ricopriva i resti di un corpo adulto maschile con croce d'oro sul petto, dichiara la propria interpretazione del testo. L'iscrizione, messa a confronto con altre riferite nel *De re diplomatica* del Mabillon, viene datata come posteriore alla metà del V secolo, poiché assume l'indizione come elemento di datazione (*indictionis VI*). L'epigrafe (riprodotta fuori testo) ricorda il nome del defunto *Arius*, forse un *clericus*, entrato da appena cinque anni nell'ordine secolare, se è intesa rettamente l'espressione «in seculum annis plus minus quinque»: i cinque anni non possono essere intesi come misura dell'età assoluta, in quanto ci troviamo di fronte allo scheletro di un adulto.

188 GLpm, 1686, XII, p. 181-82 [ma 187-88]

Gio. Grisostomo FILIPPINI, *Filiatio spiritualis, hoc est sacrum ac speciale beneficium, quo diversae cuiusvis status personae religionibus aggregantur...* Tractatus... latino idiomate consignavit MAURUS Abbas..., Venetiis, apud Tivanum, 1686.

Il r. segnala che il trattato, uscito già nel 1676 in lingua italiana, è stato dall'a. accresciuto e tradotto in latino. Oltre a definire la filiazione spirituale, l'opera spiega con quali procedure essa viene concessa e quali sono i benefici effetti spirituali per i nuovi adepti.

189 GLpm, 1686, XII pp. 183-86 [ma 189-92]

[Pancratius EUNONYMUS], *Pyretologia mystica hoc est Discursus singularis de febribus cum excretionem cutanea*, Patavii, Prelo Academicum, 1686.

Il r. entra subito nel merito dell'opera collocandone il tema entro un quadro generale delle «infirmità»; continua poi la sua esposizione presentando i capitoli per unità d'argomento. L'a. tratta delle febbri petecchiali, conosciute sin dai tempi di Ippocrate e di Galeno, distinguendo la propria opera in due parti: nella prima esamina la natura della malattia ed i diversi tipi di esantema, elenca i principali veicoli di contagio (sangue, umori, escrementi, sesso, cibi, bevande, condizioni di vita); nella seconda parte biasima l'uso dei purganti e dei vomitatori troppo forti, approva i sudoriferi, prescrive la dieta per l'ammalato.

190 GLpm, 1686, XII, pp. 187-88 [ma 193-94]

Giuseppe BARBIERI DA SANT'ELIA, *De miseria poetarum... Graecorum*, Liber primus, Neapoli, apud Castaldum, 1686.

Il r. presenta l'a. come «giocondissimo poeta» che da par suo ha messo insieme e completato la stesura del libro dedicato alle «miserie» dei poeti greci. Si segnala altresì che sono già pronti per la stampa altri due volumi sul medesimo argomento, il primo relativo ai poeti latini, il secondo ai poeti di lingua toscana.

191 GLpm, 1686, XII, pp. 188-89 [ma 194-95]

[Giulio Cesare da BEATIANO], *Il Mercurio araldico in Italia... premesso all'Araldo Veneto...*, Venezia, N. Pezzana, 1686.

Richiamata l'opera del Menestrier (*La véritable art du blason et l'origine des Armoiries*, Lyon, B. Coral, 1671) come sicuro punto di riferimento per gli studi di araldica, il r. rammenta la precedente opera del B. (*L'Araldo Veneto ovvero universale armerista metodico di tutta la scienza araldica*, Venezia, N. Pezzana, 1680) ed elenca le principali città italiane di cui, nell'edizione qui segnalata, si danno i blasoni. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 12-15.

192 GLpm, 1686, XII, pp. 189-90 [195-96]

Pompeo SARNELLI, *Guida de Forastieri curiosi di vedere ed intendere le cose più notabili della regale città di Napoli*, Napoli, A. Builfon, 1686.

Il r. avverte che nel primo libro della guida di Napoli si parla della fondazione della città, dell'etimologia toponomastica e dei principali edifici del potere civile; nel secondo si passano in rassegna gli edifici religiosi (e si accenna al «notorio mi-

racolo» di S. Gennaro); nel terzo e ultimo vengono descritti i dintorni di Napoli. Un avviso dell'editore informa di una prossima ristampa aggiornata e accresciuta dell'opera ormai esaurita. Rec. in JS, 1686, 20 maggio e 19 agosto, pp. 111, 207-9.

193 GLpm, 1686, XII, pp. 191-93 [ma 197-99]  
Jean-Baptiste COTELIER, *Ecclesiae Graecae monumenta*, t. III, Lutetiae Parisiorum, ap. F. Muguet, 1686.

Dopo aver informato della sua morte, avvenuta il 12 agosto 1686, il r. mette in rilievo la profonda dottrina dell'a. sulla storia della Chiesa greca, espressa in questa opera latina, con testo greco a fronte e corredata di molte note erudite. L'opera si contraddistingue poi perché raccoglie scritti inediti o noti soltanto nella versione latina. Rec. in AE, luglio 1687, pp. 381-83 (per il t. II, AE, maggio 1682, pp. 135-38); segnalazione in JS, 1686, 2 settembre, p. 221.

194 GLpm, 1686, XII, pp. 193-98  
[James DALRYMPLE] DE STAIR, *Physiologia nova experimentalis...*, Lugduni Batavorum, ap. C. Boutesteyn, 1686.

L'opera contiene «massime, o principi fisiologici prossimi, e speciali» per la spiegazione causale dei fenomeni della natura. Il r. sottolinea come l'a. segua il costume dei matematici, ricavando le spiegazioni fisiche da dodici postulati. Inoltre l'a. usa il metodo analitico per scoprire le cause dei fenomeni, ma quello sintetico per insegnarle. Vengono quindi riportati venti «placiti filosofici» da cui emerge l'orientamento eclettico dell'a., che si ispira tuttavia prevalentemente a Descartes. Questi i «placiti» più rilevanti segnalati dal r.: la concezione atomistica della materia, la spiegazione della gravitazione mediante vortici eterei, l'interpretazione ondulatoria dei fenomeni luminosi, l'individuazione della figura degli «effluvi magnetici», il rifiuto del vuoto, il sistema del mondo con la terra, circondata dal suo vortice, in posizione centrale. La cosmologia dell'a. è graficamente rappresentata da una tavola incisa in rame (pp. 198-99). Rec. in JS, 1686, 29 aprile, pp. 91-93, e in AE, agosto 1686, pp. 402-07.

195 GLpm, 1686, XII, pp. 199-201 [ma 205-07]  
*Alcuni opuscoli eruditi ed altre varie novità letterarie.*

L'articolo segnala: 1) l'orazione di Giovan Battista CAPALLI, *I voli vittoriosi dell'Aquila imperiale*, Siena 1686; 2) Paolo Antonio APPIANI, *Il Bronzo sonante, non senza l'oro della Carità*, Parma, [G. Rosati], 1686 (panegirico in lode di S. Filippo Neri); 3) Antoine PAGI, *Dissertatio hypatica seu de consulibus Caesareis*, Lugduni, sumpt. Anissoniorum et J. Posuel, 1682 (citata col titolo francese e s.n.t.); 4) Giacomo CANTELLI, *L'Ungheria nuovamente descritta*, Roma, G.G. Rossi, 1686; 5) l'apertura, in Verona, dell'Accademia degli Aletofili; 6) l'orazione di Nicolò FORTI, *Nelle pompe funerali celebrate per... l'imperadrice Leonora Gonzaga*, Mantova, Osanna, s.d.; 7) la preparazione, da parte del p. Coronelli, di due globi, celeste e terrestre, per i quali si sollecitano associazioni; 8) Lorenzo CRASSO, *Poesie*, Venezia, Combi e La Noué, [1686].

196 GLpm, 1687, pp. [iii-xii]  
[Dedica al Cardinale d'Este].

Del dedicatario è celebrata la sapienza cristiana della sua Casa e la costante protezione dei letterati.

197 GLpm, 1687, pp. [xiii-xvi]

*A' lettori del Giornale.*

Lettera non firmata. Si rallegra del «buon successo» di cui il Giornale ha goduto finora e massime dell'aver dato motivo di intraprendere altrove imprese simili, necessarie in un secolo in cui il campo della letteratura è fecondissimo. Conferma i criteri della scelta (libri «di maggior sostanza e piú utili») e del giudizio («Non usiamo di riferirne alcuno se da noi non viene diligentemente letto»); ribadisce l'orizzonte europeo del programma, compiacendosi che da diverse parti d'Europa gli eruditi mandino i loro libri, e conclude con una dichiarazione di omaggio e gratitudine per il duca di Parma Francesco Farnese.

198 GLpm, 1687, I, pp. 1-6

[Giuseppe] Pompeo SACCO, *Medicina theoretico-practica...*, Parmae, ex typ. G. Rosati, [sumpt. Io. de Rossettis], 1687.

Presentata l'opera come raccolta di consulti medici sulla maggior parte delle infermità, il r. indica i punti fondamentali di ogni consulto: stato del morbo, sua causa teorica, idea della cura. Soffermandosi poi su un singolo consulto, il r. dà una chiara idea del metodo seguito dal Sacco, che si fonda su «le nuove ipotesi della costituzione del corpo animato». Infatti, avverte il r., la parte teorica è di gran lunga preponderante su quella diagnostica e terapeutica e fa principalmente appello alla circolazione del sangue e all'opposizione tra sale alcalino e acido. Rec. in NRL, marzo 1688, pp. 251-68, e in AE, maggio 1688, pp. 279-80.

199 GLpm, 1687, I, pp. 6-8

Innocenzo CESI, *Metheorologia artificialis et naturalis*, Parmae, typ. G. Rosati, 1687.

Il r., sottolineando nell'opera il distacco dalla dottrina peripatetica, nota che l'a. riconosce come cause efficienti dei fenomeni meteorici unicamente il sole e il fuoco sotterraneo. Viene anche indicato chiaramente il carattere sperimentale dell'opera: «È superfluo il rammentare porgersi con l'arte diverse sperienze, che rendono in un certo modo ragione di quanto si dice». E ancora: «Le sperienze afferma esser state tutte da se messe in opera, e persuade il tentar di nuovo se non riescono la prima volta». Sono espressamente segnalati gli autori da cui il Cesi ha attinto, «specialmente il Cabeo, il Gassendo e il Cartesio».

200 GLpm, 1687, II, pp. 8-13

Massimiliano DEZA, *Vita di Elena Lucrezia Cornara Piscopia*, Venezia, A. Bosio, 1686 (con incisione f.t.).

Il r. loda altamente la Corner Piscopia, morta all'età di trentotto anni il 26 luglio 1684, e riassumendo i punti salienti della biografia ne celebra l'eccellenza intellettuale, l'incredibile dottrina, la ferma e calda devozione. Apprezza anche lo stile del biografo, «sincero e non punto affettato», e auspica che le opere della Corner, divulgate in fogli volanti, vengano raccolte in volume e per questo offre il proprio contributo. Intanto, come saggio della perizia della Corner scrittrice in latino, è trascritto l'elogio da lei recitato in occasione di una visita a Padova del cardinale César d'Estrées (pp. 11-13).

201 GLpm, 1687, I, pp. 13-14

Massimiliano DEZA, *Orazioni sacre*. Terza impressione, Venezia, [P. Baglioni], 1686, voll. 2.

Ricordate le edizioni precedenti, si citano i titoli delle sei orazioni qui aggiunte e si formula un giudizio largamente positivo per la limpida facondia e l'erudizione profonda dell'a.

202 GLpm, 1687, I, pp. 14-15

Gio. Francesco ALBANI, *Discorso detto nella Reale Accademia della Maestà di Cristina regina di Svezia in lode di Giacomo II re della Gran Bretagna*, Roma, N.A. Tinassi, 1687.

Il r. apprezza l'opuscolo, composto in una lingua «nobile, sostanziosa e toscana», modellata sullo studio degli autori del buon secolo, segnatamente di Dante.

203 GLpm, 1687, I, pp. 15-16

*Mirabilis nyctalopia in virgine parmensi.*

Resoconto in lingua latina di un caso di nyctalopia occorso a una donna parmigiana di umili natali. Sono riferite alcune prove a cui la donna venne sottoposta con esito positivo. Cfr. il n. 278.

204 GLpm, 1687, II, pp. 17-21

[Nicolas] RAINSSANT, *Discorso sopra dodici medaglie de' Giuochi secolari dell'imperator Domiziano...* trad. in italiano da N.N. - *Dissertatio super duodecim Numismata...* Italice et Latine vertit N.N., Brixiae, ap. I.M. Ricciardum, 1687.

Il r. osserva che lo studio della numismatica è particolarmente utile per sciogliere «molte gravissime difficoltà di cronologia e per istabilire la dubbiosissima Epoca cristiana». L'opera del R., già pubblicata a Versailles, F. Muguet, 1684 (e rec. in AE, ottobre 1685, pp. 441-45) meritava la notorietà maggiore di questa doppia trad. italiana e latina. La dissertazione viene poi riassunta accuratamente. Rec. in JS, 1685, 22 gennaio, pp. 20-22; e in NRL, marzo 1685, pp. 244-50.

205 GLpm, 1687, II, pp. 22-24

*Memorie istoriche e geografiche della Dalmazia raccolte da D. Casimiro FRESHOT*, Bologna, Monti, 1687.

A giudizio del r. si tratta di un ottimo compendio raccolto dalle migliori fonti. Questa ed. e la sua traduzione tedesca (Lipsiae, ap. Gleditschium, 1688) sono rec. in AE, gennaio 1688, pp. 41-46; e in BUH, XV, 1689, pp. 69-75.

206 GLpm, 1687, II, pp. 24-27

Pompeo SARNELLI, *Antica Basilicografia*, Napoli, a spese d'A. Bulifon, 1686.

Premessa una sobria lode dell'autore e dell'editore, si dà un chiaro e distaccato resoconto dell'opera, che tratta della forma dell'antica chiesa e delle cerimonie penitenziali, funerali, liturgiche. Rec. in AE, marzo 1686, pp. 167-70.

207 GLpm, 1687, II, pp. 27-28

Giovan Battista DEL POZZO, *Carlo V maximo Lotharingiae duci ob Budam expugnatam plausus*, Mediolani, ex typ. C. Conradae, 1687.

L'espugnazione di Buda sembra al r. una delle massime imprese militari moderne e degna la celebrazione del duca di Lorena. Coglie l'occasione per segnalare l'ode di Francesco Lemene, *All'espugnatore dell'inespugnabil Buda Carlo di Lorena*, Lodi, C. Pitti, 1687: in questa come in tutte le altre opere del Lemene «si scorge il vero carattere della toscana poesia, per la vena, per l'idee e per la sostanza, onde anco gli opuscoli di poca mole debbono giudicarsi di gran peso».

208 GLpm, 1687, II, pp. 28-30

Claude JACQUET, *Histoire de l'origine, du progres et de l'etat present de la S. Chapelle de Notre Dame des Hermites en l'illustre Abbaie d'Einsidle...*, Einsidle, J. Raymann, 1686.

Rilevata l'importanza per la fede cattolica del culto mariano e dei santuari numerosi in tutta Europa, il r. riassume ordinatamente le tre parti dell'opera: origini e ingrandimento del santuario, compendio delle vite dei 41 abati (tra i quali è rammentato in particolare Agostino Reding), racconto dei miracoli più segnalati.

209 GLpm, 1687, II, pp. 30-31

*Ragguaglio dell'opera del Sig. canonico Donato Rossetti, passato a miglior vita le settimane scorse.*

Imitando il «costume degli autori degli esteri giornali» di «far menzione di que' letterati che con utile delle scienze sono vissuti» il Bacchini rende nota la morte del Rossetti («dottore in sacra Teologia, professor pubblico di Filosofia in Pisa, e di Matematiche nell'Accademia di Piemonte, maestro delle stesse di S.A. Reale»). Ad un breve encomio dello scomparso segue l'elenco delle opere: *Antignome fisico-matematiche...*, Livorno, Buonfigli, 1667; *Dimostrazione fisico-matematica...*, Firenze, 1664, con alcune lettere del Sig. Montanari...; *Insegnamenti fisico-matematici...*, Livorno, Buonfigli, 1669; *Compositioni e passioni de vetri...*, Livorno, Buonfigli, 1671; *Fortificazione a rovescio...*, Torino, Zappata, 1678; *Cometa*, Torino, vedova Gianelli e D. Paolino 1681; *La figura della neve*, Torino, ivi, 1681.

210 GLpm, 1687, II, pp. 31-32

[Ringraziamento agli *Acta Eruditorum*].

Si ringraziano gli autori degli *Acta* (cfr. AE, gennaio 1687, p. 29) che hanno lodato e approvato il GLpm, dandone un saggio col riferire il parere sul bassorilievo pubblicato nel fasc. I del 1686 (cfr. n. 121).

211 GLpm, 1687, III, pp. 33-38

Emmanuel de SCHEELSTRATE, *Dissertatio de auctoritate Patriarchali et Metropolitana adversus ea que scripsit Eduardus Stillinfleet...*, Romae, typ. et sumpt. D.A. Herculis, 1687.

L'a., che nel 1686 aveva difeso contro il Maimburg l'autorità del papa come sommo pontefice (autorità che si esplica anche in altre due forme: come vescovo di Roma e come patriarca d'Occidente), sostiene ora l'autorità patriarcale del pontefice contro l'opera di Edward Stillinfleet, *Antiquities of the British Churches*, London, H. Mortloch, 1685. Lo S. confuta la tesi che vuole l'autorità patriarcale e metropolitana non emanata dagli apostoli ma nata in tempi posteriori: contro queste che al r. paiono «perniziose novità», lo S. fornisce un «valevole antidoto». Le argomentazioni dello S. vengono riassunte diffusamente. Rec. in AE,

gennaio 1688, pp. 31-35 (preceduta, pp. 24-31, dall'estratto dell'opera dello Stillingfleet); in NRL, settembre 1687, pp. 1004 ss.; e in BUH, XV, 1689, pp. 180-203.

212 GLpm, 1687, III, pp. 38-40

Gio. Antonio CAVAZZI, *Istorica descrizione de tre regni Congo, Matamba et Angola... e delle missioni apostoliche essercitatevi da Religiosi Cappuccini, accuratamente compilata dal P. Gio. Antonio CAVAZZI da Montecuccolo e nel presente stile ridotta dal P. Fortunato ALAMANDINI*, Bologna, G. Monti, 1687.

Il r. osserva che l'attività missionaria giova anche alla storia, alla geografia, alla cronologia, alla filosofia e giudica utile questo racconto chiaro e accurato. In particolare apprezza, nei primi libri, la ricca informazione sulla natura, sui costumi e su tutto ciò che appartiene al politico e al civile, «benché non meriti punto tal nome»; ma l'utile maggiore dell'opera gli sembra quello che possono trarne i missionari con precise informazioni sulle «strane inclinazioni» dei popoli africani, sui culti religiosi, sulle pericolosissime malattie. Rec. in AE, dicembre 1687, pp. 649-57; e in BUH, IX, 1688, pp. 389-426.

213 GLpm, 1687, III, pp. 40-42

Francesco MEZZABARBA BIRAGO, *Numisma triumphale ac pacificum inuictissimo Ioanni III Dacico, Turcico, Tartarico, Maximo Poloniae regi...*, Mediolani, per C.F. Gagliardum, 1687.

L'illustrazione di una medaglia di Giovanni III re di Polonia si articola in due parti: nella prima si tratta la storia del regno di Polonia (dal r. richiamata per sommi capi); la seconda dà conto degli appellativi di Dacico, Turcico, Tartarico e Massimo dati al sovrano.

214 GLpm, 1687, III, p. 42

[Notizie letterarie].

In coda all'estratto precedente (n. 213), senza stacco tipografico, si annunciano: 1) una *Panegyrica dicturatio* di Casimir FRESCHOT dedicata al card. J. Saenz d'Aguirre, Bononiae, typ. I. Montii, 1687; 2) Jacques NOUET, *L'uomo d'orazione* (traduzione italiana), Bologna, B. Recaldini e G. Borzaghi, 1687.

215 GLpm, 1687, III, pp. 42-44

Caspar HOFMANN, *De medicamentis officinalibus...*, Ienae, sumpt. T. Oehrlingii, 1686.

Il r. riporta concisamente il contenuto dei due libri dedicati «per regola d'Alfabeto» ai medicinali (mentre il terzo libro è soltanto menzionato). Si accenna quindi ai due opuscoli aggiunti come appendici, dedicati al caldo, agli spiriti e alle «parti similari», a cui è premessa «una prolissa prefazione, che potrebbe intitolarsi *de Sectis Philosophorum*». L'autore, accademico altorfinò, «da per tutto è aristotelico, e praticissimo de placiti phisici antichi e moderni».

216 GLpm, 1687, III, pp. 44-46

*Estratto di relazione dell'Accademia Fisico-matematica romana in materia di moltissimi scoprimenti fatti da microscopii di nuova invenzione del Sig. Carlo Antonio Tortoni.*

Resoconto di alcune osservazioni compiute al microscopio: tra l'altro, «si è giunto a vedere i denti, coi quali la mignatta, o sanguisuga apre la vena per cavarne il sangue». La conformazione di tali denti, osserva il r., ha suggerito agli accademici un progetto per la costruzione di un nuovo strumento da salasso. Il resoconto è preceduto dalla notizia di un microscopio di nuova invenzione da parte di Carlo Antonio Tortoni, notizia desunta da una lettera del Tortoni stesso a Girolamo Ambrogio de Lagmantel stampata l'anno 1686. Di questo microscopio, il Giornale pubblicherà, in questa stessa annata 1687, pp. 116-21, una severa censura (cfr. n. 245). AE, ottobre 1685, pp. 478-80, pubblicano *Novum microscopium, autore Carolo Antonio Tortono, sacerdote Piceno, communicatum in... Dn. Schelstratenii literis*.

217 GLpm, 1687, III, pp. 46-48

*Estratto di lettera scritta agli autori del Giornale dal Sig. Gio. Mariano GHIARESCHI.*

Il G. riporta varie esperienze fisiche compiute su funghi nati sulle rivestiture dei fiaschi. Viene inoltre data notizia di un medicamento per la cura di ascessi con follicolo. Come *excerpta* dai fasc. III, VI e IX del *Giornale* (cfr. poi i nn. 238 e 259) queste *Observationes de vegetalibus absque terrae adminiculo producendis* sono tradotte e pubblicate in AE, settembre 1688, pp. 483-87.

218 GLpm, 1687, III, p. 48

[Ringraziamento alle *Nouvelles de la Republique des lettres*].

Il Bacchini ringrazia il «dottissimo autore delle novelle di lettere di Olanda» per il giudizio espresso sul GLpm (cfr. NRL, dicembre 1686, pp. 1466-69).

219 GLpm, 1687, IV, pp. 49-53

Nicolò Maria PALLAVICINI, *Difesa del Pontificato romano e della Chiesa cattolica, ove si dimostrano la sovranità, l'infallibilità, la santità e l'altre sublimi doti del Principato Apostolico; si rifiutano tutte le moderne eresie; si rende aperta l'empietà delle due Scisme, l'Orientale e l'Anglicana; si convince indirettamente la falsità di tutte le Sette contrarie alla religione cattolica*, Roma, a spese di N.A. Tinassi, 1687, tt. 3.

Il r. apprezza il metodo del P. e il fatto che materie come queste siano trattate nella «lingua comune». Riassume poi con grande chiarezza ed evidente consenso il contenuto dei tre tomi. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 182-83.

220 GLpm, 1687, IV, pp. 53-55

Antonio Francesco BONATTI, *Universa astrosophia naturalis... in tres divisa libros*, Patavii, ap. P.M. Frambottum, 1687.

Il r. nel delineare i caratteri generali dell'opera del Bonatti mette in evidenza la volontà di razionalizzare l'astrologia: «prova la verità degl'influssi celesti in queste cose inferiori, e la sussistenza dell'Astrologia per quanto spetta alle materie non dipendenti dalla libertà dell'arbitrio, contro a chi confondendo la vanità della giudicaria col sodo della filosofia celeste, biasima e impugna i precetti e l'uso di questa...», prova con argomenti sensibili i sodetti influssi, spiega l'attività di essi confessando mover essi le propensioni, ma non astringere i ragionevoli, longamente confuta gli argomenti di Pico Mirandolano e di chi lo segue, fatti

contro agli Astrologi». Vengono poi esposti gli argomenti dei tre libri. Rec. in BUH, VII, 1687, pp. 351-62; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 9-12.

221 GLpm, 1687, IV, p. 55

Carlo TEBALDO, *Aurora legalis seu praelectiones ad quatuor libros Institutionum Iuris...* Opus posthumum, Patavii, Typ. P.M. Frambotti, 1687.

222 GLpm, 1687, IV, pp. 55-56

*Carta genealogica trasmessa con le infrascritte riflessioni per mezzo del sig. Antonio Magliabechi agli Autori del Giornale dal sig. capitano [Cosimo] DELLA RENA.*

Elenca le questioni genealogiche relative a numerosi personaggi (i papi Giovanni XI, Gregorio V e Sergio III; imperatori; re longobardi) illustrate dall'a. Fuori testo è allegata una tavola genealogica (stampata a Firenze l'anno stesso): «Cognazione del duca e marchese Ugo di Toscana il Salico e della sua consorte Iuditta... tratta dalla Serie manoscritta de' Duchi e Marchesi di Toscana di Sincero da Lamole Accademico Apatista».

223 GLpm, 1687, IV, pp. 56-59

Antonio PIMENTA, *Epiphania admirabilis isonomiae trigoni, circuli et quadrati...*, Lisboa, D. Corneire, 1685.

Il r. riferisce alcune proposizioni concernenti la quadratura del circolo e dà un breve ragguaglio delle altre dimostrazioni contenute nel Trattato.

224 GLpm, 1687, IV, pp. 60-63

Jean MABILLON - Michel GERMAIN, *Museum Italicum, seu Collectio veterum scriptorum ex Bibliothecis Italicis eruta*. Tomus I, Lutetiae Paris., ap. Viduam E. Martin, J. Boudot et S. Martin, 1687.

Con «incredibil sollecitudine» i due autori espongono i frutti letterari del loro viaggio italiano del 1685-1686. Si vede «qual libro sia la nostra Italia» quando sia guardata con occhi che non si fermano sulla pura superficie di chiese e palazzi: gli autori promettono altri inediti che «oziosi si lasciano da noi riposare nelle nostre biblioteche». Il r. chiarisce la natura del viaggio dei due maurini: non investigazione civile, politica o topografica — se non incidentalmente — ma grande esplorazione degli archivi e dei monumenti italiani. Elenca infine i testi raccolti nella seconda parte dell'opera. Rec. in AE, novembre 1687, pp. 593-605; in HOS, novembre 1687, pp. 350-63; in BUH, VII, 1687, pp. 142-81; in NRL, agosto 1687, pp. 910-11 e in JS, 1688, 26 gennaio, pp. 44-49; 1689, 7 marzo, pp. 78-82 e 14 marzo, pp. 82-84.

225 GLpm, 1687, IV, pp. 63-64

*Osservazioni nuove de Signori Accademici Fisico-Matematici romani, fatte co' microscopi del Sig. Tortoni.*

Continuazione delle osservazioni al microscopio ora compiute su insetti e amalgami di metalli (cfr. n. 216).

226 GLpm, 1687, V, pp. 65-69

Giovanni Battista CALDESI, *Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe marittime, d'acqua dolce e terrestri, scritte in una lettera al... Sig. Francesco Redi*, Firenze, P. Matini, 1687.

Dopo un cenno bibliografico, il r. riferisce in modo particolareggiato le osservazioni del C. su guscio, capo e parti interne delle tartarughe, e da ultimo loda lo stile e la lingua dell'a.

227 GLpm, 1687, V, pp. 69-70

FRANCESCO DI SALES (S.), *Introduzione alla vita divota*. Nuova versione confrontata coll'originale francese..., Bologna, Stampa Camerale, 1687.

228 GLpm, 1687, V, p. 70

Leonardo BONETTI, *Radius et fulmen Caesaris Vienna propugnata, Buda capta*, Venetiis, ap. Valvasensem, 1687.

In questi esametri che celebrano le vittorie cesaree il r. riscontra i caratteri del vero poeta: invenzioni, metro, forme sul modello «de buoni antichi». Cfr. la rec. in NRL, luglio 1688, pp. 733-64.

229 GLpm, 1687, V, pp. 70-76

Celestino SFONDRATI, *Gallia vindicata, in qua testimoniis exemplisque Gallicanae praesertim Ecclesiae quae pro regalia ac quatuor Parisiensibus propositionibus a Ludovico Maimburgo aliisque producta sunt refutantur*, typis Monasterii S. Galli, 1687.

Il r. ricorda che hanno dato stimolo polemico a quest'opera due scritti di Louis Maimbourg, il *Traité historique de l'establissement et des prerogatives de l'Eglise de Rome*, (Paris, impr. de S. Mabre-Cramoisy), 1685, e l'*Histoire du pontificat de S. Gregoire le Grand*, (Paris, C. Barbin), 1686. L'a. prende aspramente posizione contro il Maimbourg, accusato di malafede, e svolge nella dissertazione — che è presentata come la prima di una serie — l'esame delle regalie. Il r. riferisce con ampiezza e complessivo consenso, osservando che è stato sempre «fatale a Principi il mischiarsi nelle cose ecclesiastiche», apprezzando lo stile «nobile, facile, latino e pieno di forza» dell'opera e augurandosi di leggere presto anche le altre dissertazioni. Rec. in AÉ, Suppl., I, 1692, pp. 118-25; in NRL, maggio e luglio 1688, pp. 576, 733-64; e in HOS, giugno 1688, pp. 261-83.

230 GLpm, 1687, V, pp. 77-79

Jean DOUJAT, *Praenotionum canonicarum libri quinque quibus Sacri Iuris atque universi studii ecclesiastici principia et adminicula enucleantur*, Parisiis, ap. I.B. Coignard, 1687.

Il r. osserva preliminarmente che nello studio delle materie teologiche e del diritto canonico poco sa chi — pur conoscendo la legge e il canone, la Scrittura e le dottrine dei Padri — ignori però tempi, circostanze, luoghi delle singole questioni; cioè le loro condizioni storiche. Il D. dà modo agli studiosi di queste materie di informarsi «dell'intrinseco loro costitutivo», fornendo un esame delle fonti del diritto canonico (la Scrittura, canoni dei Concilii, decreti ed epistole dei pontefici, scritti dei Padri della Chiesa), che sono anche fonti della teologia. L'o-

pera ha dunque i caratteri di un manuale di base, carattere che viene lucidamente esposto e adeguatamente apprezzato dal r. (che apprezza anche gli otto indici di cui l'opera è corredata). Sono infine menzionate alcune opere del D. Rec. in NRL, marzo 1687, pp. 260-63; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 20-23.

231 GLpm, 1687, V, p. 80

John WALLIS, *Institutio logicae ad communes usus accomodata*, Oxonii, [e Theatro Sheldoniano, prostant apud A. Curteyne], 1687.

Nella brevissima recensione si sottolinea l'uso da parte di Wallis dei «placiti della filosofia peripatetica, perché questo non è il luogo di controverterli». Si accenna alle due novità contenute nell'opera: «Tiene le proposizioni singolari per universali... sostiene i sillogismi ipotetici volgarmente detti doversi rinvocare ai modi, e alle figure de' categorici». C'è anche un fuggevole cenno sulla distinzione tra quantità e cosa quanta, segno manifesto dell'anticartesiansimo del Wallis. Rec. in BUH, XII, 1689, pp. 94-104.

232 GLpm, 1687, V, pp. 80-82

*Riflessioni di M. [Denis] PAPIN sopra una maniera di calcolare la velocità dell'aria presentata alla Real Società di Parigi.*

Il B. data notizia di un esperimento promosso dall'Accademia Reale di Parigi per la determinazione della velocità dell'aria sottoposta a pressione, riporta due proposizioni di Papin che «trova questa esperienza imperfetta per diversi capi, e però ha pensato un'altra maniera più esatta, che però sommette alla Real Società». Le due proposizioni di Papin si fondano sul principio idrostatico che «i liquori hanno forza di rimontare alto al pari della loro sorgente». Cfr. AE, giugno 1687, pp. 324-35; NRL, febbraio 1687, pp. 164-68.

233 GLpm, 1687, VI, pp. 83-87

Onorio STELLA, *Risposta alla censura de Padri Godefrido Enschenio e Daniele Papebrochio sopra il Martirologio Bresciano...*, Brescia, Rizzardi, 1687.

«Non s'impiega già mai più vigorosamente né con maggior energia la spada, di quando si fa in difesa delle proprie are e de patrii fuochi». Lo S. patrocina la causa della Chiesa bresciana contro i collettori degli *Acta Sanctorum* che poterono «ragionevolmente dubitare» dell'autenticità delle reliquie venerate nel Martirologio Bresciano. Il r. riferisce distesamente le censure dello Henschen e del Papebroeck nonché le risposte dello S., che gli sembrano condotte «con buon disegno». Cfr. NRL, maggio 1686, pp. 570-79; giugno 1686, pp. 669-73; dicembre 1686, pp. 1374-78; e AE, Suppl., I, 1692, pp. 134-35.

234 GLpm, 1687, VI, pp. 87-88

[Gio. Antonio PANCERI], *Istoria degli avvenimenti dell'armi imperiali contro a ribelli et Ottomani...*, Venezia, S. Curti, 1687.

Il r. segnala che il racconto storico riguarda gli anni 1683-86.

235 GLpm, 1687, VI, pp. 88-91

Antony von LEEUWENHOECK, *Anatomia seu interiora rerum, cum animatarum tum inanimatarum...*, Lugduni Batavorum, apud C. Bountesteyn, 1687.

L'opera raccoglie diciotto lettere «scritte alla Regia Società di Londra e ad uomini insigni». L. viene lodato per la perfezione a cui è giunto «nel lavoro de microscopii, de quali egli stesso è l'artefice» e per l'utilità che l'uso dei microscopi ha arrecato alla fisica. Dando un elenco sommario degli argomenti delle lettere, il r. accenna anche al metodo seguito dal L., «considerando con occasione di tali esami le operazioni della natura, e rendendone ragioni col confermare o riprovare le altrui opinioni antiche e moderne». Il r. espone a scopo esemplificativo osservazioni sull'aceto e sul vino, sul cervello, sul seme maschile (a questo proposito viene dato ampio spazio alla teoria animalculista), sui vasi dei legni, sui crini e capelli. Ricorda infine che alcune lettere erano già state pubblicate in precedenza ed accenna in particolare ad un'edizione del 1685 delle prime tre (*Anatomia et contemplatio nonnullorum naturae invisibilium secretorum...*, Lugduni Batavorum, C. Bountesteyn, 1685, cfr. AE, novembre 1685, pp. 533-35); rec. in BUH, V, 1687, pp. 383-88; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 102-06.

236 GLpm, 1687, VI, p. 91

C. PLINIUS CAECILIUS SECUNDUS, *Epistolae et Panegyricus notis illustrata*, Oxonii, e Theatro Sheldoniano, 1686.

Breve nota, attenta ai dati editoriali e ai criteri filologici.

237 GLpm, 1687, VI, pp. 92-96

Gisbert CUPER, *Harpocrates sive Explicatio imagunculae argenteae perantiquae quae in figura Harpocratis formata representat Solem...* Accedit Stephani LE MOINE *Epistola de Melanophoris...*, Traiecti ad Rhenum, ap. F. Halma, 1687.

Il r. (osservato che il libro è tanto accresciuto rispetto alla prima ediz. da potersi dir nuovo) descrive l'immagine che è oggetto dell'interpretazione del C. e ne riferisce ampiamente la simbologia. Ragguaglia anche sull'epistola del Le Moyne che chiude il volume e sulla discussione tra questi e il Cuper sui Melanophori o sacerdoti di Iside. Rec. in NRL, maggio 1687, pp. 548-71; in BUH, V, 1687, pp. 123-49; AE, dicembre 1687, pp. 693-701; e in JS, 1688, 10 maggio, pp. 244-48.

238 GLpm, 1687, VI, pp. 96-98

*Estratto di lettere del sig. Gio. Mariano GHIARESCHI sopra altre novità fisiche osservate in materia di vegetabili fatti nascere dalle vesti de fiaschi...*

Vengono riportati: l'esperimento attuato dal Ghiarieschi «di far nascere da una mezza veste di fiasco e crescere all'altezza di più di mezzo piede con diversità di tempo piselli, fagioli, fave, ceci, frumento, veccia, segale, panico, saggina, cocomeri, melloni e finocchio»; osservazioni sul peso di alcuni cereali e osservazioni attuate al microscopio della loro polpa. Il Bacchini incita Ghiarieschi a comunicare la sua invenzione al «mondo letterario» per non rimanerne defraudato come gli sarebbe accaduto altre volte. Cfr. n. 217.

239 GLpm, 1687, VI, p. 98

*Cometa veduta l'agosto dell'anno passato nel Brasile in Angola e comunicataci da Signori Fisico-matematici di Roma, che l'hanno avuta da soggetto autorevole di Portogallo* (con un'incisione f.t.)

Vengono brevemente riferite le osservazioni sulle dimensioni, moto e direzione della cometa «osservata in Mortigrara Castello vicino alla città di Parà».

240 GLpm, 1687, VII, pp. 99-103

Francis PORTER, *Securis Evangelica ad haeresis huius temporis radices posita...*, Editio secunda novis additionibus aucta, Romae, sumpt. J. Dandini, 1687.

Osservato che il lungo frontespizio di per sé ben manifesta il programma dell'a., il r. espone ordinatamente le due parti in cui si articola l'opera, destinata a confutare le principali eresie del tempo con l'uso dei loro stessi principi e ad affermare il principio dell'infallibilità della Chiesa romana.

241 GLpm, 1687, VII, pp. 104-07

Johann Daniel GEYER, *Thargelus Apollini sacer continens Trigam medicam ex regno animali, minerali et vegetabili...*, Francofurti, imp. G.H. Oehrlingii, 1687.

I tre trattati che compongono l'opera riguardano rispettivamente: 1) le cantaridi; 2) l'origine e la generazione delle conchiglie che si trovano nei monti e delle glosapetre; 3) l'erba dittamo. La maggior parte della rec. riguarda il primo trattato, ed in particolare la descrizione dell'insetto e l'uso medico della sostanza vescicante che da esso si ricava. Il problema di spiegare la presenza di conchiglie sui monti viene risolto dall'a. rifiutando la diffusa ipotesi del diluvio universale e sostenendo la formazione delle conchiglie nei monti stessi «dal succo lapidescente» mischiato «coll'arene e col sale proprio di que' terreni» Il r. rileva però l'incongruenza di tale teoria che non può spiegare «perché ne risulti più tosto la figura di conca che d'altra cosa, attribuendo ciò alla particolar natura del luogo, nel che pare che fuori del suo solito ricorra alle qualità occulte, che pure altrove riprova».

242 GLpm, 1687, pp. 108-10

*Martyrologium Ecclesiae Germaniae perpetuum... in publicum nunc prodit e Bibliotheca Matthaei Friderici BECKII, ab eodem e membranis descriptum et libro Commentario illustratum*, Augustae Vindel., ap. Th. Gerbelii viduam, 1687.

Il r. osserva che Calendario piuttosto che Martirologio dovrebbe intitolarsi il ms. anonimo qui pubblicato. Riassume alcune delle questioni affrontate dall'editore e descrive rapidamente la struttura dell'opera soffermandosi su alcuni punti, soprattutto di cronologia, e manifesta la propria meraviglia che il B. non faccia menzione dell'antichissimo Calendario pubblicato dal Mabillon negli *Analecta*. Rec. in AE, febbraio 1688, pp. 74-76; in HOS, settembre 1687, pp. 27-44; e in BUH, VII, 1687, pp. 503-21.

243 GLpm, 1687, VII, pp. 111-12

Claudius RUTILIUS NAMATIANS, *Itinerarium, integris Simleri, Castalionis, Pithoei, Sitzmanni, Barthii, Graevii aliorumque animad-*

*versionibus illustratum ex Museo Th. J. ab Almeloveen, Amstelædami, ap. Io. Wolters, 1687.*

Il r. dà conto della storia editoriale del testo, che per eleganza gli sembra superare di molto la qualità del suo secolo, e dà anche notizia, per informazione avuta dal Magliabechi, delle ricerche di Giacomo Tollio intorno ad autori antichi e medievali (Lucrezio, Giovenale, Sallustio, Floro, Longino, Gregorio Nazianzeno e altri). Rec. in AE, ottobre 1687, pp. 569-70; in BUH, V, 1687, pp. 233-49; e in JS, 1688, 19 gennaio, pp. 43-44; segnal. in NRL, marzo 1687, p. 333.

244 GLpm, 1687, VII, pp. 112-15

Angelo MARCHETTI, *Conclusioni intorno ai momenti de' gravi sopra i piani declivi...*, Firenze, Garbo, 1687.

Il r. fornisce un estratto dell'opuscolo attribuito ad Angelo Marchetti (ma di Alessandro Marchetti; cfr. Riccardi, pp. 107-08 e 583) e che ha per oggetto il teorema galileano intorno alla proporzionalità delle accelerazioni di caduta dei gravi sui piani inclinati. Il r. espone dapprima in modo analitico, corredandole di due figure, le obiezioni opposte al teorema galileano nell'opuscolo del padre Giovan Francesco Vanni (*Specimen Libri de momentis gravium*, Romae, 1684); e successivamente sintetizza con evidente consenso la confutazione del Marchetti. L'estratto si conclude con le lodi di Angelo, ritenuto pari al padre Alessandro, e con l'elenco delle opere di Alessandro, l'ultima delle quali (*Fundamenta universae scientiae de motu uniformiter accelerato*, Pisae, 1672) costituisce il punto di partenza della polemica fra il Marchetti ed il Vanni.

245 GLpm, 1687, VII, pp. 116-21

*Opposizioni fatte in Parma dal sig. [Ottavio] BONDANI al primo de microscopii tortoniani, descritti nell'istruzione stampata in Roma dal Komarek l'anno corrente 1683.*

Severa censura del microscopio di Tortoni (cfr. n. 216). Il Bondani, acquistato lo strumento, contesta che esso risponda alle caratteristiche conclamate, in particolare per quanto riguarda l'ingrandimento, la chiarezza («non crediamo che possa vedersi cosa più oscura degli oggetti opachi veduti nel microscopio tortoniano»), la novità («ne chi che sia potrà con giusta verità negare, che questo non sia appunto il pulicare antico commune...») e perfino l'esattezza dei dati costruttivi forniti dall'inventore («Parlando del sodetto suo microscopio, il sig. Tortona dice un non so che di figura parabolica... del che non abbiamo potuto ritrovar la ragione, stando che con diligentissima perquisizione, non abbiamo ritrovato nel microscopio altri vetri, che sferici, e se a Dio piace, mediocrementemente lavorati»).

246 GLpm, 1687, VIII, pp. 123-27

Lorenzo BRANCATI DI LAURIA, *Opuscula tria de Deo quo ad opera praedestinationis, reprobationis et gratia actualis... in commodum tyronum S. Augustini doctrinae studiosorum elucubrata*, Romae, typ. Hered. Corbeletti, 1687.

Il r. osserva che il libro può servire ai teologi scolastici per trattare «fondatamente, sobriamente e modestamente tali scabrosissime questioni». Come prova dell'attendibilità e fondatezza dottrinale dell'a. si osserva la sua stretta e continua aderenza al pensiero di S. Agostino e non meno apprezzate sono la sua capacità di evitare la verbosa moltiplicazione delle dispute e l'equilibrio con cui

schiva lo «strepito Scolastico». Riassume poi con ordine le tesi svolte nell'opera e avverte che l'a. dà conto delle ragioni per cui si è servito di opere che altri autori giudicano apocriefe e attribuiscono a discepoli di S. Agostino.

247 GLpm, 1687, VIII, pp. 127-28

Casimiro FRESCHOT, *I successi della fede nell'Inghilterra con la storia dell'ultime eresie sino alla felice libertà data alla Religione Cattolica dal regnante Giacomo II e con la Vita e morte del Duca di Monmouth*. Seconda edizione accresciuta, Bologna, G. Monti, 1687.

Breve profilo dell'opera, uscita nel 1685 in prima edizione.

248 GLpm, 1687, VIII, pp. 128-29

Giuseppe Girolamo SEMENZI, *Il Cantico del ringraziamento a Dio creatore e redentore del Mondo. Parafrasi mistica dell'Inno de SS. Ambrogio ed Agostino...*, Milano, C.A. Malatesta, 1687.

Il r. apprezza «la purità della lingua, la sodezza de concetti ed il rigore poetico».

249 GLpm, 1687, VIII, pp. 129-32

*Codex Canonum vetus Ecclesiae Romanae a Francisco PITHOEO... restitutus et notis illustratus. Accedit Petri PITHOEI Miscellanea Ecclesiastica...*, Parisiis, ex Typ. Regia, 1687.

Il r. traccia la storia testuale del Codice, dall'edizione di Magonza (1525), a quella di François Pithou (1609), riveduta e accresciuta dal fratello Pierre, esponendo le caratteristiche delle tre edizioni e registrando i successivi accrescimenti. Rec. in HOS, ottobre 1687, pp. 222-29; in AE, maggio 1688, pp. 230-34; e in JS, 1688, 8 marzo, pp. 135-37.

250 GLpm, 1687, VIII, pp. 132-36

Steven BLANCKAERT, *Anatomia reformata...*, Lugduni Batavorum, ap. Luchtman et Boutesteyn, 1687.

Il r. accoglie l'opera come l'auspicato compendio degli «innumerevoli ritrovati anatomici fatti modernamente... che con ordine e metodo naturale... svelasse i misteri del bellissimo edificio del corpo umano». Essendo intento dell'a. infatti «di dare una riformata anatomia emendata al possibile dagli errori degli antichi», egli si richiama agli autori moderni e completa l'opera con «cose a sé nuove e da niuno rivelate». Il r. espone il «metodo di anatomizzare differente dall'antico» seguito dal Blancard, si sofferma a parlare del cuore, elenca di seguito tutte le parti del corpo umano anatomizzate dal Blancard, fino al «modo di conservare i cadaveri» posto a compimento dell'opera. L'edizione di Amsterdam, J. Ten Hoorn, 1686, è rec. in AE, marzo 1687, pp. 162-65.

251 GLpm, 1687, VIII, pp. 136-37

[Claude Bernard] Sieur de CH[ASAN], *Histoire abrégée du siècle courant depuis l'an 1600 iusqu'à present...* Paris, C. Coignard, 1687.

Il r. apprezza i compendi, quando, come questo, siano fatti con buon giudizio e chiarezza. Espone per sommi capi il contenuto dell'opera.

252 GLpm, 1687, VIII, pp. 137-40

*Estratto di lettera al celeberrimo Sig. Francesco Redi di Giovanni Cosimo BONOMO... che contiene osservazioni diverse, ma principalmente intorno a pellicelli del corpo umano.*

Osservazioni al microscopio che confermano la presenza, nelle bolle degli ammalati di rogna, di animaletti, detti pellicelli. In seguito a ciò, viene indicata come causa di tale malattia, diversamente «dall'opinioni de medici antichi, e moderni», la morsicatura continua prodotta dai suddetti pellicelli. Sono inoltre riportate altre osservazioni sui tarli, insieme all'annuncio di una prossima opera del medesimo autore sugli insetti parassiti.

253 GLpm, 1687, IX, pp. 141-42

Luca TERNZI, *Sonetti*, Firenze, P. Matini, 1687.

Dopo qualche osservazione limitativa sulla poesia contemporanea, nella quale vanamente si desidera quel «non so che d'inarrivabile» che si trova nel Petrarca, il r. apprezza tuttavia la capacità del T. di accoppiare la «vaghezza del moderno, col sodo e sostanzievole dell'antico». L'affinità dei temi e della maniera lo induce a dar conto brevemente delle *Nove canzoni* di Federico Nomi, Firenze, Vangelisti, 1686.

254 GLpm, 1687, IX, p. 143

*Tre opuscoli meritevoli di esser trasciolti tra la moltitudine d'altri...*

Cita con lode: 1) il *Sermo gratulatorius ad... Archiducem Iosephum...*, Florentiae 1687, di Jacobus TOLLIVS, in occasione della coronazione a re d'Ungheria (1687) dell'arciduca Giuseppe; 2) le *Rime nelle nozze [di]... D. Marino Caracciolo principe d'Avellino e [di]... D. Antonia Spinola* [Napoli, s.t., 1687], il cui autore, Filippo ANASTASIO, è menzionato nel GLpm in altra occasione (cfr. n. 310); 3) l'«opera scenica» di Giuseppe PISELLI, *Intermezi per il Principe fantastico ovvero dall'odio l'amore*, Todi, Faustini, 1687.

255 GLpm, 1687, IX, pp. 144-45

*Due Accademie nuovamente erette in Bologna dal dottiss. Sig. Arcidiacono Antonio Felice Marsigli in sua casa.*

Il giornalista riporta da un foglio volante il programma di due Accademie istituite a Bologna dall'arcidiacono Marsigli. La prima è di carattere ecclesiastico e si propone per ciascun anno di esaminare un secolo della Chiesa. La seconda, di carattere filosofico-sperimentale, «considererà l'opere della natura, e dentro i limiti della pura filosofia e fuori nell'estensione delle scienze che ne derivano».

256 GLpm, 1687, IX, pp. 145-49

Jean CHARDIN, *Journal du voyage en Perse et aux Indes orientales, par la Mer Noire et par la Colchide. Première partie qui contient le voyage de Paris à Ispahan*, Londres, M. Pitt, 1686, Amsterdam, Walters et Haring, 1687.

Il r. presenta il piano dell'opera che si comporrà di quattro volumi di relazioni. Questo primo volume contiene il giornale del viaggio intrapreso dal Ch. nel 1671: partendo da Parigi egli giunse per via mare a Ispahan nel giugno del 1673. L'a. aveva già compiuto due precedenti viaggi nel 1665 e nel 1669. Il r. segue le

tappe del viaggio e loda il libro come «gustosissimo e insieme utilissimo». Il Ch. «narra ciò ch'appartiene al geografico e al politico di que' paesi; e al commercio» e compie «osservazioni intorno all'antica e alla moderna geografia». Appare al r. «degnata di riflessione» la notizia «che l'armi da fuoco in guerra s'avessero la prima volta da Persiani, nell'anno 1603». Rec. in JS, 1686, 9 dicembre, pp. 291-94; in NRL, settembre 1686, pp. 1061-80 e ottobre 1686, pp. 1124-44; e in AE, gennaio 1687, pp. 1-9. Segnal. in BUH, III, 1686, pp. 520-21.

257 GLpm, 1687, IX, pp. 149-53

[Paul-Yves PEZRON], *L'antiquité des tems retablie et defendue contre les Juifs et les nouveaux chronologistes*, Paris, Veuve d'E. Martin, J. Boudot et E. Martin, 1687.

Il r. osserva che la vistosa differenza che, nella cronologia del mondo, corre tra il testo ebraico della Bibbia (al più 4000 anni) e la versione dei Settanta (quasi 6000), rappresenta uno dei nodi più intricati ed ardui della cronologia. I cronologi del secondo Cinquecento danno credito al testo ebraico, e stupisce che gli studiosi maggiori (il giovane Scaligero, Petau) siano impegnati nella difesa del testo ebraico benché stretti da fortissimi argomenti tratti dalla storia dei Caldei, degli Egizi e dei Cinesi. Questi argomenti hanno dato ardire «alla perfidia de Preadamiti, de Libertini e d'altri eretici, di metter in forse l'infallibilità della sacra istoria». Hanno difeso il computo dei Settanta il Baronio, il Morini, il Voss e, con più decisione di tutti, l'autore anonimo di questo libro. Egli prova che in questa parte il testo ebraico è corrotto e che il Messia è venuto alla fine del sesto millennio del mondo: tale computo consente di accordare il testo sacro con la storia profana. Il r. espone poi distesamente le tre parti dell'opera. Rec. in NRL, giugno 1687, pp. 639-62; in AE, settembre e ottobre 1687, pp. 465-77 e 529-41; e in JS, 1687, 15 dicembre, pp. 55-58.

258 GLpm, 1687, IX, p. 154

Francesco BERNI, *Arcana moralia...*, Prostant Francofurti, in Officina Maieriana, 1687.

L'opera, giudicata eccellente, offre l'interpretazione dei simboli pitagorici.

259 GLpm, 1687, IX, pp. 154-60

*Continuazione di ragguglio e di osservazioni fatte dal sig. Gio. Mariano GHIARESCHI intorno a vegetabili.*

Relazione originale in cui l'a. espone minutamente le fasi del germoglio di semi posti in un vaso preparato da lui stesso e che ha la caratteristica di essere privo di terra; il vaso, costituito da una mezza rivestitura di fiasco, è fornito bensì di segatura sterilizzata al massimo per avere la certezza che non fornisca alimentazione ai semi ma solo umidità. Con molta prudenza il Gh. contesta le opinioni degli antichi sul germoglio delle piante fra cui quella che la germogliazione sia da attribuire all'aria assunta dai vegetali attraverso le loro membrane.

260 GLpm, 1687, X, pp. 161-62

Gio. Antonio PANCERI, *Continuazione de' Successi nell'Ungheria tra l'armi collegate dell'Impero e le barbare dell'Ottomano l'anno 1686*, Milano, nella stampa del Monza per C.F. Gagliardi, ad istanza di Giacinto Brena, 1687.

A parere del r., l'opera merita d'essere segnalata fra le molte di analoga materia perché le informazioni sono di prima mano provenendo da personaggi impegnati nella guerra. «Da soliti Giornali, Foglietti etc. non ha preso l'Autore altro che la sostanza del fatto».

261 GLpm, 1687, X, pp. 162-63

Valerio ZANI, *Enchiridion sacro-morale. Divina monita ad vitam moresque rite instituendos... Accessit Appendix metrica historico-sacra*, Bononiae, ex Camerali Typographia, 1687.

Il r. giudica l'opera un aureo prontuario di filosofia morale e rammenta che le prime edizioni furono recensite con lode nel JS, 1683, 29 novembre, pp. 198-99.

262 GLpm, 1687, X, pp. 163-66

*Confucius Sinarum philosophus sive scientia Sinensis latine exposita studio et opera* Prosperi INTORCETTA, Christiani HERDRICH, Francisci ROUGEMONT, Philippi COUPLET..., Parisiis, ap. D. Horthemels, 1686-87.

Il r. osserva inizialmente che la dottrina di Confucio non solo non si oppone alla verità evangelica ma ne promuove la predicazione. I curatori dell'opera hanno premesso una esposizione della letteratura morale cinese che il r. riassume per sommi capi, come riassume l'impostazione dei testi confuciani qui pubblicati. Si sofferma sulla tavola cronologica delle dinastie cinesi illustrata dal Couplet e conclude con brevissime notizie sulla vita di Confucio. Rec. in HOS, settembre 1687, pp. 65-79; in BUH, VII, 1687, pp. 387-455; e in AE, maggio 1688, pp. 254-55 (paginatura scorretta); segnal. in NRL, agosto 1687, p. 910.

263 GLpm, 1687, X, pp. 167-70

Heinrich Günther THULEMEYER, *De bulla aurea, argentea, plumbea et cerea in genere, nec non in specie de aurea Bulla Caroli IV imp. tractatio...*, Francofurti et Spirae, sumpt. Ch. Olffen, 1687.

Il r. rammenta la prima ed. lipsiense del 1682 accolta con favore dal Giornale di Lipsia (AE, dicembre 1683, pp. 559-61) e rileva la «somma accuratezza ed erudizione» dell'a. Riferisce poi ordinatamente il contenuto dell'opera, soffermandosi in particolare su alcune bolle auree (di Carlo IV, di Ferdinando III, di Andronico II imperatore d'Oriente e di altri).

264 GLpm, 1687, X, pp. 170-75

Henricus COSMIUS, *Magna naturae oeconomia...*, Hanoviae, A. Auboy, 1687.

«Non dee mettersi in dubbio, che lo studio fatto, o per mezzo de Libri, o mediante lunghissimi viaggi della varietà de climi, de costumi, della natura di popoli forastieri, e tal hora a noi sconosciuti, non sia una certa sorte di filosofia sperimentale; mercé la quale, si ottiene con gusto, e con dilettevole fatica il modo di rintracciar la cagione di moltissimi effetti fisici, che per altro resterebbe incognita». Con questa affermazione il r. giustifica la novità e l'utilità dell'opera presentata, sottolineando questo «metodo di filosofare non potuto praticarsi dagli antichi a' quali non hanno somministrato la materia di farlo que' tanti e vastissimi paesi a noi scoperti in questi ultimi due secoli». Autore e opera non identificati.

265 GLpm, 1687, X, pp. 175-76  
*Lapida antica cremonese comunicataci dal dotto poeta Sig. Francesco ARISI... (con tav. f.t.).*

L'iscrizione è ritenuta degna di essere pubblicata perché vi si fa menzione dell'ufficio militare del *Circitor*, o ufficiale di ronda, ufficio sulla natura del quale si avanzano alcune ipotesi.

266 GLpm, 1687, XI, pp. 177-78  
Bernardo BISSI, *Hierurgia sive rei divinae peractio...*, t. II, Genuae, ex typ. I. Bottarii, 1687.

Richiamato l'estratto del t. I nel Giornale del 1686 (cfr. n. 185), dà conto brevemente del t. II che compie questa ordinatissima e diligente rassegna del rituale liturgico.

267 GLpm, 1687, XI, pp. 178-79  
Johann Christoph HEROLDT, *Tractatus novus de iure ratificationis sive ratihabitionis...*, Lipsiae, sumpt. haered. F. Lanckisii, 1687.

Il r. apprezza il fatto che per la prima volta tali temi giuridici vengano trattati *ex professo*. Rec. in AE, settembre 1687, pp. 487-88.

268 GLpm, 1687, XI, pp. 179-86  
[David-Augustin] DE BRUEYS, *Traité de l'Eglise en forme d'entretiens, ou... on montre que les principes des Calvinistes se contradisent, ce que sert de refutation aux derniers livres de Mess. Claude et Jurieu*, Paris, S. Mabre-Cramoisy, 1687.

Il r. ritiene che i buoni effetti della conversione degli Ugonotti possono essere frustrati dalla permanenza di pregiudizi eretici nei nuovi convertiti e dalla circolazione, nonostante i severissimi divieti, dei libri dei calvinisti (soprattutto Jean Claude e Pierre Jurieu). Giudica perciò opportuno che i cattolici reagiscano con libri di severa dottrina come questo, che trattando il tema della vera Chiesa, sottolineano le contraddizioni dei principi calvinistici, senza ricorrere, come fanno i controversisti, all'autorità della Scrittura e alle testimonianze dei Padri, e «con una maniera facile, breve e libera da qualunque spinosità teologica». Lodata la struttura dialogica dell'opera, il r. riferisce con molta chiarezza e ricchezza di particolari le argomentazioni dei contraddittori. Rec. in AE, aprile 1688, pp. 193-203.

269 GLpm, 1687, XI, pp. 187-89  
Johann Jakob HARDER, *Apiarium observationibus medicis centum ac experimentis plurimis refertum...*, Basileae, typ. I. Bertschii, 1687.

Il r. opera una classificazione delle osservazioni dell'Harder (composte per lo più da dissezioni anatomiche) elencandole poi secondo le classi stabilite. Quanto al valore del libro il r. dichiara: «Riferito il caso e raccontata la funzione anatomica, a ciascuna osservazione si aggiungono le dottissime meditazioni filosofiche, colle quali può giustamente dirsi, che si viene a trattare con erudizione e con profonda sostanza quanto di più utile può ripensarsi da moderni o dagli antichi in tal professione discorso». Rec. in AE, febbraio 1688, pp. 115-16.

270 GLpm, 1687, XI, pp. 189-92

Jan GROENEVELDT, *Dissertatio lithologica...* Editio secunda..., Londini, typ. M. Flesher, 1687.

«È mente dell'autore di esporre brevemente e con chiarezza quanto appartiene alla Lithotomia o cognizione de calcoli della vescica, o si riguardi il teorico o il pratico». Dopo aver ricordato l'apprendistato di Groenevelt presso Veltusio, «littotomo d'Amsterdam», e il rito della consegna degli strumenti chirurgici fatta in punto di morte dal maestro all'allievo, il r. espone molte delle nozioni contenute nel libro. Si procede con ordine dalla definizione di calcolo alla sua causa materiale ed efficiente, alle cagioni remote, ai segni del calcolo, alla cura e infine al taglio. Rec. in AE, marzo 1685, pp. 124-26 (per l'ediz. di Londra, 1684).

271 GLpm, 1687, XI, pp. 193-94

*Osservazioni intorno alla bile, o fiele d'alcuni animali fatte dal Sig. Gio. Mariano GHIARESCHI.*

Per provare la presenza dell'acqua fra i componenti della bile l'a. replica esperimenti già effettuati in polemica con «un erudito e dotto scrittore moderno» che la negava. Peso dell'acqua distillata dal fiele di vari animali, colore, odore, sapore, reazione alla fiamma e alla brace della bile che, dopo la distillazione, «restava in forma simile alla trementina», costituiscono l'oggetto delle sue osservazioni.

272 GLpm, 1687, XII, pp. 195-98

Giuseppe Girolamo SEMENZI, *Il Mondo creato diviso nelle sette giornate. Poesie mistiche*, Milano, C.A. Malatesta, 1686.

«Non pare che manchi cos'alcuna all'assoluta perfezione dell'opera. Le materie trattate sono nobilissime, il modo di trattarle, dotto, sostenuto e chiaro; la poesia veramente cristiana, abbondante d'idee, ma così ben intese, che l'una dipende dall'altra a guisa delle geometriche dimostrazioni». Il r. si sofferma poi sulla dedicataria al Lemene — dotto ragionamento sull'origine divina della poesia — ed espone infine gli argomenti svolti, con varietà di metri, nelle sette giornate della creazione. Segnal. in AE, Suppl., I, 1692, p. 577.

273 GLpm, 1687, XII, p. 198

Baldassarre PAGLIA, *Paraphrasis epica in Psalmos...*, Bononiae, typ. Haeredis de Sartis, 1687.

Il r. trova particolarmente pregevole questa parafrasi anche per il rigoroso ripudio della «poesia favolosa de' Gentili».

274 GLpm, 1687, XII, pp. 198-203

M. DE FABERT (pseud. di Jean Chrysostôme BRUSLÉ DE MONT-PLÉINCHAMP), *L'histoire des Ducs de Bourgogne...*, Cologne, P. Marteau, 1687.

Riassunto dell'opera, con notizie schematiche della Borgogna e dei duchi Filippo l'Ardito, Giovanni Senzapaura, Filippo il Buono, Carlo l'Ardito, Maria, Massimiliano, Carlo V. L'a. è giudicato «accuratissimo» e l'opera apprezzata per l'ampia e sicura documentazione. Rec. in AE, luglio 1687, pp. 360-67; e in HOS, marzo e aprile 1689, pp. 66-75, 176-84.

275 GLpm, 1687, XII, p. 204

Johann Christoph EBERT, *Discursus politici de variis hominum conceptibus...*, [Cosmopoli, s.t., 1687].

Il r. apprezza l'intento dell'a. di educare la mente di chi ha responsabilità di governo nella società e dichiara il tema delle tre parti del libro.

276 GLpm, 1687, XII, pp. 205-08

Luca TOZZI, *Medicinae pars altera...* Avenione, ap. I. Duperier, 1687.

Il r. presenta con concisione l'argomento e l'ordine dell'opera, nella quale l'a. raccoglie «ciò che dagli antichi e da moderni è stato detto e praticato contro a ciascuna sorte d'infermità, spiegandolo con brevità e con chiarezza» (e che si aggiunge ad una precedente trattazione della medicina teorica, *Medicinae pars prior*, Lugduni, 1681). Il libro si occupa dei morbi del capo, del petto e del basso ventre. «Il metodo che osserva è tale»: essenza del morbo, cagione del morbo secondo gli antichi e secondo i moderni, diagnosi, diversi modi di cura e «per ultimo [l'a.] apporta que' specialissimi rimedii che l'esperienza ha dimostrato proficui nella cura del morbo proposto». Il r. passa poi a verificare tale metodo riguardo un morbo particolare: la cefalea. Rec. in JS, 1688, 3 maggio, pp. 240-44 (mentre la prima parte è rec. il 26 gennaio 1688, pp. 50-53). Alla fine dell'estratto è segnalato: Giuseppe GALLARATI, *Renovatum physiologiae medicae*, Bononiae, Monti, 1684, del quale si dice che «scieglie fra gli antichi Anassagora per formare il sistema della sua medica fisiologia, seguito anco da molti dottissimi moderni, rifiutando i principii di Democrito e d'Aristotele».

277 GLpm, 1687, XII, p. 209

Aurelius AUGUSTINUS (S.), *Confessionum libri XIII*, Parisiis, typ. et sumpt. J.B. Coignard, 1687.

Il r. giudica utile questa ediz. in «forma commoda» delle *Confessioni* (opera fondamentale per la «vera teologia») e ne apprezza le congetture e la diligenza, anche dopo la «nobilissima» ed. delle opere del santo procurata dai benedettini di S. Mauro. L'ediz. è soltanto menzionata in JS, 1686, 22 aprile, p. 88, e rec. in AE, novembre 1688, pp. 618-23.

278 GLpm, 1687, XII, pp. 209-10

[Su un caso di nictalopia in Inghilterra].

Il segretario dell'accademia Oxoniense, richiamandosi al caso riferito nel Giornale (cfr. n. 203), dà conto di un caso analogo verificato il 12 agosto 1684.

279 GLpm, 1687, XII, pp. 210-36

*Discorso recitato dal Sig. Francesco BIANCHINI... nell'Accademia pubblica degli Aletofili in Verona* (con una tav. f.t.).

Il B. esordisce col richiamo alla modestia intellettuale del non credere l'uomo ritratto del mondo o microcosmo, ma anche con un elogio del secolo, in cui, grazie ad «arbitri disappassionati», le «pubbliche utilità delle scienze» hanno ottenuto quella giustizia prima preclusa dal settarismo. Colori e luce sono stati in questo secolo oggetto di studio particolare. Esponendo le circostanze di fatto, riferisce testualmente e integralmente la notizia data dal giornale su di un caso di nictalopia (cfr. n. 203). Riconosce che la relazione del caso è piena di osservazioni dili-

genti e prudenti. Il caso però non è raro: oltre a un esempio da Svetonio, allega la propria esperienza ed espone le osservazioni da lui fatte personalmente provando l'effetto del vedere nel buio. Passa poi a considerare le cause del fenomeno, con lunga disamina di questioni di ottica; e in particolare dà conto di esperienze compiute con fosforo procuratogli da Anton Felice Marsili. L'esame delle condizioni in cui può avvenire il fenomeno porta il B. a considerare il funzionamento del cuore e le diverse condizioni della circolazione sanguigna in un corpo in stato di riposo e durante il sonno, con i conseguenti effetti sulla fisiologia del cervello, per tornare, in conclusione, al caso della giovane parmense.

280 GLpm, 1687, XII, p. 237

Francesco BIANCHINI, *De emblemate, nomine atque Instituto Alethophilorum...*, Verona, Typ. Fratr. Merulor[um], 1687.

Il r. riferisce brevemente il contenuto della dissertazione, apprezzando il lavoro del B. che gli sembra «poter servir d'idea per simili composizioni». Comunica infine che è uscita la serie degli argomenti — tutti spettanti a materie filosofico-mediche — che saranno trattati nell'Accademia del mese di marzo del 1688.

281 GLpm, 1687, XII, pp. 238-42

Carlo [Maria] CARAFA, *Istruzione cristiana per i Principi e Regnanti cavata dalla Scrittura Sacra*. Seconda impressione, Mazzarino, La Barbera, 1687.

Il r. insiste sulla condizione nobile dell'a., principe di Butera, e giudica ottimo il libro, che si propone di mostrare ai principi le massime vere della politica ritrovandole nella Scrittura. Esponendo minutamente le tesi dell'opera (vero fine dei potentati è la gloria di Dio e l'adempimento del giusto) il r. richiama in particolare il tema della giustizia come «anima del buon governo».

282 GLpm, 1687, XII, pp. 242-48

ALEXANDER A S. TERESIA [Van der Berghe, ex dynastia Gemert], *Tempestas Novaturiensis novissima de profana novitate convicta in plurimis, signanter circa administrationem sacram Eucharistiae et Poenitentiae...*, Coloniae Agrippinae, ap. Io. W. Friessem, 1687.

Il r. chiarisce l'antefatto del libro, scritto come apologia di un'opera precedente dello stesso a. carmelitano (l'*Hydra profanarum novitatum*, 1684), dedicata ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia, le cui tesi erano state impuginate in un anonimo *Bellum poeticum*. Il r. espone le considerazioni avverse dell'anonimo e, punto per punto e con chiarimenti circostanziati, la risposta dell'a.

283 GLpm, 1687, XII, pp. 248-51

*Febris china Chinae expugnata...* Collegit, argumenta, notas, observationes addidit Medicus Ferrariensis [Girolamo NIGRISOLI], Ferrariae, typ. B. Pomatelli, 1687.

«Quattro opuscoli medici intorno a febrifughi, i tre primi de quali hanno per oggetto la china china, sono il principal componente di questo libro». Il r. rivela in ultimo l'identità del curatore il quale ha apposto «le note continue e abbondanti per tutto; onde si debba più tosto il titolo di curatore di esso, che di puro collettore». Il terzo opuscolo (che ha per oggetto «di mostrare come secondo la dottrina d'Hippocrate, le febri possano curarsi coll'uso della china china») nega la

circolazione del sangue e afferma la provenienza di tutte le febbri dalla bile; a questo proposito viene rilevato che «questi placiti... non piacciono punto al dottissimo collettore, né ponno piacere alla moderna sensata scuola de signori fisici». Rec. in AE, febbraio 1688, pp. 87-88.

284 GLpm, 1687, XII, pp. 251-55

[Claude-François] MENESTRIER, *Des decorations funebres ou il est amplement traité des teintures, des lumieres, des mausolees, catafalques, inscriptions et autres ornemens funebres...*, Paris, R. Papié, 1687.

Il r. loda il m. per il suo contributo agli studi di araldica, che «può quasi dirsi da lui ridotta a regole stabili e certe», e anche dell'opera segnalata apprezza soprattutto il valore metodico e normativo. Espone con ordine la trattazione degli apparati funebri, studiati in tutti i loro aspetti, che toccano la tradizione storica, la liturgia, la casistica morale, la storia dell'architettura. Rec. in JS, 1684, 20 marzo, pp. 58-59; e in AE, maggio 1685, pp. 194-97 (per l'ediz. di Parigi, J.B. de la Caille, 1684).

285 GLpm, 1687, XII, pp. 256-57

*Estratto latino di lettera scritta dal Sig. Gisbert CUPER al Sig. Jacob Tollius comunicatoci dalla solita cortesia dell'eruditissimo Sig. Antonio Magliabechi.*

L'estratto dà notizia di alcune opere recenti o imminenti, in particolare il *De mortibus persecutorum* di Lattanzio, con le note del Baluzé, del Graevius e del Cuper stesso, e l'orazione di Aristide Πρεσβευτικός Ἡρὸς Ἀχιλλεία.

286 GLpm, 1687, XII, pp. 257-61

*Parte d'una lettera scritta in latino a Tomaso Gale... dal sig. Gio. Weichard, VALVASOR barone della Carniola ed ora tradotta dall'inglese nell'idioma italiano, che contiene il modo di gettar le statue di metallo, con una invenzione del medesimo per fare li getti di statue d'una straordinaria sottigliezza o tenuità...*

La lettera (che deriva da PhT, XVI, 1687, pp. 259-62), espone minuziosamente la tecnica enunciata nel titolo. Cfr. la traduz. latina, in AE, Suppl., I, 1692, pp. 315-19.

287 GLpm, 1687, pp. n.n.

*Indice de libri riferiti nel Giornale dell'anno 1687. A quali se ne frappongono alcuni non potutisi riferire per la scarsezza de fogli.*

L'indice registra, talvolta con brevissimi cenni illustrativi, numerose opere non menzionate nel corso dell'anno: 1) Nicolas ANTONIO, *Repertorium generale rerum notabilium... quae in libris octo quotidianarum Controversiarum iuris D. Iohannis del Castillo Sotomaior continentur*, Lugduni, ap. Anisson, Posuel et Rigaud, 1687. 2) Paolo Antonio APPIANI, *Il frumento che produce le palme*, Venezia, 1687 [Maz-zuchelli registra un'ed. di Venezia, A. Paccini, 1688]. 3) *Art de precher la parole de Dieu contenant les regles de l'eloquence cbretienne*, Paris, A. Pralard, 1687, anonimo, ma opera di Marc-Antoine DE FOIX. 4) Luigi BATELLI, *De ultimis voluntibus decisiones*, Geneve, Chouet, 1687. 5) Fulgentius BATTENS, *Oeconomia sacra*

*sapientiae increatae sive Dei cum hominibus commercium*, Brugis, typ. P. van Gee, 1687 (opera non identificata); 6) Adrian BEIER, *Syntagmatis prudentia iuris opificiarum*, Ienae, Literis Krebsianis, 1687. 7) Steven BLANCKAERT, *Lexikon medicum Graeco-latinum*. Editio altera, Amstelodami, ap. I. Haring, 1687. 8) Benjamin BROCKHUISEN, *Rationes philosophico-medicae*, Lugduni Batavorum, ap. I. Luchtmans, 1687. 9) Robert BOYLE, *De ipsa natura disquisitio*, Londini, typ. N. Clark, 1687. 10) Vincenzo CORONELLI-Antonio PARISOTTI, *Isola di Rodi geografica-storica antica e moderna*, t. I, Venezia, P.A. Brignonci, 1688. 11) Theodor CRAANEN, *Observationes excerptae ex praelectionibus publicis privatisque Collegiis*, Lugduni Batavorum, ap. I. Mouque, 1687; 12) D.M.E.P. [Friedrich Loss], *De morborum curationibus*, Lugduni, 1687 (con rinvio all'estratto già pubblicato: cfr. n. 124). 13) [Joachim d'ALENCÉ], *Traité de l'aiman*, Amsterdam, H. Wetstein, 1687 (rec. in JS, 1687, 22 dicembre, pp. 78-81, e in AE, agosto 1687, pp. 424-29). 14) George ENT, *Opera omnia medico-physica*, Lugduni Batavorum, ap. P. vander Aa, 1687. 15) *Examen iuridicum in iure canonico...*, Parisiis, ap. A. Senesue, 1687 (opera non identificata). 16) Francesco GUIGLIARE, *Ritiramento per le dame con gli essercitii da farsi*, Ferrara, B. Pomatelli, 1687 (opera non identificata). 17) Jean HARDOUIN, *De baptismo quaestio triplex*, Parisiis, ap. D. Hortemels, 1687 (rec. in JS, 1687, 1 dicembre, pp. 28-33). 18) Philippe de LA HIRE, *Tabularum astronomicarum, pars prior de motibus solis et lunae...*, [Parisiis, apud S. Michallet, 1687]. 19) P. [Bernard] LAMY, *Traitez de mecanique de l'équilibre des solides et des liqueurs*, Paris, A. Pralard, 1687. 20) Johan Cornelius MEBER, *Anchora Sauciatorum hoc est liquor stypticus...*, Ferrariae, typ. B. Pomatelli, 1687 (segnala le osservazioni del Nigrisoli qui contenute). 21) August PFEIFFER, *Tbeologiae sive potius Ματαιολογιας; Mohammedicae seu Turcicopersicae principia*, Lipsiae, per Fleischerum, 1687. 22) Prieur de BALLEVILLE, *De l'inspiration des livres sacrés*, Rotterdam, R. Leers, 1687 (opera non identificata). 23) Fredrik RUYSCH, *Mitucidatio valvularum, in vasis lymphaticis et lacteis*, Lugduni Batavorum, ap. I. Mouke, 1687. 24) Cornelius STALPART VAN DER WIEL, *Observationum rariorum medicarum, anatomicarum, chirurgicarum Centuriae posterioris pars prior*, Lugduni Batavorum, ap. P. van der Aa, 1687. 25) *Traité touchant l'origine des deximes et l'obligation de les payer*, Paris, D. Horthemels, 1687.

288 GLpm, 1688, pp. III-XIV n.n.  
[Dedica a Ranuccio II Farnese].

Firmata «Gli Autori del Giornale»; non datata. La lettera è occasione non solo per un ovvio elogio del sovrano e di Casa Farnese ma per una riflessione sul rapporto tra autore e dedicatario quando questi sia personaggio tale, per dignità o erudizione, da conferire prestigio e un fondato avallo all'opera pubblicata; e come esempio di particolare rilievo si ricorda il card. Alessandro Farnese.

289 GLpm, 1688, pp. XV-XVI n.n.  
*A lettori del Giornale.*

Non firmata né datata, ma aggiunta, evidentemente, alla fine dell'annata. L'estensore si duole che il compimento dei giornali del 1688 sia stato differito più degli altri anni a cagione del ritardo dei libri nuovi oltremontani; ciò che del resto si giustifica con lo «stato presente dell'Europa, massime in quelle parti che sono fecondissime di libri». Per questa ragione nel 1689 si parlerà anche di libri «ottimi» dell'anno precedente non ancora segnalati, come anche fanno gli autori di giornali accreditati.

290 GLpm, 1688, I, pp. 1-8  
Cornelio MAGNI, *Relazione della città d'Atene colle provincie dell'Attica, Focia, Beozia e Negroponte ne' tempi che furono queste passeggiate... l'anno 1674*, Parma, G. Rosati, 1688.

Il r. informa che la relazione è stata estratta dalla seconda parte dei viaggi in Oriente dell'a. e che riprende in breve la storia di Atene dalle origini fino ai tempi moderni, accennando alle principali famiglie della città, ai costumi, alle abitudini e alla moda dei suoi abitanti. L'opera si sofferma poi ad illustrare i principali monumenti urbani dell'antichità e i loro resti — tra i quali, riprodotto in tavole fuori testo, «un arco di trionfo di architettura corinzia, per cui si passa alle vestigia di un tempio che si crede di Adriano» — e i monumenti della Acropoli. Infine contiene importanti informazioni relative alle singole province. Segnal. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 206-07.

291 GLpm, 1688, I, pp. 9-10  
Antonio BULIFON, *Compendio delle vite dei re di Napoli con li ritratti al naturale... aggiuntovi il catalogo dei viceré infino all'eccellentissimo sig. Lorenzo Onofrio Colonna*, Napoli, Castaldo, 1688.

Il r., nel lodare l'iniziativa dell'a., presenta una rapida sintesi delle dinastie regnanti a Napoli dai Normanni ai tempi presenti menzionate nel volume, arricchito di ritratti di re desunti dalle medaglie esistenti e corredato da un catalogo dei capitani generali e dei viceré. Rec. in AE, marzo 1689, pp. 174-76.

292 GLpm, 1688, I, pp. 11-12  
*Due fogli volanti in lode del Ser.mo Gran Duca di Toscana in occasione del trovarsi in Firenze il Sig. Giacompo Tollio, di cui si loda la diligenza e erudizione.*

Si informa che il primo foglio contiene un'elegia latina del Feller, bibliotecario di Lipsia; il secondo un epigramma (di cui si dà il testo con l'aggiunta di un'interpretazione latina del benedettino G.B. del Miro) e un'ode in greco di Johann Gottfried Herrichen.

293 GLpm, 1688, I, pp. 12-18  
ANONYMI RAVENNATIS... *de geographia libri quinque ex Ms. codice Bibliothecae Regiae eruit et notis illustravit D. Placidus PORCHERON*, Parisiis, apud S. Langronne, 1688.

Il r. esprime la sua profonda stima per il benedettino Porcheron, editore e commentatore del testo di geografia vecchio di quattro secoli, del cui autore, anonimo ravennate vissuto nel VII secolo dopo Cristo, non si posseggono informazioni di rilievo. Quindi illustra il contenuto dell'opera divisa in cinque libri, dei quali il primo tratta della «divisione del mondo per l'ore del giorno»; il secondo esamina la mappa del continente asiatico fornendo notizie particolareggiate sulle singole città e regioni; il terzo quella del continente africano; il quarto parla dell'Europa e dell'Italia, divisa in diciotto province; il quinto, infine, analizza le regioni del Mediterraneo, comprese le isole principali. Rec. in JS, 1688, 1 marzo, pp. 118-21.

294 GLpm, 1688, I, pp. 19-22  
*Synopsis tomi VI et VII de Actis Sanctorum, Maii collectis, digestis et illustratis a Godefrido ENSCHENIO, Daniele PAPEBROCHIO, Francisco BAERTIO et Conrado JANNINGO, Antverpiae, 1688.*

Si tratta di un foglio volante che annuncia l'imminente pubblicazione dei tt. VI e VII degli *Acta Sanctorum*. Il compilatore elenca i santi che vi saranno trattati.

295 GLpm, 1688, I, pp. 22-23  
*Breve rimmarco delle qualità del p. Onorato Fabro...*

Necrologio del gesuita francese.

296 GLpm, 1688, I, pp. 23-28  
*Epistola sopra un medaglione nuovamente coniato in lode di S.M. Cristianissima.*

L'epistola in lingua latina — non firmata, datata «Romae Kalendis Januariis 1688» — prende in considerazione il significato di una moneta commemorativa della revoca dell'editto di Nantes (1684) ad opera di Luigi XIV, celebrata come la vittoria del cattolicesimo sulla «Ugonotorum Zizaniam». La moneta si rifà ai modelli numismatici romani: sul dritto, attorno al capo di Luigi XIV, appare la leggenda «Ludovic(us) Magnus Fran(ciae) et Navar(rae) rex, Pat(er) Pat(riae), Restit(utor) Pietatis»; il rovescio raffigura un altare su cui sono l'Eucarestia e il Triregno dei pontefici con la leggenda «Sacra Romana Restituta» — ripresa da una moneta dell'imperatore Adriano — in segno di soggezione della Francia alla fede cattolica di Roma.

297 GLpm, 1688, II, pp. 29-34  
*Miscellanea poetica degli Accademici Concordi di Ravenna, Bologna, Erede del Benacci, 1687; Epigrammatum, aliarumque venustatum Miscellanea Academiae Concordium Ravennae, Bononiae, typ. Haered. Benati, 1688.*

Le due miscellanee sembrano al r. la prova che l'Accademia dei Concordi spicca tra quelle che promuovono lettere e poesia. I due volumi raccolgono bellissime poesie, di «differente entusiasmo» ma tutte concordanti nell'essere «d'ottimo gusto e di sode cognizioni piene». Illustrate le due prose introduttive di Pietro Canneti, il r. elenca, con brevi giudizi, alcuni contributori della miscellanea italiana: Alessandro Guidi (di cui si apprezza l'«entusiasmo particolare fatto su lo studio di Pindaro»), Bartolomeo Beverini, Francesco de Lemene (i cui sonetti che spiegano la *Summa theologica* «potrebbero servir d'Idea per composizioni di tal natura»), Federigo Meninni (si pubblicano trenta sonetti con particolare frontespizio: *Il giorno delle meraviglie destinato alle Muse*), G.B. Ricciardi, Cosimo Villifranchi, Gio. Francesco Bonomi (venti sonetti col titolo *La quiete villereccia geniale alle Muse disordinata da turbolenze fortuite*), Gio. Luigi Piccinardi, Giuseppe Girolamo Semenzi, Loreto Mattei (con *Li tre inni del Breviario monastico in lode di S. Romualdo*), Marcantonio Maria Ginanni, Michele Brugueres, Francesco Arisi, Romano Merighi, Vincenzo Marescotti. Più brevemente sono ricordati anche alcuni autori della miscellanea latina: Baltasar Paglia, Casimir Freschot, Romano Merighi, Francesco Bianchini, Pietro Canneti, Pietro Ercole de Bellois, Germano Benoni.

298 GLpm, 1688, II, pp. 34-36

Elena Lucrezia CORNER PISCOPIA, *Opera...*, Parmae, typis H. Rosati, 1688.

Dopo aver fatto notare che il volume non contiene tutta la copiosa produzione dell'a., il r. informa che la biografia che vi è premessa è stata composta in lingua latina dal padre Bacchini, che ha curato l'edizione del volume diviso in tre sezioni. La prima comprende diversi discorsi accademici e di natura civile, ricchi di cultura greca e latina; la seconda elogi ad importanti personaggi; la terza è composta di lettere, in italiano e latino, a stimabilissimi corrispondenti. Non è stata inserita nel volume una serie di elogi dell'a., ritenuti eccessivi rispetto alla mole del libro. Rec. in AE, gennaio 1689, pp. 1-5; e in HOS, maggio 1690, pp. 380-86.

299 GLpm, 1688, II, p. 36

Filippo CASTALDI, *Consultationum Forensium...* volumen secundum opus posthumum a Iohanne GALLIANO... luci donatum, Parmae, sumpt. Io. de Rossettis Bibliop., 1688.

Il r. informa che i due volumi contengono trecento consulti forensi.

300 GLpm, 1688, II, p. 37

Bartolomeo GATTI, *Consilia*, opera et studio Iohann. GALLIANI... in lucem edita, Parmae, sumpt. Io. de Rossettis, ex typ. G. Rosati, 1688.

Il r. informa che di quest'opera postuma, esistono altri cinque volumi non ancora dati alle stampe. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 218-20.

301 GLpm, 1688, II, pp. 37-40

[Pierre] BIZOT, *Histoire metallique de la Republique de Hollande...*, Paris, D. Horthemels, 1687.

Il r. fa presente che come gli antichi hanno offerto testimonianze importanti per la ricostruzione esatta della loro storia, così nei tempi moderni è possibile, in modo vantaggioso, completare il quadro degli avvenimenti storici con l'aiuto delle medaglie secondo un criterio collaudato da autorevoli esperti in materia. L'a. ha ricostruito la storia della Repubblica d'Olanda, dalle origini fino al 1680, anno della pace di Nimega. Nel volume, una premessa illustra il metodo seguito dall'autore per superare le difficoltà d'interpretazione delle medaglie antiche, a volte non autentiche (mentre il controllo di quelle moderne risulta più agevole). Un resoconto finale dei principali avvenimenti storici della Repubblica olandese viene fornito dall'analisi delle medaglie e dei loro destinatari. Rec. in JS, 1688, 19 gennaio, pp. 37-43; in AE, marzo 1688, pp. 163-67; e in HOS, settembre 1687, pp. 1-27, aprile 1688, pp. 498-500.

302 GLpm, 1688, II, pp. 40-44

[Antoine-] Joseph MÈGE, *Commentaire sur la Regle de S. Benoist...*, Paris, Veuve d'E. Martin [J. Boudot, E. Martin], 1687.

Definito come fondamentale lo studio delle regole monastiche, anche in relazione ai problemi di controversia di fede, il r. mette in evidenza il contenuto della importante prefazione del volume. Essa discute il fondamento divino della

regola documentata nelle Sacre Scritture a proposito di Mosè e di Gesù Cristo. Seguono un'analisi dell'origine dello stato monastico fatto risalire a S. Marco, le riflessioni di S. Benedetto relative all'ordinamento monastico e ai suoi successivi sviluppi, e i tratti essenziali della Regola Benedettina, rispettosa della legge naturale e divina, del decalogo e della Chiesa. Vengono considerati aspetti secondari del costume e della vita monastica, e denunciati fenomeni moderni di degenerazione dalle sue regole. L'ed. 1690 è rec. in JS, 1690, 4 settembre, pp. 315-17.

303 GLpm, 1688, II, pp. 44-48  
[William] PETTY, *Cinq essays sur l'arithmetique politique / Five essays in Political Arithmethick*, London, H. Morlock, 1687.

Il trattatello del P. (in testo bilingue) tratta di demografia urbana e si risolve in una vera e propria apologia di Londra: il r. lo riassume a grandi linee ma con puntuali riferimenti ai dati quantitativi. Rec. in BUH, VIII, 1688, pp. 433-36.

304 GLpm, 1688, II, pp. 48-50  
*Supplemento al Ragguaglio d'osservazioni intorno a vegetabili contenuti nel IX Giornale dell'anno passato, che con la solita sua benignità ci partecipa l'istesso signor Gio. Mariano GHIARESCHI.*

Richiamato brevemente il lavoro precedente (cfr. n. 259), l'a. illustra una nuova esperienza per confermare una osservazione non sufficientemente sottolineata in precedenza, e cioè «che nel nascimento de semi vegetabili, ancor degli alberi, spunta, e cresce prima la radice, che il germe...».

305 GLpm, 1688, III, pp. 51-55  
Giovanni Paolo STABÈ, *Dissertatio ad clarissimum virum Franciscum Mariam Nigrisolium...*, Mutinae, typ. haered. Sul[iani], 1688.

La dissertazione si occupa di tre problemi (la spiegazione della cova dei volatili, quella delle «voglie» nei neonati e quella della somiglianza dei figli ai padri) che vengono risolti facendo ricorso all'ipotesi di una differente costituzione dei sali che farebbero parte del sistema sanguigno, seminale ecc. dei viventi. Il tentativo dell'a. è notevole per la ricerca di una spiegazione unica per differenti fenomeni, spiegazione che ambirebbe ad essere di tipo fisico-chimico.

306 GLpm, 1688, III, pp. 55-59  
Giuseppe MANNUCCI, *Giunta alla prima parte delle Glorie del Clusentino*, Firenze, Stamp. di S.A.S. alla Condotta, 1688.

Ricordata la prima parte dell'opera, il r. giudica la seconda non meno importante per la storia della regione. Il discorso riprende con l'esposizione della storia di tre famosi santuari (della Vernia, di Camaldoli, di Vallombrosa), a cui segue l'illustrazione di località note per celebrate famiglie (in particolare Bibbiena e Poppi). L'a. conclude parlando di illustri personaggi e letterati di quella regione.

307 GLpm, 1688, III, p. 60  
CASSIANO DI S. ELIA (al sec. Giovanni Battista Parravicini), *Arbor omnium opinionum moralium...*, Venetiis, sumpt. G. de Stortis, 1688.

Il r. illustra il criterio originale seguito dall'a. nell'espone organicamente le diverse opinioni intorno alla coscienza. Egli infatti distribuisce la materia come i rami di un albero si diramano dal loro tronco con l'intento di facilitarne l'uso durante la predicazione.

308 GLpm, 1688, III, pp. 61-64  
[Vincenzo Maria] CORONELLI e [Antonio] PARISOTTI, *Isola di Rodi geografica-storica antica e moderna coll'altre adiacenti*. Tomo primo dell'Arcipelago, Venezia, P.A. Brigonci, 1688.

Data l'importanza della storia antica e recente di Rodi, che nell'epoca moderna è stata «un celebre teatro della fortezza militare de Signori Cavalieri Hospitalieri e un lugubre oggetto de formidabili tentativi del Turco», il r. sottolinea l'esposizione puntuale ed erudita della trattazione, che prende le mosse dai tempi più remoti. L'estratto porta molti esempi della precisa ricostruzione storico-geografica presente nel volume, la cui ultima parte si occupa delle isole minori dell'arcipelago. Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 523-26.

309 GLpm, 1688, III, p. 65  
Carlo [Maria] MAGGI, *Rime varie*, Firenze, Stamp. di S.A.S., 1688.

Viene lodata la qualità della raccolta (della quale il r. annuncia due imminenti ristampe), «la gravità, molteplicità e connessione de concetti, e lo spiegarli con un certo misto di maestà e di naturalezza».

310 GLpm, 1688, III, pp. 65-66  
[Avvisi letterari].

Segnala la stampa di: 1) *Viaggi di mons.* [Jacques] SPON per la Dalmazia, Grecia e Levante, tradotti da C. FRESCHOT, Bologna, G. Monti, 1688; rec. JS, 1678, 28 marzo, pp. 66-68 e 9 maggio, pp. 94-96. 2) Filippo ANASTASIO, *Canzone per la venuta di... D. Lorenzo Onofrio Colonna... al governo di Capitano generale e Viceré nel Regno di Napoli* [s.n.t.].

311 GLpm, 1688, III, pp. 66-68  
*Parte di fisiche osservazioni comunicateci da Signori Accademici Aletofili di Verona, che anderemo ripartendo in questo, e ne' seguenti Giornali, trascrivendole quali ci sono state trasmesse, quando non l'impedisca la prolissità, o altra cagione.*

Le osservazioni, redatte in latino, riguardano diversi fenomeni: descrizione della malattia di un ragazzo risoltasi con la fuoriuscita di un verme dalle narici; descrizione di una febbre continua; guarigione di un epilettico in seguito a febbre terzana; descrizione di una malattia che provoca una rapida disidratazione; guarigione di un'artrite mediante emissione di pus con l'urina; descrizione di una crisi superata di febbre maligna; una colica guarita in seguito ad un attacco itterico. Ad eccezione della prima, le osservazioni successive vengono attribuite al medico Michelangelo Ruzenenti. Le osservazioni sono riprese in AE, aprile 1688, pp. 203-05.

312 GLpm, 1688, III, p. 69  
*Osservazioni circa all'eclisse lunare de 15 aprile di quest'anno fatte in Bologna.*

Vengono riferiti: posizione del corpo lunare (rispetto ai segni zodiacali); percentuale di oscuramento della Luna (percentuale risultata maggiore rispetto alle previsioni degli astronomi); tempi ed evoluzione dell'eclisse.

313 GLpm, 1688, IV, pp. 71-79

Giovanni CIAMPINI, *Coniecturae de perpetuo azimorum usu in Ecclesia latina, vel saltem romana; qua occasione vox «Fermenti»... declaratur*, Romae, ex typ. Io.I. Komarek, 1688.

Il r., dopo aver lodato la cultura del Ciampini, riassume la complessa discussione contenuta nell'opera intorno al significato della parola «fermentum» e all'uso dell'azimo nella tradizione della Chiesa. Quindi rileva come l'a. sia giunto, in base a numerose prove e testimonianze, a dimostrare con fondamento che l'uso dell'azimo appartiene senza dubbio alla tradizione cattolica. Rec. in AE, dicembre 1688, pp. 658-61 e in JS, 1688, 11 ottobre, pp. 253-56.

314 GLpm, 1688, IV, pp. 79-82

Charles PATIN, *Commentarius in antiquum monumentum Marcellinae e Graecia nuper allatum*, Patavii, ex typ. Seminarii, 1688.

Il r. dà conto ordinatamente dell'opera nella quale sono descritte le immagini scolpite nel monumento eretto dalle città di Smirne e Magnesia ad Ulpia Marcelina, sacerdotessa di Venere Urania. Le figure riprodotte xilograficamente nel testo indicano che al centro campeggia l'immagine di Ulpia, ricoperta degli abiti tipici del suo sacerdozio; sulla base un'iscrizione dichiara il nome del personaggio raffigurato e le sue cariche. Dopo averne proposto la datazione (II-III secolo d.C.), l'a. illustra eventuali rapporti di parentela con personaggi omonimi presenti in epigrafi coeve dell'Asia Minore, e commenta il testo dell'iscrizione, adducendo altri esempi di sacerdoti femminili esistenti nel mondo ellenistico-romano. Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 557-64; e in BUH, XII, 1689, pp. 193-97.

315 GLpm, 1688, IV, p. 82

Loreto MATTEI, *Salmista Toscano. Parafrasi lirica de Salmi di David... Opera nuova... presentata al conte Carlo Emanuele Fontana*, Bologna, G. Longhi, 1688.

Il r. illustra brevemente le ragioni che giustificano la ristampa di questa raccolta di poesie sacre.

316 GLpm, 1688, IV, p. 83

Giorgio Ippolito GIORGI, *Prolusio et Laureae...*, Placentiae, typ. Zambelli, 1688.

Come riferisce succintamente il r. «si contengono nel volume una prolusione fatta, recitata e separatamente stampata dall'Autore, nel primo salir, che fece la cattedra d'Ordinaria in questa Università; e undici orazioni fatte da lui, e recitate nel conferir la laurea dottorale a diversi soggetti».

317 GLpm, 1688, IV, pp. 84-90

*Lettera fisico-medica di Girolamo ALLEGRI in che per vari esperimenti si va dubitando intorno a principi fisici et a fondamenti medici, e si propongono altri possibili mostrati nuovamente dalle ceneri di tutti li composti...*

L'autore ottiene casualmente una materia «oppaca, bianca e assai dura». Viene quindi descritta una ricca sperimentazione priva di sistematicità, di cui sono indicati i risultati con una terminologia generica. L'a. interpreta successivamente i dati sperimentali pur ammettendo di non essere bene informato «circa alle qualità e virtù di questa sua terra» (definita «terra della terra», «ricettacolo dello spirito universale», «cagione di tutti li composti», «la base di tutti i temperamenti»). Egli la considera, insieme con il sale («il sale è il principio e il fine di tutte le cose, e il mezzo di tutti i piú rari composti») e l'acqua, uno dei «principii ipostatici di natura». La salute e la vita sono fondate sull'armonia di questi stessi principi «regolati dallo spirito e dal calore». Questa terra avrebbe capacità curative, attraendo tutti quei «sapori, odori ecc. che sono origine di molte nostre infirmità». La lettera è in parte ripresa da AE, novembre 1688, pp. 611-16.

318 GLpm, 1688, IV, pp. 90-92

*Continuazione de raguagli del Sig. [Gio. Mariano] GHIARESCHI intorno a vegetabili seminati di mezo inverno nel suo vaso filosofico.*

Semi di pioppo posti in un vaso ripieno di segatura ed arena trattata in modo particolare sarebbero germogliati in tempi minori rispetto a quelli impiegati se posti in terra comune. Semi di altri vegetali crescono in tempi mirabilmente brevi. Acqua distillata (la quale sarebbe apportatrice del sale universale) e il calore di 30° bastano a far nascere i semi. I raguagli hanno carattere chiaramente empirico.

319 GLpm, 1688, V, pp. 93-97

Francesco PIACENZA, *L'Egeo redivivo, o sia Chorographia dell'arcipelago e dello stato primevo e attuale di quelle isole, regni e città...*, Modena, Eredi Soliani, 1688.

Si sottolinea l'importanza del volume nato principalmente dalla diretta esperienza dell'a. e dalle testimonianze fornite dai «piloti che navigano quel mare». Dopo aver rilevato una certa mancanza di chiarezza, dovuta forse alla morte dell'a. che non ha potuto compiere la revisione finale, il r. spiega i criteri seguiti nella ricerca, che descrive in maniera puntuale l'intero arcipelago dell'Egeo. Oltre alle informazioni storico-geografiche, il volume affronta controverse questioni di natura toponomastica desunte da vari autori, che hanno discusso anche problemi di localizzazione di alcune isole minori. Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 510-23.

320 GLpm, 1688, V, pp. 97-101

Pompeo SARNELLI, *Il clero secolare nel suo splendore, o vero della vita commune clericale...*, Roma, Stamperia delle Rev. Cam. Apost., 1688.

Una volta spiegata l'etimologia della parola d'origine greca *clero* che significa eredità, il r. espone la tesi fondamentale del libro, secondo la quale la vita in comune dei chierici «altro non è che una unione degli averi dei particolari viventi insieme, per maniera che i particolari siano *nihil habentes de proprio, et omnia possidentes in communi*». Dopo ulteriori puntualizzazioni sulle modifiche subite dall'organizzazione generale della comunità ecclesiastica per quanto riguarda la diversa utilizzazione dei beni, il r. accenna anche alle differenti sistemazioni gerarchiche avute dai chierici in relazione alla distribuzione dei proventi gestiti dalle autorità superiori. Rec. in JS, 1688, 29 novembre, pp. 333-34; AE, Suppl., I, 1692, p. 299.

321 GLpm, 1688, V, pp. 101-02

Pompeo SARNELLI, *Guida de Forastieri curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della Regal Città di Napoli...* Nuova edizione dall'Autore molto ampliata e da Antonio Bulifon di vaghe figure abbellita, Napoli, A. Bulifon, 1688.

Il r. si compiace di aver contribuito, con l'estratto inserito nel Giornale del 1686 (cfr. n. 192), a sollecitare la ristampa accresciuta ed illustrata del volume.

322 GLpm, 1688, V, pp. 102-04

SALVIANUS MASSILIENSIS (S.), *Opera cum libro commentario Conradi RITTERSHUSII ac notis integris Johannis WEITZII, Tobiae ADAMI, Theodori SITZMANNI, Johannis ALEXANDRI, Stephani BALUZII et VINCENTII LIRINENSIS Commonitorium ad eodem Baluzio... emendatum et illustratum*, Breae, sumpt. Hermanni Braueri, 1688.

Il r. traccia velocemente la storia editoriale del testo: segnala in particolare il contributo dato dal Rittershusius e dal Baluze. Brevemente descrive i testi salviani qui contenuti, ma più si sofferma sul *Commonitorio* o *Trattato del Pellegrino* di Vincenzo Lirinense.

323 GLpm, 1688, V, pp. 105-07

Christian Franz PAULLINI, *Sacra herba, seu nobilis salvia...*, Augustae Vindelic., typ. G. Brechenmacheri, 1688.

Dello stesso autore era stata recensita nel 1686 una descrizione del rospo [GLpm, 1686, pp. 89-90, cfr. n. 154]. In un discorso scandito in quattro sezioni l'autore ragguaglia diffusamente sulla salvia. La prima sezione (filologico-fisiologica), riguarda l'etimologia del nome e relativi aneddoti, i tipi di salvia e i terreni su cui nascono, le ricette per la preparazione di estratti; nella seconda sezione (medico-chimica), si tratta dell'«uso della salvia in tutti gli affetti del corpo umano» (corpo distinto in tre ventri e arti); nella terza (sezione farmaceutico-terapeutica), si tratta dell'uso della salvia nelle febbri e nelle «affezioni esterne»; nella quarta e ultima sezione dell'uso culinario della salvia. Rec. in AE, febbraio 1689, pp. 105-06.

324 GLpm, 1688, V, pp. 107-08

George BATE, *Pharmacopaea Bateana... cura Iohannis SCHIPTON...*, Amstelodami, ap. I. Waesbergios, 1688.

Il r. dà una breve notizia del libro, costituito dalla raccolta, ordinata alfabeticamente, delle ricette «fatte per suo uso particolare» dal medico di Carlo II. Rec. in JS, 1688, 13 settembre, pp. 213-14, e in AE, novembre 1688, pp. 617-18.

325 GLpm, 1688, V, pp. 108-09

Antonio DE VILAPLANA, *Illustrationes Feudales et Emphyteuticales...*, Barcinonae, sumpt. R. Figuero, V. Sucià et Jo. Llopis, 1687.

Il r. illustra brevemente il trattato, che, in materia di diritto comune feudale e dell'enfiteusi, aggiorna l'importante opera sul medesimo argomento di Ludovico da Peguera.

326 GLpm, 1688, V, pp. 109-10

*Relazione di alcuni semplici rari, né più osservati, c'habbiamo diligentemente fatti tagliare in rame; di cui ci ha favorito il dottissimo Signor Giacomo BOBERT botanico pubblico Oxoniense.*

La relazione latina descrive nei particolari esterni quattro nuove specie di piante marine che vengono confrontate con altre specie note, riportate dai botanici: Bauhinus (Jean Bauhin), Ferrante Imperato, Dodonaes (Rembert Dodoens), Clusius (Charles de l'Ecluse), Lobelius (Mathias de L'Obel).

327 GLpm, 1688, VI, pp. 111-16

Angelo MARCHETTI, *Prove delle conclusioni intorno a momenti dei gravi sopra i piani declivi...*, Firenze, all'insegna della Stella, 1688.

Il r. si riferisce alle *Conclusioni intorno al momento dei gravi sopra i piani declivi* ecc., Firenze, Garbo, 1687 [recensite nel GLpm, 1687, pp. 112-15, cfr. n. 244] vertenti su una proposizione di Galileo intorno ai momenti dei gravi impugnata da Francesco Vanni [*Specimen libri de momentis gravium*, Roma, 1684] e difesa da Angelo Marchetti che si rifà all'opera del padre *Fundamenta universae scientiae* ecc., Pisa, 1672. In questa riedizione le conclusioni, che pure vengono premesse all'opera, sono completate delle rispettive prove. Il r. le espone in modo analitico (fino alla nona e astenendosi dall'ultima per «evitare la prolissità») continuando a proporre come autore Angelo e non il «di lui degnissimo e dottissimo padre» Alessandro (v. Riccardi, p. 107). L'opera è rec. in AE, agosto 1689, pp. 425-27.

328 GLpm, 1688, VI, pp. 116-17

Giovanni CINELLI [CALVOLI], *Vita di S. Gerolamo...*, Firenze, Stamp. di S.A.S., 1688.

Il r., dopo aver sottolineato le difficoltà che occorre superare per scrivere le vite degli antichi padri della Chiesa, mette in luce le qualità e l'importanza della biografia che si basa sulle opere stesse del Santo e su quelle dei maggiori scrittori antichi e moderni. Rec. in AE, maggio 1689, pp. 249-51.

329 GLpm, 1688, VI, p. 118

Giuseppe Maria FORNARI, *Anno memorabile dei Carmelitani...*, t. I, Milano, C.F. Gagliardi, 1688.

In questo tomo, che si limita al primo semestre dell'anno, sono disposte giornalmente le vite dei Carmelitani ritenuti santi. Tra le numerose biografie dei santi padri, soprattutto greci, vi è anche la vita di S. Elia profeta e patriarca dell'ordine.

330 GLpm, 1688, VI, pp. 118-25

Celestino SFONDRATI, *Gallia vindicata...*, s.l., [s.t.], 1688.

Il r., facendo seguito all'estratto pubblicato nel *Giornale* del 1687, pp. 70-76 (cfr. n. 229), osserva che la nuova edizione presenta aggiunte importanti: perciò riassume analiticamente le tesi dello S., volte a riaffermare il primato del pontefice romano sopra i regni, in particolare contro le tendenze «nazionali» della Chiesa gallicana.

331 GLpm, 1688, VI, pp. 125-28

Jobst WILLICH, *Exercitationes et probationes de urinis...*, Amstelodami, ap. Jo. Wolters, 1688.

In apertura vengono indicate le sezioni in cui è suddivisa l'opera, la quale oltre alle esercitazioni del Willich (commentate da scolii di Hieronymus Reusner) e l'appendice dei rimedi, presenta altri titoli concernenti lo stesso argomento: una dissertazione *de Urinis* di Thomas WILLIS; Wilhelm STRATEN, *Disputationes medicae tres de erroribus popularibus*; ARISTOTELE, *de coloribus liber*; Antonio TELESIO, *de coloribus libellus*; due carmi latini dello stesso Telesio (*Araneola, Cicindela*); Giovanni ACTUARIO, *De differentijs urinarum* (opere sulle quali il r. non ritiene necessario soffermarsi perché già edite). Egli torna a considerare brevemente l'opera del Willich, dando titolo e argomento delle parti in cui essa è suddivisa; maggior spazio è dedicato invece agli scolii di Reusner (i quali consistono in correzioni degli argomenti del Willich) che vengono riconosciuti utilissimi per la loro libertà filosofica, «c'ha più per amica la verità che Ippocrate e Galeno».

332 GLpm, 1688, VI, pp. 128-30

[Benedetto BACCHINI], *Due medaglie nuovamente coniate. L'una in encomio del vittoriosissimo imperatore Leopoldo I. L'altra in memoria della coronazione del re d'Ungheria Giuseppe* (con due tavv. f.t.).

Il B. dà notizia della medaglia coniata in seguito alle vittorie di Leopoldo sui Turchi. La gloria del sovrano è paragonata a quella degli antichi imperatori romani, sia attraverso l'iconografia (la medaglia è riprodotta f.t.), sia attraverso la *legenda* (soprattutto quella del dritto), nella quale vengono ripresi alcuni titoli tipici degli imperatori romani, dal consueto *Augustus* ai *cognomina ex virtute* conseguiti con vittorie militari. La seconda medaglia, pure riprodotta, rappresenta l'incoronazione dell'arciduca Giuseppe re d'Ungheria. I motti della medaglia sono ripresi dalla Scrittura e inneggiano al lieto evento. L'estratto si chiude con il rinvio al volume di G.B. COMAZZI, *Notizie... per la coronazione del re Giuseppe arciduca d'Austria seguita il 9 dicembre 1687*, Venezia, G. Albrizzi, 1688.

333 GLpm, 1688, VII, pp. 131-34

Agostino FONTANA, *Amphitheatrum legale...*, Parmae, typis J. ab Oleo et H. Rosati, 1688, tt. 4.

Presentando l'opera, il r. sottolinea l'utilità di pubblicazioni del genere che rendono agevole l'aggiornamento necessario su tutta la vastissima produzione giuridica. Nella prima e seconda sezione vengono registrati in ordine alfabetico gli autori assieme ai loro dati biografici e ai titoli delle loro opere di argomento giuridico. La terza sezione contiene indici particolareggiati relativi a determinati temi di natura giuridica. Nella quarta e quinta sezione si trovano altri indici «di ciascuna materia, delle parole e delle cose trattate, *ex professo*, e casualmente non solo nel corpo dell'uno e dell'altro *ius*, ma anco nelle opere degli autori registrati in questa biblioteca». Alla fine di ogni parte vengono segnalate le «cose pretermesse, o venute a cognizione dell'Autore pendente la stampa».

334 GLpm, 1688, VII, pp. 134-35

Antonio VEZZANI, *Essercizio accademico di picca...*, Parma, Stamperia Ducale, 1688.

Il r. informa che l'a. è un esperto degli esercizi cavallereschi con bandiera, spada e picca, sull'esercizio appropriato della quale viene distinto in due parti il trattato, opportunamente illustrato con figure che si richiamano ai singoli esercizi.

335 GLpm, 1688, VII, p. 135

Lodovico SCOTTI, (SCOTTI), *Lezioni, o vero Esposizioni letterali e morali sopra gli Evangelii delle domeniche e feste di tutto l'anno...*, Venezia, G.B. Tramontini, 1688, tt. 3.

Il r. apprezza l'impostazione generale dell'opera, destinata a diffondere la conoscenza del Vangelo con l'aiuto di note ricavate soprattutto da S. Tommaso.

336 GLpm, 1688, VII, pp. 136-38

Antonio MACEDO, *Divi tutelares orbis Christiani...*, Ulyssipone, ex typ. M. Deslandes, 1687.

Il r. segnala che l'intenzione fondamentale dell'a. è quella di indicare in modo particolareggiato i santi protettori dei singoli regni, province e città e le ragioni di tali adozioni. Il libro riferisce in maniera specifica sul culto della Vergine, diffuso fin dai tempi della Chiesa primitiva, e sul culto di S. Michele Arcangelo e contiene informazioni dettagliate sui principali santi protettori dell'Italia e di alcune nazioni europee secondo le testimonianze dei più accreditati scrittori.

337 GLpm, 1688, VII, pp. 138-41

Titus Flavius CLEMENS Alexandrinus, *Opera Graece et Latine quae extant... Accedunt diversae lectiones et emendationes a Fridrico SYLBURGIO collectae...* Editio nova iuxta Parisinam anni 1641, Coloniae, ap. I. Schrey et H. Io. Meyerum, 1688.

Il r. osserva che si tratta di una semplice ristampa dell'edizione 1641, mentre si sarebbe dovuto ampliarla con l'aggiunta del «Trattato in cui si spiegano le parole di Gesù Cristo intorno al salvarsi del ricco» ed altri frammenti editi nel frattempo. Elenca poi le opere contenute nel volume e conclude esaltando la sapienza del padre della Chiesa. Rec. in BUH, X, 1688, pp. 175-245.

338 GLpm, 1688, VII, p. 142

Tobias MAGIRUS, *Eponymologium criticum...*, editum cura Christiani Wilhelmi EYBENII, Francofurti et Lipsiae, sumpt. F. Luderwald, 1687.

Il r. esprime apprezzamento per la nuova edizione accresciuta, anche se ritiene che occorre cautela nel giudicare la veridicità di opere del genere. Rec. in HOS, dicembre 1688, pp. 349-63.

339 GLpm, 1688, VII, pp. 143-46

Emanuel KÖNIG, *Regnum vegetabile physice, medice, anatomice, chymice, theoretice, practice enucleatum...*, cum appendice... secundum Georg Wolfgang WEDELIUM, Basileae Rauracorum, prostat apud E. et Io. G. König, 1688.

Il r. elogia l'autore per la chiarezza, l'attenzione e l'erudizione di quest'opera. L'estratto riporta la definizione delle piante del König («corpi animati vege-

tanti») e la suddivisione del regno vegetale nei suoi aspetti logici, fisici e chimici. L'opera viene minutamente descritta anche nei suoi aspetti piú innovatori come nella dottrina della nutrizione delle piante che avverrebbe, secondo il König, non mediante la sola acqua (come ritenevano von Helmont e Boyle), ma anche per l'apporto di sali. Quest'alimento viene digerito e trasmesso alle varie parti della pianta dall'*archo* il quale col suo calore funge da coadiuvante del sole. La riproduzione delle piante si ha «per via di seme, di cui spiega la natura, la costituzione e le parti». Viene esaminato il corpo delle piante «anatomicamente e chimicamente». Le piante sono classificate in due specie: alberi e erbe, suddivise a loro volta in specie subalterne fino a distinguere gli individui delle ultime. L'a. insegna anche il modo di formare un orto o giardino in modo da avere una rotazione continua di verdure e fiori. Viene annessa un'opera in otto sezioni (l'ultima delle quali è però interamente di König, che vi esamina i rimedi universali, cioè la pietra filosofica, quella del fuoco di Basilio Valentino ecc.) del medico Daniel Ludwig riguardante i rimedi raccolti dal triplice regno naturale e un trattato di G.W. Wedel sulla composizione e uso dei medicamenti. Rec. in NRL, ottobre 1688, pp. 1037-61; in AE, giugno 1689, pp. 339-44; e in BUH, XIII, 1689, pp. 193-204.

340 GLpm, 1688, VII, pp. 147-54

*Clarissimo, ac πολυμαθέστατω viro Antonio Magliabequo... Benedictus BACCHINUS.*

La lettera del Bacchini in lingua latina commenta due monete — la seconda ritenuta falsa ed entrambe riprodotte in una tavola f.t. ad illustrazione della lettera — che raffigurano il trionfo di Publio Cornelio Scipione l'Africano, il vincitore di Cartagine. Le due monete sono simili: sul dritto è raffigurato il profilo di Scipione, cosa che costituiva in età repubblicana un privilegio rarissimo, con la leggenda P(ublius) C(ornelius) Scipio African(us). Il Bacchini si dilunga a spiegare l'origine del cognome Africano, tipico cognome *ex virtute* ottenuto in seguito alla vittoria militare su Cartagine, e attribuito ai due Scipioni. Sul rovescio della moneta è raffigurato il trionfo vero e proprio, nel quale il vincitore sfilava per Roma su una biga trainata da quattro cavalli. Cfr. NRL, gennaio 1689, pp. 35-52.

341 GLpm, 1688, VIII, pp. 155-72

[BONAVENTURE D'ARGONNE], *Traité de la lecture des Pères de l'Eglise, ou methode pour les lire utilement*, Paris, J. Couterot et L. Guerin, 1688.

L'ampiezza dell'estratto è giustificata dall'importanza del trattato, sia di ordine morale che culturale (oltreché dalla necessità di renderlo noto anche a chi non conosce la lingua francese). Diviso in due parti, la prima tratta delle disposizioni necessarie al lettore dei padri della Chiesa, la seconda del metodo di lettura. Per il primo punto è indispensabile innanzitutto che il lettore affronti i testi con atteggiamento morale incontaminato, unito a una disponibilità di giudizio libera da preconcezioni nocive. È pure indispensabile che il lettore si addestri in un tirocinio di apprendimento di nozioni e informazioni propedeutiche alla lettura dei testi. Dovrà conoscere il pensiero dei filosofi pagani, i principi fondamentali della teologia, le sacre Scritture, la storia ecclesiastica, quella profana, l'esatta cronologia dei fatti, oltreché la lingua greca e quella latina. Oltre che impadronirsi di questi strumenti propedeutici, dovrà tener conto anche dei consigli espressi nella seconda parte del trattato e in particolare del criterio procedurale, antologicamente piú o meno riduttivo, nella lettura dei Padri, tenendo però presente, in ogni caso, che «tutto ciò che i Padri della Chiesa hanno scritto può ridursi a

quattro capi, cioè all'interpretazione delle Scritture, a dogmi di fede, alla morale e alla disciplina ecclesiastica». A tal fine si può constatare che molti Padri hanno scritto testi in qualche modo ausiliari e utili al fine di interpretare la Scrittura secondo ortodossia, a riprova indiscutibile della verità cristiana messa in discussione da scrittori eterodossi ed eretici nel corso di molti secoli. Occorre peraltro «leggere attentamente e tante volte l'istessa cosa, quanto è necessario per esser intesa», registrando caso mai, con note di proprio pugno sui libri che si posseggono, i suggerimenti essenziali che si ricavano dalla lettura ponderata e sistematica dei passi più importanti e decisivi. Comunque, ciascun lettore, a seconda della sua particolare competenza, leggerà i testi dei Padri in una singola e diversificata prospettiva: così i grammatici, i filologi, gli «antiquari» cercheranno e troveranno nei testi risultanze diverse da quelle degli storici, dei teologi, dei «castisti», dei predicatori ecc. Rec. in JS, 1688, II, 6 settembre, p. 200; 1698, 20 gennaio, pp. 27-32, e 27 gennaio, pp. 33-39.

342 GLpm, 1688, VIII, pp. 172-74

Jean Foi VAILLANT, *Numismata Aerea Imperatorum Augustarum et Caesarum in coloniis, municipiis et urbibus iure Latio donatis, ex omni modulo percussa...*, Parisiis, sumpt. Auct. apud Vid. E. Martin, Io. Boudot et S. Martin, 1688.

La ricerca erudita dell'a., già noto per la sua perizia, illustra con l'aiuto di numerose riproduzioni le serie delle medaglie degli imperatori da Giulio Cesare fino ad Albino e indica l'origine di ciascuna coniazione, la descrizione della medaglia, la sua entità quantitativa e la rarità. Il r. rileva l'interesse delle notizie contenute nell'opera non solo per quanto riguarda la storia romana ma anche in relazione al metodo dell'a. e accenna alle indicazioni bibliografiche. Rec. in JS, 1688, 5 aprile, pp. 179-82, e 16 agosto, pp. 147-51; e in HOS, giugno 1688, pp. 147-57.

343 GLpm, 1688, VIII, pp. 174-76

*Epistolae Samaritanae Sichemitarum ad Iobum Ludolfum... Accedit versio latina per similia litterarum a Sichemitis haud ita pridem ad Anglos datarum*, Cizae, typ. F. Hetstedii, 1688.

Il r. presenta due lettere scritte da Samaritani abitanti ancora in Sichem a Ludolf, di contenuto quasi identico a conferma della storicità del Pentateuco. Sono pure indicati i punti di coincidenza o divergenza delle tradizioni dei Samaritani rispetto agli Ebrei; notizie che vengono riferite anche nella lettera di alcuni Sichemiti abitanti in Inghilterra. Rec. in AE, luglio 1688, pp. 378-80.

344 GLpm, 1688, VIII, p. 176

Christophorus CELLARIUS, *Historia Medii Aevi a temporibus Constantini Magni ad Constantinopolim a Turcis captam...*, Cizae, typ. F. Hetstedii, [1688].

Il r., dopo aver ricordato il contributo del C. alla storia antica, mette in evidenza i pregi dell'opera, che sono quelli della puntualità delle annotazioni, della qualità delle fonti, della organizzazione della materia, ordinata con utili tavole sinottiche. Rec. in AE, maggio 1688, pp. 272-73 (paginatura imperfetta); e in BUH, XII, 1689, pp. 397-404.

345 GLpm, 1688, VIII, pp. 177-85

David ABERCROMBY, *Opuscola medica...*, Londini, impens. S. Smith, 1687.

Il r., dopo aver precisato che il volume in esame è composto di quattro opuscoli medici (*De Luis venereae absq. salivatione Mercuriali curatione; De modo curandi Bubonis Venerei, et tutiore Salivationis Metodo; De varietate ac variatione Pulsus; De dignoscendis medicis Plantarum ac corporum quorumcumq. virtutibus, ex solo sapore*) di cui solo il secondo è inedito, riporta molto analiticamente il contenuto di ciascuno di essi. A proposito del morbo gallico, il r. riferisce senza commento il rifiuto dell'autore sia di affidarsi all'aiuto del microscopio, che alcuni ritenevano rivelare «una prodigiosa quantità di vermetti», per scoprire la causa del male (il motivo addotto è che l'uso dei microscopi può essere fallace); sia di sopporre una qualità occulta responsabile dell'affezione morbosa. L'autore opta pertanto per una definizione meccanico-corpuscolare della natura del morbo, che è ritenuto un «freddo e umido vapore» spinto o attratto nel corpo dalle parti destinate soprattutto alla generazione. Tale vapore è «una certa tenue materia composta di piccolissimi corpuscoli» (secondo l'insegnamento di Boyle a cui vengono dedicati gli ultimi due opuscoli) che l'a. dice essere fredda perché sciogliendo i corpuscoli in qualunque «liquore», ne sminuirebbe il consueto moto delle parti. Data la sua natura fredda il morbo deve essere curato con rimedi caldi e insegna il metodo da lui «felicamente» praticato: emissione di sangue, catartico e decotto. Il secondo opuscolo è dedicato alla natura, qualità e diversità dei bubboni venerei e alla loro cura. Il terzo alla variazione (può essere data dal clima, dal tempo, dal temperamento, dall'età, dalla dieta, dalle passioni e dall'infirmità) e varietà (eguale e ineguale) dei polsi. Nel quarto opuscolo l'a. tratta del «modo di rintracciare le virtù mediche dei corpi dal solo sapore»; segue un elenco dei «sapori semplici», dall'acerbo all'insipido, definiti secondo le categorie di caldo, freddo, umido, acqueo, terrestre. Nei due ultimi opuscoli, diversamente dai primi, è accentuata l'analisi empirico-osservativa, priva di elementi teorici ordinatori, che non siano quelli tradizionali dei quattro elementi, e risulta palese il contrasto non bene mediato tra principio teorico e osservazione empirica, che impegnavano variamente le ricerche di carattere medico sul modello della filosofia sperimentale. La trattazione si ispira manifestamente al tentativo di applicare alla medicina i nuovi principi della filosofia meccanico-corpuscolare che Boyle aveva ampiamente diffuso in Inghilterra. L'opera è rec. in AE, 1687, pp. 508-09 e in JS, 1688, 25 ottobre, p. 292 (per l'edizione del 1688).

346 GLpm, 1688, VIII, pp. 185-86

*Istituzione e leggi del Collegio Storico Imperiale proposto nuovamente in Ratisbona.*

Vengono brevemente illustrate le finalità di tale Collegio, riservato a persone di nazionalità germanica. La direzione è elettiva, mentre gli aderenti devono dare garanzie sulla propria identità e sulla disponibilità ad un serio lavoro di studio e di ricerca. Scopo fondamentale dell'istituzione è la pubblicazione di documenti, cronache e storie riguardanti soltanto cose germaniche.

347 GLpm, 1688, IX, pp. 187-93

Pietro LASENA, *Dell'antico Ginnasio napoletano. Opera postuma...*, Napoli, a spese di C. Porpora, 1688.

Il r. informa che si tratta della ristampa di un'opera pubblicata la prima volta a Roma nel 1641, riveduta e corretta con l'aggiunta della vita dell'a., siglata

D.G.A., e di un catalogo delle opere a stampa e inedite del Lasena. Si avverte che l'occasione per cui è stato scritto il libro è il testo di un'iscrizione in cui si dice «il Ginnasio napoletano nato con Napoli stessa e in lui Ulisse essere stato uditore». Dopo un'accurata analisi del contenuto erudito dell'opera, si giunge alla conclusione verosimile che Ulisse sia stato presente nel Ginnasio napoletano «come Palestrita, Agonoteta, Atleta o Spettatore e non come studente», dal momento che «nel tempo di Ulisse non s'era introdotta la letteratura nella Grecia, e molto meno nell'Italia». Rec. in AE, maggio 1689, pp. 251-57, e in JS, 1692, 11 agosto, pp. 271-73.

348 GLpm, 1688, IX, pp. 193-95

Carlo MAZZI, *Laberinto delle coscienze, ovvero Compendio dei cambi diviso in tre parti... coll'aggiunta d'alcune specie d'usura più inique e detestabili...*, Firenze, A.M. Albizzini, 1688.

Il r. informa che nella prima parte del libro vengono fissati i princípi generali per stabilire quali siano i cambi reali; nella seconda si discute sull'origine, l'utilità e necessità dei cambi; nella terza infine si parla dei cambi che «si fanno da coloro che non sono né banchieri né mercanti, onde procurano non l'utilità pubblica, ma semplicemente la loro propria».

349 GLpm, 1688, IX, pp. 195-201

Wilhelm SALDEN, *De libris varioque eorum usu et abusu libri duo cum indicibus necessariis*, Amstelodami, ex offic. H. et viduae Th. Boom, 1688.

Il r. informa che nella prima parte del volume, divisa in nove capitoli, si parla della storia del libro, della varietà dei formati, dei mezzi per conservarlo, dell'importanza della scoperta e applicazione dei caratteri mobili, delle grandi biblioteche dell'antichità e di quelle nate dopo l'invenzione della stampa, come quella di Aldo Manuzio. Si accenna inoltre alla prudenza morale necessaria per scrivere e alle doti di chiarezza e stringatezza che devono possedere le pubblicazioni a stampa. Anche i libri di contenuto profano possono insegnare qualcosa ma devono essere subordinati alla lezione proposta dalla Sacra Scrittura. La prima parte del libro si chiude segnalando i libri ai quali si deve porgere maggiore attenzione e indicando l'atteggiamento idoneo ad una lettura più proficua. La seconda parte, divisa in cinque capitoli, tratta degli atteggiamenti negativi sia dei lettori affetti da pigrizia e avarizia, sia degli autori che scrivono odiando il sapere degli altri autori letterati (*trasonismo*). Il trattato si chiude con un capitolo che «verte intorno alla varia fortuna dei libri». Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 540-43; in HOS, luglio 1688, pp. 338-51; in BUH, IX, 1688, pp. 496-99; e in JS, 1688, 22 novembre, pp. 320-22.

350 GLpm, 1688, IX, pp. 202-07

EUSEBIO, vescovo di Cesarea, *Praeparatio evangelica*. FRANCISCUS VIGERUS... recensuit, Latine vertit, notis illustravit. Editio nova iuxta Parisinam anni 1628..., Coloniae, sumpt. M.G. Weidmanni, 1688; *De demonstratione evangelica libri decem...*, ibidem.

Il r., dopo aver difeso l'ortodossia di Eusebio, illustra il contenuto delle due opere: della prima sono messi in rilievo il carattere apologetico e la polemica contro la «vanità» e fragilità della religione antica, degli oracoli pagani, della filosofia greca; della seconda, l'esame dei fondamenti profetici della venuta del Mes-

sia. Conclusivamente il r. offre alcuni ragguagli filologici su questa e sulle edizioni precedenti. Rec. in BUH, X, 1688, pp. 379-496.

351 GLpm, 1688, IX, pp. 207-10  
Tobias PFANER, *De Catechumenis antiquae Ecclesiae liber*, Vinariae, Litteris Mullerianis, 1688.

Si tratta di una ricerca, divisa in cinque capitoli brevemente riassunti, sulla presenza nell'organizzazione della Chiesa primitiva dei catecumeni e sulla conseguente difficoltà del loro inserimento nella vita comunitaria, nel periodo di tempo anteriore al ricevimento del battesimo. Rec. in HOS, aprile 1688, pp. 459-67; AE, giugno 1688, pp. 334-35 (per un'ed. francofortese s.d.).

352 GLpm, 1688, IX, pp. 211-13  
*Ristretto di lettera latina stampata del Sig. Etienne BALUZE, al sig. Eusebio Renaudot intorno alla vita e alla morte dell'eruditissimo Carlo Dufresne sig. di Cange.*

Vengono riassunti i principali dati biografici del noto erudito (Amiens 1610 - Parigi 1688) molto apprezzato nel mondo letterario per le importanti opere delle quali viene fornito l'elenco.

353 GLpm, 1688, X, pp. 215-16  
Benedetto MENZINI, *Dell'arte poetica...*, Firenze, P. Matini, 1688.

Dopo aver definito di tendenza oraziana la poetica dell'a., il r. passa brevemente in rassegna il contenuto dei cinque libri.

354 GLpm, 1688, X, pp. 217-19  
Pietro Paolo BONETTI, *Armamentarium, sive Edicta de Armis... in duas partes divisum...*, Pars prior, Mediolani, in Curia Regia apud M.A.P. Malatestam, 1688.

Il r. informa che si tratta di una raccolta ordinata degli editti e dei proclami dei governatori di Milano e che la prima parte riguarda le «armi che si adoprano da vicino, così nell'altra si parlerà di quelle che s'usano da lontano». Il tomo è diviso in tre sezioni: la prima concerne gli editti relativi all'uso delle armi in generale; la seconda riguarda gli editti intorno alle «specie di armi che si adoprano da vicino»; la terza fa riferimento agli «ordini emanati intorno alla deposizione o riforma di molti ministri supremi nello stato di Milano, alla loro restituzione, con le scritture uscite a favore e contro la riforma e la restituzione sodetta». L'estratto si chiude con una serie di esempi atti a dimostrare la perizia erudita dell'a.

355 GLpm, 1688, X, pp. 219-20  
*Continuazione delle due Accademie, l'una ecclesiastica, l'altra filosofica sperimentale aperta già in Bologna dal dottissimo signor Arcidiacono Antonio Felice Marsigli, di cui parlammo nel IX Giornale dell'anno passato.*

Si dà notizia dell'attività delle Accademie, la prima delle quali organizzerà i temi delle prossime adunanze sul secondo secolo dell'epoca cristiana, scegliendo argo-

menti di natura religiosa e pertinenti sotto diversi aspetti alla vita della Chiesa; mentre la seconda proporrà vari argomenti, tra i quali alcuni sulle proprietà del ghiaccio, sul magnetismo ecc. (cfr. n. 255).

356 GLpm, 1688, X, pp. 220-21

[Pierre] BIZOT, *Histoire Metallique de la Republique de Hollande...* Nouvelle édition augmentée de medailles, Amsterdam, P. Mortier, 1688.

Il r. rimanda per un commento più ampio all'estratto della prima edizione dell'opera nel *Giornale* del 1688, pp. 37-40 (cfr. n. 301) e accenna sommariamente agli emendamenti, alle correzioni e alle numerose aggiunte della nuova edizione. Rec. in HOS, settembre 1687, pp. 1-27 (per l'ediz. di Parigi, 1687); aprile 1688, pp. 498-500; e in AE, marzo 1688, pp. 163-67.

357 GLpm, 1688, X, pp. 221-25

Etienne-Agard DECHAMPS, *Tradition de l'Eglise Catholique et de la fausse Eglise des heretiques du dernier siecle sur la doctrine de Iansenius touchant le libre arbitre et la Grace*, Paris, E. Michallet, 1688.

Il r. riferisce che si tratta di una nuova edizione, che si segnala per la nuova prefazione e perché l'a. ha attenuato i toni troppo forti usati nel confutare le teorie dei giansenisti. Della prefazione si segnala la polemica contro il Molina e contro alcune derivazioni giansenistiche da Calvino. Cfr. la segnal. in NRL, ottobre 1688, pp. 1155-57, e in HOS, marzo 1689, pp. 45-49.

358 GLpm, 1688, X, pp. 226-28

Giovanni TORRE, *De successione in maioratibus et primogenituris Italiae tractatus tripartitus...*, Lugduni, Sumpt. Anissoniorum, Jo. Posuel et C. Rigaud, 1688.

Secondo il r. l'a. è intervenuto con molta competenza in una materia delicata e controversa, riferendosi soprattutto alle disposizioni vigenti in Italia circa il maggiorasco e la primogenitura e trattando «principalmente della successione ne' Maiorati fatti *ab homine*». Alla fine del proemio è indicata una bibliografia relativa a tutta la materia. Rec. in AE, dicembre 1688, pp. 654-58.

359 GLpm, 1688, X, pp. 228-29

Jean Foi VAILLANT, *Numismata Aerea Imperatorum Augustarum et Caesarum in coloniis et municipiis... ex omni modulo percussa. Pars altera...*, Parisiis, sumpt. Auct. apud Vid. E. Martin, Io. Boudot et S. Martin, 1688.

Il r. rimanda all'estratto pubblicato nel *Giornale*, 1688, pp. 172-74 (cfr. n. 342), ricordando solo la serie continuata delle medaglie dall'imperatore Settimio Severo fino alla moglie di Gallieno, Salonina. Rec. in JS, 1688, 16 agosto, pp. 147-51; in HOS, settembre 1688, pp. 52-56; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 472-75.

360 GLpm, 1688, X, pp. 229-30

Cornelius van BEUGHEM, *Bibliographia Mathematica et Artificiosa novissima. Accedit Cosmographia...*, Amstelodami, ap. I. Waesbergios, 1688.

Descrizione sommaria dell'opera, di cui il r. elenca le varie parti dedicate alle pubblicazioni di argomento matematico stampate dall'anno 1651 in varie lingue (greco, latino, francese, spagnolo, italiano, inglese, tedesco, fiammingo). Segnal. in JS, 1688, II, 12 luglio, p. 94.

361 GLpm, 1688, X, pp. 231-56

*Riflessioni filosofiche dedotte dalle Figure de' Sali dal Signor Dottore Domenico GUGLIELMINI.* Espresse in un Discorso recitato nell'Accademia Filosofica Esperimentale di Monsignor Archidiacono Marsigli.

Il discorso inizia con una rassegna dei metodi impiegati nella ricerca filosofica. In particolare, discutendo l'applicazione della matematica come sistema deduttivo alla conoscenza della natura, l'a. avanza forti riserve a causa della possibilità che le conseguenze, così dedotte, siano falsificate dall'esperienza rivelando l'ineliminabile incertezza dei principi. Viene quindi preso in esame il metodo dei filosofi ipotetici (chiara allusione a Descartes e ai cartesiani): «Formano questi una ipotesi circa la costituzione, e natura de' principi, adattata a rendere ragione degli effetti, che tutto giorno s'osservano, e pretendono, che per prova dimostrativa della ipotesi basti la congruenza de' supposti principi alle osservazioni». L'a. osserva che non basta salvare i fenomeni per decidere la verità delle ipotesi teoriche, potendo queste essere più d'una. Pur riconoscendo che «ingegnoso per certo è il pensiero» l'a. non sembra consapevole, anche se sottolinea la somiglianza di tale metodo con quello usato dagli astronomi (come lo stesso Descartes aveva dichiarato), di avere ancora a che fare con un'applicazione della matematica alla fisica, e precisamente con una nuova elaborazione del metodo analitico degli antichi geometri. Considerando poi la storia naturale, tradizionalmente fondata sulle osservazioni e l'esperienza, l'a. rileva che «sappiasi anco quanto può conoscersi dall'Uomo per mezzo di ciascuno dei sensi; non resterà poi almeno sempre incognita la struttura ultima delle parti, e il moto delle prime componenti, che non ponno da verun senso scoprirsi?». L'a. conclude che il metodo da usarsi, e che egli si prefigge, è quello di ricavare dall'uniformità degli effetti «certe regole stabili della Natura, e nella diversità degli stessi la varietà o delle condizioni o delle cause» cosicché «ha dunque da essere l'Istoria naturale un sodo, e necessario fondamento alla filosofia». Infatti «su la base dell'esperienza alzi la fabrica con la ragione l'intelletto, che solo può penetrare dove non arrivano i sensi». Secondo l'a. tale metodo è praticato nelle «tante famose Accademie nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania, nell'Italia... In ciascuna di queste s'impiega ogni studio per iscoprire le più recondite operazioni delle cose naturali, e per mezzo di replicati, e ben regolati esperimenti d'arrivare alla verità delle loro cagioni». L'a. passa quindi a descrivere le figure dei sali più noti (salnitro, vetriolo, allume di rocca, sale comune, salgemma) ottenuti mediante calcinazione e successiva cristallizzazione per evaporazione dell'acqua solvente. L'osservazione di tali figure viene compiuta, se necessario, mediante il microscopio. Viene così notata la tendenza della cristallizzazione a produrre una figura geometrica stabile. L'a. osserva inoltre che «i Cristalli sensibili d'un medesimo sale, grandi o piccioli che siano, hanno tutti la medesima figura, non dipendendo dalla maggiore, o minore quantità della materia la coordinazione delle parti... Havranno dunque l'istessa anche quelli che non ponno cadere sotto i sensi... e militando la stessa ragione anco delle parti più picciole, arriveremmo a conoscere, che le ultime parti della materia... hanno una figura determinata, che non ponno mai perdere, impressale nella loro creazione». La conclusione finale è un'ipotesi sulla natura degli atomi: «... ne segue, che le parti indivisibili della materia sono dotate d'una figura». Rec. in AE, aprile 1689, pp. 235-36.

362 GLpm, 1688, X, pp. 257-61

*Dimostrazione della proposizione accennata nel discorso a c. 247, in ordine al potersi comporre le piramidi grandi di altre più piccole; e de' spazii, o porosità, che vi restano, che qui si è voluto aggiungere acciò coll'evidenza geometrica apparisca la verità di essa.*

Si tratta di una dimostrazione geometrica del Guglielmini allegata al discorso sulle figure dei sali (cfr. n. 361). La dimostrazione tende a comporre le difficoltà sollevate dalla figura del cristallo dell'allume di rocca.

363 GLpm, 1688, XI, pp. 262-67 [ma 263-68]

Giovanni BOTTARELLI, *De' bagni di S. Casciano...*, Firenze, V. Vangelisti, s.d. [ma 1688].

Nel primo libro dell'opera l'autore, di cui il r. elogia la modestia, elenca le undici fonti dei bagni di S. Casciano con il rispettivo contenuto mineralogico e gli effetti curativi. Nel secondo libro si suggeriscono le cautele da seguire nel valersi di questi bagni; inoltre l'a. risponde ad una scelta di dieci opposizioni fra le molte «fatte modernamente contro all'uso de' Bagni di S. Casciano» e ne vanta l'uso da parte degli antichi. Nel terzo mostra «la speriencia di moltissimi aggravati da varie indisposizioni considerabili, risanati felicemente», a cui aggiunge una lettera scritta dall'a. al dottor Claude Boissin «di ragguaglio de' Bagni di Pisa posti alle falde del monte di S. Giuliano».

364 GLpm, 1688, XI, pp. 267-70 [ma 268-71]

Felix de Lucio ESPINOSA Y MALO, *Vida prodigiosa de Santa Rosalia...*, Palermo, Epiro, 1688.

Di questa biografia il r. fa un rapido accenno iniziale sottolineando l'esposizione più poetica che storica delle origini nobiliari della santa. Più estesamente invece viene presa in considerazione una dichiarazione dell'E. (integralmente riportata in traduzione dalla lingua spagnola) con la quale egli protesta vivacemente di respingere la paternità delle aggiunte fatte alle *Istorie* di Juan de Mariana. In proposito, dopo aver confessato il danno morale subito, che lo ha costretto all'abbandono della corte, l'a. reca anche le prove cronologiche e stilistiche di questa falsa attribuzione. Il r. infine notifica una serie poco conosciuta di opere dell'a.

365 GLpm, 1688, XI, pp. 271-73 [ma 272-74]

Francesco BORDONI, *De legatis...; Additis centum consultis; Tractatus de privilegiis clericorum*, Parmae, Typ. Jo. ab Oleo et H. Rosati, 1688.

Il r. giudica importante la pubblicazione delle opere postume dell'a., noto per la sua grande dottrina. La prima opera, *De legatis*, divisa in venti capitoli, analizza minutamente la materia relativa ai legati, le loro varie responsabilità gerarchiche, le funzioni specifiche nell'ambito dell'amministrazione ecclesiastica. La seconda opera si compone di una raccolta di consulti teologici e giuridici, mentre della terza parte non si ritiene opportuno parlare, trattandosi di una ristampa.

366 GLpm, 1688, XI, pp. 274-76 [ma 275-78]

Mons. [Jean] DUFRAISSE, *L'origine des Eglises de France prouvée par la succession des ses évêques, avec la vie de Saint Austre-moine...*, Paris, E. Michallet, 1688.

Il r. sottolinea che il fine principale dell'opera è stato quello di ricostruire la successione storica effettiva dei primi vescovi francesi attraverso l'aiuto di tabelle cronologiche e l'autorità delle fonti ufficiali della Chiesa. Dal quadro complessivo emerge che tre sole città francesi hanno avuto il loro vescovo prima del terzo secolo. L'illustrazione dei dati fondamentali della vita e delle opere di San Austremonio inquadra il suo apostolato ed il suo martirio. Rec. in JS, 1688, 23 agosto, pp. 172-74; e in HOS, ottobre 1688, pp. 147-55.

367 GLpm, 1688, XI, pp. 277' e v [ma 279-80]

Christian WEISE, *De poesi bodiornorum politicorum sive de argutis inscriptionibus libri duo*, Jenae, ex calcograph. G.H. Mulleri, 1688.

Il r. sottolinea che il volume riguarda la «materia delle iscrizioni argute, che da noi altri italiani comunemente sono nominate col nome di elogi». Nella prima parte viene svolta una verifica dell'origine presso certi autori latini di tali elogi, portati a perfezione dai Gesuiti nei tempi moderni; nella seconda si tratta dei modelli che possono essere oggetto di efficace imitazione. Rec. in JS, 1688, 3 maggio, pp. 231-34.

368 GLpm, 1688, XI, pp. 278-314 [ma 281-318]

Giuseppe GALLARATI, *Diatriba medico-sceptica de alcali, & acido*, [Bononiae, s.t., 1688].

La diatriba, che richiama fin dal titolo lo *Sceptical Chemist* di R. Boyle, intende esaminare una delle due opinioni ritenute più plausibili per spiegare l'opera della natura, quella cioè secondo cui l'acido e l'alcale sarebbero i principi universali e primi di tutte le cose; l'altra opinione (cioè la spiegazione meccanicistico - corpuscolare) non viene presa in considerazione. L'a. osserva che l'assunzione dell'alcale e dell'acido a principi primi si fonda sulla riduzione ad essi delle proprietà tradizionalmente attribuite ai quattro elementi: il caldo e il secco sono fatti risalire all'acido, il freddo e l'umido all'alcale. L'a. contesta la possibilità che essi siano primi principi giacché i misti vengono risolti per analisi in un numero maggiore di componenti semplici; inoltre l'alcale e l'acido non si ritrovano in tutti i misti. Citando soprattutto Boyle, alle cui opinioni l'opuscolo sembra essere manifestamente ispirato, l'a. allega una serie di esperienze che, mostrando l'effettiva composizione dell'acido e dell'alcale, contraddicono direttamente la natura di principio fisico loro attribuita. Utilizzando una numerosa casistica, l'a. conclude anche per l'incertezza del loro uso medico. All'opuscolo sono aggiunte considerazioni sull'essenza delle febbri (*Epimetrum de febrium essentia*) da molti autori riconosciuta nelle particelle acide circolanti nel sangue o nella linfa. Esposte le principali spiegazioni (De la Boe, Borelli, Doleo ecc.), l'a. avanza le sue obiezioni, traendo la conclusione della non apoditticità delle ipotesi avanzate.

369 GLpm, 1688, XII, pp. 315-23 [ma 319-27]

Tommaso CORNELIO, *Progymnasmata physica...*, Neapoli, ex typ. I. Raillard, 1688.

L'opera presentata è un'edizione completa degli scritti del C. contenente anche i *Progymnasmata physica*, usciti in prima edizione a Venezia nel 1663 e che il r. ci dice essere di chiara fama presso «gli studiosi di fisica moderna». Il r. dà un estratto del pezzo che ritiene «più considerabile» fra le opere inedite: *de sensibus*, «proginnasmo» rimasto incompiuto causa la morte dell'autore, in cui Cornelio distingue «le cose dalle quali sono mossi i nostri sensi» in interne ed esterne. Le

esterne sussistono negli oggetti sensibili (come la figura, la grandezza, il numero, il sito, il moto, la quiete e altre qualità che si suppongono proceder da queste); le interne «si tengono tutte dalla parte del senso» (come il calore, il sapore, l'odore, il suono, il caldo, il freddo, il dolore, la voluttà). Fra le interne si sofferma in modo particolare sul calore, cercando di spiegare il suo insorgere («Il fuoco più d'ogni altro corpo composto di particole sé moventi, s'insinua con queste in ogni cosa, e qualunque volta s'abbatte nel senso del tatto, penetra dentro eccitando gli spiriti delle papille, e quindi nasce il senso del calore»). «Cercando poi in quale parte del corpo l'anima senta», aggiunge al cervello i «sensi del tatto» che chiama *naturali*: infatti afferma che negli animali e nei vegetali si danno sensazioni tattili indipendentemente dal cervello. Tra gli esempi addotti, le contrazioni nervose di animali morti provocate con ago. Il discorso si interrompe nella parte dedicata agli spiriti e alla generazione animale. L'opera si chiude con «composizioni latine» quali elegie ed epigrammi alla cui pubblicazione il C. era stato contrario in vita. Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 173-78.

370 GLpm, 1688, XII, p. 323 [ma 327]

Carlo Antonio DE LUCA, *Animadversiones seu Antilogiae... in Disceptationes forenses Stephani Gratiani Romani...*, t. IV, exp. A. Bulifon, Neapoli, ex typ. F. Mollo, 1688.

Si segnala il compimento dell'opera.

371 GLpm, 1688, XII, pp. 323-24 [ma 327-28]

Girolamo ROCCA, *Disputationum iuris selectarum...* Volumen secundum, Neapoli, ex offic. Io. F. Paci, 1688.

Dopo aver accennato al contenuto del primo volume uscito nel 1686 (dispute legali circa la primogenitura, le eredità ecc.) il r. informa che il presente tomo tratta invece le «materie di cambi e di quasi tutti gli altri contratti più sottoposti a questioni».

372 GLpm, 1688, XII, pp. 324-27 [ma 328-31]

Charles DU FRESNE DU CANGE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Graecitatis...* Accedit appendix ad glossarium mediae et infimae latinitatis..., Lugduni, apud Anissonios, Io. Posuel et C. Rigaud, 1688, tt. 2.

Il r. definisce questo glossario uno strumento utilissimo perché l'a. ha recuperato la conoscenza della lingua greca andata dispersa nel corso dei secoli, essendosi anche inquinata la sua purezza originaria a causa di innumerevoli rivolgimenti storici. Viene sottolineato il fatto che esistevano anche molti dialetti greci tra loro diversificati più per la pronuncia che per il lessico e che, a causa di alterazioni interne ai singoli vocaboli, tale diversificazione è stata accentuata. Le osservazioni fornite dall'a. nella dotta prefazione al glossario sono corredate da un'analisi precisa circa l'uso della lingua greca nelle varie discipline, che l'a. arricchisce con altre notizie e con indici di autori greci editi e inediti. Infine si accenna all'appendice al glossario della media e infima latinità. Rec. in JS, 1688, 13 settembre, pp. 200-06; in AE, febbraio 1689, pp. 62-64; e in BUH, XIV, 1689, pp. 32-66.

373 GLpm, 1688, XII, pp. 328-35 [ma 332-39]

ΠΑΣΚΑΛΙΟΝ seu *Chronicon Pascale a mundo condito ad Heraclii Imperatoris annum vicesimum...* cum nova latina versione et no-

*tis chronicis ac historicis, cura et studio* Caroli DU FRESNE DU CANGE, Parisiis, e Typogr. Regia, 1688.

Il r. si sofferma in particolare sulla prefazione del Du Cange, nella quale si offre un resoconto della fortuna e della storia editoriale dell'opera. Il r. illustra poi in modo sistematico i problemi di cronologia presentati dal testo, primo fra tutti quello del computo della Pasqua e dei metodi seguiti nei secoli per fissarlo. Per quanto riguarda l'autore del testo edito, viene confutata la tesi che lo identificava con S. Massimo, mentre piú prudentemente il Du Cange ritiene l'opera adespota. Il r. sottolinea l'importanza, tra le fonti dell'editore, di un codice vaticano già segnalato dai Maurini e la consonanza dei risultati del Du Cange con quelli del Petau, e conclude infine con l'illustrazione dei criteri editoriali, delle note esegetiche e delle scansioni cronologiche. Rec. in JS, 1689, 24 gennaio, pp. 11-17; in HOS, maggio 1689, pp. 234-38; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 437-40.

374 GLpm, 1688, XII, pp. 335-39 [ma 339-43]

*Analecta Graeca sive varia opuscula Graeca hactenus non edita. Ex Mss. Codicibus eruerunt, latine verterunt et notis illustrarunt Monachi Benedictini Congregationis S. Mauri* [Antoine POUGET, Jacques LOPIN, Bernard DE MONTFAUCON]. Tomus primus, Lutetiae Parisiorum, apud E. Martin, Jo. Boudot et S. Martin, 1688.

Il r. loda l'infaticabile ricerca dei Padri Maurini che hanno «dissotterrate» innumerevoli opere da biblioteche di Francia e di tutta Europa. Il r. elenca i testi qui pubblicati e ne dà conto brevemente, talvolta con rilievi particolari: 1) *Vita di S. Eutimio abate* opera di Cirillo Scitopolitano, procurata ai Maurini da E. Baluze e qui illustrata da Jacques Lopin, che ha modo di correggere errori cronologici del Cotelier; 2) *Vita di S. Ciriaco*, attribuita al Metafraste (il r. osserva che qui sono importanti alcune questioni di cronologia che vengono brevemente illustrate); 3) Regola del monastero delle monache greche detto «Gratia plena» eretto dall'imperatrice Irene, interpretata dal Montfaucon (il r. espone le caratteristiche del codice); 4) antico raziionario intorno al tributo solito ad esigersi dall'impero; testo interpretato dal Montfaucon; 5) *Vita e martirio di S. Stefano iuniore*, opera di Stefano diacono interpretata dal Lopin, della quale il r. indica l'importanza per la storia dell'iconoclastia. Rec. in HOS, maggio 1689, pp. 234-38; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 256-59.

375 GLpm, 1688, XII, p. 340 [ma 344]

Steven BLANCKAERT, *Anatomia practica rationalis... Accedit... tractatus novus de circulatione sanguinis per tubulos...*, Amstelodami, ex officina C. Blancardi, 1688.

Il volume (il cui a. era noto soprattutto per l'*Anatome reformata* [cfr. n. 250]), è composto da due centurie di «osservazioni anatomiche» aventi per oggetto «cadaveri di persone morte per infirmità stravaganti». Il r. loda il metodo dell'a. («brevità e chiarezza») il quale segue una «filosofia regolata sopra i moderni ritrovati». All'opera è aggiunto un trattato intorno alla circolazione del sangue di cui corre la quarta ristampa. Cfr. la segnal. in NRL, luglio 1687, p. 788, che cita un'ediz. 1687.

376 GLpm, 1688, XII, pp. 340-53 [ma 344-57]

Johann Jakob WALDSCHMIDT, *Institutiones medicinae rationalis recentiorum theoriae et praxi accomodata*, Marburgi, typ. Io. H. Stockij, 1688.

Il r. fa presente come l'autore si richiami esplicitamente al metodo dei moderni dicendo che «co' principii cartesiani e gassendiani... spiega felicemente le cagioni dei morbi, i morbi medesimi, la virtù de rimedi e l'economia animale, per via di moto e figura». Una spiegazione di tipo interamente meccanico, tuttavia, è presente solo nella parte del primo libro detta *chilificazione*, in cui si segue il percorso del cibo dallo sminuzzamento operato dai denti, alla *sanguificazione*. Per il resto la spiegazione utilizza, insieme ai nuovi anche gli antichi modelli. Rec. in AE, febbraio 1689, pp. 104-05.

377 GLpm, 1688, XII, p. 353 [ma 357]

Georg BIEGEISEN, *Mons Myrrae seu brevis instructio de sacramento poenitentiae*, Dilingae, typ. et sumpt. Io. G. Bencard, 1688.

Il r. segnala che nella prima parte l'a. tratta le qualità essenziali della penitenza, nella seconda come sia doloroso il percorso spirituale per giungere alla stessa. Accenna anche ai consigli pratici illustrati nel volume sul medesimo argomento.

378 GLpm, 1689, cc. n<sup>o</sup>-iv<sup>v</sup> [n.n.]

[Lettera di dedica al card. Benedetto Panfilii].

Firmata «Gli Autori del Giornale de' Letterati». La lode del dedicatario si estende alla sua famiglia e a papa Innocenzo X. Anche gli autori di cui si discorre nel tomo giudicheranno «essersi ben provveduto [con questa dedica] alla loro gloria».

379 GLpm, 1689, I, pp. 1-11

Giovanni CIAMPINI, *Examen libri pontificalis, sive Vitarum romanorum pontificum quae sub nomine Anastasij Bibliothecarii circumferuntur...*, Romae, ex Typ. Io. I. Komarek, 1688.

Il r. analizza dettagliatamente le dodici sezioni della dissertazione scritta da Ciampini allo scopo di verificare l'autenticità delle *Vite* dei pontefici romani raccolte sotto il nome di Anastasio Bibliotecario. Riferisce le diverse attribuzioni dell'opera già avanzate da storici e filologi illustri e partitamente discusse dall'autore, insiste sulla novità del metodo seguito dal C. che consiste nell'esame dell'età dello scrittore, del genere dell'opera, delle caratteristiche di stile e di lingua del testo; riporta quindi analiticamente le risultanze dell'esame comparativo delle singole vite compiuto dall'a. e le conclusioni cui egli è pervenuto: «esser degno di fede il libro pontificiale benché scritto da diversi». Il r. dà conto brevemente anche delle due appendici alla dissertazione: un nuovo catalogo dei bibliotecari della Santa Romana Chiesa, e un'emendazione ad un passo di un'epistola di Pio II a Carlo VII di Francia. Rec. in JS, 1690, 5 giugno, pp. 193-98; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 167-71.

380 GLpm, 1689, I, pp. 11-13

Giovanni Vincenzo Giobbe FORTEBRACCI, *Lettera istorico-genealogica della famiglia Fortebracci da Montone...*, Bologna, G. Monti, 1689.

- Lo scritto è dedicato a monsignor Giacomo Giandemaria, governatore di Perugia e dell'Umbria, perché possa valersene nella stesura delle sue relazioni sulle più importanti famiglie della regione. Il contenuto dello scritto traccia le origini genealogiche della famiglia, a partire dalla fondazione di Montone e dai tempi del famoso condottiero Braccio, il più notevole personaggio del casato, intorno al quale vengono date altre notizie particolari.

381 GLpm, 1689, I, pp. 13-17  
[DEPRÈS], *Abregé de l'histoire de Valenciennes*, Lille, B. Le Francq, 1688.

Ampio riassunto dell'opera.

382 GLpm, 1689, I, pp. 18-20  
PETRUS AB EYNDHOVEN, *De inani actione propter inopiam. Dissertatio theoretico-practica ad LVI Pandect.*, Traiecti ad Rhenum, ex off. F. Halma, 1688.

Si tratta di un commento alla legge sulla povertà di Caio Cassio Longino articolato in tre parti. Il r. ne offre un quadro esauriente e lo segnala ai lettori per il modo «ameno» con il quale è trattata la materia. Rec. in AE, agosto 1688, pp. 420-21; NRL, aprile 1688, pp. 411-21; BUH, XIII, 1689, pp. 119-24.

383 GLpm, 1689, I, pp. 20-24  
Gasparo PORTA, *Medicina brevis exhibens hominis machinam...*, Lugduni Batavorum, typ. F. Haaring, 1688.

Il r. offre un asciutto sunto dell'opera: «Di tre soli capi è costituito il presente libro. Nel primo si dà conto del corpo umano animato. Nel secondo delle infirmità del medesimo (definizione di morbo e sua cagione). Nel terzo del modo di curarle (diversità dei medicamenti e modo di prepararli)». L'impostazione meccanicistica dell'autore appare nella descrizione del corpo umano, operata seguendo il percorso del cibo dalla «fabbrica della bocca», agli intestini (regolati da una «valvula»), al passaggio del «chilo» al sangue, alla cui circolazione presiede il «muscolo» del cuore e che è caldo «perché le materie che sono nel ventricolo tutte si muovono, e dal moto nasce il calore». Rec. in BUH, XIV, 1689, pp. 95-99.

384 GLpm, 1689, I, p. 24  
Giorgio Ippolito GIORGI, *A chi ben opera anche il sepolcro è fortuna*, Piacenza, [T. Zambelli], 1689.

In via eccezionale, non essendo costume del Giornale dar conto delle opere sceniche, si dà notizia di questo lavoro, considerato di buona fattura artistica.

385 GLpm, 1689, I, p. 25  
[Giorgio] Ippolito GIORGI, *Gli artificieri della Providenza parziale alla fama di Mons. Giorgio Barni vescovo di Piacenza...*, Piacenza, Zambelli, 1688.

Si tratta di un'orazione composta per la recuperata salute del dedicatario.

386 GLpm, 1689, I, pp. 25-26  
*Cippo o colonna milliarica.*

Viene descritto un miliario romano collocato nell'angolo esterno del palazzo del conte Giandemaria a Parma, proveniente da un chiostro di monache fuori città. Il cippo porta (vedi tavola fuori testo) due iscrizioni: la maggiore, di otto righe, contiene i nomi degli imperatori Valentiniano e Valente e le distanze di due miglia da Parma; la seconda iscrizione, sul lato opposto della colonna, è incompleta ma si leggono i nomi degli stessi imperatori. Si suppone che l'iscrizione fosse incominciata nella parte posteriore della colonna. Cfr. CIL, XI, 6659.

387 GLpm, 1689, II, pp. 27-29

Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della Biblioteca volante*. Scanzia sesta, Roma, F. de Lazari, 1689.

Richiamata la segnalazione della Scanzia quinta (cfr. n. 120) a conferma dell'utilità del repertorio, il r. mette in particolare evidenza l'intervento del Cinelli circa una sua osservazione «intorno a' pellicelli del corpo umano» che risulterebbe prioritaria scientificamente rispetto a quella sostenuta da Gio. Cosimo Bonomo, un estratto della quale si legge nel Giornale del 1687, pp. 137-40 (cfr. n. 252). Rec. in AE, giugno 1689, pp. 344-47.

388 GLpm, 1689, II, p. 30

José RAMON, *Consilia et sententiae Senatus Regii Cataloniae cum observationibus* Iacobi BALDUCCI..., Bononiae, typ. B. Recaldini et I. Borzaghi, 1689, tt. 2.

Il r. raccomanda la lettura di questa nuova edizione arricchita dalle osservazioni dell'avvocato Balducci e dalle decisioni della Sacra Rota non ancora pubblicate. Rec. in AE, dicembre 1689, pp. 606-09.

389 GLpm, 1689, II, pp. 31-32

Giovan Pietro Giacomo VILLANI (pseud. di Angelico APROSIO), *La visiera alzata. Hecatoste di scrittori...* Passatempo canicolare inviato all'ill... Antonio Magliabechi..., Parma, Eredi del Vigna, 1689.

Il r. dichiara il contenuto del libro che, distinto in due parti (dedicate rispettivamente ad Antonio e a Iacopo Magliabechi), svela l'identità degli autori di cento libri. Il r. segnala inoltre alcuni casi in cui l'a. rettifica errate identificazioni fornite da repertori precedenti (soprattutto quello del Placcio). Rec. in BUH, XV, 1689, pp. 95-97; in AE, luglio 1690, pp. 363-65; e in JS, 1691, 25 giugno, pp. 204-09.

390 GLpm, 1689, II, pp. 33-35

Pompeo SARNELLI, *Memorie dell'insigne collegio di S. Spirito della città di Benevento dall'anno della fondazione 1177 infino al tremuoto de' 5 di giugno 1688...*, Napoli, G. Roselli, 1688.

Vengono tracciate, per sommi capi, le principali vicende del collegio beneventano, ben conosciuto dall'a. in quanto abate del medesimo. Si accenna agli elementi di culto greco presenti in alcune testimonianze relative al collegio ed ai suoi ordinamenti interni. L'a. narra anche le vicende di un altro collegio della medesima città, quello di S. Bartolomeo. Il libro si conclude con il racconto del terremoto dell'anno 1688, comunicato per lettera dall'a. ad A. Magliabechi. Segn. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 299-300.

391 GLpm, 1689, II, pp. 35-39

*Rerum Germanicarum libri III...* Recensuit Heinricus MEIBOMIUS, Helmstadii, typ. et sumpt. G. W. Hammii, 1688, tt. 3.

Il r. informa che questa ed., curata da Heinrich Meibom junior, raccoglie nel primo vol. le opere degli storici tedeschi già stampate dal Meibom senior; nel secondo quelle degli autori inediti riscoperti dal M. junior; nel terzo le dissertazioni dei due autori sulla storia della Sassonia. Su quest'ultima parte si sofferma

in particolare il r. Rec. in AE, giugno 1688, pp. 286-91; in HOS, luglio 1688, pp. 291-301; in BUH, XI, 1688, pp. 1-2, 169-91, 192-250; e in JS, 1689, 21 e 28 novembre, pp. 383-86 e 386-91. Cfr. anche la segnal. in NRL, maggio 1688, pp. 573-74.

392 GLpm, 1689, II, pp. 39-48

Johann BOHN, *De renuntiatione vulnerum...*, Lipsiae, typ. C. Fleischeri, 1689.

Il r. definisce l'opera anatomico-legale giacché ai suggerimenti curativi delle ferite sanabili si affiancano quelli per l'analisi delle mortali (la cui «inspezione» rivendica all'anatomia pratica o pathologica). Rec. in NRL, novembre 1688, pp. 1231-46; e in AE, febbraio 1689, pp. 101-04.

393 GLpm, 1689, II, pp. 49-54

*Ragguaglio d'osservazioni fisiche, particolarmente attorno ad uovo di figura non ovata, e mostruoso di gallina del Signor [Giovanni Mariano] GHIARESCHI.*

Relazione originale avente per oggetto un uovo «mostruoso» di gallina, minutamente descritto sia nella figura esterna sia nelle caratteristiche interne (tre figure illustrano il testo a p. 54). La relazione è accompagnata da considerazioni di carattere filosofico. Per giustificare la mostruosità dell'uovo, G. nota come «nelle cose naturali non si può dare una regola universale senza qualche eccezione»; e chiude invitando «i filosofanti ad investigare le vere cagioni di sì straordinari, o almeno rari effetti succeduti; benché difficilmente riesca potere di tutte le cose tutte le cagioni ritrovare...».

394 GLpm, 1689, III, pp. 27 bis - 30 bis [ma 55-58]

Nicolò Maria PALLAVICINI, *L'evidente merito della fede cattolica ad essere creduta per vera...*, Roma, G.G. Komareck, 1689.

Viene lodato l'ingegno molto conosciuto dell'a. che in questo suo libro, diviso in otto sezioni, riconferma le inconfutabili basi dogmatiche e sacramentali della fede cattolica, che non si può confondere con i principi di nessun'altra religione.

395 GLpm, 1689, III, pp. 31 bis - 35 bis [ma 59-63]

Gio. Lorenzo LUCCHESINI, *Demonstrata impiorum insania...*, Romae, typ. Camerae Apost., 1688.

L'opera si articola in cinque libri, il primo dei quali riguarda tutte le manifestazioni della rivelazione divina, per le quali la Chiesa, a confronto di ogni scisma ed eresia, rimane una, santa, cattolica ed apostolica. Il secondo libro spiega come debba intendersi la santità della Chiesa, il terzo libro verte sulla sua universalità, il quarto sulla sua apostolicità. Dopo l'analisi dei quattro segni distintivi della vera Chiesa, il quinto libro risulta composto di quattro parenesi specificamente rivolte ai nemici della vera fede. Rec. in JS, 1691, 18 giugno, p. 199.

396 GLpm, 1689, III, p. 36 bis [ma 64]

Andreas PROCHYLUS, *Corona Parthenia multiplici e Musarum areolis flore Virgineae fronti contexta*, Mazareni, ap. I. La Barbera, 1689.

Il r. apprezza gli epigrammi; trova invece faticosi gli anagrammi formati su ogni versetto delle litanie della Vergine. Autore e opera non identificati.

397 GLpm, 1689, III, pp. 36 bis - 37 bis [ma 64-65]

Antonio FORESTI, *Il sentiero alla sapienza mostrato a giovani studenti...*, Parma, G. Rosati, 1689.

Rapida presentazione di un volume di piccola mole ma di molta importanza catechistica, secondo il giudizio del r.

398 GLpm, 1689, III, pp. 37 bis - 45 bis [ma 65-73]

[A. Phérotée] SIEUR DE LA CROIX, *Relation universelle de l'Afrique ancienne et moderne...*, Lyon, T. Amaury, 1688, tt. 4.

Data la vastità dell'opera, l'estratto è dedicato al solo primo tomo, che sembra al r. ricco di particolari geografici e storici relativi all'Egitto, definito per la sua fertilità il «granaio del mondo». Il r. riferisce le notizie sulle grandi città dell'Egitto, come Alessandria e il Cairo, mirabili per la loro storia antica, della quale le piramidi rappresentano la testimonianza più famosa. Alcuni cenni sul paesaggio naturale, sulla flora e sulla fauna, sul costume, sulla religione e sull'idrografia chiudono l'esposizione descrittiva dell'Egitto. Brevemente si conclude informando sui cinque regni del Marocco, di Fez, di Algeri, di Tunisi, di Tripoli, che costituiscono la regione detta di Barberia. Rec. in JS, 1689, 11 aprile, pp. 130-33; in HOS, luglio 1689, pp. 401-15; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 531-38.

399 GLpm, 1689, III, p. 46 bis [ma 74]

Jan GROENEVELDT, *Practica medica...*, Francofurti, ap. Io. I. Erythropilum, 1688.

Il r. si limita ad una breve segnalazione dell'opera, indicandone prima le caratteristiche generali («Il libro presente è tutto pratico, e la dottrina è galenica, fondata sul supposto delle quattro notissime qualità, come appare dal contesto del tutto»), quindi la ripartizione in tre libri (ove si tratta dell'«idea del morbo», cagioni, segni e cura dello stesso). La quarta sezione è costituita da un libro del medico Dionisio Fontanone: *De morborum internorum curatione*, che tratta della cura delle febbri sempre secondo il metodo galenico.

400 GLpm, 1689, IV, pp. 75-77

Francesco BELLISOMI, *Tria teologiae opuscola quodlibet alia...*, Papiæ, typ. I. Ghidini, 1689.

Si illustra il contenuto dei tre opuscoli, nel primo dei quali sono esaminate le posizioni di Boezio, nel secondo si dà una puntuale definizione della carità cristiana, mentre nel terzo si parla delle riflessioni di Scoto Eriugena circa la possibile assunzione di corporeità degli angeli.

401 GLpm, 1689, IV, pp. 77-79

Jacopo RILLI, *Elementa iuris civilis...* Pars prior, Florentiæ, ex typ. P. Matini, 1688.

Il r. informa che si tratta di un testo che riordina e commenta a scopo didattico il vasto materiale che procede dalle *Istituzioni* di Tribonianò e riguarda soprattutto i fondamenti del diritto civile, illustrati nel primo libro. Il secondo libro è dedicato al diritto privato e ai suoi principi e canoni fondamentali.

402 GLpm, 1689, IV, p. 80

Giovanni LOTTI, *Poesie latine e toscane...* date in luce da Ambrogio LANCELOTTI suo nipote..., Roma, G.G. Komarek, 1688.

Le composizioni del L. (già accademico umorista) si segnalano per «l'amenità, gravità e dolcezza» dei versi.

403 GLpm, 1689, IV, pp. 80-84

Antonio PAGI, *Critica historico-chronologica in Annales Ecclesiasticos... Caesaris Cardinalis Baronii*, Lutetiae Paris., ap. Viduam E. Martin, Io. Boudot et S. Martin, 1689.

Il r., dopo aver indicato i pericoli che corre chi affronta l'esame critico della storia ecclesiastica del Baronio, cioè di accettarla come autorità indiscutibile o invece di screditarla come fanno gli eretici, elogia la scelta dell'a. di evitare tutto ciò che riguarda il dogma di soffermarsi unicamente sulla cronologia e sull'esame degli avvenimenti. Circa la cronologia, in particolare, l'a. riesamina le ere e i cicli indicati dal Baronio alla luce dei risultati di un secolo di ricerche compiute dallo Scaligero, dal Noris e da altri, e si sofferma sulla data della nascita di Cristo. Dal momento che l'opera interessa solo i primi quattro secoli della storia ecclesiastica, il r. si augura che venga continuata. Rec. in JS, 1689, 7 marzo, pp. 72-74; in HOS, maggio 1689, pp. 206-21; in BUH, XV, 1689, pp. 287-318; e in AE, agosto 1690, pp. 369-81.

404 GLpm, 1689, IV, pp. 84-95

[A. Phérotée] SIEUR DE LA CROIX, *Relation universelle de l'Afrique ancienne et moderne...*, Lyon, T. Amaulry, 1688, tt. 4.

Cfr. n. 398. Vengono riassunti gli ultimi tre tomi dell'opera. Nel t. II si riferiscono altre notizie sulle regioni di Barberia (segnatamente dei regni di Algeri, Tunisi e Tripoli) e della Numidia. Altre informazioni riguardano la Libia e il cosiddetto «Paese de' Negri», che va inteso come quello costituito dai ventuno piccoli regni collocati lungo il Niger e dalle province, regni e isole che si trovano lungo le coste. Il t. III è dedicato prevalentemente all'Etiopia, della quale si riferisce sotto i punti di vista geografico, economico, etnico, religioso e culturale, sia per la parte definita «alta», attraversata dal Nilo, sia per la parte «bassa» che «si stende dal fiume Zaire fino al Capo di Buona Speranza». Il t. IV descrive le isole mediterranee adiacenti all'Africa: Malta, della quale vengono menzionati i costumi ed alcuni cenni storici, e le altre isole minori. Maggiore rilievo viene dato alla grande isola oceanica del Madagascar, descritta in modo particolareggiato. Il r. segnala i costumi barbari e le superstizioni crudeli dei Madagascari e rammenta infine che il t. si conclude con la «prolissa» descrizione delle isole adiacenti alle coste occidentali dell'Africa.

405 GLpm, 1689, IV, p. 95

CORNELIUS NEPOS, *De vita excellentium Imperatorum...* Illustravit Christophorus CELLARIUS, Lipsiae, typ. C. Fleischeri, 1689.

Succinto ragguaglio dell'ed., presentata come testualmente corretta e fornita di un ricco commento. Rec. in AE, gennaio 1689, pp. 13-14.

406 GLpm, 1689, V, pp. 97-106

Iacopo MAZZONI, *Della difesa della Comedia di Dante...*, Studio e

spesa di D. Mauro Verdoni e di D. Domenico Buccioli..., Cesena, S. Verdoni, 1688.

Nel lungo e analitico estratto il r. espone in primo luogo le critiche rivolte all'opera di Dante relative al «costume» (immoralità di Dante), al «concetto» (sovraabbondanza di problemi teologici, filosofici e scientifici esposti in modo oscuro e talvolta erroneo) e alla «favella» (cattiva scelta dei vocaboli e uso arbitrario della grammatica). Riassume poi in modo particolareggiato e con evidente consenso le confutazioni dell'a., del quale ammira l'«erudizione e il genio versatile».

407 GLpm, 1689, V, pp. 106-113

Domenico GAGLIARDO, *Anatomes ossium novis inventis illustratae...* Pars prima, Romae, typ. Io. I. Komarek, 1689.

Il r. loda il lavoro, che è un esame della struttura delle ossa umane, ed accenna a Malpighi («chiarissimo lume dell'Anatomia») quale unico precedente in questo campo di studi. Riporta poi estesamente la descrizione delle ossa «in generale» e «in particolare» (ossa del capo, del tronco e delle membra). Le ultime considerazioni sono dedicate a ossa fossili «ritrovate... sopra un monte presso Viterbo».

408 GLpm, 1689, V, p. 114

Bartolomeo DOTTI, *Rime [e sonetti]*, Venezia [s.t.], 1689.

Il r. dà notizia del soggetto — eroico, morale, amoroso — dei componimenti e avanza riserve sulla «libertà» dei sonetti amorosi e sul pregio di quelli autobiografici.

409 GLpm, 1689, V, pp. 114-16

Johann Friedrich KOEBER, *Grammatica graeca harmonica Golio-Welleriana...*, Lipsiae, typ. C. Fleischner, 1688.

L'opera alla sua seconda ed. (la prima è del 1683), espone con metodo nuovo e con alcune variazioni la grammatica greca di Theophilus Golius pubblicata per la prima volta intorno al 1559. Il r. redige un estratto puntuale del contenuto delle quattro parti del libro.

410 GLpm, 1689, V, pp. 116-19

*Opuscola mythologica, physica et ethica Graecae et Latine...*, [a cura di Thomas GALE], Amstelredami, ap. H. Wetstenium, 1688.

Dopo aver constatato che le favole degli antichi sono soggette a un giudizio controverso, il r., per illustrare la raccolta del G., si serve soprattutto della prefazione, nella quale si dà un resoconto molto puntuale degli autori dei vari opuscoli. Tra essi si segnalano, in particolare, una vita di Omero di incerta attribuzione ed i *Caratteri* di Teofrasto. Rec. in AE, settembre 1688, pp. 475-79; NRL, febbraio 1688, pp. 213-14; BUH, VII, 1687, pp. 97-122.

411 GLpm, 1689, VI, pp. 121-29

Giovan Francesco VANNI, *Decas propositionum de momentis gravium*, Romae, typ. Io. I. Komarek, 1688.

L'opuscolo costituisce una tappa della polemica svoltasi fra Alessandro Marchetti (*Fundamenta universae scientiae de motu uniformiter accelerato*, Pisa, 1672; *Conclusioni intorno al momento dei gravi sopra i piani declivi ecc.*, Firenze, 1687;

*Prove delle conclusioni ecc.*, Firenze, 1688) e Giovan Francesco Vanni (*Specimen Libri de momentis gravium ecc.*, Roma, 1684, oltre al presente saggio), ed avente per oggetto «la dottrina del Galileo in materia de' gravi». Il r., memore dello spazio dato nel GLpm, 1687, pp. 112-15 e 1688, pp. 111-16 (cfr. nn. 244 e 327) agli scritti del Marchetti, intende ora, per amore di obiettività, riferire la replica del Vanni alle *Prove delle conclusioni*. Il r. espone in modo sintetico ma dettagliato la «dottrina de momenti esposta con nuovo metodo» (dottrina articolata in dieci proposizioni a cui sono premesse «dieci supposizioni e otto definizioni») del Vanni, riferendo da ultimo anche l'intendimento dell'autore «di differir in altro tempo di mandar in luce altre proposizioni» (cfr. n. 437). Rec. di Leibniz in AE, agosto 1689, pp. 423-25.

412 GLpm, 1689, VI, p. 129

Carlo MANONE, *L'Ungheria vendicata o siano li felici successi e gloriose vittorie riportate dall'armi imperiali sopra le ottomane e ribelli nell'anno 1687...*, Milano, Agnelli, 1689.

Il r. si limita ad accennare ad alcuni episodi della guerra contro i turchi e segnala l'intenzione dell'a. di completare l'opera non appena abbia portato a termine la raccolta dei documenti.

413 GLpm, 1689, VI, pp. 130-33

Wolfgang FRANTZE, *Historia animalium...* cum commentario et supplemento... Johannis CYPRIANI..., Lipsiae et Francofurti, imp. M.G. Hubneri, 1688.

L'opera è la prima parte della continuazione dell'*Historia animalium* di Wolfgang Frantz, uscita in prima edizione nel 1612 e ristampata nel 1687 con ampliamenti e correzioni. Questa prima parte riguarda i quadrupedi (secondo la divisione del mondo animale operata dal Frantz in quadrupedi, uccelli, pesci, serpenti e insetti e che ricalcano quella del Genesi). Il r. avverte di limitarsi a scegliere «qualche particolarità» nel corpo di un'opera che appare ampiamente eclettica. Rec. in AE, maggio 1688, p. 265-67; NRL, agosto 1688, p. 929.

414 GLpm, 1689, VI, pp. 133-35

[Jean PIC], *Discours sur la bienséance...*, Paris, Veuve de S. Mabre-Cramoisy, 1688.

Il r. apprezza l'impresa dell'anonimo a. che si propone di «ridur a metodo di precetti» una virtù come la prudenza e convenienza, che governa tutte le altre che regolano il bene nostro e altrui, e ne riassume nitidamente il contenuto.

415 GLpm, 1689, VI, pp. 135-46

Georg Wolfgang WEDEL, *Physiologia reformata*, Ienae, typ. Krebsianis, 1688.

Il r., lodato il «sistema fisiologico» esposto in questo volume, annuncia di darne «quanto potrà bastare per far comprendere l'ordine del Libro, e la connessione della dottrina». La preferenza data nel primo capitolo alla scuola iatrochimica indica la collocazione generale del Wedel. La concezione del corpo umano appare contestualmente di tipo meccanicistico («la macchina corporea», «la macchina vitale del corpo umano organica»); ma tale modello di spiegazione viene applicato soltanto ad alcune funzioni vitali (quali la circolazione del sangue e la respira-

zione che, per quanto trattate separatamente, sono viste in relazione). Fra gli altri tipi di spiegazione adottati, domina il concetto dell'*archo* («calore vitale») che, oltre ad essere il principio stesso della vita («La vita consiste nel caldo»), presiede ad alcune funzioni vitali particolari. Il r. conclude l'articolo sul tema della generazione notando che l'autore ritiene «ogni generazione farsi *ex ovo*». L'opera è rec. in AE, ottobre 1688, pp. 531-35 (paginatura scorretta).

416 GLpm, 1689, VII, pp. 147-49

Carlo Maria CARAFA, *Il cammino sicuro del cielo ovvero il modo di ben vivere per giungere all'eterno godimento conforme al metodo di S. Bernardo...*, Mazzarino, G. La Barbera, 1689.

L'opera espone il metodo seguito da S. Bernardo nel trattato *De modo bene vivendi*, con il supporto di passi della Sacra Scrittura e dei Santi Padri. All'a., principe di Butera, vanno le lodi del r. che ne sottolinea la «cristiana erudizione», riassumendo per sommi capi il contenuto del libro.

417 GLpm, 1689, VII, pp. 150-52

Giulio Cesare de BEATIANO, *La Corona imperiale...*, Ferrara, B. Pomatelli, 1689.

Estratto puntuale delle notizie relative all'organizzazione politica e sociale del Sacro Romano Impero.

418 GLpm, 1689, VII, p. 152

Ferdinando MAFFEI, *Aforismi politici ovvero idea del buon governo...*, Ferrara, B. Pomatelli, 1689.

Il r. si limita a segnalare che si tratta di una raccolta di sentenze di contenuto etico-politico.

419 GLpm, 1689, VII, p. 153

[François de LA ROCHEFOUCAULD], *Mémoires de la minorité de Louis XIV...*, Villefranche, J. de Paul, 1689, tt. 2.

Considerato il successo ottenuto dall'opera, alla sua seconda ed., il r. ricorda che si tratta di una raccolta di saggi di vari autori — tra i quali mons. de La Chatre e il principe di Condé — relativi agli ultimi anni del regno di Luigi XIII e alla reggenza di Anna d'Austria.

420 GLpm, 1689, VII, pp. 154-57

[Jean-François BERNARD], *Nouvelle manière de fortifier les places, tirée des méthodes du Chavalier de Ville, du comte de Pagan, de monsieur de Vauban...*, Paris, E. Michallet, 1689.

Dal compendio anonimo il r. illustra gli aspetti generali relativi ai criteri di fortificazione delle piazzeforti e descrive la tipologia principale delle fortezze. Vengono altresì segnalate, in maniera più dettagliata, alcune questioni concernenti l'architettura delle costruzioni militari, secondo criteri diversificati di strategia militare. Rec. in JS, 1688, II, 22 novembre, pp. 330-32.

Christian LANGE, *Opera omnia...*, cum praefatione D. Georgii FRANCI, Francofurti ad Moenum, sumpt. G.H. Oehrlingii, 1688.

L'edizione raccoglie: 1) la *Pathologia animata*, aggiunta «capo per capo» alla *Pathologia Spagirica* del medico francese Pierre Jean Fabre (riportata per esteso) a cui l'opera del Lange fa da contrappunto e ampliamento. Il r. si sofferma ad esporre la dottrina del Fabre. L'orientamento paracelsiano del F. è chiaro fin dal titolo anche se le manifestazioni dell'organismo umano più che a tre elementi (zolfo, mercurio e sale) sono ridotte ad una lotta fra puro e impuro (la «materia peccante» è la cagione materiale dei morbi). La separazione avviene grazie all'*archo* (cagione formale) che esplica così pienamente la sua funzione di meccanismo rinnovatore e riparatore naturale dell'organismo umano; 2) «una miscellanea di molti opuscoli medici», opera già edita. È da notarsi l'appunto sul vaiolo in cui è detto che il L. accetta «l'opinione del Kircher» essere «i vaiuoli... una animata pullulagine di innumerabili e minutissimi animali»; 3) seguono due trattati: il primo riguarda certe acque termali dette dal L. *Acidulae Egranae* e il secondo le Terme dette Caroline. Il r. conclude con una nota critica sul Lange a cui rimprovera la prolissità («passando bene spesso dall'ufficio di filosofo a quello di filologo si lascia trarre a discorsi d'erudizione... divertendosi in digressioni lontane, pare, che si studij di fuggire la brevità»). Le opere postume sono state sottoposte a tagli da parte del prefatore. Rec. in BUH, XIV, 1689, pp. 77-94.

TOMMASO D'AQUINO (S.), *In omnes divi Pauli epistolas commentaria... expurgata et ad lectionem antiquorum codicum fideliter restituta per...* Ioannem NICOLAI..., Lugduni et Parisiis, per R. Papie, 1689.

Il r. sottolinea brevemente l'utilità del lavoro del p. Nicolai che ha ricostituito il testo di S. Tommaso sulla base dei vecchi codici, commentandolo con note tratte dai Santi Padri. Rec. in JS, 1689, 7 marzo, pp. 77-78.

Octavius IADERTINUS, *Prolegomenon biblicae sapientiae et scoticae disciplinae, in quo...*, Venetiis, apud A. Poleti, 1689.

Il r. individua il fine del libro nell'introdurre lo studioso alla lettura dei testi sacri e ritiene che l'autore abbia raccolto nell'opera «un misto di scolastico e di dogmatico», giovandosi tanto di Duns Scoto, quanto di San Gregorio e della moderna esegesi biblica. Passa quindi a riassumere le tre sezioni in cui l'opera è divisa. Nella prima sono argomentate la necessità della fede, la verità della scrittura e della Chiesa; nella seconda sono illustrati i requisiti che predispongono alla lettura dei libri sacri e quelli che la ostacolano (cioè rispettivamente la retta intenzione, la purezza di cuore, la reverenza e l'umiltà, e viceversa la pigrizia, la presunzione e l'amore per le cose terrene), sono individuati i libri canonici ed è descritta la tradizione testuale della Bibbia e il suo oggetto. Nella terza infine sono indicati in forma di titolo (o di «argomento») l'autore, il contenuto e la datazione di molti dei libri canonici, e sintetizzato in forma di «conclusione» l'oggetto di ciascuno. Seguono cinque appendici di interesse filologico sul testo della vulgata, sugli idiotismi ebraici e greci contenuti nella sacra Scrittura, sulle misure e sui pesi biblici, sulla topografia della Palestina e sui principali autori che hanno scritto sulla sacra Scrittura. Da ultimo il r. si sofferma sulla metafora contenuta nel sottotitolo dell'opera e spiega che il *Prolegomenon* è paragonato alla porta del

tempio di Salomone, in quanto consente l'accesso alla sapienza sacra. Autore e opera non identificati.

424 GLpm, 1689, VIII, pp. 150<sup>bis</sup> - 151<sup>bis</sup> [ma 166-67]  
Benedetto ACCOLTI, *Dialogus de praestantia virorum sui aevi ex bibliotheca... Antonii Magliabequii...*, Parmae, ap. haer. M. Vignae, 1689.

Il dialogo dello scrittore aretino, pubblicato grazie alla generosità del Magliabechi, paragona gli antichi ai moderni e si segnala secondo il r. per l'erudizione e la «purezza» della lingua italiana. Completano il volume le composizioni in lode del Magliabechi e una vita dell'a. Rec. in AE, ottobre 1690, pp. 510-13; in JS, 1691, 12 marzo, pp. 74-75; e in BUH, XVII, 1690, pp. 573-77.

425 GLpm, 1689, VIII, pp. 151<sup>bis</sup> - 157<sup>bis</sup> [ma 167-73]  
Johann Philip PFEIFFER, *Libri IV antiquitatum graecarum gentilium, sacrarum, politicarum, militarium et oeconomiarum...*, Regiomonti et Lipsiae, sumpt. H. Boye, 1689.

Il r. raccomanda la lettura dell'opera e riassume con grande dovizia di particolari il contenuto dei quattro libri che trattano rispettivamente la religione e gli ordinamenti politici, militari ed economici degli antichi greci. Rec. in AE, novembre 1689, pp. 593-95; in BUH, XIX, 1690, pp. 461-66; e in HOS, febbraio 1690, pp. 268-74.

426 GLpm, 1689, VIII, pp. 157<sup>bis</sup> - 158<sup>bis</sup> [ma 173-74]  
Wolfgang DRESCHLER, *Chronicon Saracenicum et Turcicum a Georgio FABRICIO et Johanne ROSINO emendatum auctumque...* Accedit B. Johannis Andreae BOSII *Dissertatio de Imperio Turcico ob raritate exemplarium denuo excussa*, Lipsiae, imp. Io. C. Wolfart, 1689.

Il r. elenca le nove edizioni precedenti dell'opera e giudica questa decima la più pregevole perché arricchita di fonti informative arabe e turche, aumentata di un'appendice comprensiva delle vicende fino all'anno 1689 e dotata della ristampa di una rara dissertazione intorno all'impero turco. Rec. in AE, luglio 1689, pp. 376-79; e in BUH, XVI, 1690, pp. 165-71.

427 GLpm, 1689, VIII, pp. 159<sup>bis</sup> - 160<sup>bis</sup> [ma 175-76]  
Johann von FELDE, *Tractatus de scientia interpretandi cum in genere omnes alias orationes tum in specie leges Romanas...*, Helmstadij, typ. et sumpt. H. Hessij, 1689.

Il r. informa sulla divisione dell'opera, composta di due parti: «la prima porge una diffusa informazione di tutte le sorti di orazione, che possono cadere sotto l'interpretazione»; «la seconda... ha per scopo di dar le regole per interpretare ciascuna sorte delle predette orationi». Lamenta poi la carenza della trattazione a proposito dell'orazione storica. Rec. in AE, dicembre 1690, pp. 607-08 (ma 631-32).

428 GLpm, 1689, VIII, pp. 160<sup>bis</sup> - 162<sup>bis</sup> [ma 176-78]  
Daniel LUDWIG, *De Pharmacia moderno seculo applicanda disserta-*

*tiones tres. Accessit... praefatio nova Georg. Wolphgangi WEDLI, Hamburgi, ap. H. Schmidium, 1688.*

Trattandosi di una ristampa (edd. precedenti: Gothae, 1671 e 1685), il r. annuncia che si limiterà a fornire una breve relazione dell'opera ristampata da G.W. Wedel. Le tre dissertazioni lamentano rispettivamente la copiosità e «superfluità» di tanti medicamenti; «l'esorbitanza de prezzi»; l'abitudine dei medici di commissionare ad altri la preparazione dei medicamenti. Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 531-38 (paginatura scorretta), con l'indicazione Jenae, ap. Joh. Bielkium, 1688; in JS, 1688, II, 18 ottobre, p. 276.

429 GLpm, 1689, VIII, pp. 163-75 [ma 179-91]

Giovanni Battista SCARAMUCCIA, *De motu cordis [mœchanicum theoremata]*, ad... Antonium Magliabechium, Senis Gallicis, ex typ. Episc., 1689].

Dopo aver dichiarato di ricercare le leggi meccaniche che presiedono al funzionamento del corpo, e aver criticato come pura voce l'opinione secondo cui il moto del cuore è originato dalla facoltà vitale, l'a. indica nella tensione muscolare o *vigoratio* la vera causa della contrazione (sistole) delle pareti dei ventricoli, che spingerebbero così il sangue nelle arterie a somiglianza di un torchio o una pressa. Successivamente il muscolo del cuore si rilasserebbe, richiamando altro sangue dalla vena cava. L'a. rifiuta esplicitamente l'opinione dei seguaci di Harvey, che attribuivano la dilatazione dei ventricoli del cuore al moto stesso del sangue, e non accetta nemmeno la dottrina del Borelli che aveva assegnato come causa motrice del cuore l'ebollizione fermentativa di succhi chimici. Dipendendo la circolazione sanguigna da successive contrazioni muscolari del cuore, l'a. conclude conseguentemente che il movimento del sangue è discontinuo. Rec. in AE, agosto 1689, pp. 439-41; in JS, 1689, 14 novembre, pp. 375-76; e in BUH, XVIII, 1690, pp. 294-304.

430 GLpm, 1689, VIII, pp. 176-82 [ma 192-98]

Giovanni Battista SCARAMUCCIA, *De motu arteriarum...* [Appendice di *De motu cordis...*, Senis Gallicis, ex typ. Episc., 1689].

Esposte le opinioni più note sul moto delle arterie (Galeno, Harvey, Bartholin ecc.), l'a., richiamandosi al suo teorema sul moto del cuore (cfr. n. 429), osserva che è possibile concepire una corrispondenza tra la quantità di sangue spinta dalle estremità delle arterie e quella spinta dal cuore nelle medesime arterie. Di conseguenza si può congetturare che il sangue spinto dal cuore nelle arterie ne produca una violenta dilatazione, a cui seguirebbe, a causa della forza elastica delle fibre che compongono le arterie, una contrazione: così il sangue verrebbe spinto in avanti per necessità meccanica. Rec. in BUH, XVIII, 1690, pp. 304-07.

431 GLpm, 1689, IX, pp. 199-200

Antonio LUPIS, *L'eroina veneta ovvero la Vita di Elena Lucretia Cornara Piscopia...*, Venezia, Curti, 1689.

Il r. si limita a rinviare per le notizie sulla vita della Corner alla biografia curata dal p. Deza, già rec. nel GLpm del 1687 (cfr. n. 200), meravigliandosi che l'a. non abbia tenuto conto né di quest'opera né degli scritti della Corner pubblicati a Parma nel 1688 (cfr. n. 298). Secco e duramente ironico il giudizio conclusivo sul L.: «chi ha notizia delle altre opere di questo Autore potrà agevolmente far concetto della maniera con cui scrive la presente, e però passiamo ad altri libri».

432 GLpm, 1689, IX, pp. 200-01

Domenico ROSANO, *Le Cifre del Verbo abbreviato spiegate con autorità di Sagre Scritture e Santi Padri in dodici sagri ragionamenti sopra l'incarnazione del Figlio di Dio...*, Bologna, G. Borzaghi, 1689.

Ricorrendo ad alcune citazioni, il r. mette in rilievo gli aspetti particolarmente efficaci dello stile del R.

433 GLpm, 1689, IX, pp. 202-11

Daniel Georg MORHOF, *Polystor sive de Notitia auctorum et rerum commentarii...*, Lubecae, sumpt. Bockmanni, 1688.

Il r. dà un amplissimo resoconto dell'opera che apprezza e giudica fondamentale. L'idea generale dell'opera si presenta subito quando l'a. dichiara che cosa intenda per «polimathia» o studio di molte arti, nell'ambito delle quali occorre fissare i confini precisi dello studio per evitare la dispersione della fatica intellettuale. Strumento primario dello studio è la biblioteca, che deve però essere resa pienamente utile con ordine appropriato. Un settore fondamentale della biblioteca è rappresentato dai manoscritti e a questo proposito si ricorda che particolare autorità deve riconoscersi al Mabillon. Il r. sottolinea che il M. elenca i più noti giornali letterari d'Europa, che giudica strumenti assai utili del sapere. Nella seconda parte del volume si discorre del metodo più appropriato per ben studiare e a questo proposito si indicano quei mezzi dell'applicazione e dell'intelligenza che risultano più idonei per valorizzare le attitudini e i talenti dei singoli. Alcune materie sussidiarie e lo studio delle lingue straniere sono altri mezzi didattici per affinare il metodo e l'applicazione nello studio. Rec. in AE, ottobre 1688, pp. 564-68; in JS, 1691, 19 novembre, pp. 340-45; in NRL, maggio 1688, pp. 575-76; in HOS, giugno 1688, pp. 158-78; e in BUH, XIII, 1689, pp. 1-39.

434 GLpm, 1689, IX, pp. 211-12

Henning WITTE, *Diarium Biographicum...*, Gedani, imp. D.F. Rhetius, 1688.

Viene definito singolare il criterio di disporre l'ordine di successione degli scrittori secondo l'anno di morte, a partire dal primo anno del sec. XVII. Di tutti gli scrittori si indicano le generalità biografiche, mentre i titoli delle opere a stampa sono tutti registrati in lingua latina, secondo un criterio giudicato discutibile, anche perché non è offerta l'indicazione del luogo e della data di stampa. Rec. in AE, agosto 1688, pp. 432-33.

435 GLpm, 1689, IX, pp. 213-16

Vincent PLACCIUS, *De arte excerptendi [vom behahrten Bucchhalten] liber singularis...*, Holmiae et Hamburgi, apud G. Liebezeit, 1689.

Il r. illustra distesamente il contenuto dell'opera, a partire dal significato del termine *excerptum* e dei suoi sinonimi, sottolineando quindi l'importanza delle raccolte di *excerpta*, sia dal punto di vista dell'uso sia da quello della compilazione. L'a. parla anche delle caratteristiche degli *excerpta* e in particolare della loro brevità, tenendo conto della varia regolamentazione imposta dalle diverse discipline. Il r. informa infine che nell'opera è presentato un opuscolo anonimo «nel quale si dà la maniera di formare uno scrigno letterario, col quale le cose lette, udite o

meditate prontamente si possano disporre e speditamente si possano addoprar» e che l'a. invita il Magliabechi a inviare il materiale promesso per la stesura di un'opera sui libri anonimi e pseudonimi. Rec. in AE, maggio 1689, pp. 299-300; in HOS, gennaio 1690, pp. 208-13; e in BUH, XVI, 1690, pp. 194-200.

436 GLpm, 1689, IX, p. 217

Louis FONTAINE SIEUR DE SAINT MARCEL (pseud. di Zacharie de LISIEUX), *Description du pays de Jansenie ou il est traité des singularités qui s'y trouvent, des coutumes, moeurs et religion des ses abitans...*, Bourg Fontaine, A. Arnauld, à l'enseigne de l'Abbé de S. Cyran, 1688.

Il r. giudica l'inconsueta descrizione del giansenismo sotto forma di carta topografica «misteriosa» ma dilettevole.

437 GLpm, 1689, IX, pp. 218-22

Giovanni Francesco VANNI, *Synopsis investigationis momentorum quibus Gravia tendunt deorsum*.

L'opuscolo è l'ultima testimonianza che il GLpm fornisce sulla polemica scoppiata intorno alla determinazione del momento dei gravi liberamente discendenti (cfr. nell'anno 1687 la rec. delle conclusioni del Marchetti (n. 244), nell'anno 1688 le prove delle stesse conclusioni (n. 327), e nell'anno 1689 la rec. all'opuscolo del Vanni *Decas propositionum, de momentis gravium* (n. 411). L'opuscolo è costituito da un teorema, da sette corollari e da uno scolio finale, che contiene una critica diretta alle posizioni di Francesco Spoleti e Vitale Giordani. Rec. in JS, 1696, 9 luglio, pp. 261-62.

438 GLpm, 1689, X, pp. 223-24

[Michele] BENVENGA, *Proteo segretario...*, Bologna, P.M. Monti, 1689.

Si tratta di una raccolta di lettere scritte dall'a. nel corso della sua carriera di segretario e da lui pubblicate allo scopo di indicare le prerogative e le mansioni di quella carica. Il r. rileva in alcune di esse una mancanza di naturalezza, mentre le lettere «di ragguaglio» gli paiono «ricche di allegorie e di metafore».

439 GLpm, 1689, X, pp. 224-30

Michel GERMAIN - Jean MABILLON, *Musei Italici tomus secundus complectens antiquos libros rituales Sanctae Romanae Ecclesiae...*, Lutetiae Paris., ap. Vid. E. Martin, J. Boudot et S. Martin, 1689.

Il r. si compiace di questa continuazione del *Museo* maurino e dedica ampio spazio al volume incentrato sui rituali della Chiesa di Roma. L'introduzione, dopo una parte descrittiva delle chiese romane, delle loro ripartizioni, della forma delle basiliche, si sofferma sulle parti della messa pontificale e sui riti ad essa legati (ad es. il momento della predicazione, l'uso di fare la comunione sotto entrambe le specie, l'elevazione), sui riti del periodo pasquale, sull'ordinazione dei vari gradi ecclesiastici e in particolare sui modi della elezione del pontefice romano. All'introduzione segue l'edizione critica dei libri rituali con il commento esegetico e un'appendice bibliografica. Rec. in JS, 1689, 7 e 14 marzo, pp. 78-82, 82-84 (per il t. I, 1688, 26 gennaio, pp. 44-49); in AE, giugno 1690, pp. 291-95; e in HOS, marzo 1689, pp. 76-79.

440 GLpm, 1689, X, pp. 230-31

Matthias ZIMMERMANN, *Florilegium philologico-historicum aliquot Myriadum titulorum...* Pars secunda, Misena, Literis Ch. Guntheri, 1689.

Succinto resoconto del volume (la cui prima parte era stata pubblicata nel 1687), che comprende in ordine alfabetico una serie di temi di varia erudizione. Rec. in AE, luglio 1689, pp. 372-73; e in BUH, XVI, 1690, pp. 161-64.

441 GLpm, 1689, X, pp. 232-34

[Denis de SAINTE-MARTHE], *Entretiens touchant l'entreprise du Prince d'Orange sur l'Angleterre, où l'on prouve que cette action fait porter aux Protestans les caracteres d'Anti-christianisme que M. Jurieu a reprochez à l'Eglise Romaine*, Paris, A. Seneuze, 1689.

L'opera — come rileva il r., che ne riassume puntualmente il contenuto — intende ribaltare l'accusa di anticristianesimo mossa dal Jurieu contro la Chiesa cattolica a causa delle lotte contro gli Ugonotti, dimostrando sulla base della politica anticattolica inglese che lo «spirito di persecuzione» e la violenza sono invece prerogative dei protestanti. Inoltre difende dalle accuse di Jacques Basnage la *Reponse aux plaintes des protestans* del Sainte-Marthe, nel quale il r. crede di poter identificare l'anonimo autore degli *Entretiens*. Rec. in JS, 1689, 21 marzo, pp. 97-99.

442 GLpm, 1689, X, pp. 235-37

Sebastian WIRDIG, *Nova Medicina Spirituum...*, Hamburgi, sumpt. Viduae G. Schultzen Bibliop., 1688.

Il r. riassume la posizione del W. (mosso dall'intento «di ridurre tutta la Medicina ad un solo afforismo») in questi termini: «Propone... l'Autore di riconoscere gli spiriti per autori di tutto ciò che si vede, o che si considera nella Medicina e nella Fisica, concludendo che il mondo visibile, viene governato e conservato dal mondo invisibile». Il W. si occupa, oltre che degli spiriti propriamente detti (Dio, angeli, anime), anche di numerosi altri introdotti per rendere coerente l'assunto.

443 GLpm, 1689, X, pp. 238-40

[Dominique BOUHOURS], *La manière de bien penser dans les ouvrages d'esprit...*, Paris, Veuve de S. Mabre-Cramoisy, 1689.

Il volume, che il r. definisce «una logica senza spinosità e una breve ma utile retorica», si propone di fornire, attraverso l'analisi critica di alcuni luoghi dei più rinomati autori antichi e moderni, le regole per comporre nel modo migliore le opere dello spirito, di storia, di poesia e di oratoria. Rec. in BUH, XI, 1688, pp. 511-13; e in HOS, gennaio 1688, pp. 57-74.

444 GLpm, 1689, X, pp. 240-43

*Ragguaglio di osservazioni intorno a due solventi di alcune pietre del Signor [Giovan Mariano] GHIARESCHI D.M.*

Il G. descrive un «liquore chiaro» ottenuto da una materia la cui identità viene riferita indirettamente rimandando ad un uso particolare della stessa materia riportata «nel Giornale III del 1687» (cfr. n. 217). L'a. descrive le reazioni presen-

tate dal solvente il quale è in grado di sciogliere le pietre e lo propone, magari «valendosi anche d'altre chimiche operationi», per sciogliere i calcoli renali. Un secondo solvente proposto durante la relazione è «l'aceto stillato».

445 GLpm, 1689, XI, pp. 245-46  
Loreto MATTEI, *Innodia Sacra...*, Bologna, G. Longhi, 1689.

Lodata traduzione degli Inni sacri del Breviario romano.

446 GLpm, 1689, XI, pp. 246-48  
Giovan Battista DONÀ, *Della letteratura de' Turchi...*, Venezia, A. Poletti, 1688.

L'opera è apprezzata, perché colma una lacuna relativa al patrimonio letterario, scientifico e culturale dell'impero turco di cui si conoscono bene gli altri aspetti religiosi, politici e militari. Vengono tracciati gli elementari costitutivi del mondo letterario e scientifico turco molto ricco di testimonianze bibliografiche; ed in proposito il r. ricorda di aver ricevuto per sé una «copia del catalogo pubblicato in Vienna nel 1686 del signor conte Marsigli colonnello di S.M.C. In esso sono descritti i titoli di settanta e più libri turchi acquistati con altri dal sodetto cavaliere nella presa di Buda, e che furono del Cadí di quella real città».

447 GLpm, 1689, XI, pp. 249-58  
Giuseppe ANTELMi, *De veris operibus... Leonis Magni et Prosperi Aquitani dissertationes criticae...*, Lutetiae Parisiorum, ap. A. Dezallier, 1689.

Il r. illustra partitamente le nove dissertazioni con le quali l'a. disquisisce sulla attribuzione di opere dubbie a S. Prospero d'Aquitania in polemica con il p. Pasquier Quesnel. Il r. dà infine notizia della risposta del Quesnel in difesa della propria tesi (cfr. JS, 1689, 2-9 maggio, pp. 159-68; 16 maggio, pp. 174-86). Rec. in HOS, aprile 1690, pp. 361-63; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 431-32.

448 GLpm, 1689, XI, pp. 258-62  
[Jean de LA CAILLE], *Histoire de l'imprimerie et de la librairie où l'on voit son origine et son progrès iusq'en 1689...*, Paris, J. de la Caille, 1689.

Il r. presenta così le qualità e le lacune dell'anonimo a.: «Nel primo libro spiega l'origine dell'arte della stampa, e porge ciò che può illustrare i primi inventori e professori d'essa. Registra i nomi delle città nelle quali quest'arte ha incominciato, di cui descrive gli accrescimenti sino al principio del passato secolo. Nel secondo tesse l'istoria dell'arte medesima per quella sola parte che tocca la città di Parigi. Dal che può agiatamente concludersi, quanto resti all'intera perfezione di quest'opera, e quanto gli manchi per corrispondere all'ampiezza del suo titolo». Rec. in JS, 1689, 11 luglio, pp. 258-64; e in AE, febbraio 1690, pp. 67-68.

449 GLpm, 1689, XI, pp. 263-64  
Johann Albert FABRICIUS, *Decas decadum sive plagiariorum et pseudonymorum centuria*. Accessit exercitatio de lexicis grecis eodem auctore, Lipsiae, Literis Salfeldianis, 1689.

L'opera prende in esame cento casi di plagio ed include nella parte finale uno studio sui lessici greci antichi e moderni, i cui autori vengono elencati nell'estratto. Il r., pur lodando l'erudizione dell'a., ritiene che in alcuni casi si lasci trasportare dai pregiudizi per asserire «cose talora incerte, talora non vere».

450 GLpm, 1689, XI, p. 264

Cornelius van BEUGHEM, *Apparatus ad historiam litterariam novissimam...*, Amstelodami et Parisiis, ap. D. Horthemels, 1689.

Il r. segnala che si tratta di un repertorio dei giornali letterari contenente l'elenco delle opere recensite nei vari periodici tra il 1665 e il 1686 con i relativi dati bibliografici. Rec. in JS, 1689, 11 luglio, pp. 264-65; e in BUH, XIII, 1689, pp. 39-43.

451 GLpm, 1689, XII, pp. 265-68

Carlo Maria CARAFA, *Exemplar horologiorum solarium civilium...*, Mazareni, per Io. La Barbera, 1689.

Il r. loda l'autore («quanto degnamente s'accoppiano nello stesso soggetto il Principato e la Filosofia») e ricorda lo spazio dedicatogli «in varie parti del nostro Giornale» (cfr. nn. 281, 416). In due parti e con ampio corredo di tavole, il «nobile autore» tratta della costruzione degli orologi solari verticali e orizzontali. Rec. in AE, dicembre 1690, pp. 618-19.

452 GLpm, 1689, XII, p. 269

Anacleto CATELANI, *Panegirici...*, Roma, G. Vannacci, 1689.

I dieci panegirici del padre barnabita si segnalano, secondo il r., per l'interesse del contenuto e per la «franchezza» e «gravità» dello stile.

453 GLpm, 1689, XII, pp. 269-71

Ottavio XIMENES ARAGONA, *Vita del venerabile Padre F. Benedetto da Poggibonzi... cavata dalle notizie, relazioni e scritti del Padre F. SERAFINO DA PRATO...*, Firenze, P. Martini, 1689.

Per dimostrare la serietà e attendibilità della biografia, il r. ripercorre la storia dell'edizione, dal manoscritto dello Ximenes basato sugli scritti del francescano Serafino Nencini e conservato nella libreria granducale, alla pubblicazione promossa dal Magliabechi dopo aver ottenuto il beneplacito dell'Inquisizione in seguito alla revisione di mons. Bottini e dell'arcivescovo di Firenze. Quindi accenna brevemente agli episodi centrali della vita di F. Benedetto.

454 GLpm, 1689, XII, pp. 271-72

Clemente BASSETTI, *Viridarium theologicum parvum in quatuor libris sententiarum Ioanni Duns Scoti theologorum subtilium Principis...*, Vicentiae, ap. I. Berni, 1688 et 1689, tt. 4.

Il r. segnala che i quattro tomi costituiscono una trattazione succinta e «senza spinosità» dei principi del dottor Sottile, alla quale sono accluse le conclusioni del p. Macedo, maestro del Bassetti.

455 GLpm, 1689, XII, pp. 272-73

Carlo Giuseppe FONTANA, *Le bellezze difformi o sia la Venere smascherata...*, Parma, G. Rosati, 1689.

L'opera, scritta dall'a. durante la sua prigionia allo scopo di esporre al pubblico la «bruttezza morale dell'incontinenza», viene segnalata per lo spirito e l'acutezza con cui il tema viene trattato e include una raccolta di composizioni in lode dell'a. curata da Battista Bottalini. Un passo della prefazione avvisa che il Fontana ha pubblicato sotto lo pseudonimo di Flaminio Lampugnani *Le pazzie del lusso*.

456 GLpm, 1689, XII, pp. 273-74

*Due opuscoli dei quali abbiamo stimato bene informare i lettori del nostro giornale.*

Segnala: 1) Ulisse Giuseppe GOZZADINI, *Maria immacolatamente concetta*. Orazione, Bologna, Eredi di A. Pisarri, 1689; 2) Donato Antonio LEONARDI, *La libertà nelle catene*. Opera drammatica in musica, Roma, D.A. Ercole, s.d.

457 GLpm, 1689, XII, pp. 274-77

Guy TACHARD, *Second voyage du Père Tachard et des Jésuites envoyez par le Roi au Royaume de Siam...*, Paris, D. Horthemels, 1689.

Il r. sottolinea l'interesse del resoconto del viaggio nel Siam e riassume per sommi capi le notizie di storia, fisica, geografia e astronomia contenute negli otto libri dell'opera. Particolare interesse mostra per quelle parti che «appartengono al Politico». Rec. in AE, settembre 1689, pp. 479-83 (AE, gennaio 1688, pp. 6-12, avevano rec. il precedente *Voyage de Siam des Peres Jesuites*, Amsterdam, P. Mortier, 1687); in JS, 1689, 20 giugno, pp. 230-33; e in BUH, XIV, 1689, pp. 446-62.

458 GLpm, 1689, XII, pp. 277-80

Christian Franz PAULLINI, *Coenarum Helena seu anguilla...*, Francofurti et Lipsiae, sumpt. Jo.C. Wolforti, 1689.

Il r. rammenta le «altre produzioni» dell'a. riferite nel GLpm (1686, pp. 89-90 e 1688, pp. 105-07; cfr. nn. 154 e 323). In una prima sezione il Paullini, trattati l'etimologia del nome, l'uso araldico dell'anguilla e altre curiosità, ne descrive l'anatomia e le abitudini. La seconda sezione è dedicata all'«uso medico dell'anguilla» e la terza a quello alimentare. L'insieme è lodato dal r. per la «somma vaghezza e curiosità». Rec. in AE, febbraio 1689, pp. 105-06.

459 GLpm, 1689, XII, pp. 280-83

Hans WANDAL, *De vaticinii Patriarcalis... vero sensu et complemento diatriba*, Hafniae, Lit. I. Ph. Bockenhoffer, 1689.

Il r. illustra l'interpretazione che l'a. dà della profezia contenuta in Gen., 49, 10, utilizzando il testo ebraico. Per gli Ebrei la parola *scilob* significherebbe Saul, o Geroboam, o Nabucodonosor, mentre per l'a. essa sta a indicare il Messia. A questa interpretazione del passo biblico si accompagnano una confutazione del Casaubon e altre note erudite.

*Virorum CLL et Doctorum M ad Melchiorum Goldastum... epistolae ex bibliotheca Henrici Gunteri Thulemarii editae. Accedit in calce Forstnerianarum epistolarum Mantissa, Francofurti et Spiraе, sumpt. C. Olffen, 1688.*

Il r. si limita a segnalare il grande interesse delle notizie contenute nelle lettere indirizzate al Goldast (Melchior von Haimensfeld detto Goldast) dagli eruditi suoi contemporanei, raccolte nella biblioteca del Thulemeyer, e rileva come quella pubblicata a p. 84 non sia degna di essere inclusa nell'opera.

[Marcello Malpighi, lettera alla Royal Society].

L'epistola (che il giornalista presenta con particolare calore) nota come *De structura glandularum conglobatarum* è un'ampia memoria che segnò il completamento della teoria malpighiana della ghiandola. «Secondo il consenso di tutti si dicono conglobati quei corpi ghiandolari, solidi, a volte duri, talora flessibili e teneri, per lo più di forma schiacciata, dai quali i vasi prominenti emanano un succo diverso dal sangue...» (p. 286). La memoria del Malpighi è un'accurata descrizione anatomica delle ghiandole del corpo umano, che si avvale dell'osservazione diretta e dell'uso sistematico dell'anatomia comparata. In particolare, l'a. osserva le ghiandole dei buoi ammalati, le quali subiscono un aumento di volume tanto sensibile da rendere agevole l'osservazione delle loro modificazioni di struttura. L'anatomia comparata veniva in tal modo impiegata come un efficace strumento di indagine (microscopio della natura). Il ricorso a questo metodo viene giustificato dall'a. con la difficoltà di indagare il soggetto studiato, che non si prestava alla dissezione anatomica: «non ci si può servire né dell'opera del coltello, né della separazione a causa della friabilità della sostanza e dell'esiguità delle parti» (p. 289). L'a., dunque, procede per congetture fondate sull'osservazione diretta di strutture presupposte analoghe a quelle umane. «È certo dunque che alle ghiandole conglobate sono appesi i vasi linfatici, i quali hanno intimo commercio con la sostanza delle stesse, per cui un unico liquido linfatico penetra le più piccole ghiandole...» (p. 289). L'a. avanza quindi la congettura che le ghiandole servono alla separazione delle parti del liquido linfatico, e il loro gran numero sarebbero segno dell'accortezza della natura, data la facilità con cui tali ghiandole si ostruirebbero. Osservando la grande abbondanza di vasi linfatici nel fegato del vitello e nella milza della pecora, l'a. non può trattenersi da considerazioni estetiche: «non si può vedere nulla di più bello... cosa che non si può esprimere né con la penna né con la stampa» (p. 292). Malpighi osserva anche la variazione di colore delle ghiandole in rapporto a stati morbosi, descrivendo vari esperimenti chimici condotti sul siero. L'a. giunge a ritenere la struttura delle ghiandole una manifestazione costante dell'operato della natura, scorgendo una forte analogia tra di esse e altre parti del corpo dei viventi, come il fegato, il cervello, i reni, che afferma essere nient'altro che ghiandole. A supporto di tale affermazione, l'a. adduce alcune testimonianze riguardanti casi clinici eccezionali. Avanza inoltre la supposizione che il pericardio abbia funzione ghiandolare. Il postulato della semplicità della natura viene usato dal Malpighi per generalizzare le funzioni ghiandolari a ogni altro organo in cui avvenga una separazione di liquidi (si vedano le osservazioni sulle mammelle e sui testicoli, pp. 304-05).

[Dedica al card. Gio. Francesco Albani].

Gli autori si rallegrano e felicitano di poter contare sul patrocinio del cardinale il cui glorioso nome costituisce una garanzia sicura per il proseguimento del giornale, messo in forse dal grande ritardo con cui esso è apparso nel 1690. Alla nobiltà e antichità del casato romano degli Albani si aggiunge la «soda e non superficiale» erudizione del cardinale, dote che avvalorata la sagacia del suo giudizio e assicura della sua capacità di giudicare coloro ai quali concede il suo appoggio. Gli autori confidano dunque tanto nella dottrina del cardinale quanto nella sua «generosissima affabilità» e «magnanima gentilezza» e, considerandosi nulla più «che semplici collettori», si augurano che il dedicatario «si degnerà compatire» gli errori del loro studio, «effettuato fra mille noiose distrazioni e condotto in congiunture difficilissime per la malizia de' tempi». Essi sperano inoltre che l'aiuto del cardinale consenta loro non solo di proseguire il giornale, ma di portare a termine altre letterarie fatiche, già da gran tempo meditate e, come quello, impedito dalle circostanze. La dedica si chiude con il novero dei maggiori meriti del cardinale, impiegato come segretario dei brevi da Innocenzo XI, stimato dalla regina di Svezia, nominato cardinale da Innocenzo XII, noto ed amato a Roma e in «tutto il mondo».

463 GLpm, 1690, p. 12 n.n.  
*A Lettori benevoli del Giornale de' Letterati.*

Ci si scusa con i lettori per il ritardo con cui il giornale offre le notizie relative all'anno 1690. Si assicura che le ragioni, a tutti note, che hanno causato il ritardo non saranno sufficienti ad interrompere l'impresa, nonostante ostacolino sia lo scambio dei libri sia la stampa del giornale. Una citazione di Sallustio (*Cat.* 1,1), chiude la nota.

464 GLpm, 1690, I, pp. 1-5  
 Carlo Cesare MALVASIA, *Marmora Felsinea innumeris non solum inscriptionibus exteris huicisque ineditis, sed etiam quamplurimis doctissimorum virorum expositionibus roborata et aucta*, Bononiae, ex typ. Pisariana, 1690.

Il r., ribadendo la notorietà dell'a. già segnalatosi anche oltralpe per altre importanti ricerche come studioso «non solo de patrii monumenti, ma di tutta la lapidaria antica», sottolinea il pregio e l'importanza del volume. Nella prefazione l'a., preso atto che il tempo e l'incuria degli uomini hanno fatto molti danni al patrimonio monumentario bolognese, esprime l'apprezzamento che nell'epoca presente si ha finalmente per tale patrimonio. Lo schema di presentazione e di commento delle iscrizioni obbedisce al criterio della pertinenza religiosa, pubblica o privata, delle medesime, salvo i casi di incerta attribuzione o di non possibile classificazione. Tutto il contenuto del libro è ordinato secondo indici dei nomi e delle materie ed è arricchito di contributi inediti oppure già editi di altri studiosi di lapidaria. Rec. in AE, gennaio 1691, pp. 1-2, e in JS, 1691, 24 settembre, pp. 319-21.

465 GLpm, 1690, I, p. 6  
 Basilio GIANNELLI, *Poesie...*, Napoli, G. Raillard, 1690.

Succinta presentazione di una raccolta poetica, di cui si sottolinea la conformità con la maniera dei poeti toscani che «dovrebbero servir di regola».

Publius OVIDIUS NASO, *Opera...* interpretatione et notis illustravit Daniel CRISPINUS, Lugduni, apud Anissonios, Io. Posuel et C. Rigord, 1689, tt. 4.

Il r. segnala le interferenze censorie operate dal curatore sulle zone di «salacità» ovidiana e gli emendamenti testuali mutuati dallo Heinsius. Rec. in JS, 1689, 5 dicembre, p. 405; e in AE, Suppl., I, 1692, p. 544.

David PFEIFFER, *Lipsia seu originum Lipsiensium libri IV... curante* Adamo RECHENBERG, Martisburgi, ap. R. Waechterum, 1689.

Il r. prende in considerazione l'opera postuma e divisa in quattro libri, il primo dei quali, intitolato *Lipsia nota*, tratta delle origini della città fino al tardo medioevo, dopo l'epoca di Ottone III, quando Lipsia fu ampliata e fortificata. Il secondo libro, *Lipsia togata*, svolge le argomentazioni relative alle istituzioni civili, giuridiche e religiose e alla loro storia, connessa con gli ampliamenti territoriali e giurisdizionali della città. *Lipsia religiosa* è il titolo del terzo libro, specificamente rievocatore delle mutazioni del costume religioso, dalle origini dell'«antica superstizione» all'apostolato cristiano di San Bonifacio, dalle testimonianze monumentali della nuova religione cattolica fino alle manifestazioni della «pretesa Riforma della quale lungamente si parla dall'autore conforme a' suoi principii». Nel quarto ed ultimo libro, *Lipsia armata*, si dedica particolare attenzione alle guerre che in diversi tempi hanno travagliato la storia della città fino all'epoca dell'imperatore Carlo V. Rec. in AE, marzo 1689, pp. 121-23; e in HOS, luglio 1689, pp. 424-29.

[Adrien BAILLET], *Des Satyres Personnelles. Traité historique et critique de celles qui portent le titre d'Anti*, Paris, A. Dezallier, 1689, tt. 2.

Nella prefazione dell'opera, la cui paternità sembra nota al r., si chiarisce la ragione dell'interesse per «tutte quelle satire personali, che sono uscite col titolo d'Anti, affisso al nome dell'Autore, o della persona contro di cui sono scritte». L'opera risulta composta di quattro relazioni su questo tema, la prima delle quali fa riferimento alla antica letteratura greco-latina, la seconda alle controversie tra cattolici e protestanti, la terza riguarda le controversie all'interno del mondo protestante, la quarta la satire personali nei vari campi del sapere moderno. Rec. in JS, 1689, 1 e 8 agosto, pp. 289-95, 295-300; in HOS, agosto 1689, pp. 496-501; e in AE, aprile 1690, pp. 202-08.

Christophorus CELLARIUS, *Programmata varii argumenti oratoriis exercitiis in Citicensi Lyceo praemissa... Additi rerum notabilium Indices*, Lipsiae, sumpt. Io. F. Gledistschii, 1689.

Si tratta di una raccolta dei temi di esercitazioni oratorie per studenti liceali da svolgersi compiutamente perseguendo «non un semplice apparato di belle parole, ma il fondo di ottime cognizioni storiche, poetiche, sacre, profane, filologiche, etc.». Vengono accennate alcune esemplificazioni relative ad impostazioni preva-

lentamente fondate sull'erudizione sacra, che caratterizzano i sessanta programmi di esercitazione compresi nel volume, nel quale sono inserite anche sei esercitazioni oratorie di argomenti specificati dettagliatamente nell'estratto. Rec. in AE, aprile 1689, pp. 198-200; in BUH, XIV, 1689, pp. 129-38; e in JS, 1691, 10 settembre, p. 309 (che cita questo estratto).

470 GLpm, 1690, I, pp. 15-23  
*Apologia del sig. Abbate Michel BENVENGA contro l'asserto del Giornale di Parma.*

Il B. si riferisce alla breve rec. del suo *Proteo segretario* (cfr. n. 438), si duole del giudizio espresso dal giornale e si diffonde poi — piuttosto confusamente e appellandosi all'autorità del Tesoro e di Agostino Mascardi — sullo stile epistolare, sulla metafora, sul rapporto tra eloquenza e narrazione storica.

471 GLpm, 1690, I, pp. 23-26  
*Osservazioni dell'eclisse lunare del 24 marzo fatte da Signori Accademici Fisico-Matematici di Roma e trasmesse... da mons. Ciampini ne termini seguenti.*

Relazione in lingua latina che descrive, con minuta scansione temporale calcolata con un orologio a pendolo, il movimento d'ombra dell'eclisse sulle varie regioni lunari.

472 GLpm, 1690, II, pp. 27-34  
Leonardo DI CAPUA, *Ragionamenti... intorno alla incertezza de' medicamenti*, Napoli, G. Raillard, 1689.

Il r. intende discorrere dei tre nuovi «ragionamenti» qui aggiunti agli otto che formavano la prima edizione dell'opera. Il presupposto tipico degli Investiganti che sottosta al lavoro dell'a. è quello del dubbio ed è evidente nell'ordine stesso del ragionamento (non esservi «certa strada, e sicura, onde arrivar si possa alla cognizione della virtù dei medicamenti», considerata l'insufficienza dei sensi e dei mezzi somministrati dall'arte, in specie la soluzione dei corpi naturali; quand'anche fosse nota la virtù dei medicamenti, non si avrebbe certezza del loro modo di operare, ignorando noi le parti degli animali; supposta per assurdo la conoscenza dei due punti precedenti, si ignorerebbe tuttavia che cosa producono i medicamenti nei corpi degli animali). Il r. tuttavia tende ad attenuare la portata scettica del dubbio invitando il lettore a riflettere sullo scopo del libro, sottolineato nella prefazione da Tommaso Donzelli: non doversi cioè abbandonare lo studio della medicina «come di professione incertissima», ma doversi scorgere «la necessità di sapere le lingue diverse e le sette differenti de Filosofi». Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 619-25.

473 GLpm, 1690, II, pp. 34-38  
Ercole ZANI, *Relazione e viaggio della Moscovia*, Bologna, Stampa Camerale, 1690.

Il r. rileva innanzitutto che il volume pubblicato poteva risultare più copiosamente ricco delle altre relazioni di viaggi compiuti dall'a., noto conoscitore di «tutti i Regni d'Europa, eccettuata la Corte Ottomana, a cui meditava portarsi». Profondo conoscitore delle lingue orientali, lo Zani è giudicato anche importante autore di questa preziosa relazione di un viaggio compiuto in «un Regno

assai incognito alla nostra Italia e fatta con molta distinzione e con giudizio». L'a. si sofferma con molta insistenza nella descrizione architettonica e monumentale della città di Mosca, città vastissima di settecentomila abitanti, «maggiore tre volte di Parigi e di Londra». Nella relazione si parla della fede cristiano-scismatica degli abitanti, del dispotismo dello Zar e della sua corte sontuosa ed autoritaria. Note interessanti sono quelle relative al costume dei sudditi, particolarmente alieni dagli studi e molto attenti invece agli affari commerciali. Viene evidenziata la sudditanza estrema delle donne agli uomini e la disordinata educazione dei figli.

474 GLpm, 1690, II, pp. 38-39

Carlo PIETRASANTA, *Panegirici sacri*, Milano, C.A. Sevesi stampatore e F. Ghisolfi libraro, 1689.

Breve nota informativa sulla pubblicazione di dodici panegirici di uno dei più acclamati predicatori lombardi dell'epoca.

475 GLpm, 1690, II, pp. 39-42

Johann Jakob WALDSCHMIDT, Johann DOLÄUS (Doleus), ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ ΑΜΟΙΒΑΙΑΙ, *sive Dissertationes epistolicae de rebus medicis et philosophicis...*, Francofurti, F. Knockii, 1689.

Estratto di quattro lettere del Waldschmidt e di due del Doläus, che affrontano diverse questioni mediche partendo dal presupposto, più volte sottolineato dal r., di «ridurre tutte l'infermità al moto». La comune ispirazione cartesiana dei due medici, il fatto che si tenti di mostrare «il vantaggio della moderna sopra la vecchia filosofia», non viene in alcun modo commentato. Rec. in HOS, aprile 1688, pp. 541-45 (per l'edizione di Lugduni Batavorum, P. Vander Aa, 1688).

476 GLpm, 1690, II, p. 43

Johann Christoph HEROLD, *Observationes consultivo-decisivae forenses...*, Lipsiae, Litteris Wittingavianis, 1690.

Il r. sottolinea la grande utilità del volume che comprende una raccolta di deliberazioni non consultive ma decisionali in fatto di «materia legale», compilate da esperti consultati sui problemi degli scambi di territorio in seguito alla pace di Westfalia. Rec. in AE, febbraio 1690, pp. 74-75 (Lipsiae, ap. haer. F. Lankisii, 1690).

477 GLpm, 1690, II, pp. 44-45

*Estratto di relazione data al Sig. Giuseppe Teutonico in Roma dal Sig. D. Giuseppe ZUCCARINO arciprete di Mola nella provincia di Bari di certo pesce di fattezze stravaganti pescato nel mare vicino...*

Descrizione di un pesce dalle fattezze mostruose. La persona che trasmette la relazione avanza alcuni dubbi sulla credibilità di alcuni particolari riferiti. È allegata una tavola incisa in rame.

478 GLpm, 1690, III, pp. 47-57

Enrico NORIS, *Annus et Epochae Syro-Macedonum in vetustis urbium Syriae nummis...*, Florentiae, typ. Serenissimi Magni Ducis prope Conductam, 1689.

Il r. dopo aver messo in evidenza i meriti dei regnanti Granduchi di Toscana per le molte e valide iniziative culturali, tra le quali il riordino di antichi medaglieri, segnala l'impegno assiduo dell'a. che si è utilmente dedicato a correggere, attraverso lo studio delle monete, la cronologia storica di molte città antiche della Siria. La proficuità del lavoro si riflette anche nelle più puntuali verifiche della cronologia di altri momenti della storia sacra e profana. Data la ricchezza del materiale informativo, il r. propone un'ampia sintesi delle cinque dissertazioni che compongono il volume. La prima dissertazione rettifica molte tradizionali inesattezze sulle città della Siria; la seconda e la terza puntualizzano la cronologia del regno dei Seleucidi e delle epoche successive; nella quinta dissertazione, infine, il discorso si sofferma su alcune città della Fenicia. In appendice è allegato, su segnalazione di Antonio Magliabechi, un anonimo repertorio cronologico relativo ai fasti consolari. Rec. in AE, settembre 1690, pp. 425-39; in JS, 1690, 27 novembre, pp. 354-59; e in HOS, settembre 1691, pp. 15-23.

479 GLpm, 1690, III, pp. 57-59

Paolo SEGNERI, *L'incredulo senza scusa...*, Bologna, G. Borzaghi, 1690.

Il r. ritiene conveniente riproporre all'attenzione del lettore l'opera, per quanto sia notissima, essendo stata pubblicata già due volte. Ottima è giudicata la qualità espositiva della trattazione intorno al problema del dogma cattolico, «potendo in esso chi legge scorgere la credentità (come la chiamano) della nostra Santa Fede». Nel terzo paragrafo del cap. I si trova il compendio dell'intera trattazione, che sostiene fondamentalmente che non c'è vera religione se non quella romano-cattolica, ad esaltazione della quale l'a. si propone di essere utile non solo agli increduli, ma ancor più ai fedeli. L'a. non pretende di recar argomenti diversi da quelli degli altri controversisti (e il r. commenta: «effettivamente il portarne riuscirebbe inutile, e forse pericoloso») ma ha il merito di avere scelto, nella moltitudine, i più atti a persuadere. Rec. in AE, agosto 1691, pp. 380-88.

480 GLpm, 1690, III, pp. 59-61

Carlo SOLFI, *Compendio storico della religione de' Chierici regolari ministri degl'infermi*, Mondovì, V. e G.B. de Rossi, 1689.

Viene sottolineata la specificità originale della storia di questo ordine religioso, quale contributo importante per conoscere in maniera più esauriente la storia religiosa in generale. Dopo la menzione del fondatore dell'ordine (Camillo de Lellis) e delle altre personalità che diedero credito e mezzi all'organizzazione, si passa ad illustrare in breve le finalità umanitarie ed assistenziali dell'ordine stesso, presente con i suoi rappresentanti nei momenti di bisogno presso gli infermi e gli appestati.

481 GLpm, 1690, III, pp. 61-66

Jakob BARNER, *Chymia philosophica...*, Norimbergae, sumpt. A. Ottonis, 1689.

«Abbiamo un Chimico che desidera d'esser inteso, e perciò parla chiaro, e parlando chiaro, saviamente non teme di prostituire i misteri della sua professione...», così l'esordio del r., che riconosce una delle maggiori difficoltà della chimica nel «desiderio di nascondere le loro operazioni proprio de' Chimici». Riportata la definizione di *Chymia* («arte che coll'aiuto del fuoco separa nei corpi il puro dall'impuro, e unisce gli estremi, e quindi prepara i medicamenti»), il r. sottolinea in modo particolare le opinioni che egli considera meno comuni, come il ri-

fiuto dell'omeopatia, la negazione dell'analogia tra macrocosmo e microcosmo, il negato riconoscimento del sale, dello zolfo e del mercurio come principi primi. Rec. in AE, luglio 1689, pp. 374-76; e in BUH, XVII, 1690, pp. 458-60.

482 GLpm, 1690, III, p. 67

*Litterae nomine Senatus Anglicani Cromuelli Ricardique ad diversos in Europa Principes et Respublicas exaratae a Jo. Miltono, quas nunc primum in Germania recudi fecit M. Iohannes Georgius PRITIUS, Lipsiae et Francofurti, typ. Ch. Banckmanni, 1690.*

Il r. elogia l'iniziativa di un'edizione tedesca di una raccolta diventata rara nella edizione inglese.

483 GLpm, 1690, III, pp. 67-68

Gottfried MOEBIUS, *Synopsis epitomes institutionum medicinae...*, Ienae, sumpt. Io. Meyri, typ. Io. Golneri, 1690.

Breve segnalazione della ristampa, aumentata e corretta «coll'aiuto dei manoscritti lasciati dall'Autore», di un'opera sinottica sulla medicina tradizionale («L'Autore ammette le quattro prime qualità, nell'intemperie delle quali riconosce l'origine de morbi essenziali, e le qualità occulte, e procede del resto con metodo corrispondente»).

484 GLpm, 1690, III, pp. 68-69

*Proposizione del Sig. Giovanni AZZI intorno a' momenti de' gravi comunicata dal dottis.o Sig. Mario Fiorentini.*

La proposizione latina afferma la proporzionalità tra il momento di un grave che discende lungo un piano inclinato e liberamente lungo la perpendicolare con l'altezza della perpendicolare rispetto al piano e la lunghezza del piano inclinato, dimostrata per analogia con l'equilibrio dei liquidi nei sifoni. La proposizione serve come premessa per eventuali applicazioni tecniche («prout in animo est demonstrare in Architecturis Machinarum, aquarum, & militarium si Deus voluerit»).

485 GLpm, 1690, IV, pp. 71-75

Antonio FORESTI, *Mappamondo storico, cioè ordinata narrazione dei quattro sommi Imperii del mondo...*, Parma, G. e I. Rosati, 1690, tt. 4.

Il r. sottolinea le difficoltà superate dall'a. per concentrare il risultato di vaste ricerche nella chiarezza espositiva di questo compendio di storia universale in modo che possa essere di giovamento ai più giovani come ai più competenti. L'a. periodizza la sua narrazione secondo la successione delle più antiche monarchie, attingendo alle fonti più accreditate dell'antichità, fornendo utili indicazioni anche per approfondite consultazioni delle fonti medesime. Un'analisi particolare è riservata alle sintesi dell'impero romano e alle successive forme degli imperi fino a quella regnante degli Asburgo. Per il t. che sta per essere pubblicato, relativo all'«Impero di Cristo», il r. rimanda ad un successivo estratto del GLpm (cfr. n. 526). Rec. in JS, 1691, 10 dicembre, pp. 363-68; segnal. in AE, Suppl., I, 1692, p. 592.

486 GLpm, 1690, IV, pp. 75-78

Carlo Giuseppe MOROZZO, *Cistertii reflorescentis, seu congregationum Cistertio-Monasticarum B. Mariae Fuliensis in Gallia, et Reformatorum S. Bernardi in Italia Chronologica Historia*, Augustae Taurinorum, Sumpt. B. Zappatae, 1690.

L'opera traccia la storia della riforma dell'ordine cistercense, denominato Fuliese in Francia e di S. Bernardo in Italia, ed elenca la serie degli abati generali sia francesi sia italiani dal 1592 al 1631. Nella terza parte si accenna ai più illustri letterati appartenuti all'ordine, tra i quali l'a., del quale viene fornito il catalogo delle pubblicazioni edite ed inedite. La quarta parte tratteggia la vita del primo riformatore dell'ordine, Giovanni Barrerio, e di molti altri meritevoli confratelli.

487 GLpm, 1690, IV, pp. 78-79

Giovanni Battista PALMA, *In geometriam exercitationes...*, Neapoli, ex nova Sociorum Officina, 1689.

L'opera viene lodata dal r. per l'originalità delle dimostrazioni, riguardanti soprattutto le proporzioni geometriche. Rec. in AE, 1696, p. 152.

488 GLpm, 1690, IV, pp. 79-81

*Miscellanea Italica Erudita*, collegit Gaudentius ROBERTUS, Parmae, Typ. Io. ab Oleo et H. Rosati, 1690.

Viene definita meritevole l'iniziativa del R., che ha raccolto in questo primo t. molti opuscoli preziosi destinati o ad essere dimenticati oppure ad andare dispersi. Segue l'elenco degli opuscoli compresi nel volume. Cfr. nn. 1049-1062. Rec. in AE, dicembre 1690, pp. 585-86; e in JS, 1691, 24 settembre, p. 325.

489 GLpm, 1690, IV, pp. 81-86

José PEREZ, *Dissertationes Ecclesiasticae in quibus pleraque ad Historiam Ecclesiasticam et Politicam Hispaniae, remque diplomaticam spectantia accurate discutiuntur...*, Salmanticae, ap. L. Perez, 1688.

Il r. sottolinea il carattere apologetico dell'opera dell'a., allievo del celebre Aguirre cui è dedicata: vi si prendono infatti le difese dell'ordine benedettino di Spagna, contro la tesi del domenicano Ermenegildo che ne fissa nel 1030 l'anno di inizio dell'esistenza in terra spagnola. Tale tesi non tiene conto, secondo l'a., di tutta una documentazione ufficiale che esclude la falsificazione di documenti, operata, secondo Ermenegildo, dai monaci benedettini per ragione di profitti materiali. Nella seconda parte della dissertazione vengono ribaditi i meriti spirituali dell'ordine benedettino rispetto alla Chiesa, sulle basi di eminenti testimonianze. Il r. segnala, rispetto al Papenbroeck, la perizia filologica e documentaria dell'a., che ha condotto all'individuazione dell'anno preciso della morte di S. Benedetto e di quello delle stragi compiute in Spagna dai Saraceni. Infine il r. dichiara che l'opera gli è stata fatta conoscere dal conte Malvasia. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 200-09.

490 GLpm, 1690, IV, pp. 87-108

Nicolas TOINARD, *De Commodi imperatoris aetate in nummis inscripta dissertatio*.

La dissertazione (pubblicata nello stesso anno, Parisiis, ap. A. Cramoisy, 1690; rec. in JS, 1690, 19 giugno, pp. 216-17) vuol dimostrare che in parecchie monete dell'imperatore Commodo, coniate in Egitto, è riportata la sua età. Di tali monete si dà anche un lungo catalogo.

491 GLpm, 1690, V, pp. 109-15

Giovanni CIAMPINI, *Vetera Monumenta, in quibus praecipue musiva opera sacrarum, profanarumque aedium structura ac nonnulli antiqui ritus dissertationibus, iconibusque, illustrantur...*, Pars prima, Romae, ex typ. Io. I. Komarek, 1690.

Dopo aver ricordato che dell'opera si era già data notizia nel GLpm del 1688 (cfr. n. 313), il r. ne illustra il contenuto, sottolineando l'importanza e la ricchezza dei dati informativi. Le notizie riguardano i modelli architettonici degli antichi edifici religiosi e delle primitive basiliche cristiane, originariamente destinate ad usi civili, quindi adattate dai cristiani a funzioni religiose. L'a. porta come modello di antica chiesa cristiana la basilica di S. Clemente di Roma, cui affianca altri esempi volti a offrire informazioni sulla struttura degli edifici, sui materiali e gli spazi architettonici in generale. Precisi dettagli vengono forniti sull'origine e le tecniche compositive dei mosaici, riferite specificamente a quelli esistenti nelle basiliche ravennati. Una nota finale avverte che le notizie fornite nella recensione non rendono l'ampiezza delle informazioni e del materiale iconografico presente nell'opera. Rec. in AE, agosto 1690, pp. 414-24; in JS, 1691, 25 giugno, pp. 204-09, 2 luglio, pp. 209-14; e in HOS, dicembre 1692.

492 GLpm, 1690, V, pp. 116-17

IPPOCRATE, *Libro dell'ulcere*, con le note pratiche chirurgiche di Giuseppe CIGNOZZI, Firenze, P. Matini, 1690.

Elogio dell'edizione italiana di un testo di Ippocrate corredato da note «utilissime per la pratica», in cui il Cignozzi «nello stesso tempo a luoghi debiti applica le dottrine di valent'uomini de nostri secoli». L'elogio ha il carattere di un vero e proprio assunto teorico riguardante i rapporti tra l'antica e la moderna medicina: «L'obbligazione, ch'abbiamo agli antichi per conto della Medicina e della Chirurgia essendo grandissima: vengono ad esser degni di somma lode que' Scrittori, e que' Professori di tali arti, che prevalendosi de ritrovati moderni, nel resto hanno la stima, che si dee delle dottrine insegnate da primi maestri».

493 GLpm, 1690, V, pp. 117-18

Tommaso CEVA, *Jesus puer. Poema...*, Mediolani, typ. C.A. Malatestae, 1690.

Si fa cenno al tema principale del poema che tratta «del ritorno in Patria del Divino Fanciullo dall'Egitto, dell'astio dell'Inferno, e di altre simili particolarità». L'allegoria viene menzionata come uno degli elementi fondamentali di efficacia espressiva e morale dell'opera del C., che in questo poema segue la lezione «di gravissimi Poeti, e specialmente del Sanazario, del Guelfucci e di Girolamo Vida».

494 GLpm, 1690, V, pp. 118-20

Johann DOLÄUS, *Encyclopaedia chirurgica rationalis...*, Francofurti ad Moenum, sumpt. F. Knochii, 1689.

Il r. giudica «per far il dovuto concetto di tutto il libro [...] ottimo mezzo il considerare generalmente i principii della filosofia dell'autore», il cui assunto fondamentale, di chiara ispirazione meccanistica, consiste nell'identificare la natura «curatrice de morbi, e cagione della sanità» con la «circolazione del sangue e degli altri liquori, che nascono dal sangue», onde «le cagioni de morbi» altro non sono che alterazioni della circolazione del sangue o dei suoi costituenti. Il r. mostra come il D. riduca a quest'unico fondamento tutte le malattie e tutti i rimedi, tentativo di riduzione che peraltro conserva intatto «il più scelto delle antiche, e delle moderne sentenze fisiche, mediche e chirurgiche tanto teoriche, quanto pratiche». Rec. in AE, novembre 1689, pp. 559-62.

495 GLpm, 1690, V, pp. 121-26  
George WHELER, *Voyage de Dalmatie, de Grece, du Levant, etc. traduit de l'Anglois*, Anvers, et se vend à Paris chez D. Hortemels, 1689, tt. 2.

Si premette che al posto della prefazione il traduttore ha pensato bene di inserire un «succinto compendio delle cose più considerabili». Queste cose completano ed arricchiscono il quadro delle esperienze di viaggio fatte dall'a. assieme a M. Spon, che «tutto si applicava nella cognizione de' monumenti antichi, trascurando perciò il resto». Tra le molte indicazioni offerte dall'a. nella sua relazione ci sono invece informazioni relative ai «costumi de' popoli spettanti al commercio, alla vita commune, ed alla religione». Il r. espone ordinatamente il contenuto dei vari capitoli del primo tomo, dove si parla del viaggio da Venezia a Costantinopoli attraverso le coste dalmate e l'arcipelago greco. Alla città di Costantinopoli è dedicata la seconda parte del primo tomo, che si conclude con una rassegna storico-geografico-monumentale delle principali città della zona occidentale della penisola anatolica. Nel secondo tomo la relazione si incentra sul viaggio dall'isola di Zante ad Atene, alla quale città e dintorni è dedicata la seconda parte del secondo tomo, che termina nella prosecuzione del viaggio da Atene «a luoghi contermini dell'Attica, di Corinto, della Beotia etc., distribuendo il ragguaglio in diverse Setzioni regolate con altrettante uscite dalla città di Atene». Rec. in AE, settembre 1689, pp. 460-68; in NRL, marzo 1689, pp. 258-74; in BUH, XIII, 1689, pp. 231-45; in HOS, aprile 1689; e in JS, febbraio 1690, pp. 57-62.

496 GLpm, 1690, V, pp. 126-28  
Jacques Benigne BOSSUET, *L'Apocalypse, avec une explication*, Paris, Veuve de S. Mabre-Cramoisy, 1689.

Il r. mette subito in rilievo l'importante influsso dell'*Apocalisse* giovannea sul *De civitate Dei* di Agostino, ma soprattutto la qualità del capillare e puntuale commento condotto sulla scorta della tradizione patristica e dei migliori esegeti cattolici. Un compendio di tutta l'*Apocalisse* è inserito nel volume per agevolare il lettore, messo in guardia nei confronti dell'interpretazione deviante fatta dagli studiosi protestanti. Rec. in JS, 1689, 5 settembre, pp. 336-38; e in HOS, agosto 1689, pp. 473-91.

497 GLpm, 1690, VI, pp. 129-31  
Domenico GUGLIELMINI, *Aquarum fluentium mensura nova methodo inquisita*, Bononiae, ex typ. Pisariana, 1690.

Il r. descrive succintamente la struttura concettuale del libro, in cui l'a., dovendo procedere «col metodo dimostrativo», considera «nella maggior semplicità possibile la misura dell'acque correnti, per farsi strada dal semplice, alla diversità del

fisico, e considerati canali e alvei regolari, quali certo per lo più non si trovano, passar [...] a riflettere sopra gl'irregolari, e a stabilire leggi certe della Natura». Il r. si augura di vedere completato il trattato al punto che possa «penetrare ne confini della medicina, e dimostrare il moto violento, e naturale de fluidi nel corpo animato, da cui per sentimento de moderni medici, e anatomici, dipende la sanità e l'infirmità, anzi la vita, e la morte». Rec. in AE, febbraio 1691, pp. 72-75 (e per la *Pars altera*, Bononiae, 1691, AE, novembre 1692, pp. 510-14); e in JS, 1691, 24 settembre, p. 324.

498 GLpm, 1690, VI, pp. 132-33  
FRANCESCO DA SESTRI (al sec. Carlo Rombo), *Il Tiranno considerato privo delle qualità necessarie all'Eccellenza del Principato...*, Genova, A.G. Franchelli, 1690.

Il volume, per quanto di non piccola mole, merita soltanto, secondo il punto di vista del r., pochi cenni di attenzione per la superficiale trattazione di un così delicato argomento.

499 GLpm, 1690, VI, pp. 133-34  
Tommaso STROZZI, *Poemata varia...*, Neapoli, ex Offic. D.A. Parrini et M.L. Mutij, 1689.

Il volume preso in esame comprende un carme intitolato *De cocolatis opificio*, mentre un secondo descrive un viaggio dell'a. da Nizza alla spelunca di S. Maria Maddalena di Marsiglia. La sezione migliore dell'opera è però additata nelle due parafrasi: «La prima l'è de Treni di Geremia spiegati in occasione della Peste di Napoli con grande proprietà; l'altra l'è de sette Salmi penitenziali voltati pure con altrettanta felicità».

500 GLpm, 1690, VI, pp. 134-41  
Pierre Daniel HUET, *Censura philosophiae cartesianae*, Lutetiae Paris., ap. D. Horthemels, 1689.

Il r. dà ampio spazio agli argomenti dell'Huet contro la filosofia cartesiana, esaminata nei suoi concetti fondamentali. L'avversione del r. nei confronti dei sistemi metafisici è chiaramente indicata nell'*incipit* della recensione stessa: «Habbiamo sempre giudicato, che una delle cagioni più potenti, per le quali i sistemi moderni di filosofia siano stati abbracciati con tanta prontezza, debba tenersi la spinosità, con cui s'è nelle scuole insegnata la filosofia peripatetica, e l'essersi ridotti gli scolastici a moltiplicare i termini di modo, che l'impararli costa quella miglior parte del tempo, che potrebbe spendersi nell'investigar il fondo della natura». I moderni, dunque, «hanno subito dato l'assenso a chi è parso recar al pubblico qualche cosa, che non sia un puro nome; parendo loro di aprir gli occhi al mezzo giorno quantunque anco tal hora il lume somministrato non superasse la chiarezza d'un ben oscuro crepuscolo». L'elogio finale al libro dell'Huet manifesta esplicitamente l'intento polemico del r.: «Gli argomenti sono lontani dal metafisico, a quali difficilmente si può rispondere, se non si ricorra a soffismi». Rec. in JS, 1689, 6, 13 e 20 giugno, pp. 209-14, 214-19 e 224-29; in AE, gennaio 1690, pp. 8-17; in HOS, ottobre 1689, pp. 76-84; e in BUH, XV, 1689, pp. 329-49.

501 GLpm, 1690, VI, pp. 141-45  
Johann Nikolaus HERTIUS, *Elementa prudentiae civilis in partes duas distributa...*, Giessae Hassorum, typ. et imp. H. Mul-leri, 1690.

Il r. informa che nella prefazione l'a. ha puntualizzato il concetto di prudenza civile quale regola fondamentale della convivenza sociale. Il trattato è diviso in due parti. La prima analizza la società civile come risultato del passaggio dalla condizione naturale dell'uomo alle prime forme di comunità civile. Di quest'ultima vengono considerati gli ordinamenti istituzionali, e vengono classificate le forme diverse assunte dal potere politico, di cui nella seconda parte dell'opera, sulla base delle fonti classiche, si illustrano le degenerazioni e i loro rimedi.

502 GLpm, 1690, VI, pp. 145-48  
[Philippe de LA HIRE], *L'école des arpenteurs...*, Paris, T. Moette, 1689.

Trattandosi di un libro di geometria pratica «utile per l'agrimensura», il r. riporta, con esempi, il nuovo metodo insegnato dall'a. «di trarre con la sola divisione la radice quadrata» e «anco di trarne la cubica senza l'aver ricorso a logaritmi». Sull'opera ragguaglia ampiamente JS, 1689, 18 aprile, p. 137 (e cfr. 1691, 23 aprile, p. 124; 11 giugno, pp. 183-85).

503 GLpm, 1690, VII, pp. 149-51  
*Anonymi Tractatus varii de morbis...*, Ferrariae, typ. B. Pomatelli, 1690.

Raccolta di opuscoli tratta dallo *Zodiacus medico-gallicus* di Nicolas de Blégny e dedicata a D. Guglielmini, che il r. espone nei punti principali, lodando «l'anonimo, che non solo si è presa la pena di raccogliarli, ma di più con frequentissime note ha aggiunto a luoghi debiti nuove dottrine, non omettendo dove ne ha trovato il bisogno una discreta censura». Autore delle note, Francesco Maria Nigrisoli.

504 GLpm, 1690, VII, pp. 152-55  
August Adolf von HAUGWITZ, *Tractatus politico-pubblico-iuridicus de Regni et Aulae Mareschallorum nomine, origine...*, Budissae, [sumptibus Friderici Arnstii], typ. A. Richteri, 1690.

Il r. rileva come l'a. abbia innanzitutto compiuto ricerche etimologiche sul nome di Maresciallo, termine con il quale vengono designati moltissimi ruoli importanti di natura sia militare sia curiale. Vengono illustrati i compiti assegnati ai marescialli che, a vario titolo, rappresentano impegni diversi a seconda dei tempi e delle circostanze storiche, impegni comunque sempre notevoli date le prerogative di nascita e di censo concernenti il maresciallato. Rec. in AE, novembre 1690, pp. 544-45.

505 GLpm, 1690, VII, pp. 156-61  
Mathias HONCAMP, *Sacrae Scripturae et SS. PP. Apologia...*, Maguntiae, sumpt. Authoris, 1690.

Il r. avverte che l'a. contesta prima di tutto l'opera di Richard Simon (*La critique du Vieux Testament*) nella quale si dubita delle parole del *Pentateuco* e degli altri scritti profetici. La critica del Simon è riprovevole perché ogni alterazione al Codice, cioè al canone dei libri sacri, rappresenta un'offesa alla Provvidenza che vuole integra la conservazione del messaggio divino. Si parla poi dei teologi olandesi i quali affermano che non le parole ma solo la sostanza di esse è frutto dell'ispirazione di Dio: anche questo è considerato dall'a. un discorso pericoloso in quanto implica che le Scritture siano frutto dell'invenzione umana. Vengono poi

prese le difese delle opere dei Padri, della versione dei Settanta, della Vulgata. L'a. difende altresì S. Agostino e gli altri Padri contro i teologi olandesi, ribadendo che tradurre ed interpretare significa, al di là della conoscenza filosofica del testo, possedere una fede sicura. Rec. in AE, dicembre 1690, pp. 600-01.

506 GLpm, 1690, VII, p. 162

Mathias HONCAMP, *Expositio mistica et moralis...*, Maguntiae, sumpt. Authoris, 1690, tt. 3.

Il r. sottolinea la preoccupazione dell'a. di presentare il vangelo di San Matteo sia secondo una interpretazione letterale sia secondo una particolare angolazione mistica. L'a. loda lo zelo degli ultimi papi e di papa Alessandro VIII, al quale chiede che siano condannate come eretiche la proposizione che assolve dall'obbligo dell'amore verso Dio e l'altra che distingue troppo il peccato filosofico da quello morale.

507 GLpm, 1690, VII, pp. 163-66

Jakob WOLF, *Scrutinium amuletorum medicum...*, Lipsiae et Ienae, ap. viduam R. Waechterli, 1690.

«L'uso rarissimo degli amuleti nella medicina, non impedisce che in suo genere il presente scrutinio non sia utile alla professione medica, come che ricco di varie meditazioni filosofiche e abbondante di molta dottrina concernente alla pratica». Sottolineando la novità dell'argomento, il r. difende questo libro «erudito e curioso dal sospetto di superstizione o vanità». Per l'a. si tratta infatti di riflettere sulla «diversa considerazione in cui sono appresso i filosofi le qualità occulte», le cui opinioni estreme sono da attribuire a «erudizione ignorante»; egli «aggiunge perciò doversi tenere una strada di mezzo, ma non perciò tralasciando d'investigare la cagione di fenomeni occultissimi, per comunicare al pubblico le nostre congetture». Rec. in AE, aprile 1690, pp. 161-69.

508 GLpm, 1690, VII, p. 167

Michael RYCHALSKI, *Flosculi Theologici ordinandorum, approbandorum parochorum...*, Thoruniae, apud Io.C. Lauer, 1689.

Viene presentato, con pochi accenni, un manuale ritenuto utile per iniziare i paroci ai loro compiti spirituali.

509 GLpm, 1690, VIII, pp. 169-74

Gaspere PARAGALLO, *Ragionamento... intorno alla cagione de' tremuoti...*, Napoli, G. Fasulo, 1689.

Motivo di elogio dell'opera risulta per il r. sia il ricorso che l'a. fa ai «fondamenti della filosofia sperimentale», risalendo alle cause dagli effetti «all'uso dei moderni [...] senza legarsi a verum sistema», sia «l'amenità dell'erudizione tratta dalla vecchia e dalla nuova istoria», nonché l'impiego della «favella toscana quale viene usata dagli studiosi della medesima». Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 589-91.

510 GLpm, 1690, VIII, pp. 174-75

Giovanni PIERELLI, *Vienna difesa. Poema eroico*, Modena, B. Soliani, 1690.

Il poema, dedicato al cardinale Rinaldo d'Este, è meritevole di segnalazione, secondo il r., perché l'a. ha saputo trovare il giusto equilibrio artistico fra il rispetto del vero storico trattato e lo slancio fantastico dell'ispirazione, ben guidata dalle leggi della verisimiglianza. Per eventuali detrattori della propria opera l'a. tiene pronta una Apologia «con disegno di pubblicarla quando venga provocato in forma notoria».

511 GLpm, 1690, VIII, p. 176

Giuseppe SALICETI, *Mariale teorico e pratico, consistente in discorsi, osservazioni cronologiche...*, Roma, G.G. Komarek, 1690.

Succinta segnalazione delle prerogative storico-cronologiche relative alle principali feste religiose annuali di rito mariano, di cui si sottolinea l'efficacia morale.

512 GLpm, 1690, VIII, pp. 177-83

Burckard Gotthelf STRUVE, *De ludis equestribus, vulgo Thurnier und Ritterspielen...*, Ienae, Litt. S.A. Mulleri, [s.d.].

Il r. avverte che scopo fondamentale dell'a. è quello di compiere un'illustrazione dei giochi equestri, diffusi nel passato in molti paesi d'Europa e derivati dai giochi dei tempi antichi. Quindi si passa a descriverli, dai tempi di Troia a quelli di Roma, indicandone inventori presunti e scrittori che ne hanno parlato. Si fa cenno poi alle armi più idonee per i giochi equestri, ai luoghi più convenienti per la disputa e al pubblico che vi può assistere, comprese le più alte autorità. In altre parti del libro si cercano le spiegazioni relative alle origini di tali giochi ed il loro fine, che rimane sempre quello del merito e del premio per la vittoria. Non mancano infine, da parte dell'a., osservazioni relative alle giuste qualità che devono possedere coloro che possono parteciparvi, comprese le donne. La dissertazione si conclude spiegando le ragioni per cui i giochi equestri sono caduti in disuso.

513 GLpm, 1690, VIII, pp. 183-89

Christian KORTHOLT, *De persecutionibus Ecclesiae primevae sub imperatoribus ethnicis liber*, Kilonii, typ. et sumpt. I. Reumanni, 1689.

Il r. riassume con ordine le notizie principali che il K. dà delle dieci persecuzioni subite dalla Chiesa primitiva in età imperiale, da Nerone a Massimiano.

514 GLpm, 1690, VIII, p. 190

Johann Petrus LANGE, *Democritus ridens...* Editio secunda, altera Centuria auctior, Ulmae, sumpt. G.G. Ruhnen, 1689, tt. 2.

515 GLpm, 1690, VIII, pp. 191-92

Hendrik van HUYSSSEN, *Dissertatio historico-iuridica de Iustitio, sive de eo quod iustum est quando ob bellum, pestem, aliamque publica, calamitatem ius reddi nequit*, Argentorati, [ex typ. J.F. Spoor], 1689.

Il r. informa che l'a., in seguito a una personale esperienza vissuta in mezzo ai luttuosi avvenimenti della città di Spira, ha sentito la necessità di stendere questa dissertazione, il cui titolo chiarisce a sufficienza la problematica che vi è affrontata.

516 GLpm, 1690, VIII, pp. 193-94  
[Enigma comunicato da Carlo Cesare Malvasia].

Si dà il testo dell'enigma. Il nome del Malvasia, qui taciuto, è fatto esplicitamente più avanti (cfr. n. 523).

517 GLpm, 1690, IX, pp. 195-201  
Joseph SAENZ DE AGUIRRE, *S. Anselmi... Theologia commentariis et disputationibus tum dogmaticis, tum scholasticis illustrata...* Editio nova, aucta et correctata, Romae, ex typ. D.A. Herculis, t. I, 1688; t. II, 1689; t. III, 1690.

Il r. sottolinea la somma erudizione e l'enorme competenza teologica e filosofica dell'a. che ha pubblicato a Roma molte opere di notevole importanza, tra le quali il commento alle opere teologiche di S. Anselmo. In particolare, nella premessa al secondo tomo, l'a. si scaglia contro i moderni ariani come il Socino: essi sostenevano che la maggior parte dei Padri prima di Nicea fossero dell'opinione di Ario. L'a. dimostra invece la falsità dell'assunto e cita diversi passi di opere dei Padri in sintonia con la dottrina di Nicea. Nel terzo tomo l'a. tratta della natura di Cristo e di altre questioni dogmatiche contro Baio e Giansenio, lamentando che parecchi autori abbiano confuso le questioni dogmatiche con quelle filosofiche. Si tratta inoltre della libertà dell'uomo e della grazia divina. In sintonia con san Tommaso l'a. sostiene che la grazia influisce *ab intrinseco*, lasciando il consenso libero, perché si adegua al soggetto con aiuti diversi. Rec. in JS, 1693, 10 agosto, pp. 283-87.

518 GLpm, 1690, IX, p. 202  
Giacomo LUBRANO, *Suaviludia Musarum ad Sebethi ripam. Epigramaton libri X*, Neapoli, ex Typ. I. Raillard, 1690.

Il r. mette in evidenza il ponderato equilibrio morale del L. quale autore di epigrammi, un genere di cui vengono menzionati come classici Catullo e Marziale per la qualità della loro argutezza «imitata da' moderni, anzi trasportata nel sonetto italiano». Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 542-43.

519 GLpm, 1690, IX, pp. 203-05  
Antonio BULIFON, *Cronicamerone, ovvero Annali e giornali storici delle cose notabili accadute nella Città e Regno di Napoli dalla Natività di N.S. sino all'anno 1690...*, Napoli, a spese dell'autore, 1690.

Si tratta di una silloge di testimonianze di cui la prima parte è raccolta in quest'opera che comprende, rispetto alle indicazioni del titolo, solo le «cose notabili» fino al regno di Carlo d'Angiò, ricavate da testi di autori antichi, specialmente dalla documentazione esistente presso il pubblico archivio di Napoli.

520 GLpm, 1690, IX, pp. 205-06  
John MUYS, *Praxis chirurgica rationalis... decas sexta et septima*, Lugduni Batavorum, ap. P. Vander, Aa, 1690.

Il r., dopo aver accennato alla precedente edizione delle prime cinque decche dell'opera (Leida, 1685), descrive brevemente il metodo dell'a., consistente nell'esporre «alcuni casi medici e chirurgici e la cura fatta da sé». I casi — osserva il r.

— «sono tutti rimarcabili [...] non sono però di tale stravaganza che debbano, come molti riferiti in altre raccolte, mettersi nella classe degl'immaginari». Rec. in AE, luglio 1690, pp. 355-58.

521 GLpm, 1690, IX, pp. 206-10

Gilles MÉNAGE, *Historia mulierum philosopharum... Accedit eiusdem commentarius Italicus in septimum sonettum Francisci Petrarcbae a re non alienum*, Lugduni, apud Anissonios, 1690.

Il r. sottolinea il pregevole lavoro dell'a., ben noto per altre opere, che con impeccabile erudizione ha illustrato le figure delle donne più importanti, fin dall'antichità, nel campo degli studi filosofici. Dal r. viene accuratamente ricordata la serie di queste donne eccezionali ricordate da importanti scrittori, alcune delle quali non sono inseribili in specifiche correnti filosofiche, altre invece appartenenti a precise scuole del pensiero antico. Rec. in JS, 1691, 15 gennaio, p. 10; in AE, novembre 1691, pp. 353-41 (paginatura scorretta); e in HOS, luglio 1691.

522 GLpm, 1690, IX, pp. 210-15

Daniel de NESSEL, *Breviarium et supplementum Commentariorum Lambecianorum, sive Catalogus aut recensio specialis codicum manuscriptorum Graecorum necnon linguarum orientalium...*, Vindobonae et Norimbergae, typ. L. Voigt et I.B. Endter, 1690.

Il r. elogia in maniera argomentata il riordino puntuale e sistematico dell'immenso patrimonio di mss. raccolti in otto tomi dal Lambecio. Si sottolinea anche la necessaria esclusione del materiale spurio e superfluo esistente, secondo una classificazione disciplinare distinta in sette sezioni e con un'appendice illustrativa di tutta la raccolta. Rec. in AE, ottobre 1692, pp. 494-98.

523 GLpm, 1690, IX, pp. 215-17

*Giuoco e premio proposto all'applicazione ingegnosa de' letterati.*

Comunica il testo di un enigma proposto dagli Accademici Eutrapeli di Rimini e segnala i premi previsti per i solutori.

524 GLpm, 1690, IX, pp. 218-21

[Francesco Maria NIGRISOLI, Lettera a Gaudenzio Roberti].

La lettera (datata «Ferrariae dei 2 Novembris 1690»; testo latino) ragguaglia su alcune nascite mostruose avvenute in Ferrara nel 1689.

525 GLpm, 1690, IX, pp. 221-22

*Proposizioni del sig. Giovanni AZZI, communicateci dall'erud.o e cort.o Sig. Mario Fiorentini.*

Si tratta di due proposizioni e di un corollario riguardanti rispettivamente l'equilibrio dei fluidi, la loro accelerazione in caduta libera e la velocità delle parti superiori e inferiori dei corsi d'acqua.

526 GLpm, 1690, X, pp. 223-27

Antonio FORESTI, *Tomo terzo del Mappamondo istorico... Contiene la Monarchia evangelica espressa nelle vite dei Romani Ponte-*

*fici da S. Pietro fino al regnante Alessandro VIII...*, Parma, parte prima, I. Rosati, parte seconda, G. Rosati, 1690.

Il r. sottolinea la complessa difficoltà che comporta la trattazione della storia sacra, se si deve tener conto fedelmente delle fonti ufficiali della Chiesa per giovare alla educazione dei lettori, senza alterare la verità e facendo uso di una solida erudizione. Viene indicato il filo conduttore della storia sacra secondo l'origine divina e gli sviluppi successivi del Regno di Cristo, che sulla terra è riflesso nella Chiesa con il suo governo monarchico e la sua gerarchia. Vengono brevemente accennati i criteri di elezione del papa e del collegio cardinalizio attraverso le varie manifestazioni storiche. La lettura del libro fornisce abbondante materia di riflessione, raccordata con le indicazioni cronologiche stabilite dal Baronio anche per altre vicende della Chiesa. Rec. in JS, 1691, 10 dicembre, pp. 363-68; segnal. in AE, Suppl., I, 1692, p. 592.

527 GLpm, 1690, X, p. 228

Marco Aurelio SEVERINO, *La filosofia, ovvero il perché degli scacchi...*, e *Dell'antica Pettia, ovvero che Palamede non è stato inventore degli scacchi...*, Napoli, A. Bulifon, 1690, tt. 2.

Il r. loda il Bulifon per l'iniziativa di questa edizione e riferisce il contenuto dei due trattati. Il primo illustra le questioni relative all'origine del gioco degli scacchi sulla base di fonti autorevoli e tenendo conto degli aspetti morali e di costume connessi con le origini controverse del gioco. Il secondo si distingue per la particolare acutezza della analisi dei dati offerti dall'erudizione greco-latina. Rec. in AE, settembre 1691, pp. 405-07.

528 GLpm, 1690, X, pp. 233-34

Gio. Battista FABRI, *La Conchiglia celeste...*, Venezia, G.G. Hertz, 1690.

Il r. indica succintamente i due temi del libro: l'esposizione di una immagine della Vergine fatta dalla città di Brescia per troncare una lunga siccità e l'elogio di personalità ragguardevoli per pietà e dottrina. Rec. in AE, maggio 1691, pp. 202-04.

529 GLpm, 1690, X, pp. 234-39

[Ignace-François LIMOJON DE SAINT-DIDIER], *Le triomphe hermetique, ou La pierre philosophale victorieuse...*, Amsterdam, H. Wetstein, 1689.

Traduzione francese, con l'aggiunta di un commentario, di un opuscolo ermetico «composto in lingua alemana» con il titolo *Antica guerra dei cavalieri*, edito a Lipsia nel 1604 e già tradotto in latino da Fabrizio di Montpellier. Il r., dopo una premessa in cui dichiara la sua incompetenza in «questa sorte di recondita filosofia», fa l'estratto del commentario, sostenendo essere «già noto nell'opuscolo divisato esporsi la natura della pietra dei filosofi, sotto l'allegoria d'un contrasto fra l'oro e il mercurio per una parte, e la sodetra pietra per l'altra». Rec. in HOS, febbraio 1689, pp. 611-14.

530 GLpm, 1690, X, pp. 239-40

Thomas BARTHOLIN, *Antiquitatum Danicarum... Libri tres...*, Hafniae, Litteris Io.Ph. Bockenhoffer, 1689.

Dispiaciuto nell'apprendere la morte dell'a. di questo libro, ricevuto dalle mani del Magliabechi, il r. espone succintamente il contenuto della prima parte nella quale vengono segnalate le grandi virtù degli antichi e pagani danesi. L'esposizione è il risultato di un vaglio di fonti manoscritte, compiuto dall'a. con criteri di rispetto per la verità storica. Nella seconda parte del libro si parla del culto degli eroi e nella terza dei caratteri, della lingua e di altre testimonianze dell'antico popolo danese. Rec. in AE, dicembre 1689, pp. 625-34, e gennaio 1690, pp. 27-35; in BUH, XV, 1689, pp. 380-98; e in HOS, marzo 1690, pp. 323-33.

531 GLpm, 1690, X, pp. 241-42  
[Claude NICAISE], *De nummo pantheo Adriani imperatoris ad... Spanhemium dissertatio...*, Lugduni, apud Aniss[on], Io. Posuel et C. Rigaud, 1690.

Viene illustrata una moneta con leggenda in greco, coniata dagli Egiziani in occasione della consacrazione a divinità di Adriano ancora vivente, della moglie Sabina e del favorito Antinoo, annegato nel Nilo. Vengono istituiti raffronti con la divinizzazione di Alessandro Magno e si accenna ai culti attribuiti in Oriente ai personaggi nominati nella moneta. Rec. in JS, 1690, 7 agosto, pp. 276-78; e in AE, Suppl., I, 1692, pp. 372-75.

532 GLpm, 1690, XI, pp. 243-50  
Omobono PISONI, *Ultio antiquitatis in sanguinis circulationem...*, Cremonae, ex typ. L. Ferrarii, 1690.

Gli argomenti addotti dal P. contro la circolazione del sangue, «perché con tale ritrovato crede offesa la dignità degli antichi maestri della medicina», si fondano principalmente sulla constatazione che da una parte dei sostenitori dell'ipotesi della circolazione «non si sia ritrovato un nuovo modo di curare, ma si pratici da essi questo stesso, che si pratica da chi non la suppone». Il r., che pure dichiara la propria imparzialità, sente il bisogno di avvertire il lettore «poter essere di gran pregiudizio alla causa, il non vedere in fonte le ragioni recate, ma solo accennate: il che è inevitabile a chiunque forma ristretti e compendii», ma dedica tuttavia ampio spazio alle prove sperimentali addotte a confutazione di quelle che «appoggiano il placito della circolazione». Rec. in AE, Suppl., I, 1692, pp. 579-81.

533 GLpm, 1690, XI, pp. 250-51  
Antonio MANGELLI, *Refugium causicum, seu Repertorium aureum...* Volumen primum, continens literas A et B, Bononiae, apud P.M. de Montibus, 1690.

L'opera è apprezzata come repertorio di utile ed agile consultazione sulle deliberazioni della «Sacra Rota Romana».

534 GLpm, 1690, XI, pp. 251-52  
Dionisio SAVELLI, *Theoricae praxes resolutoriae ad manus regularium iurium...*, Arimini, typ. Jo. Symbenii, 1690.

Si tratta di un repertorio di consultazione, utile per la risoluzione pratica delle «principali questioni canoniche».

535 GLpm, 1690, XI, pp. 252-57

Gottfried VOCKERODT, *Exercitatio academica de notitia divinarum Scripturarum apud Gentiles*, Ienae, Litteris Io.I. Bauhoferi, 1689.

Il r. sottolinea come l'a. abbia approfondito l'analisi delle difficoltà di penetrazione della cultura ebraica nell'ambito delle civiltà egiziana, fenicia ed europea in generale. Per quanto i commerci, i viaggi, le guerre abbiano contribuito a far conoscere la cultura ebraica, la decadenza dello stato ebraico fu causa di un grave offuscamento della sua cultura, anche se per merito di traduzioni, come quella dei Settanta, l'emarginazione non fu totale. L'a. illustra le manipolazioni, compiute dai gentili, nei riguardi della diffusione e della conoscenza delle Sacre Scritture. Tuttavia il confronto con la letteratura greca (espressioni bibliche presenti in Omero ed Esiodo) e le dispute sul nome di Dio sono sufficienti, secondo l'a., per affermare che l'antica teologia ebraica è stata all'origine di tutta la filosofia antica dei gentili. Rec. in BUH, XVII, 1690, pp. 438-49.

536 GLpm, 1690, XI, pp. 257-60

[Louis Augustin ALEMAND], *Histoire monastique d'Irlande...*, Paris, M. Guerout, 1690.

Il r. informa che l'a. è stato un protestante convertito al cattolicesimo, che ha dedicato la sua fatica a Giacomo II d'Inghilterra ed alla regina Daria Eleonora d'Este. La storia traccia le origini dei monasteri fino all'epoca di Enrico VIII. Segue una rassegna analitica della fondazione di molte abbazie e dell'importante presenza di molti santi monaci, tale da meritare all'Irlanda la denominazione di Isola de' Santi. L'a. indica poi l'adeguamento alle regole dei Benedettini e degli Agostiniani di tutte le regole particolari dei vari monasteri. Si rileva come, sotto il regno di Enrico VIII, molti monasteri fossero soppressi, i monaci perseguiti ed i beni confiscati. L'opera viene giudicata, infine, molto utile come puntuale registrazione della storia di tanti monasteri il cui ricordo sarebbe andato altrimenti perduto. Rec. in JS, 1691, 26 marzo, pp. 95-97.

537 GLpm, 1690, XI, p. 261

*Libri Iobb post textum haebreum et versionem verbalem Latinam...*, [a cura di Johann Heinrich HOTTINGER], Tigurii, ex Chalco-gr. Bodmeriano, 1690.

Il r. sottolinea l'utilità dei libri che aiutano a capire la Bibbia, offrendo a tutti coloro che sono mediocrementemente esperti nella grammatica e nella lingua ebraica gli strumenti per capire il testo biblico. In questo caso si tratta di una versione letterale con adeguato commento lessicale.

538 GLpm, 1690, XI, pp. 262-66

Bernardino RAMAZZINI, *De constitutione anni MDCLXXXX ac de rurali epidemia...*, Mutinae, [Typ. haeredum J. Cassiani], 1690.

Il r. segnala l'utilità dell'opuscolo, dedicato a Magliabechi, «istituto, che quando venga imitato da' fisici degli altri paesi, non può a meno di non essere d'incredibile giovamento per la cognizione e per la cura delle infermità massime popolari». La novità dell'intento del R. consiste nel tentativo di fornire una spiegazione generale e unitaria del rapporto tra clima e malattie in un territorio ristretto (in specie quello modenese) giovandosi delle teorie scientifiche più avanzate. Il r. segnala la critica delle pratiche mediche tradizionali contenute nell'opera («...non perciò cessarono le febri [...] obbrobrio dei medici, e de medica-

menti, che anzi sono state osservate più felicemente risanate senza salasso, e senza cura [...]. Molti sono risanati coll'uso di vino generoso»). Rec. in JS, 1692, 23 giugno, pp. 213-15, e in AE, aprile 1691, pp. 185-89.

539 GLpm, 1690, XII, pp. 267-71  
Carlo Maria CARAFA, *L'ambasciadore politico cristiano*, Mazzarino, G. Van Berge Fiamengo, 1690.

Il r. puntualizza le questioni di fondo inerenti la ricca materia del libro, a cominciare dall'etimologia della parola «ambasciadore». Si sofferma poi sull'importante ruolo che sempre hanno avuto gli ambasciatori, dei quali vengono menzionate le principali qualità morali ed intellettuali, indispensabili per i loro delicati e complessi compiti di rappresentanza, per i quali sono altrettanto necessarie nobiltà e ricchezza. Vengono segnalati anche gli aspetti comportamentali essenziali per un ambasciadore che venga ricevuto nelle corti di più alto prestigio. Rec. in AE, luglio 1691, pp. 305-06, e in JS, 1693, 9 febbraio, p. 54.

540 GLpm, 1690, XII, p. 272  
Ansaldo ANSALDI, *De commercio et mercatura...*, Romae, ex typ. D.A. Herculis, 1689.

Il r. giudica assolutamente indispensabile questo manuale intorno ad una materia alquanto delicata come quella che riguarda la mercatura e le banche. Rec. in AE, dicembre 1690, pp. 603-07 (ma 627-31).

541 GLpm, 1690, XII, pp. 273-75  
ANDREA DA MODENA (al sec. Andrea Guicciardi), *Canto armonico in cinque parti diviso, col quale si può arrivare alla perfetta cognitione del canto fermo*, Modena, Eredi Cassiani, 1690.

Il r. giudica questo trattato fra i più utili per una piena intelligenza del canto fermo, cioè del canto monacorde, che serve da motivo conduttore per il culto. Dopo aver accennato al canto in generale ed alla sua storia fino a Guido d'Arezzo, l'a. tratta dei toni, dei semitoni e di tutte le combinazioni, e spiega come siano nati gli otto toni di Guido d'Arezzo. Segue una trattazione teorica della trasposizione dei toni, del loro uso, del diapason. Nella quarta sezione si insegnano i procedimenti esecutivi e pratici relativi a tutte le cerimonie della Chiesa accompagnate dal canto.

542 GLpm, 1690, XII, pp. 275-81  
Johann Heinrich MAJUS, *Dissertationes sacrae, in quibus selectiora Veteris Testamenti oracula secundum seriem locorum theologicorum ita explicantur, ut non tantum usus philologiae in Theologia amplissimus dilucide ostendatur, sed etiam novi praesertim autores Sandius, Huetius, Richardus Simon etc. examinantur...*, Francofurti et Wetzlariae, imp. Ch. Olften, 1690.

Il r. prende in esame i problemi trattati nelle varie dissertazioni, cominciando dalla prima che discute il passo della Vulgata «In capite Libri scriptum est de me», confutando le asserzioni dell'ispirazione umana e non divina delle Sacre Scritture. Nella dissertazione intorno all'oracolo del Deuteronomio, si affronta la dottrina della SS. Trinità che si ricava solo dalle Sacre Scritture; in un'altra an-

cora, si commentano le prime parole della Bibbia. «In principio creavit Deus», interpretando la creazione come opera di Dio, comune alle tre persone contro l'opinione di Sandio che sosteneva che il Figlio fosse solo causa strumentale. Le altre dissertazioni discutono, contro devianti interpretazioni eretiche, il problema della creazione dell'uomo, della caduta originale, del serpente tentatore, delle conseguenze del peccato originale. Vengono discusse anche le posizioni di Ario e di Sandio i quali chiamavano creatura il Figlio di Dio. Rec. in AE, aprile 1691, pp. 173-77 (e cfr. anche dicembre 1690, pp. 590-600, per le *Selectiores dissertationes*, Francofurti et Wetzlariae, 1690); in BUH, XIX, 1691, pp. 480-99; e in HOS, luglio 1691, pp. 504-07.

543 GLpm, 1690, XII, pp. 281-83

Antonius MATTHAEUS, *De iure gladii tractatus et de toparchis, qui exercent id in Dioecesi Ultrajectina...*, Lugduni Batavorum, exc. Io. Kellenaar, 1689.

Il r. informa che il tema giuridico del libro è specifico, perché discute una legge applicata da funzionari, i toparchi, nella sola provincia di Utrecht. Riguardo all'applicazione della legge, l'a. interpreta la legge del «mero imperio» (da intendersi come quella che va sotto il nome di «ius gladii»), che regola una serie di interventi legali di pratica punitiva. Vengono poi puntualizzate le facoltà attribuite ai toparchi e le loro indicazioni nominative. Rec. in AE, ottobre 1689, pp. 532-34; e in BUH, XVII, 1690, pp. 492-98.

544 GLpm, 1690, XII, pp. 284-85

ILDEFONSUS Malacensis antistes, *Catholica quaerimonia...*, Matriti, [s.n.t.], 1686.

Il r. ritiene che il libretto, nonostante la sua piccola mole, sia molto importante perché smaschera il calvinista Pierre Jurieu che, scrivendo sotto finto nome, intendeva camuffare l'eresia. Pertanto l'a. mette in evidenza lo stile e le astuzie degli eretici.

545 GLpm, 1690, XII, pp. 286-88

Giovan Pietro BELLORI, *Veteres arcus Augustorum triumphis insignes... per Io. Iacobum de Rubeis aeneis typis vulgati*, Romae, [ad Templum Sanctae Mariae de Pace, ex typ. J.F. de Buagnis], 1690.

L'opera illustra gli antichi archi trionfali con incisioni f.t. di G.G. de Rossi dottamente commentate, nonché con l'ausilio di monete di epoca romana. Per le parti perdute in epoca recente l'illustrazione è affidata a disegni raccolti in un codice di Francesco da Sangallo. Rec. in AE, maggio 1691, pp. 201-02, e in JS, 1692, 7 gennaio, pp. 9-10.

546 GLpm, 1692, cc. II, e III-IV,

[Dedica a Francesco II duca di Modena].

La dedica, s.d., è firmata Benedetto Bacchini.

547 GLpm, 1692, c.V<sub>r-v</sub>

*Agli eruditissimi lettori. D. Benedetto Bacchini.*

Presentando la nuova edizione modenese del GLpm, B. fornisce alcune indicazioni giustificative sull'assenza del periodico nel 1691, e annuncia, a partire dal 1693, un progressivo rallentamento di partecipazione e di impegno a livello redazionale. Una calda testimonianza di affetto viene riservata a Gaudenzio Roberti, *il primo Mobile*, *l'Anima*, di questa, come della precedente esperienza giornalistica parmense.

548 GLpm, 1692, I, pp. 1-7

Giovanni CIAMPINI, *De abbreviatorum de Parco Majori...*, Romae, ex typ. Rev. Camerae Apostolicae, 1691.

La dissertazione storica del Ciampini, che ricostruisce l'origine del collegio degli abbreviatori, la sua evoluzione nel corso dei secoli e i suoi compiti attuali, è corredata da un «propileo» in cui viene segnalata la bibliografia relativa all'argomento e si chiude con un indice degli abbreviatori, contenente le notizie relative alle loro opere e alle loro famiglie. Il r. esprime un giudizio positivo sull'a. che si distingue per l'erudizione come anche per «l'ingenuità e modestia». Rec. in AE, luglio 1691, pp. 306-09, e in JS, 1693, 16 febr., pp. 62-63.

549 GLpm, 1692, I, pp. 7-13

*Antiqui libri missarum Romanae Ecclesiae... sive primum edita, sive emendata studio curaque* Joslephi] M. CARI [pseud. di Giuseppe Maria TOMASI], Romae, ex typ. I. Vannacci, 1691.

Il r. giudica l'opera, dedicata al Ciampini, straordinariamente utile, e dopo aver riportato l'elenco dei testi, editi e inediti, collezionati ed emendati dal curatore, ne riassume analiticamente la disquisizione introduttiva intorno al rito del canto durante la messa. Rec. in AE, ottobre 1692, pp. 477-79.

550 GLpm, 1692, I, pp. 14-15

[Carlo Cesare MALVASIA], *Il Panteon in Pindo eretto già e consacrato ai Santi dell'anno dalla giovanile Musa dell'Ascoso Accademico Gelato...*, Bologna, Eredi di A. Pisarri, 1691.

I versi contenuti nell'opera appaiono al r., per gli «ingegnosi concetti», le «spiritose vivezze» e il «metro numeroso e sonoro», all'altezza della produzione più seria, soprattutto di argomento legale, che ha reso famoso l'a. Celandò il nome dell'a., il r. rammenta di averne già parlato per i *Marmorae Felsinea* (cfr. n. 464) e le *Pitture di Bologna* (cfr. n. 144).

551 GLpm, 1692, I, pp. 15-19

Francesco ARIOSTO, *De oleo montis Zibinii seu petroleo Agri Mutinensis libellus...* editus ab Oligero JACOBÆO, Hafniae, typ. Io. Ph. Bockenhoffer, 1690.

Il r. esprime «sommò giubilo» per l'edizione dell'opuscolo manoscritto — dedicato dall'Ariosto al duca Borso d'Este nel 1462 — procurata da un dotto straniero (Oliger Jacobsen). Dopo aver accennato alla prefazione dell'a. che sottolinea la preziosità dell'olio, confrontandone le proprietà con analoghi ritrovati degli antichi (asfalti lodati da Serapione e da Dioscoride, «petrolio bianco», «olio dei filosofi», «asfalto candido» di Plinio e di Galeno), espone la casistica delle varie malattie curabili, secondo l'a., con l'olio suddetto. Nota infine che l'editore accenna alla conoscenza di quest'olio modenese da parte del Belon e del Cesi.

552 GLpm, 1692, I, pp. 19-25  
[François DESEINE], *Description de la ville de Rome en faveur des étrangers...*, Lyon, J. Thioly, 1690, tt. 4.

L'opera, che il r. riassume con interesse e con dovizia di particolari, si propone di fornire una guida in lingua francese agli stranieri che intendono visitare Roma e si articola in tre parti: una descrizione della Roma antica, una della Roma moderna e una relazione sul governo e sui costumi della corte pontificia. Su alcuni punti il r. si sofferma in particolare, anche con riferimenti alla letteratura locale: la descrizione delle antiche XIV regioni (modernamente «rioni») e la struttura del governo pontificio. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 345-46.

553 GLpm, 1692, I, p. 26  
Timoleon CHEMINAIS, *Sermons...*, Paris, G. et L. Iosse, 1691, tt. 2.

L'opera del gesuita si segnala secondo il r. per lo «spirito sodo, giusto e penetrante», per l'immaginazione e il buon senso, che suppliscono alla scarsa conoscenza dei Santi Padri dovuta alle precarie condizioni di salute dell'a., morto nel settembre 1689. Un'ed. 1690 è rec. in JS, 1690, 18 dicembre, p. 378.

554 GLpm, 1692, I, pp. 26-27  
ORPHEUS, ΟΡΦΕΩΣ ΠΕΡΙ ΣΕΙΣΜΩΝ. *De terrae motibus catalecton* e Bibliotheca Laurentiano - Medicea edidit C.C.F., [s.l.], 1691.

Il r., al quale sfugge l'identità del curatore, loda la traduzione dei versi attribuiti ad Orfeo compiuta da Andrea Cristiano Eschenbach sul testo di un codice laurenziano trasmessogli dal Magliabechi, al quale appunto l'opera è dedicata. Dell'Eschenbach si segnala anche l'edizione del 1689 degli *Argonautica, Hymni et De Lapidibus* (Traiecti ad Rhenum, apud G. Van de Water).

555 GLpm, 1692, I, pp. 27-29  
*Estratto di lettera al sig. Antonio Magliabechi del sig. Antonio LEEUWENHOECK scritta sotto li 18 settembre 1691 da Delft.*

Introducendo l'estratto della lettera dell'«insigne Filosofo», il giornalista rammenta «i prodigiosi ritrovati per via di microscopio». La lettera riporta alcune scoperte relative: 1) al vermicello bianco del frumento (con conclusioni avverse alla falsa credenza della generazione spontanea); 2) a un'ipotesi sulla riproduzione delle anguille; 3) al sale del pepe, cioè alla «cagione della sua acutezza». Si registra infine che il L. invia al Magliabechi anche l'estratto di una lettera al Grew (cfr. la scheda seguente).

556 GLpm, 1692, I, pp. 29-30  
*Estratto di lettera [di Antony van LEEUWENHOECK] dirizzata al sig. Nehemia Grew, segretario della Società Reale, da Delft 27 settembre 1678.*

L'estratto (indirizzato per conoscenza dal L. al Magliabechi) contiene un'ipotesi circa le cause dell'alterazione della gramigna in seguito a particolari eventi meteorologici. L'alterazione, consistente in una polvere rossa che cade quando si scuote l'erba, è ricondotta dal L. a cause biologiche. L'a. critica la credenza po-

polare che giudica la polvere una materia infiammata, giudizio sostenuto anche da quei medici che, badando solo all'apparenza, utilizzano antichi modelli di spiegazione senza osservare i fenomeni (siero giallo = sangue collerico; siero nero = sangue bruciato, ecc.).

557 GLpm, 1692, II, pp. 31-42

Bernardino RAMAZZINI, *De fontium Mutinensium admiranda scaturigine... tractatus physico-hydrostaticus*, Mutinae, Typ. Haeredum Suliani, 1691.

L'estratto espone una teoria del Ramazzini sull'origine delle fonti modenesi, teoria accompagnata da rilievi di carattere sperimentale. Il R. ritiene che le sorgenti perenni che alimentano le acque sotterranee modenesi abbiano origine da un ricettacolo posto in qualche vicino colle che riceva le sue acque dal mare (le modalità di tale alimentazione non vengono precisate, ma si accenna a «vie segrete» e vapori). La teoria è in contrasto con quella di Gaspar Bartholin, Cartesio e Fallopio, secondo cui il ciclo delle acque passa necessariamente attraverso l'evaporazione. Nell'opera è avanzata anche una teoria alluvionale sull'origine della pianura padana, analoga al sistema della terra proposto da Tommaso Burnet in *Tellus theoria sacra*. Vengono descritti anche alcuni apparati sperimentali, consigliati dal matematico Boccabadati (cfr. B. Ramazzini, *Ephemerides Barometricae Mutinenses*, Mutinae, Capponi, 1695), mediante i quali il R. tenta di stabilire delle proporzioni aritmetiche tra l'altezza dell'acqua nel ricettacolo, la resistenza del corso sotterraneo e l'altezza a cui l'acqua viene spinta nei pozzi (una tavola incisa in rame inserita fra le pp. 30 e 31 illustra questi apparati). Sono infine elencate le virtù delle acque modenesi dal punto di vista medico. Rec. in AE, novembre 1692, pp. 505-10, e in JS, 1694, 29 marzo, pp. 151-54.

558 GLpm, 1692, II, pp. 42-45

Domenico GUGLIELMINI, *Aquarum fluentium mensura nova methodo inquisita...*, Pars altera, Bononiae, ex typ. Pisariana, 1691 (con due tavv. f.t.).

Il r. ricorda l'estratto della prima parte pubblicato dal GLpm nel 1690 (cfr. n. 497) e riferisce che il G., dopo avere scartato i diversi possibili accoppiamenti di canali inclinati e orizzontali, ritiene di risolvere il problema alla radice fondandosi sull'esperienza e sulle osservazioni che gli fanno ritenere come regola generale che l'intera velocità delle acque correnti nasca dalla loro altezza. Una volta stabilita la regola generale vengono fornite tavole per determinare la velocità uniforme delle acque nei vari casi di inclinazione, utilizzando un vaso cubico e un prisma retto allo scopo di determinare le misure. Il r. sottolinea l'empiricità delle regole poste dal G. e l'uso pratico a cui tendono le misure fornite. Rec. in AE, novembre 1692, pp. 510-14, e in JS, 1693, 27 luglio, p. 270 (ricordato nell'ambito della rec. di MPhM, 1692; cfr. n. 1103).

559 GLpm, 1692, II, pp. 45-50

Cornelio MAGNI, *Quanto di più curioso e vago ha potuto raccogliere C.M. nel secondo biennio da esso consumato in viaggi e dimore per la Turchia resta distribuito in questa seconda parte in varie lettere scritte in Italia*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1692.

La seconda parte dell'opera si articola in sette lettere che il r. giudica interessanti e piacevoli e delle quali riassume puntualmente il contenuto, fatta eccezione per la sesta stampata separatamente nel 1688 e già recensita nel GLpm (cfr. n. 290).

560 GLpm, 1692, II, pp. 50-57

[Benedetto BACCHINI], *Anonymi dialogi tres. I De constantia in adversis. II De dignitate tuenda. III De amore erga Rempublicam. Edidit e privatis schedis Iacobus CANTELLUS...*, Mutinae, typ. Haeredum Cassiani, 1692.

Il r. (che non fa mai il nome del Bacchini) dichiara che l'anonimo autore deve gran riconoscenza al Cantelli, geografo del duca di Modena, perché ha tolto questi testi dall'ombra in cui sarebbero restati e li ha onorati dedicandoli al Malpighi. L'argomento dei tre dialoghi viene riassunto in modo particolareggiato. Per il primo osserva che sembra temerario affrontare un argomento trattato da tanti autori, ma l'a. sembra prevenire tale censura assicurando di avere scritto «l'imparato non da' libri, ma dalla fissa considerazione, e di essersi servito d'argomenti suggeriti dalla ragione». Anche per il terzo dialogo — trattato da molti «gravissimi scrittori» e specialmente, tra i moderni, da Giusto Lipsio — si osserva che l'anonimo è più interessato ai comportamenti pratici che alle speculazioni astratte. Nell'insieme, l'estratto mette in rilievo gli elementi di stoicismo presenti nell'opera. Rec. in AE, settembre 1692, pp. 409-13.

561 GLpm, 1692, II, pp. 57-58

Charlotte Catherine PATIN, *Pitture scelte e dichiarate...*, Colonia, P. Marteau, 1691.

L'opera, che consiste in una raccolta di incisioni di quadri famosi per lo più di argomento sacro, viene segnalata per la maniera «disinvolta e franca» con la quale l'a. illustra le opere d'arte inquadrando storicamente e analizzando lo stile dei singoli autori. Il r. elenca alcune delle incisioni che gli paiono più insigni. Rec. in AE, dicembre 1691, pp. 549-55 (l'ediz. di Padova, Tip. del Seminario, 1691).

562 GLpm, 1692, II, pp. 59-66

Hiob LUDOLF, *Ad suam Historiam Aethiopicam ante hac editam Commentarius...*, Francofurti ad Moenum, sumpt. Ioh. D. Zunneri, typ. M. Iacqueti, 1691.

Si tratta del commentario all'*Historia Aethiopica* (Francofurti, B.C. Wusti, 1681) col quale l'a. si ripromette di chiarire i problemi lasciati insoluti nell'opera principale. I quattro libri concernono i caratteri fisici del paese e le caratteristiche etniche, la struttura politica, la Chiesa e le «materie private», la letteratura e l'economia. Il r. esprime un giudizio positivo e redige un estratto circostanziato (con particolare rilievo per gli argomenti di interesse religioso). Rec. in AE, agosto 1691, pp. 361-74 (in AE, giugno 1693, pp. 280-4 [ma la paginatura è imperfetta] si legge l'estratto della *Appendix ad Historiam Aethiopicam*, Francofurti, ap. Zunnerum, 1693); in JS, 1693, 20 luglio, pp. 259-63 (e per l'*Historia Aethiopica*, cfr. JS, 1682, 5 gennaio, pp. 5-8); in HOS, ottobre 1691, pp. 68-78; e in BUH, XXI, 1691, pp. 1-26.

563 GLpm, 1692, II, pp. 67-70

*Varie novità letterarie estratte quasi tutte da una lettera del Sig. Godifredo LEIBNITIO [...] scritta all'eruditissimo Sig. Antonio Magliabechi data sotto li 8 di Novembre 1691.*

Notizie alquanto vaghe su libri di recente usciti o in corso di stampa, tra cui, in lingua francese, le vite di Cromwell e di Alessandro Farnese e un dizionario di matematica «d'Autore poco grato al Sig. Leibnitz» (verosimilmente l'Ozanam).

564 GLpm, 1692, III, pp. 71-74

Bernardo GIUSTINIANI, *Historie cronologiche dell'origine degli ordini militari e di tutte le religioni cavalleresche in fino ad ora instituite nel mondo...*, Venezia, Combi e La Nou, 1692, tt. 2.

L'opera viene proposta all'attenzione del pubblico come la raccolta piú completa di notizie riguardanti l'origine dei vari ordini equestri. Il r. ne redige un estratto accurato segnalando, tra le tante opere riguardanti l'argomento, il libro di Nicola Gurtler, *Historia Templariorum observationibus ecclesiasticis aucta* (Amsterdam, H. Westenius, 1691) e le ricerche di Mons. Giandemaria, autore di un commentario alla bolla di Alessandro VII di prossima pubblicazione. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 499-503.

565 GLpm, 1692, III, pp. 75-77

Pacifico MASSIMI, *Carmina*, Parmae, ap. G. Rosatum, s.d. [ma 1691].

Il r. osserva che delle poesie del M. viziate dalla salacità, quasi non restava memoria dopo l'edizione di Fano, Soncino, 1506, a dimostrazione che le poesie «infette di simile corruttela sono quasi sempre di corta vita». Approva pertanto questa stampa purgata che, levando il «veleno delle lascive», assicura l'immortalità al M., poeta da paragonarsi agli antichi. Il r. informa poi che è qui premessa la vita del M. tratta dall'inedito *Ateneo Ascolano* di Paolo Antonio Appiani, giudica bellissime queste poesie ed elenca gli scritti contenuti nel volume e quelli andati perduti. Rec. in AE, giugno 1692, pp. 279-81.

566 GLpm, 1692, III, pp. 77-78

Francesco de LEMENE, *Dio. Sonetti ed inni con l'aggiunta di altre poesie...*, Milano, Vigone, s.d. [1692?].

Nell'elencare i titoli dei componimenti inseriti nella nuova edizione dell'opera il r. esprime apprezzamento per «il bel carattere dell'invenzione e della forma poetica» proprie dell'a., anche se non è in grado di garantire che l'edizione «sia riuscita con soddisfazione di lui stesso e s'egli tratti per veramente sue tutte le composizioni qui registrate».

567 GLpm, 1692, III, pp. 78-84

Giuseppe ANSIDEI, *Trattato cavallaresco contra l'abuso del mantenimento delle private inimicitie...*, Perugia, Costantini, 1692, tt. 3.

Il r. redige un estratto particolarmente ampio dell'opera della quale sottolinea l'utilità in quanto, raccogliendo e organizzando con chiarezza le principali posizioni intorno al problema, ha stabilito delle regole cavalleresche che permettono di risolvere in modo civile le questioni d'onore. Rec. in AE, ottobre 1692, pp. 471-72.

568 GLpm, 1692, III, pp. 85-87

L'Abbé DU FAY, *Maniere de fortifier selon la methode de M. de Vauban, avec un Traité preliminaire des principes de geometrie*, Paris, Veuve de J.B. Coignard et J.B. Coignard fils, 1691.

Il r. analizza il trattato riferendo i principi geometrici necessari per realizzare le fortificazioni e descrivendo le teorie del Vauban, con la dimostrazione della loro maggiore efficacia nei confronti di quelle proposte da altri architetti militari (Erard, Stevino, Sardi, Pagan ecc.). Rec. in JS, 1691, 3 settembre, p. 299. In AE, luglio 1692, pp. 337-42, è l'estratto della *Veritable maniere de bien fortifier...*, Amsterdam, A. Braekmann, 1692.

569 GLpm, 1692, III, pp. 87-90

Frederik RUYSCH, *Observationum anatomico-chirurgicarum centuria...*, Amstelodami, ap. H. et Viduam T. Boom, 1691.

L'estratto inizia con la lode dell'esperienza e delle osservazioni in campo medico, la cui utilità risulta esaltata dalla loro pubblicazione. Il r. opera una scelta nella centuria di osservazioni pubblicate dal R. (forse con spirito di curiosità e amore del meraviglioso), soffermandosi soprattutto su quelle che riguardano le affezioni dell'utero. L'esposizione di organi e mostruosità umane nel museo anatomico è giustificata dal r. col desiderio di «promuovere le notizie utili alla filosofia medica e anatomica e non di servire al desiderio di ostentazione»: la filosofia medica consiste infatti nella conoscenza contemplativa dei processi naturali, così bene esemplificati nella raccolta di feti e esemplari umani delle varie età presente nel museo. Rec. in AE, febbraio 1691, pp. 66-72.

570 GLpm, 1692, III, pp. 91-95

Jan Nikolaas PECHLIN, *Observationum physico medicarum Librites*, Hamburgi, Libr. Schultziana, 1691.

Il r. offre un indice dei tre libri dell'opera (il primo dedicato alle «affezioni morbose [...] proprie dello infimo ventre», il secondo alle affezioni del «medio ventre» e il terzo all'«intimo commercio che passa fra l'animo e il corpo»), soffermandosi poi su alcuni capi e osservazioni particolari. L'interesse maggiore del r. è incentrato sul terzo libro dell'opera (forse per riflesso delle dispute filosofiche sul rapporto anima-corpo), ampiamente elogiato, anche se il r. non concede all'a. che si possa giungere all'apatia degli stoici come rimedio per il dolore. Rec. in AE, maggio 1691, pp. 230-37 (in JS, 1691, 26 novembre, p. 354, è appena citato).

571 GLpm, 1692, III, pp. 95-96

*Novità letterarie comunicateci da diverse parti.*

Segnala: 1) da Parma, la stampa della *Synopsis biblica*; 2) da Milano, per comunicazione di Lazzaro Agostino Cotta, due «libri legali»: Bartolomeo BERSANO, *Tractatus de compensationibus...*, Mediolani, ex typ. C.Io. Quinti, 1691, e Giulio Cesare RUGGINELLI, *Commentarii... de Senatoribus*, Mediolani, ex typ. I. Quinti, 1691; 3) per comunicazione del Lanzoni, tre dissertazioni del Lanzoni stesso (*De febris quartana*; *De clysteribus*; *De iatrophysicis Ferrariensibus*) e un breve testo latino di Jean Jacques Harder su un caso clinico.

572 GLpm, 1692, III, pp. 97-100

*Estratto di una dottissima epistola latina scritta dal Sig. Gisbert CUPER sotto li 2 di gennaio del presente anno al Sig. Antonio Magliabechi...*

Il «preziosissimo foglio», trasmesso dal Magliabechi alla redazione del giornale, costituisce un ricco ed esaustivo panorama delle più significative pubblicazioni

europee in materia di erudizione e di storia sacra e profana. Cfr. JS, 1696, 30 luglio, pp. 291-92.

573 GLpm, 1692, IV, pp. 101-07  
Nathan LACY, *De podagra*, Venetiis, ap. A. Poleti, 1692.

Il r. sottolinea l'appartenenza dell'a. alla «scuola sperimentale anatomico-chemica» (contrapposta a quella galenica). La spiegazione della podagra avanzata dal Lacy è infatti di tipo meccanicistico (soluzione del continuo per ostruzione da parte del «sale essenziale»). Nella descrizione dell'opera il r. sottolinea sia l'interpretazione teorica (con la deduzione dai cinque elementi chimici dell'unico responsabile della podagra), sia quella pratica della malattia (diagnosi, prognosi e cura). Rec. in AE, settembre 1694, pp. 330-36 (paginatura ripetuta).

574 GLpm, 1692, IV, pp. 107-09  
*Le antiche lucerne sepolcrali figurate raccolte dalle cave sotterranee e grotte di Roma... diseguate ed intagliate da Pietro Santi Bartoli... con l'osservazioni di Gio. Pietro BELLORI*, Roma, G.F. Buagni, 1691.

Rilevata l'importanza dell'argomento per gli studi antiquari, il r. si sofferma sull'illustrazione del Bellori e in particolare sull'interpretazione dei significati simbolici delle lampade sepolcrali e votive. Rec. in AE, maggio 1692, pp. 224-27.

575 GLpm, 1692, IV, pp. 110-12  
Paolo SEGNERI, *Il Parroco instruito...*, Firenze, Stamp. di S.A.S., 1692.

L'opera, con la quale il predicatore gesuita si propone di indicare quali siano i doveri di un parroco e il modo di adempierli, è riassunta nei suoi punti principali dal r. che ne sottolinea «la nobiltà, gravità e chiarezza dell'idea, la facilità, naturalezza e forza di spiegarla, la proprietà senza affettazione del dialetto e dell'elocuzione toscana». Rec. in JS, 1694, 22 febbraio, pp. 103-05.

576 GLpm, 1692, IV, pp. 112-15  
Francesco Maria BORDOCCHI, *La gloria dei governi ecclesiastico e laicale nelle azioni esemplarissime del Cardinale Alfonso Litta...*, Bologna, nella Stampa Camerale, 1692.

L'opera dell'avvocato bolognese, dedicata al Card. Flavio Chigi, contiene l'albero genealogico della famiglia Litta già pubblicato da Pietro Paolo Bosca e arricchito delle osservazioni del Bordocchi. Dell'a. il r. ricorda le raccolte dei *Marmi Bolognesi* e dei *Monumenti Felsinei*, e loda il metodo con il quale, senza «una scrupolosa osservanza delle regole storiche», unisce al racconto dei fatti i documenti a questi relativi, i componimenti in lode del Cardinale, le sue orazioni e un suo discorso «cavalleresco».

577 GLpm, 1692, IV, pp. 116-18  
Alessandro RONCOVIERI, *Il regno di Luigi XIII il Giusto re di Francia e di Navarra...*, Lione, G. Anissonne e G. Posuel, 1691.

Il r. giudica l'opera di ottima qualità e l'a. tra i «buoni storici del nostro tempo, che per altro non se ne trova molto copioso». Riassume poi per sommi capi i dieci libri dell'opera. Rec. in JS, 26 novembre, pp. 352-53.

578 GLpm, 1692, IV, pp. 118-19

Elia ASTORINI, *Elementa Euclidis...*, Senis, ap. Bonettos, 1691.

Il r. segnala quest'opera, indirizzata agli studiosi accademici dell'università di Siena, per la novità del metodo impiegato (uso dell'analisi e del metodo geometrico uniti insieme). Da inoltre notizia di altre due opere dell'a. non ancora editte: *Apollonius Pergaeus ad usum novae Academiae Nobilium Senensium illustratus et adauctus (Apollonii Pergaei Conica*, Neapoli, de Bonis, 1698 e 1702) e *Prodomus Apologeticus de potestate Sanctae Sedis Apostolicae* (Senis, 1693).

579 GLpm, 1692, IV, pp. 119-21

Antonio Felice MARSILI, *Delle prerogative del Cancellierato maggiore dello Stato generale di Bologna...*, Bologna, Eredi di A. Pissarri, 1692.

L'opera nasce dall'esigenza dell'a., Arcidiacono e Cancelliere maggiore, di definire le prerogative dell'istituzione e si segnala, secondo il r., per l'interesse e la «sostanza» del contenuto.

580 GLpm, 1692, IV, pp. 122-26

Bernardino RAMAZZINI, *De constitutione anni MDCLXXXI apud Mutinenses dissertatio*, Mutinae, typ. Haered. Cassiani, 1692.

L'opera del R., dedicata a Leibniz, intende stabilire uno stretto rapporto tra malattie e condizioni climatiche dell'anno in esame. Essendo la seconda opera del genere (GLpm, 1690, pp. 262-66: cfr. n. 538), grazie alla continuità delle osservazioni essa acquista maggior valore agli occhi del r., che elogia questo tipo di ricerca in quanto consono al metodo sperimentale proprio dei moderni, tanto che le teorie del R. sono spesso così avanzate da sorpassare la «pratica quotidiana di tanti medici». A tal proposito viene citata un'opera in preparazione, di cui non è detto l'autore, destinata appunto ad ovviare a tale inconveniente: il *Rationarium medicum saeculare*. Dall'esame di alcuni argomenti affrontati dal R. risulta evidente come il metodo sperimentale dell'a. consista nello stabilire legami diretti tra fenomeni meteorologici e malattie secondo la massima «post hoc, ergo propter hoc», utilizzando un'unica spiegazione teorica generale, cioè la circolazione del sangue, su cui influirebbe direttamente il clima per provocare ogni sorta di malattie. Rec. in AE, maggio 1692, pp. 220-24.

581 GLpm, 1692, IV, pp. 126-28

Fortunato VINACCESI, *Relazione di certa sorta d'arenule ritrovate nella vescica di un villano...*

Il Bacchini riporta integralmente la relazione latina del V. che consiste di minuziose osservazioni condotte, anche con l'uso del microscopio, su alcuni calcoli vescicali («arenule»). Non viene avanzata alcuna ipotesi sulla loro causa, anzi il fenomeno viene riferito come giuoco della natura («quam varie in operibus suis ludat natura»). Il Bacchini aggiunge alla relazione un'appendice in cui dà notizia ed elenca alcuni manoscritti da lui stesso trovati presso il V., risalenti al periodo compreso tra il 1175 e il 1337.

582 GLpm, 1692, IV, pp. 128-32

*Solutio illustris problematis a Galilaeo primum propositi de figura chordae aut catenae ex duobus extremis pendentis, pro specimine novae analyseos circa infinitum.*

Il Bacchini riporta questa relazione latina, trasmessa dal Magliabechi, che illustra la soluzione del problema della catenaria (la natura della curva delineata da una catenaria si era venuta a costituire come problema a partire dallo stesso Galileo [*Opere*, ed. naz., VIII, pp. 186 e 310]: per il testo relativo alla sua proposta ai matematici, cfr. AE, 1690, p. 219; per i testi relativi alla sua soluzione, cfr. AE, 1691, pp. 274-90), facendo nel contempo la storia della nuova analisi infinitesimale a partire da questo stesso problema. La relazione riporta la soluzione fornita da Leibniz. Una tavola accompagna il testo.

583 GLpm, 1692, V, pp. 133-40

Gregorio CALOPRESE, *Lettura sopra la concione di Marfisa e Carlo Magno contenuta nel Furioso al canto 38 fatta... nell'Accademia degli Infuriati di Napoli nell'anno 1690, nella quale, oltre l'artificio adoperato dall'Ariosto in detta concione, si espone ancora quello che si è usato dal Tasso nell'orazione di Armida a Goffredo...*, Napoli, A. Bulifon, 1691.

Il r. rileva che l'originalità dell'opera consiste nel riallacciarsi alla tradizione critica del '500 e della prima metà del '600, che mirava a «rintracciare le bellezze e il fondo dell'artificio» nei più famosi poeti in lingua italiana. Questa impostazione è tanto più apprezzabile dal momento che gli studiosi contemporanei si dedicano a produzioni dogmatiche e erudite e non esistono opere in prosa o in versi paragonabili a quelle del passato. In particolare il r. si sofferma sul contenuto della prima parte del lavoro, nella quale l'a. analizza le invenzioni retoriche del Tasso e dell'Ariosto. L'estratto si chiude con la segnalazione di due libri in qualche modo legati ai nomi del Caloprese e del Bulifon: Saverio Pansuto, *Canzone in morte del Serenissimo Duca di Lorena*, Napoli, G. Rosselli, 1691, dedicata al Caloprese; e Jacopo Sannazzaro, *Del parto della Vergine*, libri 3, traduzione italiana di Giovanni Giolito de' Ferrari, nuova edizione a cura di Antonio Bulifon, Napoli, G. Rosselli, 1691. Rec. in JS, 1692, 24 marzo, p. 104; segnal. in AE, Suppl., II, 1696, p. 438.

584 GLpm, 1692, V, pp. 140-41

Lorenzo GRIMALDI, *Silvae revirescentes poeticae iuventutis voluptates, Lauri, Entii Vetusti inter Gelatos l'Illustrato...* Bononiae, typ. P.M. de Montibus, 1692.

Le poesie latine si segnalano per la «eguale felicità» con cui l'a. affronta la varietà del metro e del contenuto. Il r. apprezza anche l'«ottima maniera di provveder la musica di parole, senza recedere dal metro», ciò che corregge la «deformità» che spesso si riscontra nelle musiche di chiesa.

585 GLpm, 1692, V, pp. 141-42

Diego ZUNICA, *Il fa per tutti cioè l'avversità di ogni stato di persone...*, Bologna, G. Borzaghi, 1691.

Il r. raccomanda la lettura dell'opera — che si propone di suggerire i modi con cui affrontare le avversità — lodando nell'a. «la forza della ragione assistita dall'erudizione sacra e profana» e l'eleganza dello stile.

586 GLpm, 1692, V, pp. 143-49

Domenico GUGLIELMINI, *Epistolae duae hydrostaticae...*, Bononiae, haered. A. Pisarii, 1692.

Il Bacchini dà un estratto delle due lettere scritte dal G. in risposta alle critiche oppostegli dal Papin; le «osservazioni» del Papin erano state pubblicate in AE, maggio 1691, pp. 208-13 a proposito della prima parte dell'opera del G. sulla misura delle acque correnti (tempestivamente recensita in AE, febbraio 1691, pp. 72-75; le critiche del Papin si appuntano su un luogo di p. 74). Il G. ritiene che la questione di fondo (ovvero se i fluidi obbediscano o meno alla legge di caduta dei gravi di Galileo) si risolva diversamente a seconda che si considerino i fluidi il cui moto sia «naturale», oppure quelli il cui moto sia «impedito». La prima lettera è dedicata all'esame delle obiezioni del Papin e alla difesa delle proprie posizioni; nella seconda, indirizzata ad A. Magliabechi, il G. conduce le proprie considerazioni intorno all'idrostatica dei «siffoni» (come il r. auspicava, le lettere furono recensite in AE, settembre 1692, pp. 431-35).

587 GLpm, 1692, V, pp. 149-51  
*Miscellanea Italica Erudita*, t. II. Collegit Gaudentius ROBERTUS, Parmae, typ. H. et F.M. de Rosatis, 1691.

Il r. preannuncia come imminenti il t. III dell'opera, e il t. I della MPhM. Elenca poi, con breve illustrazione, tutti gli opuscoli del volume (cfr. i nn. 1063-1071).

588 GLpm, 1692, V, pp. 151-52  
Clemente Maria FELINA, *Sacrum Museum Mantuanae Congregationis Carmelitarum de Observantia...*, Bononiae, ex typ. Pisaniana, 1691.

Si tratta del necrologio dei religiosi piú illustri della Congregazione mantovana, della quale viene tracciato un breve profilo storico a partire dalla sua fondazione. Il r. loda la naturalezza dello stile dell'a. e l'«amore verso le buone lettere» del P. Roberti che ne ha curato l'edizione. Rec. in AE, 1691, pp. 589-90 e in JS, 1694, 1 febbraio, pp. 78-79.

589 GLpm, 1692, V, pp. 152-56  
Johann TRITHEIM, *Annalium Hirsaugiensium tomi duo...*, Typ. Monast. S. Galli, exc. Io.G. Schlegel, 1690.

Si tratta della prima ed. completa dell'opera del famoso storico e teologo tedesco. Come rileva puntualmente il r., la prima parte dell'opera, iniziata nel 1495 e interrotta nel 1503, fu pubblicata (Francoforte 1601) a cura di Marquand Freher che ne aveva ritrovato il manoscritto nella biblioteca Palatina. La seconda parte, portata a termine tra il 1509 e il 1514, rimase inedita a causa della morte del Trithem avvenuta nel 1516. Dopo alterne vicende una copia del manoscritto finì nell'abbazia di S. Gallo dove è stato scoperta da Jean Mabillon che ha curato la presente edizione. Il r. sottolinea l'importanza di tale ritrovamento e accenna per sommi capi al contenuto degli Annali. Rec. in JS, 1691, 13 agosto, pp. 268-72, e 20 agosto, pp. 273-78; e in AE, Sypl., II, 1696, pp. 83-91.

590 GLpm, 1692, V, pp. 156-61  
Claude NICAISE, *Les Sirenes ou discours sur leur forme et figure...*, Paris, J. Anisson directeur de l'Imprimerie Royale, 1691.

Come rileva il r., l'opera nasce in risposta al quesito posto in un primo tempo dall'Accademia francese di Parigi e poi dall'Accademia, sempre parigina, del Gabinetto, sulla natura delle sirene, se siano pesci o uccelli. L'a., valendosi dell'au-

torità del P.D. Huet, sostiene che le sirene erano dapprima uccelli che furono trasformati in pesci dopo essere state gettati in mare per aver perso una gara di canto con le Muse. Il r. riporta le opinioni dell'a. e accenna alle altre notizie contenute nell'opera e riguardanti: la storia dell'Accademia del Gabinetto, alla quale appartiene l'autore del «Giornale dei letterati» di Parigi; la prossima pubblicazione del *Museo Vuittoniano*; il teatro di Napoli; una tavola a mosaico di S. Pietro attribuita a Giotto o a Cimabue; il litostroto di Palestrina; la mitologia relativa alle sirene; la prossima pubblicazione della *Storia della musica* di Oward; infine il valore dei pittori Francesco Primaticcio di Bologna e Nicolò di Modena. Rec. in JS, 1691, 6 agosto, pp. 260-61; e in HOS, settembre 1693; e in AE, Suppl., II, 1696, pp. 341-45.

591 GLpm, 1692, V, pp. 162-70  
Francesco Maria NIGRISOLI, *Vermis in canis rene inventi anatomicae...*

La relazione, in lingua latina, è firmata e datata «Ferrariae, die 20 mensis Aprilis anni 1692». Il Nigrisoli seziona il rene destro di un cane e vi trova un grosso verme avvolto in spire, racchiuso in una capsula membranosa. Descritta minuziosamente la capsula e fornite le dimensioni, N. osserva al microscopio le parti sezionate del verme (una tavola con sei illustrazioni accompagna il testo). Adotte varie ipotesi per spiegarne la presenza, il N. ritiene probabile che l'uovo del verme sia stato trasmesso allorché il cane si trovava allo stadio fetale. Il N. cita quindi celebri anatomisti che avevano descritto casi analoghi (tra cui Bartholin, Wolff e soprattutto Francesco Redi).

592 GLpm, 1692, VI, pp. 171-74  
DIONISIO DA GENOVA (al sec. Dionisio Tassorello), *Bibliotheca scriptorum Ordinis Minorum S. Francisci Capucinatorum...* secunda editio..., Genuae, ex typ. Io.B. Scionici, 1691.

Nella seconda edizione dell'opera — la prima è del 1680 (Genova, Franceschelli) — l'a. ha incluso accanto alle notizie relative agli scrittori famosi appartenenti all'Ordine anche quelle riguardanti i religiosi che si sono distinti «o per nascita o per dignità o per bontà di vita». Su questi — in particolare su Angelo di Gioiosa, Antonio Barberini e Alfonso III duca di Modena — si sofferma il r. che raccomanda la lettura dell'opera anche in virtù dell'accluso catalogo delle province, dei conventi e delle missioni francescane.

593 GLpm, 1692, VI, pp. 175-76  
Francesco COLI, *L'anno benedetto in cui si descrivono le vite dei santi principali dell'antichissima religione benedettina...*, Venezia, A. Poletti, 1692, t. I.

Si tratta di un'edizione italiana, ridotta e semplificata, degli Atti dei Santi Benedettini raccolti e pubblicati in latino a cura della congregazione di Saint Maur, con la quale l'a. si propone di attirare un maggior numero di lettori servendosi di uno stile figurato e retorico di più facile approccio. Il r. ne raccomanda la lettura, sottolineando l'eleganza della veste tipografica, impreziosita da numerose incisioni in rame.

594 GLpm, 1692, VI, pp. 176-87  
Tommaso CANTONI, *Vita S. Angeli martyris Ord. B. Virginis de*

Monte Carmelo anno 1227 a Rev. mo D. Enoch Patriarcha Hierosol. teste oculato conscripta..., Bononiae, typ. P.M. de Montibus, 1691.

L'a. difende l'attribuzione al patriarca Enoch della *Vita S. Angeli* contro il Papenbroeck che pochi anni prima l'aveva ritenuta apocrifa e il r. — pur mantenendo un tono di riguardoso apprezzamento nei confronti del C. — comincia l'estratto proprio con un caldo elogio degli autori e collettori della «grande e utilissima opera» degli *Acta Sanctorum*, dei quali è apprezzata l'onestà e la misura con cui hanno affrontato l'obbligo indispensabile di «fare una rigorosissima critica» dei documenti inseriti in quella collezione; compito spinoso perché — aggiunge il r. — non si poteva far a meno di non «opporsi spesso a sentimenti resi plausibili dalla stessa pietà, che pare abbia seminato a man salva certe devote bugie». La natura stessa degli argomenti e la «parzialità devota» di chi si sentisse toccato dall'accertamento dei fatti ha reso «pericolosissima» la critica esercitata dai compilatori degli *Acta*. Ricordata la tradizione testuale della *Vita S. Angeli*, il r. riassume alcune delle argomentazioni del C. che gli sembrano più considerevoli, riferisce in breve delle questioni toccate nell'appendice e chiude l'estratto con un elogio dell'a. (uomo «di gran lettura», «ottimo scolastico» che procede con la forma sillogistica e la «sottigliezza ingegnosa» che è l'anima delle scuole claustrali) che, raffrontato a quello degli autori degli *Acta*, riesce ironico.

595 GLpm, 1692, VI, pp. 188-91  
Giovanni CIAMPINI, *Sacro-historica disquisitio de duobus emblematibus quae in Cimelio... D. Gasparis cardinalis Carpinei asservantur...*, Romae, typ. Io.I. Komarek, 1691.

Il r. riferisce con accuratezza analitica la descrizione di due cimeli di proprietà del card. Carpegna. Il primo — una lamina in bronzo raffigurante simboli tratti dall'Antico Testamento — ricorda al r. un'antica lucerna sulla quale il giornale già si è soffermato (cfr. n. 574). Il secondo, in vetro, sembra un frammento di calice e dimostra, secondo l'a., la conversione al cattolicesimo dei due Filippi imperatori nel 247 d.C. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 92-97.

596 GLpm, 1692, VI, pp. 192-93  
Bernardo BOGDANOWITZ, *Corona Virginalis de laudibus Deiparae Virginis in litanias Lauretanis ex sententiis S. Bernardi Abbatis Clavaevallensis...* Romae, typ. Rev. Camerae, 1692.

Il r. raccomanda la lettura dell'opera che riprende la lode alla Vergine di S. Bernardo, ripartendola in tanti punti quante sono le litanie che si cantano a Loreto.

597 GLpm, 1692, VI, pp. 193-201  
Lorenz Ingewald ELING, *Historia Graecae linguae cum praefatione Adami RECHEMBERGI...*, Lipsiae, imp. Io.F. Gleditschi, 1691.

Ricordato che si tratta di un'opera postuma, pubblicata grazie all'interessamento del Rechemberg che ne aveva ricevuto il ms. da Lorenzo Molino, il r. riferisce il contenuto con ampiezza analitica. Rec. in AE, maggio 1691, pp. 220-22; e in JS, 1691, 3 dicembre, pp. 360-61.

598 GLpm, 1692, VI, pp. 201-02  
Jacques OZANAM, *Dictionnaire mathématique, ou idée generale des*

*Mathematiques...*, Paris, E. Michallet, 1691.

Il r. loda l'utilità dei dizionari sottolineando tuttavia la loro insufficienza per un apprendimento completo delle discipline a cui si riferiscono. A tale scopo l'ordine del dizionario dell'O. riesce, secondo il r., più proficuo, in quanto la disposizione per materia (distinzione fra matematiche semplici e miste), anziché alfabetica, consente una maggiore articolazione delle discipline stesse. Rec. in JS, 1690, 4 dicembre, pp. 361-63; in BUH, XXI, 1691, pp. 101-04; e in AE, gennaio 1692, pp. 9-14.

599 GLpm, 1692, VI, p. 202

Pierre Sylvain REGIS, *Cours entier de philosophie, ou système generale, selon les principes de M. Descartes...*, Amsterdam, Aux dépens des Huguétan, 1691, tt. 3.

Il r. si sofferma quasi esclusivamente sulla prefazione dell'opera (si tratta della seconda ed., aumentata di un discorso sulla filosofia antica e moderna. La prima ed. era apparsa a Parigi l'anno precedente: *Système de Philosophie, contenant la logique, la métaphysique, la physique et la morale*, voll. 3), in cui l'a. riconosce apertamente nel Galilei — additato dal r. quale «pregio» per la «nostra Italia» — un precursore della filosofia moderna che quest'opera intende celebrare sull'antica. Rec. in AE, marzo e aprile 1692, pp. 135-44 e 179-87; in JS, 1690, 11 settembre, pp. 327-33; e in HOS, agosto 1691, pp. 530-42; e in BUH, XXI, 1691, pp. 74-98, e 28-50 della *suite*.

600 GLpm, 1692, VI, pp. 203-05

*Novità letterarie partecipateci per lettere da varie parti e specialmente dalla solita cortesia del Sig. Antonio Magliabechi.*

Una lettera di Leibniz a Magliabechi segnala la morte del filosofo Boyle e la pubblicazione del museo di Claude Molinet Canonico Regolare di Sainte Geneviève (cfr. n. 629), e contiene alcune osservazioni dello stesso Leibniz sulla polemica scoppiata tra l'Ab. della Trappa de Rancé e il Mabillon intorno al problema se lo studio si addica o meno allo stato monastico. Un'altra lettera inviata al Magliabechi dal Cuper contiene il catalogo delle opere manoscritte dell'erudito Isaac Voss che viene integralmente riportato nell'estratto. Infine si segnalano da Genova le *Conclusioni filosofiche secondo la scuola di Scoto* di Maria Elena Lusignani.

601 GLpm, 1692, App. al I semestre, pp. 207-26

*Providentia divina, in rebus desperatis spes, in naufragio anchora, in morte vita, ostensa in undecim naufragis catholicis.*

Relazione latina della quale non risultano l'autore e la fonte. Il racconto di alcuni naufragi avvenuti dei mari della Cina e dell'Asia sud-orientale è volto a significato edificante.

602 GLpm, 1692, App. al I semestre, pp. 226-33

Juan DE ESTRADA, *Brevis relatio missionum Societatis Iesu in America septentrionali, in quibus tum excolendis, tum extendendis insudat provincia Mexicana eiusdem Societatis; et exhibitio status, quem earum missionum res hoc tempore tenent; in quarum subsidium hoc labente anno 1691. Rex noster Catholicus Carolus II facultatem*

*concessit transferendi eo sexaginta viros apostolicos ex provinciis, tum sibi, tum Imperatori subditis, selectos proposita RR. Patribus Societatis Iesu in Europa provinciis degentibus...*

Relazione latina che dà conto di una missione gesuitica nel Messico. L'a. (procuratore della Compagnia di Gesù per il Messico) la presentò ai suoi superiori e non risulta che sia pubblicata altrove.

603 GLpm, 1692, App. al I semestre, pp. 233-37

[Giovanni Giustino CIAMPINI, *Tre relazioni riguardanti l'osservazione di alcuni pareli e paraseleni osservati in diversi tempi e luoghi*].

Il Ciampini comunica tre successive descrizioni del fenomeno dei pareli (nella prima viene descritto anche un paraselenio) osservato a Savignano (22 aprile 1691), a Pisa (3 marzo 1692), a Savignano (27 marzo 1692). I fenomeni vengono accuratamente analizzati in analogia con gli ordinari fenomeni di rifrazione e riflessione. La spiegazione del fenomeno fornita dal Mariotte, che l'imputava alla presenza nell'aria di prismi di ghiaccio (cfr. *Traité des Couleurs* in *Oeuvres de M. Mariotte*, Leide, 1742, p. 276) viene accolta dapprima in forma dubitativa dal Ciampini e poi decisamente confermata come assai verosimile nell'ultima relazione.

604 GLpm, 1692, App. al I semestre, pp. 237-38

[Giuseppe Gerolamo SEMENZI, *Selva di notizie che si raccolgono e si dispongono per la storia dei Chierici Regolari Somaschi instituiti dal V. Girolamo Miani...*].

Descrizione del piano dell'opera, comunicato dall'a. L'opera non fu mai edita.

605 GLpm, 1692, VII, pp. 239-44

EUSTACHIO DA SANT'UBALDO (al sec. Eustachio Cacciatore), *Quodlibeta regularia, sive rerum Regularium et ad Patres Excalceatos Ordinis Eremitarum S. Augustini praecipue spectantium dubia varia...*, Mediolani, typ. C.A. Malatestae, 1691.

Il r. osserva che intento dell'autore non è stato solo di trattare questioni canoniche e morali ma anche di internarsi in materie di ordine storico, e a dimostrazione di ciò — pur riferendo brevemente l'argomento delle tredici dispute che costituiscono l'opera — si sofferma sulle prime due, dove, in polemica con Nicolas Desnos e Francisco Macedo, è affermata la condizione monacale di S. Agostino.

606 GLpm, 1692, VII, pp. 244-47

*Miscellanea Italica Erudita*, t. III. Collegit Gaudentius ROBERTUS, Parmae, typ. Hipp. et F.M. de Rosatis, 1691.

Elenca tutti gli opuscoli raccolti nel volume (cfr. i nn. 1072-1081), di ognuno dando conto velocemente. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 47-48; e in JS, 1693, 6 e 13 luglio, pp. 241-46 e 247-51.

607 GLpm, 1692, VII, pp. 247-51

Tommaso SIMEONE, *Historica dissertatio Romano-ecclesiastica de tollenda penes gravissimos] script[ores] inolita ambiguitate et confusione inter duas antiquas Romanas matronas professione christiana celebres, videlicet Aniciam Faltoniam Probam... et Valeriam Faltoniam Probam...*, Bononiae, ap. HH. A. Pisarii, 1692.

Si tratta di una dissertazione indirizzata al Roberti, estratta da un'opera maggiore e ancora incompiuta intorno alle femmine erudite. Il r. ne riassume i punti principali e la segnala all'attenzione dei lettori per la moderazione e l'intelligenza critica e per la proprietà dello stile. Rec. in JS, 1694, 15 marzo, pp. 134-37.

608 GLpm, 1692, VII, pp. 251-55

Daniel TAUVRY, *Traité des medicamens...*, Paris, E. Michallet, 1691.

Il r. confrontando la farmacologia antica e moderna riconosce un maggior successo alla seconda, pur con la riserva che l'adesione ad un sistema, con esclusione di ogni altro, può avere un esito riduttivo. Con ciò intende elogiare il Tauvry che vuole procedere secondo una metodologia moderna e chiaramente precisata, senza tuttavia aderire a nessun sistema teorico generale. Il metodo dell'a. è accuratamente esposto dal r. che sottolinea le tre componenti fondamentali della ricerca sull'attività dei medicamenti: la ragione, l'esperienza e l'analogia. Quest'ultima può essere ridotta al ragionamento, all'esperienza o al loro rapporto. Ognuno di questi mezzi si rivela fallace quando viene usato da solo nella indagine. Soltanto una loro sintesi può raggiungere risultati positivi, per cui il «vero modo di filosofare» consiste nel raziocinio misto alla esperienza. L'a. individua tre tipi di esperienze del genere: l'analisi, la sintesi, e le qualità sensibili esterne del medicamento e traccia poi la propria metodologia ispirandosi chiaramente sia alla scuola cartesiana sia a quella empiristica. È utile comunque sottolineare che la disputa metodologica è stata trasportata dal piano generale a quello assai circostanziato della ricerca farmacologica. Le componenti eclettiche della metodologia dell'autore sono riconosciute come positive dal r. Rec. in AE, ottobre 1691, pp. 471-73 (per la *Nouvelle anatomie raisonnée*, Paris, 1690); e in JS, 1699, 9 marzo, p. 104.

609 GLpm, 1692, VII, pp. 255-60

Adam RECHENBERG, *De studiis academicis liber singularis...*, Lipsiae, ap. Io.F. Gleditsch, 1691.

Il r. trova molto utile questa raccolta di una serie di lezioni destinate a suggerire quale ordine si debba seguire negli studi e quali siano i libri più utili nelle singole discipline. L'estratto, molto puntuale, descrive lo schema dell'opera (esame dell'erudizione, della filosofia, della filologia, della medicina e del diritto) e ne raccomanda la lettura, pur rilevando alcuni limiti della parte medica, meno aggiornata delle altre. Rec. in AE, febbraio 1691, pp. 89-90 (per l'ed. 1690).

610 GLpm, 1692, VII, p. 260

Timoleon CHEMINAIS, *Sermans...*, t. III, Paris, G. et L. Fosse, 1692.

Il r. rinvia al giudizio positivo già espresso a proposito dei primi due tomi (cfr. n. 553). Rec. in JS, 1690, 18 dicembre, p. 378.

**611** GLpm, 1692, VII, pp. 260-62  
*Osservazione dell'eclisse lunare fatta in Modona la notte seguente al giorno 27 di luglio.*

Relazione anonima su una eclissi di luna osservata a Modena mediante un telescopio composto di un obiettivo e di tre lenti, costruito da un certo Bergonzi, sufficiente a vedere «le macchie più essenziali». La relazione fornisce la successione oraria, stabilita con due orologi a ruote, del movimento dell'ombra dell'eclissi sulle varie regioni lunari.

**612** GLpm, 1692, VIII, pp. 263-73  
Enrico NORIS, *Dissertatio I De Paschali latinorum cyclo annorum LXXXIV. Dissertatio II De cyclo Paschali Ravennate annorum XCV...*, Florentiae, ex typ. Serenissimi Magni Ducis, 1691.

Il r. collega l'opera a quella già segnalata nel Giornale del 1690 (cfr. n. 478) e, dichiarata la sua ammirazione per l'a., la riassume analiticamente allegando le referenze storiche sulle quali si fonda l'esame del N., che al r. pare del tutto persuasivo nelle sue conclusioni. È anche messa in rilievo l'importanza dell'opera nell'ambito degli studi di cronologia. Rec. in AE, aprile 1692, pp. 187-92.

**613** GLpm, 1692, VIII, pp. 273-78  
*Miscellanea Italica physico-mathematica. Collegit Gaudentius ROBERTUS...*, Bononiae, ex Typ. Pisar[iana], 1692.

Il r. elenca i testi raccolti nella miscellanea (cfr. nn. 1086-1104), soffermandosi in particolare sul *De Sphaera et solidis sphaeralibus libri duo* di E. Torricelli, sul *De terremotu* di Flaminio Mezzavacca e sulle tre epistole apologetiche di Gian Domenico Cassini. Rec. in AE, aprile 1693, pp. 184-86; in JS, 1693, 27 luglio, p. 270; e in BUH, XXV, 1693, pp. 163-68.

**614** GLpm, 1692, VIII, pp. 279-82  
[Vincenzo VIVIANI], *Formazione e misura di tutti i cieli...*, Firenze, P. Matini, 1692.

L'opera (che il r. attribuisce al Viviani) contiene un «enigma geometrico» proposto ai matematici italiani e stranieri. L'enigma è ricavato dalla notizia di un tempio greco nella cui cupola perfettamente emisferica si aprono quattro finestre uguali in modo che la superficie ottenuta, sottraendo quella delle finestre, risulti quadrabile. Il r. riporta per esteso, conclusivamente, gli enunciati degli enigmi e dei problemi risolti dal Viviani. Rec. in AE, maggio 1694, pp. 206-08.

**615** GLpm, 1692, VIII, pp. 282-85  
*Miscellanea Italica Erudita*, t. IV. Collegit Gaudentius ROBERTUS, Parmae, typ. H. et F.M. de Rosatis, 1692.

Elenca e brevemente illustra tutti gli opuscoli raccolti nel volume (cfr. i nn. 1082-1085). Rec. in JS, 1693, 20 luglio, pp. 256-58; e in AE, Suppl., II, 1696, p. 47.

**616** GLpm, 1692, VIII, pp. 285-92  
Georg Wolfgang WEDEL, *Pathologia medica dogmatica*, Ienae, Typis Krebsianis, 1692.

Richiamato l'estratto della *Physiologia reformata* nel giornale del 1689, pp. 135-46 (cfr. n. 415), il r. informa che l'opera presente tratta delle infermità, delle cause della malattia e dei loro sintomi e ne riassume in modo particolareggiato le tre sezioni: nella prima si indica come causa universale dell'infermità l'*archo* o calore innato; nella seconda si trattano le cause specifiche delle malattie che vengono classificate in base a tipologie generiche; nella terza si riporta un elenco di sintomi, anch'essi ordinati secondo differenze estrinseche. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 260-61.

617 GLpm, 1692, VIII, pp. 292-95

Isaac DE LARREY, *L'heritière de Guyenne, ou histoire d'Eleonor fille de Guillaume dernier duc de Guyenne, femme de Louis VII roi de France et en suite de Henry II roi d'Angleterre...*, Rotterdam, R. Leers, 1691.

L'opera si propone di riabilitare la fama di Eleonora d'Aquitania, pur condannandone l'ambizione e il desiderio di vendetta. Il r. si limita a riassumerne gli avvenimenti principali rispettando la divisione cronologica della biografia. Rec. in HOS, aprile 1691, pp. 349-61; e in AE, novembre 1691, pp. 520-23.

618 GLpm, 1692, VIII, pp. 295-98

*Novità diverse letterarie.*

La rubrica segnala la prima edizione, a cura di Lazaro Agostino Cotta, di Pietro Apollonio Collatino, *Heroicum Carmen de duello Davidis et Goliae, elegiae et epigrammata...*, Mediolani, ex Calc. Ghisulphiana, 1692, il cui manoscritto era conservato nella biblioteca del Magliabechi, come riferisce il Mabillon nel suo *Museo Italico*. Riporta poi alcune notizie, contenute in una lettera del Leibniz al Magliabechi, sulla pubblicazione dell'*Etymologicum Britannicum* di Edward Bernard, che ha in programma un commentario sull'origine delle lettere; un lavoro ancora in fase di progetto del Ludolf sul cibo degli Israeliti nel deserto; la prossima pubblicazione, a cura del Nazari, delle note sopra Vitruvio e Frontino dell'Auzou; la scoperta di un frammento di Petronio Arbitro; la prossima pubblicazione dell'*Evangeliorum Harmonia* di Nicolas Toinard, di una nuova edizione del *De moribus persecutorum* di Lattanzio e di una vita del Cardinale Ximenes; la soluzione ad opera dello stesso Leibniz dell'enigma geometrico del Viviani. Segnala, grazie ad una lettera del Cuper al Magliabechi, la pubblicazione delle seguenti opere: Pierre Bayle, *Periet et Fragments d'un dictionnaire critique*; Robert Knox, *An historical relation of the island of Ceylon*; William Cave, *Primitive Christianity*; Edward Bernard, *Aristeae Historia graeco-latina*; la traduzione in fiammingo del dizionario latino-francese di Guy Tachard. Infine, grazie a una lettera del Mabillon al Magliabechi, riferisce che stanno per essere stampate le opere di Ambrogio di Camaldoli e di Pietro Delfino e l'VIII volume degli Atti dei Santi benedettini, e che lo stesso Mabillon sta per finire la seconda edizione del trattato *De studiis monasticis* in risposta al libro dell'Ab. de Rancé.

619 GLpm, 1692, IX, pp. 299-302

Lodovico MARRACCI, *Prodromus ad refutationem Alcorani in quo per quattuor praecipuas verae religionis notas Mahumetanae sectae falsitas ostenditur, christianae religionis veritas comprobantur...*, Romae, Typ. S. Congreg. de Propaganda Fide, 1691, tt. 4.

Il r. dichiara preliminarmente la sua stima per il M., esperto di lingue orientali, autore di una versione araba della Bibbia e della correzione del Breviario Siriaco,

e si duole che l'a. dichiari di non poter condurre a termine l'opera a causa dell'età avanzata. Ritiene tuttavia che questo prodromo imponente possa servire da opera compiuta e riassume i punti principali della confutazione della legge maomettana, rilevando che l'a. non si fonda sull'autorità dei Dottori o dei Padri ma sulle proprie interpretazioni della religione maomettana, ben documentate da fonti arabe tratte dai codici delle biblioteche romane. Osserva infine che la frequenza di lunghe citazioni in arabo ha reso assai difficile l'opera dello stampatore veneziano Francesco Rossi, che per questo viene caldamente lodato. Rec. in AE, luglio e agosto 1692, pp. 329-37 e 371-81.

620 GLpm, 1692, IX, pp. 302-03  
Bartolomeo BEVERINI, *Prediche, discorsi e lezioni... Opere postume*, Vienna, G.E. Hertz, 1692.

Si tratta della raccolta postuma dei saggi di eloquenza ecclesiastica che il r. segnala per la semplicità e chiarezza dell'esposizione. Dell'a., letterato lucchese della Congregazione dei chierici Regolari della Madre di Dio, definito dal r. «uno di quei felicissimi ingegni che di rado compariscono su la scena del mondo», vengono ricordate la traduzione in italiano dell'*Eneide*; le *Rime*; i *Carmina*; le storie di Lucca; l'opera canonica l'*Apologia*; la raccolta delle iscrizioni sepolcrali lucchesi.

621 GLpm, 1692, IX, pp. 304-14  
Domenico BOTTONE, *Pyrologia topographica idest de igne...*, Napoli, ex nova off. D.A. Parrino et M.A. Mutii, 1692.

L'estratto riporta in modo molto particolareggiato il contenuto dei tre libri dell'opera, che è un trattato sul fuoco considerato sia nella sua natura fisica, sia nella classificazione specifica (lucido che non arde, ardente non lucido, ardente lucido). Particolare rilievo viene assegnato alla topografia del «fuoco sotterraneo». Numerosi i rimandi ad autori antichi e moderni: Platone, Democrito, Epicuro, Cardano, Cartesio, Gassendi, Boyle, Fortunio Liceti, J.B. von Helmont, Voss, Kircher. La dottrina del B. è ampiamente eclettica, anche se caratterizzata da una polemica contro i peripatetici: considera infatti il fuoco vera sostanza attualmente presente nei corpi misti sotto forma di particole piccolissime dette «ignicoli». Sostiene inoltre, ancora contro i peripatetici, che la luce non è mera qualità ma sostanza composta di «minimi lucidi» (da intendersi non diversamente dagli ignicoli) i quali costituiscono la materia di ogni specie di fuoco, per cui calore, fuoco e luce sono tre aspetti diversi della stessa sostanza. L'a. polemizza anche con Cartesio riguardo al modo in cui la luce colpisce la retina, rifiutando l'azione dell'etere e sostituendola con quella degli ignicoli della luce. Quanto al modo di intendere il fuoco sotterraneo, l'a. polemizza con il p. Kircher rifiutando l'idea di un fuoco centrale; al contrario, a suo avviso, la disposizione del fuoco sotterraneo varierebbe e sarebbe localizzabile mediante il ragguaglio dei luoghi in cui tale fuoco si manifesta, cioè dando la topografia dei vulcani. L'opera è citata, nell'estratto di una lettera del Magliabechi, 19 novembre 1692, in JS, 1693, 27 luglio, p. 273. Cfr. anche AE, Suppl. II, pp. 188-91.

622 GLpm, 1692, IX, pp. 315-18  
Lorenzo GIACOMINI, *Vita della gloriosa Verdiana da Castelfiorentino...*, Firenze, V. Vangelisti, 1692.

La biografia, erroneamente attribuita ad Attone di Vallombrosa Vescovo di Pistoia, risale al 1440 ed è opera del Giacomini Vescovo di Acaia al quale si de-

vono sia la prima stesura latina sia la traduzione italiana. Il r. rileva che il curatore della presente edizione, il domenicano Raffaello Badii, è potuto risalire al vero autore grazie al ritrovamento del manoscritto e ha corredato il volume di numerose aggiunte e di una vita dell'a.

623 GLpm, 1692, IX, p. 318

Stefano COSMI, *Hermathena, sive... orationes funebres... Pars prior exhibens orationes*, Ferrariae, in Aedibus Collegii Somas, opera Io. B. Occhii, 1692.

L'opera dell'arcivescovo di Spalato viene segnalata per l'eleganza dello stile e per la scelta dei personaggi, «degnissimi d'ogni lode», ai quali vengono dedicate le orazioni. Tra questi viene ricordato in modo particolare il principe Almerico d'Este «di sempre immortale e gloriosa memoria».

624 GLpm, 1692, IX, pp. 319-32

Jean MABILLON, *Traité des études monastiques...*, Paris, C. Robustel, 1691.

Estratto particolarmente ampio e caloroso, ritenendo il r. che l'opera «dovrebbe esser letta da ognuno che professi la vita ecclesiastica e, molto più, posta in esecuzione per pubblico beneficio della Chiesa, benché sia scritta a' soli monaci della Congregazione di S. Mauro». Definite le questioni che il M. tratta nelle tre parti dell'opera (se gli studi convengano allo stato monacale; quali convengano e con qual metodo; qual fine debba prescriversi il monaco) il r. ne dà un resoconto analitico. A fondamento dell'istituto monastico sta l'amore delle virtù e non quello delle scienze, ma la ragione persuade che un religioso non può esser capace di governo se non congiunga la dottrina della sapienza al merito della vita; ciò che prova la convenienza degli studi con lo stato monastico, attestata anche dalla qualità erudita degli scrittori monaci, in particolare benedettini. Nessuna riforma è stata mai possibile nel monachesimo senza il ristabilimento degli studi e il r. concorda con l'opinione che a qualunque opera corporale sia preferibile quella di scriver libri e collazionare manoscritti. Sono poi passati in rassegna e quasi ordinati in successione gerarchica gli studi che convengono al monaco: in primo luogo la Scrittura, i testi patristici (e si rinvia qui al *Traité de la lecture des Pères* e all'estratto del giornale: cfr. n. 341), dei concili, del diritto canonico, della teologia, della casistica (e si apprezza il M. perché indica «pochi libri, ma buoni, che ponno studiarsi dal monaco per esser buon casista, senza pericolo di rilassamento nella morale, che pur troppo s'incontra nella corrotta per questa strada penetrata nella Cristianità»), e infine della storia. Il r. si sofferma sugli studi di filosofia, e osserva che la filosofia «può dirsi a' nostri tempi, per quanto appartiene agli Scolastici, diventata tutta Metafisica; giuoco più tosto d'ingegno che guida per trovare la verità», dichiara che filosofo non è chi si fa «grand'uomo ne' clamori circolari» ma chi tende a conquistare un buon «discorso interno» capace di dirigere la vita con la ragione. Lo studio della logica appare quindi un necessario momento preliminare. Si definiscono poi le cautele necessarie per lo studio delle belle lettere e si riconosce la necessità, per l'erudizione monastica, della critica «buona», che è tale se rispetta quattro condizioni: che il giudice sia competente, che giudichi con tutta la diligenza possibile, che si fondi solo su prove «sode e gravi», che giudichi senza preconcetti e passioni. Più brevemente, infine, sono considerati il metodo dello studio e il suo scopo: cognizione della verità e amore della giustizia. Rec. in JS, 1691, 16 e 23 luglio, pp. 232-36 e 237-42; e in AE, Suppl., II, 1696, pp. 267-73.

625 GLpm, 1692, IX, pp. 332-54

*Racconto breve di quanto è arrivato a nostra notizia intorno agli ultimi emergenti concernenti il Giansenismo scopertosi apertamente professato da alcuni pubblici Dottori di Teologia nell'Università di Douay con la traduzione d'una relazione stampata d'ordine espresso di S.M. Cristianissima questo medesimo anno in Parigi per Francesco Muguet.*

L'articolo è il resoconto puntuale del caso noto come la «Fourberie de Douay». Uno sconosciuto riuscì ad ottenere da alcuni professori dell'Università di Douay, ai quali si era indirizzato sotto il falso nome di Arnauld, delle lettere contenenti dichiarazioni favorevoli al giansenismo, che in seguito pubblicò nei *Secrets du parti de M. Arnauld découverts depuis peu*. Arnauld reagì con due querelle per falso contro il Vescovo di Arras e i gesuiti, ai quali attribuiva il falso. Alla seconda edizione dei *Secrets*, che riconfermava l'accusa di giansenismo, si affiancò l'anonima *Lettre à M. Arnauld sur les plaintes adressées à M. l'Evêque d'Arras et aux R.R. Pères Jesuites touchant l'affaire Douay*, in difesa dei gesuiti, che attribuiva ad Arnauld le *Lettres Provinciales*. Seguì una terza querela di Arnauld indirizzata questa volta contro il P. Payen, ex rettore del collegio gesuita, accusato di essere l'autore dei *Secrets*, che nella *Réponse... à la troisième plainte de M. Arnauld* respinse l'accusa, pur dichiarando di essere pronto a testimoniare contro Arnauld per aver letto gli originali delle lettere. Alla quarta querela contro i gesuiti fece seguito la pubblicazione dei *Remarques sur la quatrième plainte de M. Arnauld*, e di una *Déclaration di Père Le Tellier de la Compagnie de Jesus à M. Arnauld à l'occasion d'un libelle intitulé «Remarques sur la lettre du R.P. Vaudipront»*. L'articolo si chiude con la traduzione italiana della *Relazione sommaria di quanto è passato nell'affare di alcuni teologi di Douay* firmata da P. Guischart Sauffoy, G. De l'Estocq Pirot, J. Robert Vincent, G. Bourret, P. Salmon, B. Mairon, Le Fleure S. Theologiae Professor Regius.

626 GLpm, 1692, X, pp. 355-62

Biagio ALDIMARI, *Istoria genealogica della famiglia Carafa...*, Napoli, con cura di A. Bulifon per G. Raillard, 1691, tt. 3.

I tre tomi trattano rispettivamente la storia del ramo principale della Spina, del ramo secondario della Stadera e della discendenza dei duchi d'Andria. Il r., che ha ricevuto l'opera in dono da Carlo Carafa principe di Butera, dedica ampio spazio all'estratto ed esprime apprezzamento sia per la veste tipografica dei volumi, sia per la serietà e il rispetto delle fonti con cui l'a., esperto di araldica, ha ricostruito la storia della famiglia. Rec. in AE, settembre 1692, pp. 401-09, e in JS, 1694, 25 gennaio, pp. 69-70.

627 GLpm, 1692, X, pp. 362-66

Giacinto FALLETTI ARCADI, *Osservazioni alla scrittura uscita per la primogenitura de Signori di Forlì nella Famiglia Carafa della Spina, colle quali si dimostra essere gli Principi della Roccella i primogeniti dell'universale Famiglia Carafa*, [s. l.] 1691.

Il r. riassume con ordine i termini delle controverse questioni genealogiche considerate dall'opera, che sono anche da collegare con gli scritti dell'Aldimari (cfr. n. 626). Rec. in AE, dicembre 1692, pp. 553-57.

628 GLpm, 1692, X, pp. 367-69

Carlo LABIA, *Simboli predicabili estratti da' Sacri Evangelii che coronano nella Quadragesima, delineati con morali e eruditi discorsi...*, Ferrara, B. Barbieri, 1692.

L'opera del Vescovo di Adria si segnala, secondo il r., sia per l'erudizione, la dolcezza dello stile e la «pietà», che avevano caratterizzato il suo *Libro delle imprese pastorali* già recensito nel giornale (cfr. n. 153); sia per l'eleganza della veste tipografica.

629 GLpm, 1692, X, pp. 369-74

Claude DU MOLINET, *Le gabinet de la bibliothèqu de Sainte Geneviève...*, Paris, A. Dezallier, 1692.

Si tratta della descrizione della galleria di cose rare e curiose fondata per iniziativa dell'a. incaricato nel 1675 dal re di Francia di riordinare e arricchire di nuove acquisizioni la biblioteca dell'abbazia di Sainte Geneviève di Parigi. Il r. elenca parte degli oggetti in essa contenuti e divisi dall'a. in due sezioni, una relativa alla storia, l'altra alla natura. Dell'a., morto il 2 settembre 1687, ricorda tra le opere principali: la raccolta delle *Epistole di Stefano Vescovo di Tornai*; le *Istorie dei Pontefici per via di medaglie*; le *Riflessioni sopra l'origine dei Canonici Secolari e sopra l'antichità dei Regolari*; *Degli abiti diversi dei Canonici e delle Canonichesse Regolari*; e la supervisione dell'opera *Del globo terrestre* del P. Coronelli. Rec. in JS, 1692, 23 giugno, pp. 208-11.

630 GLpm, 1692, X, pp. 374-76

Marcus GERBEZIUS, *Intricatum extricatum medicum seu tractatus de morbis complicatis...*, Labaci, typ. Io.T. Mayr, 1692.

Il r. riferisce che l'a. prescrive i medicinali da somministrarsi in caso di malattie complicate, la cui cura cioè comporti una controindicazione rispetto ad altra malattia di cui il paziente sia affetto. Dopo aver rifiutato le panacee e la pratica di somministrare insieme medicinali adatti ai morbi opposti, l'autore ritiene che esistano elementi che producono di per sé un effetto e, accidentalmente, un altro opposto. Su questa duplicità di effetti l'a. fonda la sua pratica, indicando le ricette adatte con le corrette proporzioni.

631 GLpm, 1692, X, pp. 376-78

[Charles LE BOURG DE MONMOREL], *De l'amitié...*, Paris, E. Michallet, 1692.

Il r. redige un estratto accurato del discorso preliminare dell'opera che, a suo avviso, si segnala per l'intelligenza con cui è affrontato il tema universalmente dibattuto dell'amicizia.

632 GLpm, 1692, X, pp. 378-82

*Novità letterarie.*

Disteso resoconto di varie notizie letterarie comunicate da Giuseppe Lanzoni, Antonio Magliabechi, Johan Gabriel Sparwenfeldt. Segnala: 1) una dissertazione filosofica e anatomica del Lanzoni intorno alle lacrime; 2) la ristampa veneziana degli *Annales Mundi* di Philippe Briet, con un supplemento fino all'anno 1692 che lo stampatore Hertz attribuisce in malafede a un gesuita mentre è opera del benedettino Casimir Freschot; 3) una lettera del Cuper al Magliabechi, 26 giu-

gno 1692, dove si dà notizia dei *Memoires de ce qui c'est passé dans la Chretienité depuis le commencement de la guerre en 1672 jusqu'à la paix concludue en 1679* di William Temple (traduz. dall'inglese), del *Lexicon rationale* di Etienne Chauvin e di alcune iscrizioni greche dal Cuper trascritte in Mileto; 4) una lettera di Leibniz a Magliabechi, 18 agosto 1692, che informa sulla scoperta di un fosforo compiuta dal Brand, sul *Codex iuris Alemannici feudalis* di Johann Schilter, sulla polemica del Leibniz stesso col Pellisson, sull'imminente Diottrica dell'Hugenio e su una sua soluzione del problema geometrico pubblicato nel giornale del 1692 (cfr. n. 582); 5) una lettera di Leibniz a Magliabechi, 5 ottobre 1692, che informa sul *De rebus gestis Friderici Wilhelmi magni electoris Brandenburgici* poi pubblicato a Berlino nel 1695; 6) informazioni avute dallo Sparwenfeldt sul proprio lessico slavo-latino e sul *Thesaurus nummorum Svevo-Gothicorum vetustus* di Elias Brenner, autore sul quale si danno ampie notizie.

633 GLpm, 1692, XI, pp. 383-85

Biagio ALDIMARI, *Memorie istoriche di diverse famiglie nobili così napoletane come forestiere, così vive come spente, con le loro arme e con un Trattato dell'arme in generale...*, Napoli, G. Raillard, 1691.

Si tratta della continuazione della *Istoria genealogica della famiglia Caraja* (cfr. n. 626) e riguarda la storia di 330 famiglie del regno di Napoli. Il r. esprime apprezzamento per il rigore del metodo seguito dall'a. che dà per certe solo le notizie confortate da documenti, mentre riporta in forma dubitativa le notizie tramandate nell'ambito delle famiglie. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 349-50.

634 GLpm, 1692, XI, pp. 386-87

GIOACCHINO DA S. MARIA (al sec. Francesco Garbicelli), *Mirabiles excellentiae, sive grammatica theologica, anagrammaticae versiones et divina attributa augustissimi nominis Iesu theologis, concionatoribus et S. Scripturae studiosis proponuntur...*, Mediolani, ap. C.A. Malatestam, 1692.

Il r. rileva che l'originalità dell'opera del padre carmelitano consiste nell'affrontare argomenti impegnativi come «la scolastica, la mistica e l'affettiva teologia» partendo dall'analisi grammaticale e etimologica del nome di Gesù nelle lingue ebraica, greca e latina e dallo studio degli anagrammi che si ottengono disponendo in ordine diverso le cinque lettere da cui il nome è composto.

635 GLpm, 1692, XI, pp. 388-91

Tommaso CAMPORA, *Vita del P. Ippolito Durazzo della Compagnia di Gesù...*, Genova, A.G. Franchelli, 1691.

L'opera del padre gesuita si basa su alcune memorie scritte dallo stesso Durazzo e sulla testimonianza diretta del P. Nicolò Gentile, suo maestro. Il r. riporta gli episodi salienti della biografia ed esprime apprezzamento sia per l'interesse storico dell'opera, sia per l'insegnamento morale in essa contenuto.

636 GLpm, 1692, XI, pp. 392-404

*Fasciculus dissertationum historico-critico-philologicarum... collectus ac plenissimis indicibus auctus a Thoma CRENIO* [pseud. di

Thomas-Theodorus CRUSIUS], Rotterdami, ap. P. Vander Slaart, 1692.

Accurato estratto delle cinque dissertazioni raccolte dal Crusio. La prima, di Edmund Dickinson, *Delphi Phoenicizantes* (già pubblicata, Oxoniae, H. Hall, 1655) dimostra l'influenza dei libri sacri sulle favole della mitologia greca. La seconda, di Adam Tribbechov, editore di S. Girolamo nel 1684, sostiene l'attendibilità della versione di Mosè sulla creazione del mondo. La terza (*Messiae mors, sepultura ac resurrectio ex Jesaiae LIII* di Martin Geier, di cui è ricordata la seconda edizione, Lipsiae, Liter. Spörelanis, 1679) espone il passo di Isaia che parla della morte e resurrezione del Messia. La quarta, di Egidio Strauch, affronta l'argomento della profezia di Daniele delle settanta settimane; mentre la quinta, di Heinrich Opitz (pubblicata a Lena, J.J. Bauhofer, 1684) indaga, sulla base del Libro dei Re, quali fossero le mansioni dei Crethi e dei Plethi che assistevano Davide e Salomone. Rec. in HOS, maggio 1691, pp. 409-10; AE, luglio 1691, pp. 335-36.

637 GLpm, 1692, XI, pp. 404-07  
[B. de SOULE], *Traité de l'ortographie française ou l'ortographie en sa pureté...*, Paris, E. Michallet, 1692.

L'anonimo autore intende fornire per la prima volta in modo esauriente le regole dell'ortografia francese, opponendosi alla tendenza sostenuta da più parti ad adottare un'ortografia regolata in base alla pronuncia. Rec. in JS, 1689, 7 marzo, p. 75 (per l'ed. Paris, 1689).

638 GLpm, 1692, XI, pp. 407-08  
[Pierre DE VILLIERS], *Reflexions sur les defauts d'autruy*, Anvers, H. Sainte Colombe, 1692.

Il r. avvisa che si tratta di un saggio dell'opera di prossima pubblicazione sopra gli *Inganni nella via della pietà* nella quale l'a. espone con «colori vivi» e basandosi sulla propria esperienza i difetti dell'etica civile e cristiana. *Le Pensées et réflexions sur les égarements des hommes dans la voie du salut* apparvero a Parigi, C. Barbin, 1693. Cfr. le rec. di JS, 1690, 28 agosto, pp. 310-11; 1693, 19 gennaio, p. 22; 1693, 7 dicembre, p. 387.

639 GLpm, 1692, XI, pp. 408-10  
*Relazione di operazioni fatte, e da farsi dal Sig. Francesco Minniti nella celeberrima Accademia Fisico-Matematica del dottissimo... Mons. Ciampini.*

Nella relazione in lingua latina vengono descritti alcuni esperimenti compiuti da F. Minniti, che riguardano soprattutto interventi chirurgici su animali, compiuti pubblicamente quasi in forma di spettacolo. Si riferisce che il Minniti possiede un medicamento di erbe adatto a cicatrizzare le ferite. Il relatore accenna ad altri esperimenti da compiersi presso la Accademia Romana riguardanti fenomeni magnetici. Viene anche data notizia del ritrovamento di sei nuovi medicamenti, e di ulteriori esperimenti che riguardano i fiori e le erbe.

640 GLpm, 1692, XII, pp. 411-19  
Giovanni FRANCHINI, *Bibliosofia e memorie letterarie degli scrittori Francescani Conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585*, Modena, Eredi Soliani, 1692.

Il r. osserva che in mancanza di una storia della letteratura generale, progettata e mai portata a termine, fra gli altri, dal Bosio, da Bacone e da Lambeck, sono tanto più utili le storie letterarie particolari, soprattutto quando, come in questo caso, non si limitano ad un mero indice di nomi ma sono arricchite, «con prudenza letteraria», da interventi critici, notizie intorno al contenuto delle opere, alle loro edizioni, alla vita e ai costumi degli autori. In particolare il r. si sofferma sulle notizie riguardanti Agostino Cassandri, Angelo Petricca, Bartolomeo Mastro, Felice Peretti (il futuro Sisto V), il cardinale Lorenzo Brancati e Mauro Sarraceno. Rec. in JS, 1693, 27 luglio, p. 273, e 7 settembre, p. 342 (nell'estratto di una lettera del Magliabechi, 30 luglio 1693).

641 GLpm, 1692, XII, pp. 419-20

Giuseppe CARPANI, *Institutionum iuris civilis brevis elucitio... e Institutionum iuris canonici breviarium... additis Fastis legalibus Romanae Academiae Intrecciatorum*, Romae, typ. F. de Lazaris, 1692, tt. 2.

Il r. osserva che l'opera è il frutto della trentennale esperienza di professore di diritto civile all'Università di Roma dell'a., promotore dell'Accademia degli Intrecciati, e intende rendere più accessibili agli studenti le istituzioni di diritto civile e canonico.

642 GLpm, 1692, XII, pp. 420-21

Alamanno LAURENZI, *Tributo votivo a S. Filippo Benizi. Poesie sacre*, Bologna, eredi Pisarri, 1692.

L'opera del maestro servita è costituita da ottanta sonetti che celebrano il Santo, e due canzoni la prima in lode del B. Pellegrino Laziosi e l'altra della B. Giuliana Falconieri. Il r. ne mette in luce la «piena e buona composizione», pur rilevando qualche asprezza nello stile.

643 GLpm, 1692, XII, pp. 421-22

Bonaventura PACE, *Ars Literatoria sermone artificiosa pro discendis sex linguarum primordiis Graeco-latina interlinealiter reddita coniuncta Hebraica, Italica, Gallica et Hispanica...*, Romae, typ. Mascardi, 1692.

Secondo il r. l'opera, che espone le regole grammaticali delle sei lingue, data la sua estrema concisione, può servire solo come esercizio per chi già ne conosce i rudimenti.

644 GLpm, 1692, XII, pp. 422-32

Noël AUBERT DE VERSÉ, *L'anti-socinien, ou nouvelle apologie de la foi catholique contre les sociniens et les calvinistes...*, Paris, C. Mazuel, 1692.

Il r. dedica ampio spazio e un estratto analitico all'opera con la quale l'a., convertitosi per due volte all'eresia sociniana, sconfessa gli errori passati e spiega i motivi che lo hanno ricondotto alla fede cattolica. Rec. in JS, 1692, 31 marzo, pp. 115-17.

645 GLpm, 1692, XII, pp. 432-40

Jean BOIZARD, *Traité des monoyes, des leurs circonstances et dépendances...* Paris, J.B. Coignard, 1692.

Il r. dedica un estratto dettagliato all'opera che giudica estremamente «diligente» e «accurata», nella quale l'a. espone le regole del sistema monetario francese, le prerogative del Magistrato delle monete — carica da lui stesso ricoperta nel 1663-64 — e le notizie riguardanti l'origine, le leghe e il valore delle singole monete. Rec. in JS, 1693, 23 novembre, pp. 361-68.

646 GLpm, 1692, XII, pp. 441-45

Christian JUNCKER, *Schediasma historicum de Ephemeridibus, sive diariis eruditorum in nobilioribus Europae partibus hactenus publicatis...*, Lipsiae, sumpt. Io.F. Gleditsch, 1692.

Si tratta di un'accurata rassegna dei principali giornali letterari europei — con l'indicazione degli autori contenuti, numero dei tomi, date di pubblicazione e indici di diffusione — divisi in tre categorie: 1) giornali letterari relativi ad un particolare tema; 2) giornali letterari nel senso più completo, compresi quindi quelli scientifici; 3) giornali di argomento non letterario (come il «Giornale amoroso», il «Giornale galante» ecc.). Il r. riporta accuratamente i titoli dei periodici appartenenti alle prime due sezioni, ed esprime apprezzamento per la serietà dimostrata dall'a. di Dresda e per il giudizio positivo dato al GLpm, anche se rettifica la notizia che parla di una sua «fuga» da Parma. Rec. in HOS, marzo 1692, pp. 327-37; e in AE, dicembre 1692, pp. 557-58.

647 GLpm, 1692, XII, pp. 445-46

*Nuovo fosforo trovato prima dal chimico Brand abitante in Amburg, ma morto questi restato d'incognita invenzione, e quindi con la fatica di quattro anni di nuovo trovato da M. [Johann] Kunckel chimico dell'Elettor di Sassonia, indebitamente attribuito a M. Kraft medico di Dresda.*

Viene brevemente descritto un metodo per ricavare fosforo dall'urina.

648 GLpm, 1692, Append. al II Semestre, pp. 447-74

Girolamo BOSELLI, *De Aureliano Lapide suo nuper luci restituto et subannexo M. Latini illustrationes historicae. Ad principem Augustum Joseph Archiducem Austriae Hungariae...* (Con una tav. f.t.).

Un breve cappello in fine del fasc. XII, p. 446, avverte che l'epistola è stampata tutta intera, non potendosi riferire senza pericolo di mutilarla. Segue una tavola f.t. La relazione, in latino, è dedicata al Malvasia. È pubblicata anche a parte, Bononiae, typ. Pisarrii, 1692.

649 GLpm, 1693, c. n.n.

*Ai lettori.*

Il foglio (talvolta legato in fine del volume) elenca e scioglie le sigle che indicano i recensori dell'annata 1693.

650 GLpm, 1693, pp. 3-4 [n.n.]

[Lettera di dedica a Girolamo Toschi].

Per questa dedicataria vedi la descrizione del periodico (pp. 50 ss.).

651 GLpm, 1693, I, pp. 5-8

Ottavio ROSSI, *Le memorie bresciane*. Opera storica e simbolica... riveduta da Fortunato VINACCESI..., Brescia, D. Gromi, 1693.

Il Bacchini dice di apprezzare molto la ristampa dell'opera, già pubblicata a Brescia nel 1616. Essendo opera molto importante ma ormai introvabile ha fatto bene il dotto F. Vinaccesi a riportarla alla luce con l'opportuna aggiunta di duecento iscrizioni, molte delle quali ricavate dalla raccolta di G.A. Averoldi. Tali iscrizioni sono state ordinate in classi secondo il criterio del «Tesoro Gruteriano» e meglio storicamente localizzate. Il r. indica come il Rossi nel suo lavoro abbia tenuto presenti le origini mitiche di Brescia, i tempi del periodo romano, la topografia antica della città con i monumenti di quell'epoca. Vengono poi accennate notizie a proposito di statue, iscrizioni, medaglie sempre legate alla storia dell'antica Brescia. Rec. in AE, maggio 1693, pp. 209-13.

652 GLpm, 1693, I, pp. 5-14

Francesco LANA TERZI, *Magisterii naturae et artis. Tomus tertius*, Parmae, typ. H. Rosati, 1692.

Il Ramazzini ricorda i due volumi usciti in precedenza (il primo nel 1683, il secondo nel 1686: cfr. n. 159). Appunto in GLpm, 1686, p. 100, il tema dell'opera qui considerata era stato anticipato dal Bacchini in questi termini: «pretende poi di passare a spiegare le qualità dedotte dal [...] impeto e moto locale». Il r. espone l'argomento di ciascuno dei 14 libri che compongono l'opera: dissoluzione dei metalli; configurazione e sito delle sostanze corporee; assimilazione; fermentazione; digestione; maturazione; putrefazione; moto di precipitazione; moti di dissoluzione, fissazione e volatilizzazione; virtù elettrica; moti magnetici; moti simpatici e antipatici; «nell'ultimo libro tratta de' moti che dipendono dalla gravità e leggerezza, e benché tal materia sia stata dottamente trattata dal Borelli in un libro particolare, pure anche in questo vi sono nuove e rare osservazioni spettanti alla Statica e all'Idrostatica, e particolarmente nel terzo capo si dichiara di voler illustrare molti paradossi dell'Idrostatica già proposti e dimostrati dal famosissimo Boile». L'opera è rec. in AE, aprile 1693, pp. 145-50.

653 GLpm, 1693, I, pp. 15-20

BALMASEDA DE LA PUENTE Y SOBREMONTÉ, *Tractatus de collectis et tributis praesertim in Hispania indictis et usitatis*, Lugduni, sumpt. Anisson et Io. Posuel, 1692.

Il r. (G. Franchini) ricorda altre opere analoghe relative ad altri stati ed apprezza questa ampia raccolta di questioni giuridiche e di sentenze intorno alla materia fiscale.

654 GLpm, 1693, I, pp. 24-28

Jacob TIRAR, *Missionarius, seu vir apostolicus in suis excursionibus spiritualibus*, Lugduni, ap. L. Plaignard, 1692, tt. 2.

Il r. (G. Franchini) sottolinea il duplice compito del mandato apostolico: suscitare la fede nei pagani e negli eretici, approfondirla nei cattolici. L'a. approfondisce questo secondo aspetto in relazione alla salvezza dell'anima, dopo aver rimosso tutti gli ostacoli che vi si frappongono. Viene esposta una serie di interventi divini a conferma della salvezza spirituale e nelle venticinque prediche indicate nel secondo tomo l'a. presenta un significativo sussidio ai missionari.

655 GLpm, 1693, I, pp. 28-36

Louis THOMASSIN, *Traitez historiques et dogmatiques sur divers points de la discipline de l'Eglise...*, Paris, F. Muguet, 1691.

Il r. (F. Spilimberti) indica nei due trattati di S. Agostino (*De Mendacio* e *Contra Mendacium*) i fondamenti dell'opera dell'a. In essa si discute se sia lecito dire il falso, e quando comunque la menzogna possa portare alla perdita della salvezza dell'anima, perché non è lecito mentire contro la religione, secondo le testimonianze di molti padri della Chiesa e secondo una giusta interpretazione della Bibbia accettata fino a S. Tommaso e S. Bonaventura. Nella seconda parte si parla del giuramento e dello spergiuro, lecito il primo ma non il secondo nella storia della Chiesa, anche nella distinzione della fede divina rispetto a quella umana. Viene fatto cenno al Concilio di Costanza che dichiarò eretico chi violava il giuramento o giurava il falso. Il r. illustra l'atteggiamento della Chiesa che ha regolato i criteri del giuramento, lecito quando prestato in nome della autorità. Rec. in JS, 1680, 30 dicembre, pp. 198-99 (per l'ediz. 1680).

656 GLpm, 1693, I, pp. 32-33

Jacob Justus HAFNER, *De Auguriis veterum Deo juvante Praeside M. Andrea Christiano Eschenbach... dissertationem sistet autor...*, anno 1692, s.n.t.

Il r. (Benedetto Bacchini) afferma che quanto «sta sparso negli antichi scrittori greci e latini e quanto è stato osservato da' moderni intorno agli augurii, senza esagerazione può dirsi raccolto in questi pochi fogli». Probabilmente ci si riferisce all'ediz. datata Altdorfii, lit. H. Meyer, s.d.

657 GLpm, 1693, I, pp. 33-36

*Continuazione delle cose appartenenti al Iansenismo di alcuni professori dell'Università di Douay.*

Richiamato il precedente articolo del 1692, pp. 332-54 (cfr. n. 625), il Bacchini osserva che alcuni professori di Douai, essendo ritornati sulle loro posizioni con due scritti, meritano di nuovo di essere confutati con l'epilogo di un opuscolo (*Remarques sur l'écrit intitulé «Relation sommaire»*) nel quale le loro tesi sono accusate d'essere ambigue per la sola apparente conformità col pensiero cattolico. Si informa che giudice della questione è stato il vescovo di Arras e si sostiene che l'avvocato difensore dei professori di Douai ha affermato il falso, sottraendosi ai suoi doveri di fedeltà al re di Francia.

658 GLpm, 1693, II, pp. 37-38

Giovanni CEVA, *Geometria motus... opusculum geometricum...*, Bononiae, ex typ. Pisar[iana], 1692.

Il r. (G. Fontana) traccia una breve storia dell'applicazione della «Geometria a' moti de' corpi» (Galileo, Borelli, Newton «altri»). Mette l'accento sull'utilità di questi studi («ne risulta molto frutto per le mecaniche nobili [...] specialmente circa il negozio dell'acqua») e a proposito dell'idraulica cita il Guglielmini; espone poi brevemente il contenuto dei due volumi del Ceva (dedicati rispettivamente al moto semplice e al composto) e l'intento dell'autore di «aprire la mente per intendere molti arcani in questa materia de' moti». Si sofferma più a lungo sull'invenzione di una balestra proposta dal Ceva al termine dell'opera.

659 GLpm, 1693, II, pp. 39-43

Casimiro FRESCHOT, *Memorie storiche della casa Arcioni*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1693.

Messo in evidenza che l'a. ha portato a termine la sua fatica per riconoscenza dichiarata al padre Angelo Maria Arcioni, il Roberti espone con molte notizie il contenuto dell'opera, che è la storia molto documentata della nobile famiglia Arcioni, già cospicua fin dal sec. XII nella città di Roma e dalla quale sono derivate le altre importanti famiglie degli Arcioni di Milano e di Parma (è anzi quest'ultima, secondo l'a., la più rappresentativa). Vengono tratteggiati i nominativi di importanti personaggi della famiglia Arcioni, che ebbero rapporti specifici con imperatori, re e papi ed in particolare viene segnalata la personalità di A.M. Arcioni, poeta, studioso, ecclesiastico tra i più insigni del tempo presente.

660 GLpm, 1693, II, pp. 44-47

Jacob MÖLLER, *Discursus duo philologico-juridici, prior de cornutis, posterior de hermaphroditis...*, Francfurti, typ. C.A. Zeitleri, 1692.

Il r. (Giovanni Franchini) sottolinea subito che l'a., sulla traccia di importanti dotti, ha scritto anch'egli due trattazioni che potrebbero essere considerate degne di soggetti bassi o ridicoli, ma si è comportato in maniera responsabile e degna di erudizione molto seria. La prima trattazione si svolge in un riesame dettagliato che va dalla ricerca etimologica fino alle curiosità più amene, collegate però con la materia giuridica e sulla base di testimonianze tratte dalle Sacre Scritture e di celebri autori greci e latini. Anche la seconda trattazione mette in luce tutta la serietà dell'impegno nella ricerca, sorretta da esempi ricavati da episodi della mitologia antica come di testimonianze dell'epoca moderna, nella quale anche la medicina si è interessata del fenomeno.

661 GLpm, 1693, II, p. 48

Basilius FINCKENEIS, *Instrumenta virtutum, seu bonorum operum conscripta a S.P. Benedicto*, Viennae Austriae, typ. Io. J. Mann, 1692, tt. 4.

Il r. (Giovanni Franchini) sottolinea come nel quarto capitolo delle regole benedettine si compendia non soltanto la regola stessa, ma la perfezione dell'uomo cristiano, di cui estesamente trattano i quattro tomi dell'opera.

662 GLpm, 1693, II, pp. 48-60

[Philippe AVRIL], *Voyage en divers Etats d'Europe et d'Asie, entrepris pour découvrir un nouveau chemin à la Chine...*, Paris [C. Barbin, J. Boudot, G. et L. Josse], 1692.

Dichiarato il grande debito che i cultori di geografia hanno verso i Gesuiti per le loro accuratissime relazioni dall'oriente, il r. (G. Cantelli) riassume in modo analitico il resoconto di un viaggio compiuto dall'a. e da un gruppo di confratelli in Persia, Moscovia, Asia centrale, dedicato alla ricerca di una via di accesso alla Cina più sicura di quella marittima. I vari percorsi possibili sono accuratamente descritti e il r. segnala che sono molte ricche le notizie sulla Moscovia, sull'Asia centrale e sui territori siberiani. Rec. in JS, 1692, 17 e 24 marzo, pp. 96-100 e 100-04; e in BUH, XXIV, 1693, pp. 203-22.

663 GLpm, 1693, II, pp. 60-62

Johann Ferdinand BEHAMB, *Miles delinquens iuste puniendus, aggratiandus et conueniendus in privilegiato, severissimo tamen militari iudicio...*, Francofurti ad Moenum, typ. et sumpt. P. Fieueti, 1692.

Il r. (F. Spilamberti) riferisce accuratamente il contenuto del libro, dedicato allo studio dei reati compiuti da militari, e premette una pungente osservazione: «Se mezzi così efficaci avesse proposto l'Autore consultissimo di questo libro per placare gli animi adirati de' Sovrani, acciòché abbracciando la pace, sospirata dall'afflitta Europa, licenziassero le milizie, com'ha compilato egregiamente le leggi per conservare la disciplina militare, obbligo maggiore gli dovrebbe il mondo. Pure non sarà legiero il beneficio, se potrà far sentire le ragioni in mezzo all'armi, e co'l freno della giustizia arrestare tal'ora l'esorbitante licenza de' soldati».

664 GLpm, 1693, II, pp. 62-68

Caspar POSNER, ΓΕΝΕΑΝΘΡΩΠΟΑΟΓΙΑ *sive generationi humanae...*, Jenae, typ. J.J. Bauhoferi, 1692.

Il r. (B. Ramazzini) osserva preliminarmente che grande oscurità avvolge «ciò che spetta alla generazione dell'uomo». L'a. dell'opera presentata restringe in 34 tavole le opinioni degli antichi e dei moderni («non solo di filosofi e medici, ma di scrittori ecclesiastici, juriconsulti e poeti») in tale materia. Il Ramazzini effettua un esplicito intervento critico a proposito del materiale esposto nella quinta tavola («della generazione de' maschi e delle femine, e qual sia la causa della diversità de' sessi») osservando che «in questa tavola non si contengono se non opinioni d'antichi, né vi si scorge cosa ch'appaghi».

665 GLpm, 1693, III, pp. 69-74

Gio. Pietro de' CRESCENZI ROMANI, *Il Nobile romano, o sia Trattato di Nobiltà...* ampliato con molte aggiunte dal Conte [Giovanni Nicelli] di Guardamiglio, Bologna, Eredi di A. Pisari, ad istanza di L. Ruvinetti, 1693.

Il Bacchini, a proposito di questa edizione postuma, prende atto della condizione di insicurezza in cui si trova il mondo nobiliare ed illustra il contenuto del libro distinto in due parti. Nella prima l'a. spiega i vari significati connessi alla parola «nobiltà»; nella seconda il concetto di nobiltà viene messo a confronto con lo stato ecclesiastico e con gli altri ordini cavallereschi, militari, civili e professionali.

666 GLpm, 1693, III, pp. 74-79

Vincenzo Maria CORONELLI, *Atlante Veneto*, nel quale si contiene la descrizione geografica, storica, sacra, profana e politica degli imperi, regni, provincie e stati dell'Universo con le nuove scoperte, t. I, Venezia, s.t. [ma G. Albrizzi], 1691.

È la ristampa della prima edizione. Il r. (G. Franchini) elenca dapprima le precedenti produzioni di questo a. (fra cui il progetto per la fabbricazione di «globi di tre piedi e mezzo di diametro»); riporta poi le questioni di carattere cosmografico («esposizione della sfera»; «sistemi di Tolomeo, di Copernico, Ticone, Descartes

ecc.»; «nomi de' Cieli, Stelle e Costellazioni») e geografico (antichi e moderni «delineatori di planisferi»; divisione del mondo, sempre secondo gli antichi e i moderni e secondo vari criteri; divisione degli oceani e origine del corso dei fiumi: il r. si sofferma a lungo sul «gran taglio di Linguadoca») trattate nell'Atlante. Il r. apprezza le «curiosità erudite» di cui il libro sarebbe pieno (tra cui il catalogo degli autori che hanno scritto di cosmografia e geografia sacra e l'origine del Nilo) e infine loda l'opera in quanto offre «lettura varia, erudita, dilettevole» ma nota come nella copia da lui esaminata manchino le settanta illustrazioni di cui il libro dovrebbe essere corredato. Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 257-58.

667 GLpm, 1693, III, pp. 79-85

Andrea RAINERI, *S. Anselmo Cantuariense. Istoria panegirica...*, Modena, Eredi Cassiani, 1693.

Il r. (G. Franchini) traccia con diligenza le linee generali della vita e dell'esperienza di S. Anselmo d'Aosta e conclusivamente dà rilievo a quanto nel volume riguarda le qualità morali e intellettuali del santo, figura poliedrica nel quadro della dottrina cattolica e della cultura medievale.

668 GLpm, 1693, III, pp. 85-90

Johann Wilhelm PFENNIGK, *De rei numariae mutatione et augmento...*, Lipsiae, [J.F. Gleditsch], 1692.

Il r. (F. Spilamberti) sottolinea la rarità del libro, piccolo per mole ma prezioso per le informazioni che offre circa le origini, la storia, la materia, la forma, il valore e le autorità preposte a coniare moneta nel corso dei secoli fin dai tempi più remoti, compresi quelli biblici. Il r. riepiloga puntualmente le molte informazioni offerte dal libro, diviso in tre sezioni. In particolare, nella seconda l'a. offre fra l'altro consigli al principe sovrano circa il dovuto rispetto al valore intrinseco della moneta, che alterato procurerebbe danni non solo materiali ma anche alla sua autorità. Nella terza, infine, l'a. «intende trattare dell'aumento della moneta e delle sue cause prima e principale fra le quali stima, e giustamente, l'umana avarizia». Rec. in AE, novembre 1792, pp. 523-24.

669 GLpm, 1693, III, p. 91

Vit SCHEFFER, *Microcosmus Academicus, seu Homo mundanus...*, Coloniae, [s.t.], 1692.

Il r. (F. Spilamberti) sottolinea le indicazioni offerte dall'a., nel suo corso universitario a Praga, relative agli atteggiamenti necessari alla professione oratoria.

670 GLpm, 1693, III, pp. 92-96

Salomon SPRANGER, *Homines ENYΔPOBIOI, hoc est sub aquis viventes...*, Lipsiae, sumpt. Jo.F. Gleiditsch, 1692.

Il r. (Bernardino Ramazzini) inizia con una nota scettica («rintracciar le cagioni più astruse di certi effetti, che talora eccedono l'umana credenza») sull'argomento dell'opuscolo il quale discorre degli uomini che vivono lungo tempo sotto l'acqua senza pericolo di sommergersi» e li distingue in tre classi: 1) «uomini di natura anfibia»; 2) «altri che per qualche tempo, o con istromenti per l'uso della Respirazione, o senza istromenti vivono sotto l'acqua»; 3) «altri che per qualche accidente caduti nell'acqua, e dopo spatio notabile di tempo estratti da quella, e creduti morti sono stati restituiti in vita». Il r. loda comunque la «profonda letteratura» dimostrata dall'autore. Si narrano alcuni aneddoti come quello di Cola

Pesce siciliano; vengono riportate inoltre le varie ragioni addotte per spiegare questi straordinari tempi di resistenza nell'acqua. L'opinione dell'a. è «che ne' viventi nell'acqua si trovi una tal costituzione de' spiriti, che in luogo del respiro basti loro il solo perspirato, entrando per i pori de' loro corpi particelle volatili, e lucide, che mantenghino perenne il moto, o sia de' spiriti, o del sangue col solito giro». Rec. in AE, gennaio 1692.

671 GLpm, 1693, IV, pp. 97-101  
[Giuseppe] Pompeo SACCO, *Novum systema medicum ex unitate doctrinae recentiorum et antiquorum...*, Parmae, litteris ac sumpt. Jo. ab Oleo per H. et fratres de Rosatis, 1693.

Il r. (B. Ramazzini) presenta l'opera come un aggiornamento («nuovi sistemi» e «nuovi metodi di medicare»; fra i tentativi precedenti, si citano: Valleo, *Methodus medendi*; Wedelio, *Fisiologia e Patologia riformate*; Luca Tozzi, *Commenti sopra gli Aforismi d'Ippocrate*) dell'«Arte Medica» in seguito agli sviluppi dell'Anatomia e della Chimica. Ma l'aggiornamento pare ridursi ad un elenco delle varie opinioni sulle «facoltà che comunemente vengono stauite da' medici, cioè naturale, vitale, e animale»; si cerca inoltre un accordo fra gli antichi e i moderni, vedendo continuità fra i primi e i secondi.

672 GLpm, 1693, IV, pp. 102-09  
Francesco BORDONI, *Manuale Consultorum in causis S. Officii contra haereticam pravitatem...*, Parmae, sumpt. Jo. ab Oleo, per H. et fratres de Rosatis, 1693.

Dopo un elogio della multiforme attività dell'a., il r. riferisce analiticamente delle singole parti dell'opera.

673 GLpm, 1693, IV, pp. 110-17  
Vincenzo Maria CORONELLI, *Epitome cosmografica o compendiosa introduzione all'Astronomia, Geografia et Idrografia...*, Colonia, ad istanza d'A. Poletti in Venezia, 1693.

Il r. (Giovanni Franchini) inizia celebrando la fecondità letteraria e la fama di questo autore, ricordando l'Atlante Veneto già recensito nel *Giornale* (cfr. n. 666). Il r. descrive minutamente gli argomenti che spaziano dalla geografia, all'astronomia, alla geodesia; ampio spazio dedica ai consigli di carattere teorico e pratico sulla costruzione di globi e alle notizie dei «più famosi fabricati fin ora»; stima l'opera del Coronelli superiore alla *Geografia riformata* di G.B. Riccioli, nonostante i contributi dati da costui alla geodesia «per le vie d'analisi de' triangoli rettilinei, de' circoli verticali, e tante altre maniere matematiche». Rec. in AE, luglio 1694, pp. 332-34.

674 GLpm, 1693, IV, pp. 117-27  
*Observations phisiques et mathematiques pour servir à l'histoire naturelle et à la perfection de l'astronomie et de la geographie envoyées des Indes et de la Chine à l'Academie Royale des Sciences à Paris par les Peres Jesuites avec les Reflexions des MM. de l'Academie et les notes du P. Gouye...*, Paris, Imprimerie Royale, 1692.

Il r. (Giacomo Cantelli) tesse le lodi degli ingegni (e in particolare del Cassini) che «con la scorta dell'incomparabil Galileo sono arrivati a saper determinare i

siti delle longitudini». Cassini avrebbe resa «non che facile, ma comune la pratica e la determinazione delle longitudini» grazie alle sue «Efemeridi de Sateliti di Giove» (*Ephemerides Bononienses Mediceorum syderum ex hypothesibus et tabulis Io. Dominici Cassini*, Bononiae, typ. Emilii Mariae et fratrum de Manolesiis, 1668). I padri gesuiti hanno determinato il sito di molte città della Cina, dell'India e della Tartaria servendosi del metodo cassiniano. Il r. nota con compiacimento che si comincia «a dar una più che superficial notizia delle parti Mediterranee di quel gran continente a tramontana» e comunica, successivamente, di aver intrapreso la «costruzione d'una gran mappa dell'Asia». Il Cantelli, infine, riferisce succintamente le osservazioni stese dal p. Gouye.

675 GLpm, 1693, V, pp. 129-36

Carlo Maria CARAFA, *Opere politiche cristiane...*, Mazzarino, G. Vanberge Fiamengo, 1692.

Il volume è costituito da tre opere, due delle quali sono già state considerate dal giornale, 1687, pp. 238-42 (cfr. n. 281) e 1690, pp. 267-71 (cfr. n. 539). La terza tratta del Machiavelli e del *Principe*, contro l'immoralità del quale non si è ancora scritto a sufficienza. Il r. riferisce analiticamente il severo commento del C. al testo machiavelliano. L'opera è segnalata in JS, 1693, 7 settembre, p. 341, nell'estratto di una lettera del Magliabechi, 30 luglio 1693.

676 GLpm, 1693, V, pp. 136-39

Prospero MANDOSIO, *Biblioteca Romana, seu Romanorum scriptorum Centuriae...* Volumen secundum, Romae, typ. ac sumpt. F. de Lazaris, 1692.

Il r. segnala volentieri questa seconda parte dell'opera aspettata da tempo e da lui ritenuta importante per l'argomento e per la qualità erudita. Elenca poi una fitta serie di autori, opere e accademie che provano l'importanza della cultura letteraria romana. L'opera, rec. in AE, luglio 1693, pp. 307-11, è segnalata anche in JS, 1693, 27 luglio, p. 273, nell'estratto di una lettera del Magliabechi, 19 novembre 1692.

677 GLpm, 1693, V, pp. 139-40

Gio. Paolo SACCO, *I passatempo d'una musa faceta così in villa come in città...*, Parma, eredi di G. Rosati, 1693.

Il r. (B. Bacchini), nel ricordare con dolore la morte del principe Odoardo Farnese al quale la raccolta è dedicata, loda la naturalezza e la spontanea vena, pur nella varietà degli argomenti, della musa del Sacco.

678 GLpm, 1693, V, p. 140

Giuseppe ORCEOLI, *Decisiones inclytæ Rotæ Florentinae...*, Florentiae, typ. J.Ph. Cecchi, 1693.

Il r. (Gaudenzio Roberti) presenta molto succintamente questa raccolta di cinquanta deliberazioni di materia legale, fiscale e giudiziaria.

679 GLpm, 1693, V, pp. 141-46

Giovanni Crisostomo FILIPPINI, *De privilegiis ignorantiae*. Pars altera, Viennae Austriae, ap. Jo.E. Hertz, 1692.

Ricordato che questo volume costituisce un supplemento dell'opera (*De filiatione spirituali*, Venezia, Tivani, 1686) che diede notorietà all'autore, il r. (Giovanni Franchini) ne riferisce il contenuto: la casistica dell'ignoranza in cui incorrono i religiosi.

680 GLpm, 1693, V, pp. 146-52

Francis PORTER, *Systema decretorum dogmaticorum ab initio nascentis Ecclesiae...*, Avenione, ed typogr. F.S. Offray, 1693.

Il r. (Giovanni Franchini) sottolinea innanzi tutto l'importante personalità dell'a., di cui offre alcuni cenni biografici. Il P. tratta delle eresie, confutate con le fonti ufficiali della Chiesa e inquadrata in una precisa visione storica-filosofica. Per molte forme d'eresia (dei novaziani, degli idolatri, degli spergiuri ecc.) si accenna ai castighi e anche alla pena capitale subito dai colpevoli. Si accenna in particolare ad Ario e ai suoi seguaci, e ancora allo scisma di Fozio, a Michele Cerulario, a papa Giovanni VIII, alla papessa Giovanna; né si trascurano le dottrine che nei secoli XI e XII sorsero sul pane azzimo, sulla presenza di Cristo nella specie eucaristica, sulle leggi che proibivano ai laici l'accesso ai benefici ecclesiastici. Si rileva però che l'a. non è bene informato sull'eresia dei Fraticelli e sull'interpretazione di due bolle pontificie. Rec. in JS, 1696, 19 marzo, pp. 110-15.

681 GLpm, 1693, VI, pp. 153-63

Carlo RAINIERI, *Tractatus unicus veritatum fundamentalium Ord. Min. Conventualium*, Arimini, typ. Sim[beni] per Ferrarium, 1693.

Il Bacchini informa che il libro tratta della maggiore antichità dei Conventuali rispetto agli Osservanti francescani; convinzione che l'a. ha derivato dal p. Giovanni Franchini, mentre sostenitore della tesi opposta è il minore osservante Fortunato da Sospitello. Il r., che concorda con le tesi del R., riferisce molte testimonianze desunte dai Concili, da documenti pontifici, da scrittori che possono considerarsi «neutrali». Dalla vivace opposizione del p. Fortunato l'a. è stato indotto ad approfondire la propria tesi, recando prove ancor più dettagliate e certamente inconfutabili.

682 GLpm, 1693, VI, pp. 164-71

Luca TOZZI, *In Hippocratis aphorismos commentaria...* Pars prima, Neapoli, ex off. D.A. Parrini et M.A. Mutii, 1693.

Il r. (B. Ramazzini) offre una precisa collocazione epistemologica dei «Commentarij sopra i primi quattro libri de gli Aforismi» (chiamati «Oracoli del Divino Maestro»). Il r. (e la sua posizione sembra coincidere con quella del Tozzi, come indicano le ampie lodi che gli dedica) privilegia il punto di vista dei moderni («general riforma dell'Arte Medica» con citazioni delle: *Anatomie riformate* del Bartholin e del Blancard; *Fisiologia e Pathologia riformate* del Wedel); all'interno di tale quadro il commento degli antichi funge da lettura ragionata che serve ad epurare tutto ciò che non è più condiviso (così «i mali proprij di ciascheduna stagione» vengono commentati soltanto «portando le vere cause conforme i sentimenti de' Moderni» ed il «Fegato creduto reo per tanti secoli e autore del flusso detto epatico» ne viene assolto in base alla «legge del moto circolare della massa sanguigna») e come strumento critico nei confronti delle pratiche più deprecate in uso nel tempo. Tozzi si scaglia con particolare vigore contro «la soverchia facilità, ch'in oggi si pratica da' Medici nel cavar sangue», e contesta la «purgazione

e missione di sangue» quali «soli rimedij magni». Tra le tesi sostenute vi è quella di uno stretto rapporto fra lo stato di salute e le stagioni (le quali, così come anche i venti, influenzerebbero lo stato di fluidità del sangue). Rec. in AE, agosto 1694, pp. 344-45. È nominato nell'estratto di una lettera di Magliabecchi 30 luglio 1693, in JS, 1693, 7 settembre, p. 341.

683 GLpm, 1693, V, p. 172

Francesco BERETTARI, *Carminum secundae partis Libri sex...*, Mas-sae, ex typ. H. Marini, 1693.

Viene lodata la musa latina dell'a. che in questa varia sua raccolta «fa campeggiare la facilità e limpidezza della sua vena».

684 GLpm, 1693, VI, pp. 172-89

*Recueil d'observations faites en plusieurs voyages par ordre de la Maiesté pour perfectionner l'Astronomie et la Geographie. Avec divers Traitez astronomiques par Messieurs de l'Academie Royale des Sciences, Paris, Imprimerie Royale, 1693.*

In questa prima parte delle rec. dedicate al *Recueil d'observations* curate dall'Accademia Reale di Francia, G. Fontana riporta il «discorso introduttorio» del Casini. La storia dell'astronomia, l'istituzione dell'Accademia e il lavoro compiuto dagli accademici stessi sono i temi principali del discorso, fondato su un'idea progressiva e cumulativa della conoscenza in cui le osservazioni hanno carattere di verifica («si sono scoperte nel cielo molte cose prima ignote, verificate altre ch'erano in dubio, e corretti errori che fin'hora erano passati per verità incontrastabili»). Le osservazioni sono inoltre volte ad un preciso fine: «Il fine principale che l'Accademia s'è proposto nelle osservazioni astronomiche è stato il progresso della geografia e navigatoria». Cfr. n. 687.

685 GLpm, 1693, VI, pp. 189-90

*Novità letteraria.*

Il Bacchini informa che Francesco Arisi comunica il disegno di una nuova sua opera: un compiuto repertorio degli scrittori di Cremona.

686 GLpm, 1693, VII, pp. 193-205

Gio. Battista PACICHELLI, *Schediasma iuridico-philologicum..., de larvis, de capillamentis, de chirotecis vulgo mascheris, perruchis, quantis...*, Neapoli, ex off. C. Cavalli, 1694.

Giovanni Franchini dopo aver dichiarato che è quasi impossibile stendere un estratto del libro, data la copiosità della materia in esso raccolta, affronta il primo argomento trattato dall'a. che fa riferimento all'uso delle maschere, alla loro storia negli antichi tempi greci e latini, sia nelle feste pubbliche sia nelle manifestazioni del teatro tragico e comico, secondo consuetudini che la Chiesa ha censurato per ragioni morali e quindi proibito. L'a. tratta poi dell'uso delle parrucche, accennando anche alla loro storia e alla moda soprattutto francese in vigore nei tempi moderni. Ma ricorda anche che la parrucca è proibita nell'ambito delle manifestazioni religiose della Chiesa, che concede alle proprie autorità l'uso della mitra, come simbolo di regalità e potere. L'a. passa a discorrere anche dell'uso dei guanti, della loro varietà attraverso i tempi, dell'opportunità che siano concessi alle autorità della Chiesa, compresi gli abati. Si fa cenno all'uso dei

guanti anche per le autorità civili e politiche. Il r. riconferma infine la ricchezza delle fonti utilizzate.

687 GLpm, 1693, VII, pp. 205-23

*Altre parti dell'opera intitolata Raccolta d'osservazioni astronomiche...*

In questo secondo estratto (cfr. n. 684) il r. (Giuseppe Fontana) espone un lungo elenco di osservazioni astronomiche volte a determinare le coordinate di varie località europee, ma soprattutto francesi. L'iniziativa di approntare «una carta di tutta la Francia» convoglia gran parte delle osservazioni fatte e ne incentiva altre. Le osservazioni non sono esenti da una problematica teorica (così l'ipotesi di Tycho Brahe sembra implicita nelle osservazioni condotte da Pichard nel 1671). Appaiono tuttavia dominanti le direttive del Cassini: «Dalle osservazioni del Signor Richer fatte nell'isola di Caienna nell'America l'anno 1672, circa il luogo del sole dedotto dall'altezza meridiane, cava il Signor Cassini la conferma della sua ipotesi e teoria del sole, e delle sue tavole, non verificandosi l'altre ipotesi e specialmente quella di Tichone».

688 GLpm, 1693, VII, pp. 224-26

*Osservazioni de Signori di Glos, Varin e Deshayes del 1682.*

Vengono riportate le coordinate, rispetto a Parigi, di Gorea, isola del Capo Verde, dell'isola di Guadalupe, della Martinica, del Capo di Buona Speranza, di vari luoghi della Francia, la correzione da parte del Cassini di alcune osservazioni del Riccioli, stime ed osservazioni barometriche.

689 GLpm, 1693, VII, pp. 226-27

Gio. Giacomo MESCOLI, *Universales poeticae institutiones*, Florentiae, ap. Io.Ph. Cecchi, 1693.

Il r. (Tommaso Ceva) sottolinea la profonda dottrina del trattato. Autore e opera non identificati.

690 GLpm, 1693, VII, pp. 227-28

Pirro SCETTINI, *Poesie*, Napoli, A. Bulifon, 1693.

Il r. (T. Ceva) loda la raccolta e giudica l'a. eccellente poeta, rammaricandosi che molti suoi componimenti siano andati perduti, distrutti dallo stesso a. quando abbracciò lo stato ecclesiastico.

691 GLpm, 1693, VI, pp. 228-29

[Carel Lodewijk de] MAETS, *Collectanea chymica leydensia, maëtisiana, margraviana, lemortiana...* antehac collecta, digesta, edita a Christophoro LOVE MORLEY... nunc autem... correcta... per Theodorum MUYCKENS, Lugduni Batavorum, sumpt. C. Boute-steyn et F. Haaring, 1693.

Dopo aver dato notizia della disavventura editoriale del libro (pubblicato abusivamente a Leida nove anni prima a cura di C.L. Morley) il Ramazzini espone brevemente il contenuto dell'opera ove «succintamente e con bell'ordine viene istruito chiunque voglia incaminarsi a così bell'arte». Rec. in AE, marzo 1693, pp. 113-14; e in JS, 1688, 26 luglio, pp. 116-17 (per un'ediz. del 1688).

692 GLpm, 1693, VII, pp. 229-30

Jean-Baptiste CALLARD DE LA DUQUERIE, *Lexicon medicum etymologicum...*, Editio nova, Parisiis, ap. L. D'Houry, 1693.

L'estratto non è siglato, ma è attribuibile, come la scheda precedente, al Ramazzini. L'opera tratta dell'«etimologia de' vocaboli nell'arte medica»; il r. la raccomanda non solo ai «principianti», in quanto «può servire a ben conoscere la natura e differenza de' mali, com'anche de' remedi semplici e composti», ma anche ai professori che ne hanno trattato con sufficienza, sul cui sussiego e ignoranza coglie l'occasione di ironizzare. Rec. in JS, 1692, 2 giugno, p. 185; 1693, 14 settembre, p. 347.

693 GLpm, 1693, VII, pp. 230-31

Giuseppe LANZONI, *Tractatus de balsamatione cadaverum...*, Ferrariae, typ. A. Carrarae, 1693.

L'estratto non è siglato, ma è attribuibile al Ramazzini, come le schede precedenti. Il r. espone brevemente il contenuto dei nove capitoli che compongono l'opera, dopo aver premesso, non senza leggera ironia, che il Lanzoni: «non lascia [...] scorrere anno veruno senza arricchire la Repubblica letteraria di qualche opera dotta ed erudita, e nello stesso tempo imbalsamare il suo nome, come ha fatto nel presente suo opuscolo in cui, con grande industria, ha raccolto tutto ciò può desiderarsi circa la maniera che usarono gli antichi e che in oggi ancora è in uso nell'imbalsamare i cadaveri».

694 GLpm, 1693, VIII, pp. 233-35

Augustin LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia...*, Romae, [typ. Io.J. Komarek], 1693.

Dopo aver additato nell'opera di Ferdinando Ughelli (*Italia Sacra*) una importante ricerca sulla storia dei vescovati d'Italia, il Roberti apprezza la preziosa fatica dell'a. per aver fatto una ricerca sulle abbazie italiane. Il r. precisa che una abbazia è una comunità non inferiore a dodici religiosi, eventualmente posta sotto la tutela di qualche importante personaggio; accenna alla illustre abbazia di Montecassino e richiama l'attenzione su altre abbazie con le loro dipendenze di abbazie minori. Vengono ricordati i notevoli mutamenti d'importanza storica e religiosa di molte abbazie attraverso i tempi, secondo quanto risulta dal libro che è una particolareggiata rassegna delle abbazie italiane. Rec. in JS, 1693, 14 dicembre, pp. 388-89; AE, marzo 1694, pp. 126-27.

695 GLpm, 1693, VIII, pp. 236-38

Andrea Pozzo, *Prospettiva de' pittori e architetti*. Parte prima, in cui s'insegna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d'Architettura, Roma, G. Comarek, 1693.

Il r. (G. Roberti) elogia l'importante contributo del P. che ha espresso nella sua opera «gli più spediti modi, con li quali si possano regolatamente disegnare in prospettiva tutti li ordini di architettura». Vengono segnalati esempi caratteristici di chiese e altre costruzioni architettonicamente complesse nelle varie sezioni interne ed esterne secondo le regole della prospettiva, ad illustrazione delle quali il volume è dotato di cento figure intagliate in rame. Rec. in AE, novembre 1693, pp. 498-99.

696 GLpm, 1693, VIII, pp. 239-43

Francesco [Ferdinando] RAGAZZINA, *La medicina posta all'esame nel tribunale della verità* [...], Brescia, P. Turlino, 1693.

Il r. (G. Roberti) sottolinea la posizione dottrinale dell'a., il quale si appella all'autorità d'Ippocrate, di Galeno e di altri antichi. Il trattato è scritto in idioma volgare perché riferisce anche le opinioni dei moderni, per semplice informazione e non già perché siano condivise. Nella prima parte l'a. «tratta delle febri acute, qual differenza sia fra esse [...]; da quali umori siano cagionate; quali siano le loro condizioni, li segni specifici, li periodi, le accensioni e li parosismi». Nella seconda parte «discorre a lungo dell'uso dei medicamenti narcotici, dell'opio e delli opiatii; delle loro proprietà, facoltà operative e loro effetti [...]», indicando l'opio quale rimedio universale («salva però sempre la dose con le circostanze necessarie a pigliarlo»). Nelle «digressioni curiose filosofiche» che completano il trattato l'a. va «ricercando che cosa sia sonno, come e da quante cause si generi». Il r. giudica l'opera «non men curiosa che grata» per l'infinità di erudizioni fisiche, mediche e accademiche che contiene.

697 GLpm, 1693, VII, pp. 243-44

Matteo RICCA, *Officium B. Mariae V. illustratum poetica paraphrasi cum lacrimis Davidis...*, Monteregali, typ. V. et Io. B. de Rubeis, 1693.

Il r. (T. Ceva) loda l'iniziativa di trasportare in metro latino i salmi di David consacrati alla Vergine e quelli penitenziali.

698 GLpm, 1693, VIII, pp. 244-46

Elia ASTORINI, *Prodromus Apologeticus de Potestate Sedis Apostolicae*, Senis, ap. Bonettos, 1693.

Il Roberti, nel ricordare i meriti della produzione a stampa e di quella ancora inedita dell'a., indica in questo suo lavoro un atteggiamento idoneo a smorzare le polemiche dei dotti protestanti contro la gerarchia della Chiesa cattolica. Infatti l'a. sottolinea che essa non è soggetta al potere politico dell'impero e che con l'autorità dei Santi Padri e dei Concilii viene confermata nel papa la massima autorità di tutta la Chiesa cristiana.

699 GLpm, 1693, VIII, pp. 246-47

Francesco BERETTARI, *Carminum partis prioris libri quinque*, Lucae, Marescandoli, 1693; *Carminum secundae partis libri sex*, Massae, ex typ. H. Marini, 1693.

Stringata presentazione da parte del r. (T. Ceva) dei due volumi, uno dei quali dedicato ad A. Magliabechi.

700 GLpm, 1693, VIII, pp. 247-51

Bernardo BISSI, *Decas ad moralem scientiam miscellaneos tractatus continens...*, Genuae, ex Typ. A.G. Franchelli, 1693.

Vengono lodate in termini enfatici la dottrina del benedettino e l'utilità dell'opera che dispone e ordina la vasta materia relativa alle leggi e agli ordinamenti ecclesiastici. In particolare si dà spazio all'ultima parte del trattato che riporta la procedura seguita per risolvere un difficile caso di eredità.

701 GLpm, 1693, VIII, pp. 251-57  
Giovanni Battista PACICHELLI, *De Tintinnabulo Nolano lucrubatio...*, Neapoli, ex Officina C. Cavalli, 1693.

Al breve cenno della produzione dell'a., già peraltro segnalata nel GLpm del mese precedente (cfr. n. 686), fanno seguito la definizione del tintinnabolo, «stromento, o vaso, che battuto dal suo malleo, detto anche lingua ferrea, risuona», e una storia dello strumento dai tempi della Roma antica ai primi anni del cristianesimo. Vengono anche ricordati i vari metalli impiegati nella costruzione, i modelli e le tecniche campanarie, nonché le campane più famose della Cristianità.

702 GLpm, 1693, VIII, p. 258  
[Segnalazione di due edizioni illustrate di pregio].

Vengono lodati il buon gusto dell'editore Domenico de' Rossi, degno erede del padre Gian Giacomo, e la grande erudizione di Giovan Pietro Bellori, alla collaborazione dei quali si deve la realizzazione delle opere seguenti: 1) *Psyches et Amoris Nuptiae ac fabula a Raphaeli Sanctio Urbinat Romae in Farnesianis Hortis Transtyberim ad veterum aemulationem a laudem colorum luminibus expressa. A Nicolao Dorigny ad similitudinem delineata, et incisa, et a Joanne Petro Bellorio notis illustrata...*, Romae, Typ. ac. sumptibus D. de Rubeis Io. I. filij ac heredis, 1693. 2) *Admiranda Romanorum antiquitatum, ac veteris sculpturae vestigia Anaglyphico opere elaborato. Ex marmoreis exemplaribus... a Petro Sancti Bartolo delineata incisa. In quibus plurima, ac praeclarissima ad Romanam Historiam, ac veteres mores dignoscendos ob oculos ponuntur, notis Jo. Petri Bellori illustrata...*, cura, sumptibus ac typis aedita a Io. I. de Rubeis, restituit, auxit D. de Rubeis chalcographus, Romae, 1693.

703 GLpm, 1693, IX, pp. 261-69  
M. Esprit FLECHIER, *Histoire du Cardinal Ximenes...*, Paris, J. Anisson directeur de l'Imprimerie Royale, 1693, tt. 2.

Il Roberti dà conto analiticamente delle sei sezioni in cui l'opera è divisa e ripercorre le tappe essenziali della vita dello Ximenez, con attenzione particolare per i suoi rapporti con la dinastia spagnola. Rec. in JS, 1693, 27 luglio, pp. 265-69, e in AE, aprile 1694, pp. 145-55.

704 GLpm, 1693, IX, pp. 269-73  
Quintilio BALISTA, *Balystationes in quaestiones de officiis...*, Roboreti, [s.t.], 1693, tt. 2.

Il r. (G. Roberti) osserva che la casistica morale propone sempre molti problemi come appunto fa l'a., che con molta diligenza tratta questioni come il furto, il falso giuramento, l'abiura ecc., trattazione che il r. espone con puntualità.

705 GLpm, 1693, IX, pp. 273-74  
[Francesco Lorenzo BRANCATI] CARDINALE DI LAURIA, *Index alphabeticus rerum, et locorum omnium memorabilium ad Annales cardinalis Baronii... ab Ioanne de Lima et Mello Lusitano... in lucem editum*, Romae, typ. Bernabò, 1694.

Il r. (Giovanni Franchini), compiangendo la morte recente dell'a., ne ricorda l'immane contributo alla storia ecclesiastica e apprezza l'indice qui descritto che rende agevole la consultazione dell'opera del Baronio.

706 GLpm, 1693, IX, p. 275

Francesco ARISI, *Delle poesie liriche...*, Parte seconda, Cremona, F. Zanini, 1694.

Il r. (G. Franchini) mette bene in evidenza l'estro poetico multiforme e sicuro dell'a., in questa seconda parte della sua raccolta, che annovera, fra l'altro, odi indirizzate a personaggi di rilievo, accompagnate da una breve lettera significativa della prosa dell'a., dal quale sempre si attende la «Biblioteca cremonese», già annunciata nel giornale (cfr. n. 685).

707 GLpm, 1693, IX, p. 276

Vincenzo CORONELLI, *Armi e blasoni de' patrizii veneti...*, Venezia, F. Busetto, 1694.

Il r. (G. Franchini) elogia la raccolta illustrata di armi e blasoni in rame delle famiglie patrizie venete più cospicue, genealogicamente ordinate. Il libro contiene inoltre il catalogo di tutti i procuratori di San Marco ed altri cataloghi che interessano al patriziato veneto. L'a. promette di ristampare il prezioso volume ogni anno.

708 GLpm, 1693, IX, pp. 277-79

Johann Friedrich HECKEL, *De Constantini Magni... duobus nummis... epistolae duae*, Francofurti et Lipsiae, ap. Io. Bilckium, 1693.

Il Bacchini avverte che l'a. ristampa le due epistole dopo l'ed. di Dresda del 1680, costrettovi dalle censure dell'«Autore di certi Dialoghi menstrui in lingua tedesca che si stampano da Gio. Friderico Gleditsch in Lipsia», che l'aveva accusato tra l'altro di troppo concedere ai letterati italiani, prendendo a pretesto la lode tributatagli dal Cinelli nella terza scanzia della *Biblioteca volante*. Vengono brevemente riferiti gli argomenti difensivi dell'a.

709 GLpm, 1693, IX, pp. 280-82

Samuel REYHER, *Dissertatio iuridico-historica de Crucifixi Iesu Titulis...*, Kiliae Holsatorum, typ. I. Reumanni, 1694.

Il r. informa che l'opuscolo, dedicato al Magliabechi, cerca «di spiegare il vero ordine con cui stava scritto su la Croce il notissimo titolo postovi da Pilato in tre lingue». Riferisce le conclusioni dell'a., secondo le quali sopra la croce furono poste tre tavolette con diverse parole e in linea orizzontale, «in modo che la latina pendesse nel mezzo sopra il capo, la greca sopra la destra, e l'ebraica sopra la sinistra del Redentore».

710 GLpm, 1693, IX, pp. 282-85

Godefroy HERMANT, *Clavis ecclesiasticae disciplinae, seu Index universalis totius Iuris Ecclesiastici... opera et studio Petri AUGER...*, Parisiis, apud A. Dezallier, 1693.

Opera di erudizione ecclesiastica assai lodata dal r. in quanto strumento prezioso per tutti gli studiosi di storia della Chiesa e dei sacri canoni. Divisa in due parti essa raccoglie ed ordina i decreti, gli statuti, i canoni ecc., emanati dai Concili, dai Pontefici, dagli Imperatori e dai Vescovi «intorno a ciò che spetta alla polizia universale della Chiesa, del Popolo Cattolico, e del Clero...». Rec. in AE, Suppl., II, 1696, pp. 437-38 (paginatura scorretta).

711 GLpm, 1693, IX, pp. 285-86  
Benedetto ROGACCI, *Eithymia sive de tranquillitate animi*, Romae, typ. Io. J. Komarek, 1693.

Il r. (T. Ceva) illustra l'opera in versi latini che sviluppa temi di filosofia morale pertinenti alla tranquillità spirituale e religiosa.

712 GLpm, 1693, X, pp. 287-88  
Henricus [Ehrenreich] PIRHING, *Facilis et succincta SS. Canonum doctrina...*, Venetiis, ap. N. Pezzana, [1693].

Nel resoconto, siglato N.N., viene apprezzato il lavoro di sistemazione della materia canonica, da considerare come compendio di altri maggiori contributi del Pirhing.

713 GLpm, 1693, X, pp. 288-90  
Monsieur D. [Simon GUEULLETTE], *L'histoire des Dieux, ou methode pour apprendre la fable heroique*, Paris, [M. Jouvenel], 1693.

Il Roberti presenta e riassume l'opera divisa in tre parti, nelle quali, sotto la denominazione di favola eroica, viene riepilogato tutto il patrimonio mitologico avente come protagonisti gli dei maggiori dell'antichità.

714 GLpm, 1693, X, pp. 290-93  
*Escuela de Palas, o sea curso matematico*. Tomo I..., Milan, por M.A.P. Malatesta, 1693.

«Alcuni nobili componimenti sì latini, come italiani e spagnuoli, e [...] un eruditissimo discorso di D. Giuseppe Caffrione che è posto inanzi» hanno permesso al r. (Tommaso Ceva) di identificare l'autore dell'opera che, tuttavia, viene mantenuto anonimo. Gli undici trattati spaziano dalla geometria, alla geografia, alla trigonometria, alla scienza militare. Ceva loda questo «grande personaggio che nel respiro permessogli da cure maggiori ha impiegato ancor la penna a beneficio del pubblico e singolarmente de' cavalieri e de' soldati, alla utilità de quali è indirizzata».

715 GLpm, 1693, X, pp. 293-99  
Lodovico Maria D'AMENO (pseud. di Luigi Maria Sinistrari), *Practica criminalis illustrata...*, Romae, [Typis J.J. Komarek], 1693.

Il Roberti informa che parlerà solo della prima parte del volume, rimandando il resto ad altra occasione. L'opera è destinata a uomini di legge e il r. ne riferisce, in particolare, i punti che riguardano la casistica giuridica che può originarsi nell'ambito degli ordini religiosi.

716 GLpm, 1693, X, pp. 299-301  
[BOUILLET], *Traité des moyens de rendre les rivieres navigables...*, Paris, [E. Michallet], 1693.

La rec. di G. Roberti si apre con un aperto riconoscimento della Francia quale nazione guida in campo culturale: «Essendo a' nostri giorni la Francia il regno in cui le scienze con più splendore fioriscono, e dove li virtuosi di tutte le nazioni sono accolti con gradimento e ricompensa maggiore, non vi è quasi alcuna scienza, che non sia stata colà trattata perfettamente da un gran numero d'autori; onde riesce più facile ritrovar libri, che saperli scegliere». Questo trattato «che concerne la navigazione de fiumi» viene ritenuto utile «non solo per conservare navigabili quei fiumi che già sono tali, ma per facilitarne l'uso ad altri, senza di cui restano veramente inutili». Rec. in JS, 1693, 20 aprile, pp. 129-30; in PhT, settembre 1693, pp. 894-96; e in AE, febbraio 1694, pp. 78-81.

717 GLpm, 1693, XI, pp. 303-12  
Adrien BAILLET, *La vie de Mons. Des Cartes contenant l'histoire de sa philosophie et de ses autres ouvrages...*, Paris, [Veuve Mabre-Cramoisy], 1693.

Il r. anonimo (l'estratto è siglato N.N.), dopo aver reso noto il nome del biografo, ripercorre ordinatamente le tappe della vita di Cartesio, dalla formazione letteraria e scientifica compiuta presso i Gesuiti, alle prime dispute filosofiche, ai viaggi in Europa, alla dimora olandese. Il r. sottolinea che gli scritti di Cartesio hanno sempre suscitato interesse e scalpore nel mondo dei dotti e fa notare la profonda ammirazione per il filosofo da parte del suo biografo («Egli era dotato di uno spirito e d'un ingegno di una estensione e di una forza tutta fuori dall'ordinario, con la quale penetrava tutto e discorreva di tutto con fondamenti sodi... discernimento delicatissimo e finissimo regolato sempre dal suo fine principale di trovare in tutte le cose la verità»), il quale difende vigorosamente Cartesio dall'accusa di ateismo («I sacramenti della penitenza ed eucaristia ricevuti da lui con singolare pietà e tutte l'altre espressioni e sentimenti degni di un filosofo veramente cattolico mostrano bene che tutta la sua dimora in Olanda nulla l'aveva staccato dalla Chiesa Romana e che le novità delle sue dottrine filosofiche non erano discordi dalle verità più cristiane»). L'opera (e il suo *abregé*) sono rec. in JS, 1691, 27 agosto, p. 282 (ed. 1691); 1692, 28 luglio, p. 259 (ed. 1692), e in AE, giugno 1692, pp. 281-91 (ed. 1691); marzo 1693, p. 130.

718 GLpm, 1693, XI, pp. 312-13  
Lodovico Maria D'AMENO (pseud. di Luigi Maria Sinistrari), *Formularium criminale...*, Pars secunda, Romae, [Typis J.J. Komarek], 1693.

Avendo già riferito della prima parte dell'opera nel precedente fascicolo del Giornale (cfr. n. 715), il medesimo Roberti si limita a presentare questa seconda come un prontuario di applicazione pratica nelle cause legali civili ed ecclesiastiche. Viene preannunciata una terza parte che «tratterà specialmente dei delitti e delle loro pene».

719 GLpm, 1693, XI, pp. 313-15  
[Teofilo FOLENGO], *Opus Merlini Cocaii poetae Mantuani macaronicorum...*, Amstelodami, ap. A. Someren, 1693.

L'anonimo r. ricorda la notorietà dell'a. conosciuto per opere in «idioma toscano» e in latino e presenta questa sua maniera di «poetare *macaronico*». Dichiarò di apprezzare molto il «sale argutissimo» del libro, le lepidezze, le divagazioni straordinarie sugli ambienti più svariati, ma aggiunge che non occorre dir altro essendo l'opera già molto conosciuta.

720 GLpm, 1693, XI, pp. 315-19

Marino GARZONI, *L'arte di ben conoscere e distinguere le qualità de' cavalli...*, Venezia, A. Poletti, 1693.

Il r. (G. Roberti) espone minutamente gli argomenti dei tre libri che compongono l'opera, lodata perché serve «per conoscere la forza, l'agilità, la bellezza, li difetti e l'infermità dei cavalli, con li loro più sicuri e sperimentati medicinali».

721 GLpm, 1693, XI, pp. 319-24

Francesco BENVENUTI, *Metodo della correzione paterna*, estratto di alcune risposte del sig. dottore Federigo Giannetti, Firenze, C. e F. Bindì, 1693, [ristampato in Trento].

Il Roberti mette in evidenza subito come il libro sia nato dalle risposte date all'a. dal suo maestro, F. Giannetti, sui diritti e doveri del parroco, che deve più aiutare che punire i fratelli, senza ergersi a giudice incapace di distinguere il vero dal falso. Con l'aiuto della testimonianza dei Padri della Chiesa, l'a. ribadisce come necessaria la carità del parroco, perché eviti gli abusi e le ingiuste persecuzioni. Deve egli pertanto vagliare le situazioni con prudenza se non vuole commettere a sua volta ingiustizia, distinguendo il colpevole dalla colpa, per distruggere quest'ultima e non l'autore di essa. Il r. conclude ribadendo la «soda, sicura e profonda» dottrina del libro.

722 GLpm, 1693, XII, pp. 327-34

Leonardo DI CAPUA, *Vita di Andrea Cantelmo*, Napoli, G. Raillard, 1693.

Espressa la riflessione preliminare che la vita degli uomini grandi dovrebbe essere scritta soltanto da uomini dottissimi, il Bacchini passa a riepilogare il contenuto della vasta e particolareggiata biografia in otto libri di A. Cantelmo (1601-1646). Nobile di origine, il Cantelmo conobbe giovanissimo il tirocinio delle armi al servizio della Spagna, durante la guerra per la successione del ducato di Mantova. Passato nei Paesi Bassi ad impieghi di maggiore responsabilità, il Cantelmo ebbe incarichi di governo in queste terre, sconvolte all'interno e minacciate dall'esterno dai nemici della Spagna. Chiamato dal re Filippo IV a corte, divenne poi viceré e capitano generale di Navarra. Alla biografia viene allegata una attestazione del re d'Inghilterra, Carlo II, comprovante la comune origine, nobile e scozzese, così della propria famiglia, come della famiglia Cantelmo. Rec. in AE, aprile 1695, pp. 157-60.

723 GLpm, 1693, XII, pp. 334-40

Domenico D'AULISIO, *Opuscola de Gymnasii constructione; Mausolei architectura; harmonia Timaica; numeris medicis. His accessit epistola de colo Mayerano*, Neapoli, ex typ. G. Raillard, 1693.

Il Bacchini loda il libro come rara opera di «buon gusto». Alla descrizione dell'antico Ginnasio e del Mausoleo d'Artimisia sono dedicati i primi due opuscoli.

Nel terzo l'a. spiega «per la prima volta l'astrusa materia dei numeri armonici» contenuti nel *Timeo* di Platone, a proposito dei quali il r. sente il bisogno di rimandare alla lettura di «tutto l'opuscolo, che malamente può in pochi periodi di relazione accorciarsi». L'ultimo opuscolo concerne «la setta italica venuta da Pitagora e la antichissima da cui fu propagata la Medicina contro i sentimenti di Galeno», con particolare riguardo ai «numeri vitali e mortiferi osservati da Ippocrate che ne prese la filosofia da Pitagora». «L'epistola che segue» riguarda un reperto archeologico interpretato come antico «istromento farmaceutico destinato a colar liquori».

724 GLpm, 1693, XII, pp. 340-42

Giovanni DELLA CASA, *Rime... sposte per M. Aurelio SEVERINO secondo l'idee d'Ermogene con la giunta delle sposizioni di Sertorio QUATTROMANI e di Gregorio CALOPRESE...*, Napoli, A. Bulifon, [1694].

Il Bacchini apprezza molto la raccolta illustrata da così autorevoli commentatori, tra i quali ricorda il figlio di A. Bulifon, Filippo, autore delle vite del Della Casa e di M.A. Severino, inserite nella presente edizione. Per lo scritto di quest'ultimo che ha messo a confronto la poesia del Della Casa con le idee di Ermogene, il r. segnala le considerazioni fatte da G. Caloprese, un esempio della cui dottrina è stato presentato con l'estratto della *Lettura sopra la concione di Marfisa* inserito nel giornale del 1692 (cfr. n. 583).

725 GLpm, 1693, XII, pp. 342-44

Antonio BULIFON, *Lettere memorabili istoriche, politiche ed erudite...* Raccolta seconda e terza, Napoli, A. Bulifon, 1693, tt. 2.

Osservato che è difficile dar compiuto ragguaglio delle lettere, tutte importanti, comprese nella raccolta, il r. (B. Bacchini) si limita a menzionarne alcune; una dell'a. al Malpighi, l'orazione funebre del Malgonelli per Cristina di Svezia, la lettera di un anonimo sull'ed. 1691 del *Vocabolario della Crusca*.

726 GLpm, 1693, XII, p. 344

Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della biblioteca volante...* Scanzia VII e VIII, Parma, I. e F.M. Rosati, 1692, tt. 2.

Il Bacchini si dichiara sorpreso che non si sia ancora parlato sul giornale di queste due scanzie, già pubblicate da tempo a cura di G. Roberti. Viene messa in rilievo la estrema utilità dell'opera, di cui si è già data notizia più di una volta nel giornale per quanto riguarda le altre scanzie (cfr. i nn. 120 e 387). Rec. in AE, maggio 1693, pp. 235-38.

727 GLpm, 1693, XII, pp. 345-48

*Breve ragguaglio di alcuni stimabilissimi opuscoli usciti in diverse materie.*

Bacchini segnala nell'ordine: 1) *Aenigma architectonico-geometricum Florentia transmissum ad GGL. atque ab hoc cum solutione remissum ad Magnum Principem Hetruriae, 1692*. Di esso si limita a notificare come Leibniz (GGL.) risolve l'enigma il giorno stesso in cui gli pervenne (27 maggio 1692); ad accennare alle nuove possibilità nel campo dell'analisi matematica offerte dal calcolo infinitesimale; a ricordare la recente pubblicazione del *Codex Iuris gentium...* (tt. 2, Han-

noverae, 1693-1700). 2) *De Aortae polypo. Epistola medica praeclarissimo, ac eruditissimo viro Carolo Patino... edita ab Alexandro KNIPS-MACOPPE...*, Lugduni, 1693. Brevissimo intervento esplicativo del titolo della dissertazione. Segue un elenco di tre opuscoli dovuti alla penna «dottissima» di mons. Ciampini. Sono nell'ordine: 1) *Il Teatro de Grandi. Discorso Accademico composto e diretto con lettera familiare a... mons. Ansaldi uditore di N. Sig. Innocenzo XII...*, Roma, G.G. Komarek, 1693, nel quale si traccia una mappa dei mutamenti urbanistici legati a zone di particolare interesse architettonico. 2) *De vocis correctione in sermone VIII S. Leonis magni de Nativitate...*, Romae, ex Typ. Komarek, 1693. Breve illustrazione della congettura filologica proposta dal Ciampini per correggere una lezione errata nei codici che contengono i sermoni di Leone Magno. 3) *Reverendissimo P. Henrico Noris... de Cruce Stationali Investigatio historica...*, Romae, Typ. Buagni, 1694. «Premessa l'origine del preciso culto della Santissima Croce nato da Costantino», l'opuscolo si sofferma a illustrare l'origine e il significato della croce stazionale, contribuendo alla chiarezza delle argomentazioni con una serie di incisioni raffiguranti le diverse antiche forme di croci.

728 GLpm, 1693, XII, pp. 348-51

[Claude-François] MENESTRIER, *Estratto di lettera erudita scritta in francese a M. Mayer sopra un pezzo raro di antichità novamente trovato presso Roma* (con una tav. f.t.).

Estratto da JS, 1692, 1 dicembre, p. 348. Viene descritto uno strumento, il *colum* o colatoio, che si suppone servisse per filtrare qualche bevanda durante le cerimonie in onore di Bacco o di altra divinità romana. Il manico del colatoio risulta ornato di figure simboliche, a commento allusivo dei riti religiosi (l'albero del fico, il montone, la lettera lambda, un satiro, le quattro stagioni).

729 GLpm, 1693, XII, pp. 352-55

[Claude-François] MENESTRIER, *Estratto di altra lettera... al detto M. Mayer sopra due altri pezzi d'antichità*.

Il resoconto è siglato N.N. Il primo pezzo è un idoletto, raffigurante un busto di Minerva galeata, posto sotto una piccola edicola sorretta da quattro colonne, il quale rappresenta Selene, seguace di Simon Mago, onorata dai suoi proseliti come divinità sotto le sembianze di Minerva. Il secondo pezzo è una figura di amorino, sopra una pianta di acanto, presso un granchio marino, simbolo del solstizio.

730 GLpm, 1693, XII, pp. 356-57

Robert BOYLE, *Medicina hydrostatica...*, Genevae, ap. S. De Tournes, 1693.

«Questo degnissimo autore» la cui notorietà secondo il r. (Gaudenzio Roberti) «basta per qualificare qualsiasi produzione [...] applica la stereometria idrostatica alla materia medica («virtù mediche, o le nocive [...] qualità» dei corpi) con diverse utili esperienze»; aggiungendo in appendice « un metodo di ritrovare idrostaticamente la specifica qualità de' minerali».

731 GLpm, 1696, cc. ii, iv,

[Dedica al p. Simeone Belinzani].

Lettera in omaggio al superiore del monastero benedettino di Polirone, datata da Modena, 1° gennaio 1697 e firmata dagli stampatori, Antonio Capponi ed Eredi Pontiroli.

732 GLpm, 1696, gennaio, pp. 1-5

Gian Domenico CASSINI, *La meridiana del tempio di S. Petronio...*, Bologna, erede di V. Benacci, 1695.

Il r. riporta dettagliatamente i particolari della costruzione «della linea meridiana fabricata nel tempio di S. Petronio di Bologna» ad opera del Cassini nel 1655; della restaurazione della stessa sotto la sovrintendenza del Cassini (tornato appositamente da Parigi), del figlio Giacomo e del Guglielmini nel 1695; ed infine dei suoi usi astronomici. L'intervento si rendeva necessario in quanto «qualche variazione fattasi nella fabrica di S. Petronio, benché insensibile» e una «variazione altresì sensibile nel livello del pavimento» avevano alterato il rapporto fra il foro praticato nella volta, da cui penetrava il raggio solare, e la linea tracciata sul pavimento. L'intervento viene fatto in vista dell'«anno presente bissestile ultimo del secolo, in cui seguirà la più grande anticipazione degli equinozii, che possa arrivare nel calendario gregoriano, e ch'è la prima dopo la famosa correzione, già che anticiperà quasi due giorni il dì 21 di marzo»; essendo «l'esame del vero tempo degli equinozii» uno degli usi principali della linea meridiana. Il Guglielmini, cui era stata affidata l'edizione del libro, aggiunge la descrizione degli strumenti usati per la correzione della linea insieme ad alcune tavole. Rec. in AE, febbraio 1696, pp. 93-95; e in PhT, maggio [ma giugno] 1698, pp. 240-43.

733 GLpm, 1696, gennaio, pp. 5-6

Andrea RAINERI, *Sant'Anselmo Cantuariense. Istoria panegirica...* Libro secondo, Parma, A. Pazzoni, e P. Monti, 1695.

Dopo aver ricordato che la prima parte dell'opera è già stata segnalata nel giornale, 1693, pp. 79-85 (cfr. n. 667), il r. informa sul contenuto del volume che spazia dalla costituzione delle sedi metropolitane della Chiesa in Inghilterra ai rapporti tra papato e impero circa l'elezione del pontefice romano ai tempi di S. Anselmo.

734 GLpm, 1696, gennaio, pp. 6-11

Paolo CASATI, *De igne dissertationum physicarum. Pars altera*, Parmae, A. Pazzonus et P. Montius socii, 1694.

Il Bacchini aveva recensito la prima parte dell'opera del Casati nel giornale, 1686, pp. 1-7 (cfr. n. 116); delle sette dissertazioni che costituiscono questa seconda parte avverte che toccherà «solo brevemente quelle particolarità che giuicherà più essenziali». Il C. ritiene che il fuoco (definito come spirito) sia presente nei suoi elementi costitutivi (gli ignicoli) in tutti i fenomeni, sia quelli attinenti al mondo superiore (cui appartengono «tre sorti di caldi»: aere, etere e luce), sia quelli attinenti al mondo inferiore (sale, zolfo e spirito). Lo spazio dato a questa opera appare significativo della mediazione culturale operata dal r. i cui intendimenti collimano con quelli di un autore che «pretende di far vedere che si può essere fisico e aristotelico».

735 GLpm, 1696, gennaio, pp. 11-12

Filippo Maria GROSSI, *Tractatus in universam theologiam moralem...*, Mutinae, typ. B. Soliani, 1694, tt. 4.

Viene sottolineata l'idoneità dell'opera come testo per l'insegnamento ortodosso della dottrina morale nel solco della teologia di S. Tommaso d'Aquino, la quale ha ben definito il comportamento degli uomini secondo una precisa finalità, sta-

bilita dalle leggi divine e in piena armonia con l'autorità della Chiesa cattolica e con gli aggiornamenti catechistici usciti dal Concilio di Trento.

736 GLpm, 1696, gennaio, pp. 13-14

Johann DOLÄUS (DOLAEUS), *Opera omnia...*, Venetiis, sumpt. I.I. Hertz, 1695, tt. 2.

Il r. presenta brevemente le parti dell'*opera omnia* del D. (voluta dall'autore come «correttione e aumento» delle stampe precedenti) che si succedono nel seguente ordine: prefazione in cui D. dà una «iconografia di tutta la sua medica filosofia»; le enciclopedie medica e chirurgica (cfr. GLpm, 1690; pp. 118-20: n. 494); trattato della triaca; centuria di osservazioni curiose fisicomediche; corrispondenza con il Waldschmidt; vita ed encomio dell'autore scritta dal Paullini. A sua volta il r. sintetizza brevemente i principi del metodo seguito dal Doläus.

737 GLpm, 1696, gennaio, pp. 15-22

*Index Auctorum qui in Thesaurus antiquitatum Romanarum Ioannis Georgii Graevii reperiuntur.*

Amplissimo elenco degli autori citati nel *Thesaurus* del Graevius (che è rec. in AE, febbraio 1695, pp. 49-56, e ottobre 1697, pp. 439-42).

738 GLpm, 1696, febbraio, pp. 25-29

Giovanni Battista SCARAMUCCIA, *Theoremata familiaria viros eruditos consulentia de variis physicomedicis lucubrationibus iuxta leges mechanicas...*, Urbini, ap. I.B. Bustum, 1695.

«Con la ragione appoggiata ad una profonda meditazione della natura, rintraccia ed espone ciò che più sensato gli sembra, non riguardando all'autorità se non quando corrisponde questa al vero o al verosimile». Seguendo questo metodo l'autore tratta vari argomenti «nella sfera del fisico-medico»; fra essi il r. presenta solo «que' particolari» che gli sono parsi di maggiore importanza: flebotomia, materia del sangue, moto del cuore, «diverse sorti di angina» e i principi fisici della materia. Il r. rileva incongruenze nella dottrina dell'autore sull'anima e si dichiara contrario alla negazione delle «facoltà dell'anima». L'impostazione dell'autore è di tipo meccanicistico, l'ordine delle spiegazioni di tipo deduttivo il che spiega la denominazione di teoremi data ai temi trattati. Rec. in AE, novembre, 1696, pp. 554-57.

739 GLpm, 1696, febbraio, pp. 29-32

Angelo MARCHETTI, *La natura della proporzione e della proporzionalità...*, Pistoia, S. Gatti, 1695.

La dottrina della proporzione e della proporzionalità è stata ridotta «ad un nuovo, ma facile e sicuro metodo» dal M., che nella prima parte dell'opera «sensatamente mostra le improprietà del metodo addoprato da Euclide con gli antichi, e dal Borelli fra moderni, dopo di che nella seconda espone ordinatamente il suo». Le «improprietà» che M. contesta ai matematici che lo hanno preceduto consistono nell'«aver tentato di deffinire una cosa per sé notissima come si è l'egualità e l'inegualità delle proporzioni, lo che essendo tale con le deffinitioni viene più tosto ad oscurarsi», e nell'«aver procurato di provare molte proposizioni che essendo anch'elleno notissime, dovevano suppersi come assiomi». Rec. in AE, maggio, 1696, pp. 244-45.

740 GLpm, 1696, febbraio, pp. 33-38

Paolo CASATI, *Hydrostaticae dissertationes*, Parmae, A. Pazzonus et P. Montius socii, 1695.

Il r. espone dettagliatamente il contenuto delle sei dissertazioni che compongono il libro di «filosofia idrostatica». «Natural libramento dell'acqua»; «delle cose leggere nell'umido»; «de solidi innuotanti nel liquido»; «de solidi che si sommergono nell'acqua»; «acque fluenti» (a proposito delle quali Casati aggiungerebbe «qualche nuovo lume» alla trattazione fattane dal Castelli ed «un istrumento di sua nuova invenzione da livellare i piani»); «acque che per forza salgono» (i sifoni), costituiscono i temi dell'opera. Complessivamente l'a. sembra accettare le idee moderne in campo idrostatico, con l'eccezione della seconda dissertazione, nella quale l'autore «riprova la nota opinione, che attribuisce il deprimersi dell'acqua al suo livello, alla pressione dell'aria» per «stabilire aver i corpi, e gravità, e leggerezza positiva, per cui naturalmente si collocano nel sito loro proprio e che loro conviene, secondo la loro natura, o secondo la mistione di corpi eterogenei che in sé contengono», «sentimento» che il r. giudica «degno di riflessione».

741 GLpm, 1696, febbraio, pp. 38-44

Gaetano FONTANA, *Institutio physico-astronomica...*, Mutinae, typ. A. Capponi et HH. Pontiroli, 1695.

Il r. saluta l'opera come l'auspicato compendio sistematico dei «ritrovati importantissimi per la Filosofia» di cui è stato ricco il Seicento. Questa «istituzione fisico-astronomica» offre un sistema del cielo e del mondo e un'appendice sulla geografia riformata «con la guida de' ritrovati, e delle osservazioni più recenti di molti grand'uomini, ma precisamente chiama a fondar le sue osservazioni quelle dell'Academia reale di Francia, e le fatte dal celebre Sig. Cassini». Dopo aver offerto lo schema dell'opera, passa «a' più importanti particolari del libro». L'autore non accetta passivamente tutti i ritrovati moderni; il r. sottolinea in particolare l'atteggiamento critico del Fontana nei confronti della teoria cartesiana. Ad esempio, nel capo decimo — in rapporto all'«opinione di Cartesio circa il moto, la quiete e il luogo» — il Fontana cerca «cosa veramente sia il luogo» e lo spazio di un corpo particolare. Rifiuta inoltre «il meccanismo, in cui i moderni ripongono la cagione efficiente del moto de' corpi celesti; conclude ch'essi hanno in sé stessi il principio attivo de' suoi moti, ch'è una sostanza, che può dirsi spirito, e che non è corpo, ma ch'è forma del corpo». Assegna inoltre «cagioni finali» al moto dei pianeti, affermando che il moto diurno della Terra è dovuto «all'esigenza di ricever lume dal sole». Rec. in AE, maggio 1696, pp. 207-14.

742 GLpm, 1696, febbraio, pp. 44-51

Bernardino RAMAZZINI, *Ephemerides barometricae Mutinenses anni MDCXCIV... His accessere epistolae Johannis Baptistae Boccabadati... et D. Francisci Torti*, Mutinae, A. Capponi et HH. Pontiroli, 1695.

Le effemeridi sono contenute nel quarantesimo capitolo dell'opera del Fontana (cfr. n. 741) ma il r. ha ritenuto di dedicargli una recensione a parte. Nella prima parte della recensione (ove si segue l'ordine di esposizione tenuto dal Fontana nel proprio capitolo) vengono riportate le opinioni di Ramazzini, Grew, Boccabadati, Torti e dello stesso Fontana in merito al perché «essendo nuvoloso il cielo, scende il mercurio, ritornando alla serenità, sale nella fistola torricelliana», nella ipotesi «indubitabile, ch'essendo l'aria pregna di vapori sia più leggera, che quando è libera da' vapori». Nella seconda parte il r. espone la propria interpre-

tazione del fenomeno, aggiungendo l'influenza che avrebbero sul peso dell'aria i venti australe («aria nuova piena di vapori») e boreale («abbondante di esalazioni»), dando per scontato che i vapori siano «meno gravi dell'esalazioni». Rec. in AE, gennaio 1696, pp. 41-43.

743 GLpm, 1696, febbraio, pp. 51-54  
[Gottfried Wilhelm LEIBNIZ], G.G.L., *Relatio ad inclytam Societatem Leopoldinam naturae curiosorum de novo antidyserterico americano*, Hannov[iae] et Guelpherbiti, sumpt. G. Freytagii, 1696.

Il r. loda l'«importantissimo» opuscolo sia per lo scopo pratico a cui è volto, sia come incitamento ai medici perché procurino che «alle tante ipotesi e osservazioni corrisponda lo stabilimento di una buona pratica e principalmente l'uso degli specifici, quantunque questo sia da molti riprovato». L. informa sulla comparsa in Parigi della radice dell'ipeacuana e sulla sua trasformazione in medicamento di uso corrente; rammenta il primo descrittore della pianta, Guglielmo Pisones, studioso della flora brasiliana; passa poi a descriverla egli stesso ed infine ne espone l'uso medico. Concluso il rendiconto dell'opuscolo (rec. anche in AE, dicembre 1695, pp. 559-60) il Bacchini tratta di un altro scritto del L., la *Lettera su la connessione delle Serenissime Case di Brunswic e d'Este*, Hannover, per Samuel Ammone, 1695, che tratta della comune origine delle due casate nel sec. X. Il Bacchini si compiace di essere giunto, indipendentemente dal L., alle stesse conclusioni nel corso delle sue ricerche per la storia del monastero di S. Benedetto di Polirone.

744 GLpm, 1696, marzo, pp. 57-64  
Giovanni Andrea ANGELINI BONTEMPI, *Historia musica...*, Perugia, Costantini, 1695.

Utilizzando solo i «corollarii» ove sono registrate le fonti classiche desunte da Meibomio, ed escludendo i «commentarii» propedeutici e interpretativi prodotti dall'a., il r. illustra il disegno dell'opera e riassume le linee evolutive della teoria e pratica musicale dall'età classica alla moderna polifonia e teoria del contrappunto. Richiamandosi alle finalità indicate nella dedicatoria, il r. dichiara con l'a. che la presente storia della «musica harmonica» colma una lacuna nella storiografia musicale, attribuibile alla mancanza di metodo storico e alla superficiale conoscenza della letteratura greca da parte dei cultori di musica. L'opera del B. ha il merito di esaminare «tutte le parti delle scienze, che in qualche modo considerano la misura, la proportion e la proportionalità», e che corrispondono alle suddivisioni interne della «musica speculativa»: musica mondana, umana, politica, metrica e armonica, dall'a. originalmente subordinate alla «musica superiore» che argomenta sulla «cagione primiera di tutte le creature». Rec. in AE, maggio 1696, pp. 240-44.

745 GLpm, 1696, marzo, pp. 64-68  
Gebhard FRISCH, *Anatomia alchimiae...*, Thomas BERGMILLER typis imprimi curavit, Parmae, ex typ. I. Rossetti, 1695.

Il r. presenta il fine e i temi di questo libro sull'alchimia (definita «scienza delle cose spettanti al regno minerale») il quale si compone di quattro opuscoli. Scopo dell'a. è di «dar la chiave da aprire i misteri nascosti sotto il velo di tanti termini, di tante allegorie, e di tanti mistici discorsi, che si leggono ne' legittimi maestri, e di recar in publico il paragone al di cui tocco si discerna la lega de' falsi filosofi,

c'hanno scritto o per ingannare, o per guadagno, o per burlarsi della professione».

746 GLpm, 1696, marzo, pp. 69-73

Michele FOSCARINI, *Istoria della Repubblica di Venezia...*, Venezia, Combi e La Nou, 1696.

All'opera, postuma, è mancata l'ultima revisione dell'a., il quale tuttavia appare al r. storico di qualità, anche perché «usa la libertà e la disinteressatezza propria di un nobile di Repubblica». Il r. riferisce le linee generali dell'opera nella quale il F., sviluppando vicende già comprese nella storia veneziana di G.B. Nani, espone in sette libri gli avvenimenti fondamentali della Repubblica a partire dalla guerra di Candia (1645-1669), nel quadro dei rivolgimenti diplomatici e militari europei, con la segnalazione particolare della «meravigliosa liberazione di Vienna» dall'offensiva turca. Rec. in AE, marzo 1697, p. 133.

747 GLpm, 1696, marzo, pp. 73-74

Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della biblioteca volante...* Scanzia undecima, Modena, B. Soliani 1695.

Vengono richiamate le varie segnalazioni già apparse sul giornale (cfr. nn. 120, 387, 726) del repertorio del Cinelli il quale in questa Scanzia undecima menziona il Bacchini. La Scanzia elenca ducentonovanta opuscoli tra i quali «molti pregevoli per la materia e per gli autori che gli hanno composti».

748 GLpm, 1696, marzo, pp. 74-82

Andrea MORELLI, *Specimen universae rei nummariae antiquae...*, Lipsiae, ap. I.T. Fritsch, 1695.

L'estratto sottolinea le premesse di quella che sarà l'opera completa sullo studio di oltre ventimila monete antiche. Lo *specimen* comprende monete antiche, romane e non, illustrate con incisioni fuori testo e commenti elaborati sulla base della grande esperienza dell'autore. In calce vengono pubblicate cinque lettere (ampiamente riferite dal r.) indirizzate all'a. dal celebre numismatico E. Spanheim che trattano rispettivamente di monete romane di Ancyra, celebrative dei giochi istmici e pizii, di una moneta di Nisa in Caria, dei progressi della numismatica, del culto di Esculapio a Pergamo ed, infine, dei giochi in onore degli imperatori romani. Rec. in JS, 1696, 20 aprile, pp. 158-60, e in AE, luglio 1695, pp. 323-36.

749 GLpm, 1696, aprile, pp. 83-92

Enrico NORIS, *Historica dissertatio de Uno ex trinitate in carne passo. Accedunt Historiae Pelagianae... ab Anonymi scrupulis vindiciae*, Venetiis, ap. P. Balleonium, 1696.

Il r. informa che l'opera, già stampata a Roma l'anno precedente, discute fondamentalmente la questione connessa con l'affermazione seguente: «Uno della Trinità, che è morto, che ha patito, che si è incarnato»; affermazione di cui il N. vuol dare un'interpretazione rigorosamente cattolica, in polemica con ogni tesi eretica (in primo luogo eutichiana) che metta in dubbio la divinità di Cristo. Anche nella difesa dell'*Historia Pelagiana*, l'a. sostiene il dogma dell'incarnazione e la necessità della Grazia. Il r. espone con chiarezza analitica le argomentazioni sviluppate nell'opera. Rec. in JS, 1696, 18 giugno, pp. 228-32; in AE, novembre 1696, pp. 508-18; e in HOS, ottobre 1696.

750 GLpm, 1696, aprile, pp. 92-95  
Gio. Pietro PINAMONTI, *La Sinagoga disingannata, ovvero via facile a mostrare a qualunque Ebreo la falsità della sua setta e la verità della Legge cristiana...*, Bologna, Longhi, 1694.

Il r. illustra il metodo preciso e rigoroso usato dall'autore per intendere a fondo la dottrina ebraica, difficile da confutare per la complessità della lingua. Espone quindi brevemente il contenuto dell'opera e si sofferma in particolare sul cap. X nel quale le tesi dell'a. sono sintetizzate.

751 GLpm, 1696, aprile, pp. 96-97  
Gaetano MORETTI, *Firmamentum novissime denudatum...*, Bononiae, typ. P.M. de Montibus, 1695.

Il libro offre «le tavole dal primo grado dell'elevazione del Polo Boreale ed arrivando fino al sessagesimo» di tutte le stelle fisse, contate nei loro vari ordini di grandezza, cominciando dall'anno 1680. Alle tavole vengono premesse alcune nozioni astronomiche per il loro uso. Il r. ricorda dello stesso autore le *Tavole dell'hore planetarie perpetue...* (Bologna, eredi del Peri, 1681). Rec. in AE marzo, pp. 118-20.

752 GLpm, 1696, aprile, pp. 97-98  
Carlo Emmanuele FONTANA, Sebastiano FONTANA, Aldighiero FONTANA, Burcardo FONTANA, *Bibliothecae Legalis amplissimae continuatio*, Parmae, tip. Haered. G. Rosati, 1694, tt. 2.

Il r. avverte che l'opera è il completamento dell'*Amphitheatrum legale* di Agostino Fontana, padre degli autori, di cui il giornale ha già discusso nel 1688 (cfr. n. 333), e pertanto si limita a sottolineare quegli aspetti che toccano discipline connesse con la materia legale.

753 GLpm, 1696, aprile, pp. 98-99  
Loreto MATTEI, *Orazioni devote parafrasate...*, raccolte dalle soavissime Parafrasi Toscane... disposte in questa forma da Maria Polisena FONTANA, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1695.

Il r. apprezza l'ediz. e segnala che nella prefazione, scritta da Alessandro Bernieri, vengono illustrati altri meriti della Fontana.

754 GLpm, 1696, aprile, pp. 99-100  
Maria Stella SCUTELLARI, *Meditazioni, soliloqui e Manuale del glorioso Vescovo e Dottore S. Agostino, con le Meditazioni di S. Anselmo, di S. Bernardo e dell'Idiota Sapiente tradotte dal latino in volgare*, Modena, A. Capponi e Pontiroli, 1695.

Viene molto apprezzata dal r. la qualità formale delle traduzioni accolte nel vol., nel quale trova posto una lettera ai lettori comprensiva di una «succosa apologia pel sesso femminile, che si mostra attissimo agli studi migliori, pretendendosi che l'applicarsi che fa a tutt'altro sia colpa dell'educazione».

755 GLpm, 1696, aprile, pp. 100-08  
Gideon HARVEY, *Ars curandi morbos expectatione...*, Amstelodami, [s.t.] 1695.

Il r. depreca la «maniera ferrea, acrimoniosa e disgustevole con cui è scritto questo libro» e dichiara di essersi deciso a recensirlo solo «su' l riflesso di poter segregare con la relazione quel tanto che mi è parso poter recar seco qualche utilità». Secondo l'autore, due sono i modi «di curare le infirmità»: l'arte di curarle medicando e l'arte di lasciar fare alla natura (*ars curandi morbos expectatione*). Vengono censurati i metodi adottati dai medici moderni e la maggior parte dei rimedi farmaceutici, si lamenta inoltre la scarsa applicazione dei professori alla parte farmaceutica e terapeutica della medicina. L'arte di aspettazione si serve di pochi «instrumenti» farmaceutici e la sua pratica «consiste nel metodo di applicare tante sorte di medicamenti inutili, conservando il credito medico e ritraendone emolumento corrispondente alla borsa». Vengono quindi riportate le spiegazioni fisiologiche dell'autore in merito ad alcuni tipi particolari di malattie. Rec. in AE, agosto 1695, pp. 382-87.

756 GLpm, 1696, maggio, pp. 109-16  
EUSTACHIO DI SANT'UBALDO (al sec. Eustachio Cacciatore), *De Dei benedictione, commentariolus... Quibus binae accedunt disquisitiones: I De hymni Te Deum laudamus auctoribus. II De cantu a D. Ambrosio in Mediolanensem Ecclesiam inducto...*, Mediolani, Ex Typ. C.A. Malatestae, 1695.

Dopo un positivo apprezzamento dell'analisi erudita delle Costituzioni dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi riguardanti il culto e i doveri dell'officiante, il r. esamina le due dissertazioni sulla musica ecclesiastica. La prima espone le ipotesi più accreditate sulla paternità dell'inno «Te Deum laudamus». L'a. rafforza con nuove documentazioni la tesi della attribuzione ai santi Ambrogio e Agostino, «che conspirando con un entusiasmo divino in occasione del Battesimo di questi, cantando a vicenda un versetto per ciascheduno, lo composero». La seconda dissertazione verte sul canto antifono ambrosiano. L'a. vi documenta la tesi che il canto antifono non è sinonimo, come erroneamente sostengono vari interpreti, di «canto alternativo», della pratica cioè di cantare alternativamente gli inni e i salmi da parte del clero e del popolo, che fu introdotta molto tempo prima di S. Ambrogio. L'antifonia ambrosiana è invece il «canto reciproco», o modulato, «perché accenna sotto qual tuono debba alternativamente cantarsi il Salmo». Rec. in AE, Suppl., III, 1702, pp. 162-64.

757 GLpm, 1696, V, pp. 116-18  
Domenico Antonio GANDOLFO, *Il dispaccio istorico, curioso ed erudito raccolto da varie lettere...*, Mondovì, G.A. Veglia, 1695.

Il r., dopo aver ricordato precedenti segnalazioni dell'autore sul Giornale, 1686, p. 149 (cfr. n. 176), illustra il volume allora preannunziato ed ora uscito con titolo diverso e mole accresciuta. Si tratta di «una raccolta di varii pezzi per la maggior parte narrativi di cose e di successi riguardevoli di diverse sorti, ciascuno dei quali il padre Gandolfi indirizza a qualche personaggio cospicuo». Segue una indicazione analitica dell'eterogenea raccolta messa insieme dall'a.

758 GLpm, 1696, maggio, pp. 118-22  
Antony von LEEUWENHOECK, *Arcana natura detecta...*, Delphis Batavorum, ap. H. Krooneveld, 1695.

«In ciascuna di queste lettere, che arrivano al numero di trent'otto in circa, si recano osservazioni di diverse sorti fatte sopra parti minutissime di liquidi, di so-

lidi, di animali, di vegetabili ecc. e tutte per ordine alle operazioni della natura... intendendo l'autore di recare sistemi differentissimi da' comunemente fin' hora asserti nella Filosofia». Il r. espone una scelta degli argomenti trattati: globuli osservati in vari liquidi e nell'acqua stessa; osservazioni sulle tube dette fallopiane e i seni creduti ovari nelle femmine; negazione della generazione spontanea; circolazione del sangue considerata in molti animali, per lo più acquatici; struttura dei vasi lattei, linfatici e sanguigni; esperimenti chimici attuati su calcoli e su vari minerali. A proposito della generazione animale L. ribadisce la tesi animalculista contro le obiezioni di G. Garden il quale «difende l'uso delle ova della femmina, supposta anco la generazione per via d'animaletti». Quando, negando la generazione spontanea, L. «assicura di aver veduto in ogni sorte di animale le parti destinate alla generazione, l'ova e lo stesso concubito», il r. obietta a sua volta: «... per me, solo desidero di sapere se lo stesso debba credere degli animali che compongono il seme alle generazioni destinato, perché dal crederlo mi ritrae il timore d'un processo, come si chiama, in infinito».

759 GLpm, 1696, maggio, pp. 122-26

Daniel Georg MORHOF, *De ratione conscribendarum epistolarum libellus...*, Lubecae, sumpt. P. Bockmanni, 1694.

Il r. — osservato che l'edizione migliora di molto una precedente stampa lipsiense — ripercorre analiticamente le due parti del libro, dedicate a un accurato riepilogo di scrittori antichi e moderni autori di lettere e a una serie di precetti per la composizione epistolare.

760 GLpm, 1696, maggio, pp. 126-27

Samuel GROSSER, *Otium Ulyssae studiosae juventutis, hoc est Geographia quadripartita geodaetico-physico-politico-historica...*, Francofurti et Lipsiae, imp. Ch. Wohlfart, 1696.

Il r. giudica la geografia scienza non meno necessaria della storia e della cronologia e apprezza pertanto questo compendio, didatticamente assai utile per chiarezza, brevità e anche per accorta e funzionale composizione tipografica. Traccia infine un sommario dell'opera.

761 GLpm, 1696, maggio, pp. 128-29

Andrea GUARNA, *Bellum grammaticale...* Typis redonat Desiderius ARISIUS..., Cremonae, typ. fratrum de Zannis, 1695.

Il r. loda l'iniziativa della ristampa del raro opuscolo, pubblicato la prima volta a Cremona nel 1511. Nell'opuscolo, scritto in elegante latino, l'a. «sotto l'ingegnosa allegoria d'una guerra, espone festivamente le regole» della grammatica. Il r. fa un elenco dettagliato delle edizioni conosciute, delle possibili fonti dell'opuscolo, di coloro che ne hanno parlato con stima.

762 GLpm, 1696, maggio, pp. 130-32

*Eclisse della Luna succeduto a' 16 di questo mese e osservato in Modana... dal P.D. Gaetano FONTANA.*

Vengono riportate dal relatore: le varie fasi della eclissi lunare e l'ora esatta delle osservazioni; «due osservazioni dell'emersione del primo satellite dall'ombra di Giove»; «osservazione dell'eclisse lunare seguito adì 20 Novembre dell'anno passato» attuata dal Fontana a Modena e, di seguito, quella della stessa eclissi attuata dal Cassini a Bologna.

763 GLpm, 1696, giugno, pp. n.n. [ma 1-8]  
*Academia Dogmatica, cuius statuta hic subiiciuntur, erecta fuit Romae anno 1694 mensis Maii, duodecima die...*

L'opuscolo, di otto pp. n.n., che contiene gli statuti dell'Accademia e l'elenco dei soci, reca in calce i seguenti dati tipografici: Mutinae, 1694, Typis A. Capponi ac H.H. Pontiroli. È inserito tra le pp. 132-133 ed è da considerarsi un corpo estraneo al GLpm.

764 GLpm, 1696, giugno, pp. 133-37  
Felice Antonio GUARNIERI, *Opus de Ecclesia militante capite et membris eiusdem tum in toto orbe terrarum dispersa, tum in Conciliis congregata*, Romae, ex typ. Haeredum Corbeletti, 1694.

Prima di riassumere abbastanza distesamente i quattro libri dell'opera il r. fa qualche osservazione di tipo metodico sullo studio della dogmatica, che dovrebbe evitare il puro controversismo e lo spreco di tempo su «questioni sottilissime» ed essere ricondotto all'esame «positivo» — cioè storicamente e criticamente fondato — della materia. Il libro del G. sembra al r. (che pure esprime alcune riserve) orientato in tal senso.

765 GLpm, 1696, giugno, pp. 137-41  
Massimiliano DEZA, *Istoria della famiglia Spinola descritta dalla sua origine fino al sec. XVI*, Piacenza, G. Bazachi, 1694.

Sostenuta l'utilità delle storie particolari che sono di indubbio vantaggio alla storia in generale, il r. apprezza il lavoro dell'a., perché la sua ricerca è connessa con molti aspetti essenziali dello studio della storia. La scrittura dell'a. è «dotata di quegli ornamenti che distinguono l'Istoria dagli Annali», è di facile comprensione e così ad un tempo insegna e diletta. Il r. espone succintamente le tappe fondamentali della storia della famiglia Spinola, dalle prime notizie che si hanno del suo capostipite al tempo della discesa d'Ottone in Italia contro re Berengario. Segue una nutrita serie di informazioni connesse alle vicende della famiglia Spinola in riferimento soprattutto alla storia di Genova. Rec. in AE, settembre 1695, pp. 435-38. Rapida citazione bibliografica in JS, 1695, 7 febbraio, p. 58.

766 GLpm, 1696, giugno, pp. 141-142  
Giuseppe LANZONI, *Tractatus de balsamatione cadaverum*, Genevae, ap. I.A. Chovet et D. Ritter, 1696.

Il r. riporta con il gusto delle curiosità erudite alcune notizie sui modi di imbalsamazione e sulle cerimonie funebri delle civiltà antiche; dimentica però che un'edizione del 1693 della stessa opera era stata recensita dal Ramazzini nel Giornale, 1693, pp. 230-31 (cfr. n. 693).

767 GLpm, 1696, giugno, pp. 142-47  
Richard MORTON, *Opera medica...*, Genevae, sumpt. Cramer et Perachon, 1696.

L'opera raccoglie una serie di trattati già stampati in precedenza. I primi tre trattati sono del Morton e riguardano rispettivamente: la tisi; le «febri intermittenti e remittenti»; le «febri infiammatorie universali». Seguono: un'opera di William COLE sempre sulle febbri intermittenti (*Novae Hypotheses ad explicanda februm*

*intermittentium*), la cui ipotesi collima con quella avanzata da Morton; un'altra opera del COLE, *De Secretione animali*, che B. ci dice notissima in quanto inserita nella Biblioteca Anatomica; un trattato di Walter HARRIS, *De Morbis acutis infantum*, nel quale tutte le infermità dei fanciulli vengono riconosciute in un acido che in essi predomina; *De Morbis chronicis* in cui Martin LISTER «tratta specialmente dell'idropisia, del diabete, dell'idrofobia, della lue venerea, dello scorbuto e della artrite»; infine «la nuova edizione della opera celebre del Sig. Thomas SYDENHAM [*Processus integri in Morbis fere omnibus curandi, cum Tract. de Phthisi nunquam ante hoc edito*], nella quale ci dà il metodo e il processo di curare quasi tutte le infermità più considerabili». Cfr. la segnal. in GdM, 1696, parte IX, pp. 327-28.

768 GLpm, 1696, giugno, pp. 147-50

Ludolf KUSTER, *Historia critica Homeri*, Francofurti ad Viadrum, imp. I. Schren et haer. H.I. Meyeri, 1696.

Il r. segnala il libro per le doti di chiarezza, essenzialità e qualità primaria della erudizione che lo caratterizzano. È distinto in due parti: la prima affronta alcuni problemi biografici quali l'incerta origine della patria di Omero e il momento storico in cui si presume sia vissuto. Nella seconda parte viene fatto l'elenco di tutti gli scritti d'Omero, quelli di sicura paternità come l'Iliade e l'Odissea, quelli di dubbia attribuzione come «gli epigrammi, gli inni e la guerra della rana e dei sorci».

769 GLpm, 1696, giugno, pp. 150-54

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio ad Exhibitionem errorum per adm. R.P. Sebastianum a S. Paulo evulgatam anno 1693 Coloniae, Antverpiae, ex typ. H. Thieullier, 1696.*

L'estratto della risposta del P. alla *Exhibitio errorum quos P. Daniel Papebrochius... suis in notis ad Acta Sanctorum commisit contra Christi Domini paupertatem* del p. Sebastien de Saint-Paul (Nicolas Petit), Coloniae Agrippinae, ap. S. Noethen, 1693, ha una massiccia presenza nelle ultime due annate del Giornale. Questo primo estratto serve sostanzialmente di presentazione della *Responsio*, che il r. giudica così ricca di erudizione ecclesiastica da doverne riferire in molte puntate. Vengono poi presentate le risposte del P. alle «acrimoniose censure» raccolte nel primo articolo della *Exhibitio* del p. Sebastiano, relative alla povertà evangelica, alla durata della vita di Cristo, alle immagini della Vergine dipinte da S. Luca, al velo della Veronica, a vari aspetti del culto delle reliquie. L'opera del P. (nella seconda ediz., Antverpiae, ap. Viduam H. Thieullier, 1696-1698) è ampiamente riferita da AE, marzo 1696, pp. 131-39; novembre, pp. 500-08; febbraio 1698, pp. 81-86; marzo, pp. 129-36; novembre, pp. 529-33. L'estratto continua ai nn. 775, 782, 789, 795, 802, 807, 814, 820, 825, 831, 836, 842, 848, 853, 854.

770 GLpm, 1696, luglio, pp. 155-58

Ercole MATTIOLI, *La pietà illustrata...*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, parte prima e seconda, 1694, parte terza, 1696, tt. 3.

In attesa del quarto tomo preannunziato dall'a., l'opera specificamente indirizzata ai convittori del Collegio dei Nobili di Parma viene favorevolmente giudicata. La ricca esperienza pastorale ha consigliato l'a. ad attribuire alle sue argomentazioni sulla pietà cristiana non il nome di prediche ma quello di accademie «che pare più proprio per allettare l'animo». Nella prima parte l'opera tratta delle

obbligazioni morali che un nobile è tenuto a rispettare secondo le norme cristiane, nella seconda parte seguono inviti a riflettere sui rischi e le tentazioni dei beni temporali. Nella terza parte vengono presi in considerazione gli atteggiamenti sbagliati tenuti da quanti, per eccesso o difetto, non sono rispettosi delle regole di una giusta e corretta interpretazione della pietà cristiana.

771 GLpm, 1696, luglio, pp. 158-59  
Antonio MALEGONNELLE [AMADORI], *Orationes... Nova et emendatior editio*, Romae, typ. J.F. Buagni, 1695.

La precedente ediz. (Venezia 1694) viene ripresentata con una dedicatoria a Innocenzo XII. Il r. apprezza la qualità stilistica del latino e l'efficacia espressiva. Rec. in AE, Suppl., III, 1702, pp. 43-45.

772 GLpm, 1696, luglio, pp. 160-61  
Nicola GARZIA, *Nova et brevis de praedestinatione controversia et concordantia...*, Bassani, typ. J.A. Remondini, 1695.

Il r. segnala che l'origine del libro è da ricondurre a una discussione sul tema della predestinazione tenuta da un gruppo di studiosi in casa del Magliabechi. Illustra poi la posizione conciliatrice che l'a. assume sul problema della predestinazione; tesi che al r. pare fondata su una attenta riflessione intorno alle sacre scritture. Accenna infine agli scritti, editi e inediti, dell'a.

773 GLpm, 1696, luglio, pp. 161-69  
[Giovanni] Girolamo SBARAGLIA, *De vivipara generatione scepisis; sive dubia contra viviparam generationem ex ovo*, Viennae Austraiae, [Literis Andreae Heyingeri], 1696.

Dopo aver esaminato «le sentenze sí degli antichi, come de' moderni» nel campo «concernente alla generatione dall'ovo», lo Sbaraglia espone i suoi dubbi in ordine ai vari argomenti e le osservazioni che li sosterebbero. Il r. riporta le ripetute precisazioni che l'autore fa sulla propria posizione. Lo Sbaraglia dichiara di non aderire alle sentenze degli antichi, e asserisce «che le difficoltà apportate ad altro non servano, se non per far vedere, che la posizione dell'ovo non è così evidente, come alcuni hanno supposto (il che è stato conosciuto ancora da molti fautori della stessa sentenza) e per dar motivo a maggiormente illustrarla»; loda l'osservazione anatomica come metodo utile «per isciogliere i fenomeni della natura» ma ammonisce «che nelle materie recondite il voler raziocinare, è più tosto un immaginarsi le cose che saperle». La recensione contiene osservazioni anatomiche e nuove ipotesi sulle funzioni degli organi genitali interni, sui modi di fecondazione e di sviluppo del feto.

774 GLpm, 1696, luglio, pp. 169-73  
Pierre DIONIS, *Anatomia corporis humani...*, Amstelodami, sumpt. Cramer et Perachon, 1696.

Il r. informa che Pierre Dionis, anatomo dell'Orto botanico di Parigi dal 1673 al 1680, aveva deciso di dare alle stampe (*Anatomie de l'homme suivant la circulation du sang et les nouvelles decouvertes*, Paris, 1690) «il corso intero delle sue dimostrazioni anatomiche... nel proposito di spiegar la struttura del corpo umano secondo le moderne ipotesi regolate co' ritrovati recenti, e massime della circolazione del sangue» non risultandogli «che vi fosse allora libro in cui ordinatamente quelle si contenessero senza il fermento dell'antiche opinioni». In seguito agli

sviluppi degli studi anatomici l'autore appronta una seconda edizione aumentata e corretta. Otto delle dimostrazioni aggiunte sono dedicate alle ossa. Alle parti esterne ed interne del corpo umano, ai muscoli, ai vasi degli umori, sono dedicate un complesso di dieci dimostrazioni. L'adesione dell'a. alle posizioni dei moderni viene più volte ribadita dal r. Così sarebbe «tutta moderna» l'idea delle parti destinate alla respirazione e alla circolazione. «L'anatomia delle parti destinate alla generazione» viene trattata sulla base della «ipotesi dell'ova». La produzione del latte viene spiegata «senza ricorrere alla facoltà assimilatrice». Rec. in JS, 1691, 5 marzo, pp. 70-71.

775 GLpm, 1696, luglio, pp. 173-79  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...Art. II* [cfr. n. 769].

L'estratto dà conto delle risposte del P. a 18 accuse che riguardano l'origine del pontificato, il battesimo e la donazione di Costantino, la questione degli Elettori germanici, i papi Nicolò I, Felice V, Sergio, le epistole di papa Formoso agli Inglesi, il problema dell'infallibilità papale, la profezia di Malachia, il giorno della ordinazione del papa, la pretesa che il P. avrebbe di istruire i pontefici, il costo delle canonizzazioni, gli scritti di Gioacchino da Fiore.

776 GLpm, 1696, agosto, pp. 181-87  
Benedetto BACCHINI, *Dell'Istoria del Monastero di S. Benedetto di Polirone...*, Modena, A. Capponi e Eredi del Pontiroli, 1696.

L'a., in prima persona, illustra le circostanze della pubblicazione: egli avrebbe voluto mandare alle stampa almeno dieci libri, ma ha acconsentito a pubblicarne cinque perché la stampa era già stata annunciata nel 1695 e perché questa prima parte, che termina con la morte di Matilde di Canossa (1115), serve da esempio del metodo che egli intende seguire. Il r. riferisce poi analiticamente il contenuto dei cinque libri e, concludendo, pone in risalto il lavoro filologico qui compiuto, di cui danno prova, tra l'altro, i documenti relativi a un prospetto di albero genealogico della contessa Matilde. Rec. in AE, Suppl., III, 1702, pp. 131-34.

777 GLpm, 1696, agosto, pp. 187-90  
Antonio ALBERGHETTI, *Spontaneae generationis assertio*, Ferrariae, ap. Lilium, 1696.

L'a. ha scelto fra le «conclusioni filosofiche pubblicamente difese quella che appartiene alla spontanea generazione... per difesa dell'opinione di Aristotele». L'opera appare un tentativo molto unilaterale di riassorbire le opinioni dei moderni in ambito aristotelico. Un parziale riadattamento risulta indispensabile allo scopo; così alla definizione aristotelica di vivente («passaggio dalla privazione dell'anima all'anima») viene aggiunta la necessità di «calore, umore, aere e corruzione»; l'«ovo e il seme» sono ammessi come concausa delle «sorti di generazione necessaria». Nel tentativo di «provar l'intento coll'induzione» L'a. prende in esame molte esperienze dei moderni e si sforza per lo più di confutarle («All'esperienze del sig. Redi generalmente risponde la mancanza dell'aria necessaria essere stata cagione, che non nascessero gli animali pretesi, benché le carni poste ne' vasi si fossero anco putrefatte»). Occasionalmente, le utilizza a conferma del proprio assunto («Trae poi l'esperienza del Redi fatta ne' barbi dell'Arno, a provare che talora l'ova nascono *ex putri*») Cfr. la rec. in GdM, 1697, XI, pp. 360-61.

778 GLpm, 1696, agosto, pp. 191-92

Nicolò CICOGNARI, *Discorso di nuova invenzione disegnato sulle idee di Amico e celebre Poeta del nostro secolo...*, Parma, A. Pazzoni, e P. Monti, 1696.

Il r. sottolinea che lo scritto è una apologia dell'opera poetica di Alessandro Guidi. Dichiara il proprio apprezzamento per l'*Endimione*, che per le sue bellezze poetiche ha superato le «solite mete».

779 GLpm, 1696, agosto, pp. 192-95

Rosinus LENTILIUS, *Technima praktikon; idest tabula consultatoria medica...*, Ulmae, typ. haered. C.B. Kuhnii, 1696.

La tavola medica (pubblicata «per li pratici principianti» e di cui il r. dà anche la descrizione grafica) contiene settantacinque domande, le quali, ad avviso dell'autore, costituiscono «le questioni necessarie intorno alle quali il medico dee interrogare sopra lo stato dell'ammalato, per ritrarre dalle risposte facilmente e certamente la natura del male e conoscere gli indicanti e i controindicanti, e procedere sicuramente al possibile nella cura dell'infirmità». La prefazione tratta della pratica medica. L'a. difende il medico pratico dall'accusa di essere cattivo teorico, affermando altro non essere «la teorica, che una buona cognizione c'ha l'artista della sua arte... quantunque i principi su quali si regge la teorica medica siano conietture e incerti, e sia ampiissima la sfera delle materie alle quali stender si dee». Descrive la cultura di base che deve avere un buon medico e le norme morali a cui attenersi. Per quanto riguarda la «cognizione del morbo... giudica difettose l'opere già uscite più accreditate».

780 GLpm, 1696, agosto, pp. 195-97

*Incerti Auctoris Chronica Danorum... ab anno Christi 1028 ad annum 1282 cum appendice chronologica usque ad annum 1307...*  
Primus edidit Arnas MAGNEUS, Lipsiae, ap. J.L. Gleditsch, 1695.

Il r. avverte che di questa antica cronaca, composta nel sec. XIII, già si sono serviti con profitto alcuni storici del passato. L'editore, pubblicandola, l'ha corredata di note e ne ha riveduto il testo, tenendo conto del fatto che il ms., non autografo, è stato alterato dai copisti e considerando anche la «cattiva maniera di scrivere di que' tempi». Viene poi succintamente esposto il contenuto della cronaca che si arresta al 1282, anno di morte dell'autore ignoto ma di origine danese e forse appartenente all'ordine cistercense, poiché nella cronaca si parla diffusamente di S. Bernardo. Rec. in AE, settembre 1695, pp. 430-32.

781 GLpm, 1696, agosto, pp. 197-98

Gottlob ROTH, *Historia Romanorum Imperatorum in nuce, ubi eorum parentes, uxores, liberi, virtutes, vitia, bella, mors et symbolum Imperii cum aera summatim leguntur*, s.n.t.

Per illustrare il contenuto di questo compendio basta, a parere del r., riferirne per esteso il titolo. Opera non identificata.

782 GLpm, 1696, agosto, pp. 198-208

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. III [cfr. n. 769].

L'articolo III riguarda le accuse al P. concernenti le decretali, le bolle, le lettere apostoliche (in particolare di Sisto IV ed Eugenio IV), la traslazione a Roma del corpo di S. Monica. Particolare rilievo dà il r. alle questioni inerenti al culto della Vergine del Carmine, all'origine dei Carmelitani, al privilegio dello scapolare.

783 GLpm, 1696, settembre, pp. 209-15

Basilio GIANNELLI, *Discorso nel quale si prova che 'l corpo di S. Bartolomeo apostolo stia in Benevento...*, Benevento, Stamp. Arcivescovile, 1695.

Il r. esamina soprattutto l'introduzione dell'opera la quale contiene *per extensum* i testi citati dal prefatore. Il r. riferisce che, dopo aver discusso sulla data della traslazione del corpo del santo da Lipari a Benevento nella prima metà del sec. IX, l'a. esamina le fonti che ne testimoniano la presenza nella città campana. Siccome è documentato il tentativo di Ottone III di portare a Roma il corpo del santo (tentativo sventato con la sostituzione del corpo dell'apostolo con quello di S. Paolino), l'a. confuta quanti hanno sostenuto la tesi di questa traslazione romana dimostrando che si tratta di fonti non attendibili.

784 GLpm, 1696, settembre, p. 216

Bonifacio DEGLI AGOSTINI, *S. Bonaventurae... super quattuor Sententiarum libros Theologia...* t. I, Romae, ex typ. Haered. Corbelletti, 1696.

Viene apprezzata dal r. l'acutezza e la chiarezza espositiva dell'a. in una materia teologica di grande complessità.

785 GLpm, 1696, settembre, pp. 216-18

Carlo de' DOTTORI, *Opere...*, Padova, P.M. Frambotto, 1695, tt. 2.

A lode del D. il r. sottolinea la sua cultura classica e la forza del sentimento poetico («un succo della più fina letteratura greca, latina e toscana, una felicità di fantasmi nobili, proprii e ben connessi...»), anche se ritiene che in questa raccolta postuma alcune composizioni potessero essere tralasciate senza danno. È ricordata l'orazione funebre dovuta a Firmano Pochini e si accenna ai componimenti raccolti nei due voll.: l'attenzione del r. va soprattutto ai valori teatrali e segnatamente all'*Aristodemo*, giudicato tragedia a cui nessun'altra dei moderni può essere comparata.

786 GLpm, 1696, settembre, pp. 218-21

Johann Friedrich ORTLOB, *Historia partium et oeconomiae hominis secundum naturam...*, Lipsiae, typ. atque imp. I.He. Richter, 1696.

Economia dell'uomo in generale e di ciascuna delle azioni che la compongono in particolare (chilificazione, sanguificazione, materia degli spiriti o pneumatosi, materia della generazione) costituiscono i temi delle ventotto dissertazioni che compongono l'opera, lodata dal r. in questi termini: «In tutte le suddette dissertazioni può senza essagerazione assicurarsi chi leggerà questo libro, che troverà disposto dall'autore con somma chiarezza, distinzione e brevità il più utile che possa trovarsi della fisiologia e dell'anatomia, considerandosi con attenzione e

con giudizio le parti del corpo umano e il loro ufficio, e investigandosi l'operazione mirabili della natura, formandosi dal molto detto da moderni e dagli antichi un ben inteso sistema». La lode è tanto rilevante in quanto l'autore «stabilisce... l'analogia del corpo umano con una machina anatomica», anche se il r. non aderisce completamente alla teoria meccanicistica, come emerge dallo spazio dedicato al tema degli spiriti: «Spiegasi ancora l'ufficio degli spiriti rispetto alla vitalità e si conclude il moto vitale essere così speciale che non può spiegarsi col paragone di moti meccanici artefatti, o con quello delle fermentazioni, ma dare a dividere l'infinita sapienza del creatore, col suo mirabile». L'a. concepisce uno stretto «commercio della mente col corpo» e considera che gli «affetti» abbiano una «gran parte nelle infirmità del corpo e meraviglia che sia così poco trattata dalla fisiologia medica»; a tale proposito viene citata un'opera del 1681 in cui l'a. avrebbe tentato l'esame di questa «difficilissima materia». Rec. in AE, aprile 1696, pp. 161-64.

787 GLpm, 1696, settembre, pp. 221-25  
Rudolf Jakob CAMERARIUS (CAMERER), *Ephemerides meteorologicae Tubingenses...*, Augustae Vindelicorum, typ. Kopmayeri, 1696.

Dopo una prefazione in cui vengono menzionati gli autori che si sono occupati dell'argomento l'opera procede con la descrizione degli strumenti usati; le regole di comportamento del barometro e del termometro desunte dalle osservazioni attuate giorno per giorno dal 1691 al 1694 con relative tavole; «le regole divinatorie per la mutazione delle stagioni cavate dalle osservazioni dell'effemeridi». L'a. passa quindi ad annoverare le cagioni «de moti mercuriali nella fistola» che a suo avviso son molteplici e vanno dalla gravità dell'aria agl'«influssi anco celesti», senza escludere «per causa la diversa configurazione de pianeti». Nell'appendice sono contemplate le opinioni di Ramazzini, Boccabadati e Torti. Il volume è completato dalla ristampa delle *Ephemerides barometricae Mutinenses anni MDCXCIV* del Ramazzini (cfr. GLpm, 1696, pp. 44-51: n. 742).

788 GLpm, 1696, settembre, pp. 225-26  
*Nuovo teorema intorno al movimento de' gravi, con un problema nuovo da risolversi.*

Viene proposta all'attenzione dei matematici l'impostazione data da Johann Bernoulli al problema inerente alla linea seguita da un grave per pervenire nel minor tempo possibile da un determinato punto ad un altro e risolto adottando il calcolo differenziale del Leibniz. Si avverte che la soluzione del problema, confermata dal Leibniz stesso, verrà pubblicata qualora non pervengano soluzioni alternative.

789 GLpm, 1696, settembre, pp. 226-34  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. IV, V, VI [cfr. n. 769].

L'art. IV riguarda principalmente l'accusa mossa al P. circa l'apprezzamento di testi considerati eretici che egli avrebbe lodato per la loro qualificata erudizione storica; il V le deformazioni interpretative che il P. avrebbe compiute nei riguardi del papa e delle Decretali; il VI la mancanza di anno di stampa e di approvazione ecclesiastica nel frontespizio dell'opera del P.

790 GLpm, 1696, ottobre, pp. 235-39

Foresto FORESTI, *Selectarum iuris enarrationum opus quamplurimis legalis disciplinae flosculus concinatum*, Patavii, typ. P.M. Frambotti, 1696.

Constatata la scadente qualità del linguaggio giuridico contemporaneo e la superficialità con la quale molti affrontano le questioni giuridiche, il r. afferma che niente di tutto questo è rintracciabile nell'importante libro del F., composto di sedici interpretazioni giuridiche, di qualcuna delle quali vuol far cenno. Il r. si sofferma sulla seconda d'esse che riguarda l'origine dello *ius gentium* partendo dalla constatazione di esempi biblici e di esempi tratti dalla storia romana riflessi nella origine dei governi nei tempi antichi. Un'altra «enarratio» riguarda la cosiddetta «lex regia», che scioglie dal vincolo di obbedire alle leggi i re. Il r. fa cenno anche ad altre «enarrationes», e conclude elogiando l'a. per la sua giovane età e il promettente lavoro. Cfr. la segnal. in GdM, 1696, VI, p. 204.

791 GLpm, 1696, ottobre, pp. 239-45

Guillame BONJOUR, *Dissertatio de nomine Patriarchae Joseph...*, Romae, typ. F. de Rubeis et F.M. Acsamitek a Kronenfeld ling. orient. typogr., 1696.

Il r., dopo essersi compiaciuto della grande erudizione dell'a. venticinquenne, esamina ed illustra analiticamente il contenuto dell'opera. A detta dell'a. — che recupera così un'interpretazione già di S. Girolamo — il nome del patriarca Giuseppe significava in egiziano «salvatore del mondo», in ebraico «absconditorum repertor». Come «salvatore del mondo» Giuseppe finisce con l'essere identificato con Serapide. Nelle appendici (delle quali il r. dà conto brevemente) l'a. affronta complesse questioni cronologiche, come la data delle feste Isie e del martirio di S. Marco. Rec. in AE, gennaio 1697, pp. 6-10 e in JS, 1697, 11 marzo, pp. 96-98.

792 GLpm, 1696, ottobre, pp. 245-47

Gian Vincenzo GRAVINA, *Opuscola*, Romae, ex typ. A. de Rubeis, 1696.

Il r. segnala i titoli di alcuni opuscoli (*Specimen prisca iuris*, *De lingua latina dialogus*, *De conversione doctrinarum*, *De contemptu mortis*, *De luctu minuendo*) accompagnandoli da un brevissimo sunto. La pluralità degli argomenti trattati per il r. è testimonianza degli interessi molto vari del Gravina. Rec. in AE, febbraio, 1697, pp. 74-82.

793 GLpm, 1696, ottobre, pp. 247-51

Thierry RUINART, *Historia persecutionis Vandalicae in duas partes distincta...*, Parisiis, excud. T. Muguet, 1694.

Il r. sottolinea il contributo che l'opera dà alla conoscenza di una delle più terribili persecuzioni, quella vandalica. Nella prima parte sono raccolte ed analizzate le opere di Vittore vescovo, gli atti del martirio di S. Liberato e di altri monaci martiri, una omelia in lode di S. Cipriano (non attribuibile però a Vittore vescovo, secondo l'a., ma ad un contemporaneo), una breve cronaca ed il catalogo dei vescovi cattolici. La seconda parte è un dottissimo commentario che fa riferimento alle opere di Vittore vescovo ed a molti altri storici che hanno trattato l'argomento (Valesio, Procopio, Sidonio, Salviano ed altri). Rec. in JS, 1694, 6 settembre, pp. 356-60; e in AE, Suppl., II, 1696, pp. 407-15.

794 GLpm, 1696, ottobre, pp. 251-53  
Wilhelm Ernst TENZEL, *Epistola de sceleto elephantino Tonnae nuper effosso...*, Gothae, Litteris Ritherianis, 1696.

L'opera (in forma di epistola al Magliabechi) dà conto del ritrovamento, sui monti della Turingia, di uno scheletro di elefante e il r. riferisce con cura le ipotesi formulate dall'autore. Rec. in JS, 1696, 20 agosto, pp. 393-95; e in AE, gennaio 1697, pp. 10-14 (per la 2<sup>a</sup> ediz., Jenae, 1696).

795 GLpm, 1696, ottobre, pp. 253-61  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. VII, VIII [cfr. n. 769].

Il r. riferisce le difese del P. contro l'accusa di servirsi di autori eretici al punto di mettere in dubbio l'unità e il primato della Chiesa associando S. Paolo a S. Pietro come vescovo di Roma. All'accusa di aver pubblicato libelli contro la corruzione dell'alto clero nel sec. XI il P. può opporre la testimonianza del Baronio. Il r. pone in evidenza la posizione critica del P. rispetto agli *Annales* baroniani.

796 GLpm, 1696, novembre, pp. 263-65  
Vincenzo GIUSTINIANI, *Bibliotheca Maxima Pontificia...*, Romae, ex typ. I.F. Buagni, 1696, tt. 2.

Rilevata come ottima l'iniziativa di raccogliere materiale di stampa di difficile reperibilità, il r. informa che la presente raccolta si riferisce a «trattati spettanti all'Autorità Pontificia già editi o separatamente o congiuntamente con opere di più ampio argomento». Vengono poi illustrati i trattati compresi nei due tomi.

797 GLpm, 1696, novembre, pp. 266-67  
Prospero MANDOSIO, *Theatron in quo maximorum Christiani Orbis Pontificum Archiatros spectandos exhibet*, Romae, typ. F. de Lazaris, 1696.

Il r. rammenta con lode le biografie di scrittori romani raccolte dal M. (con allusione alla *Bibliotheca Romana*, Roma 1692) e trova pregevole e accurato anche questo catalogo dei medici pontifici. Rec. in AE, aprile 1697, pp. 182-84. Cfr. la segnal. in GdM, 1697, I, p. 21.

798 GLpm, 1696, novembre, pp. 267-68  
Nicola e Luigi SANTA PAULINA, *L'arte del cavallo...*, divisa in tre libri, Padova, Stamperia del Seminario, 1696.

Dopo aver fatto notare che non c'è «professione, ch'in qualche modo non dica attinenze coll'Enciclopedia letteraria», il r. espone il contenuto dei primi due libri, opera di Nicola, nei quali vengono illustrati tutti gli accorgimenti adoperati per trasformare un puledro in un cavallo capace d'ogni esercizio idoneo alla sua natura. Nel terzo libro, opera di Luigi, vengono illustrati gli esercizi più impegnativi e le fatiche più pesanti cui un cavallo è sottoposto. Cfr. la segnal. in GdM, 1696, IX, p. 359.

799 GLpm, 1696, novembre, pp. 268-70  
Jacques SIRMOND, *Opera varia...*, Parisiis, e typ. Regia, 1696, tt. 5.

Il r. approva l'idea di aver raccolto tutta quanta la produzione dell'a. che correva il rischio di andare dispersa, osserva tuttavia che altre pubblicazioni dell'a., pur di piccola mole, sono inserite in opere troppo importanti perché possano andare disperse. Constata altresì la cura con la quale sono state ristampate le opere postume dell'a. del quale viene premessa nel primo tomo la biografia e l'orazione funebre di Enrico Valesio. Ricorda anche che nel quinto tomo sono state riportate le opere più sicure e importanti di Teodoro Studita, in parte tradotte dal greco in latino dallo stesso S. Rec. in JS, 1697, 7 e 14 gennaio, pp. 7-12, 13-18.

**800** GLpm, 1696, novembre, pp. 270-73  
Matthias Friedrich BECK, *El Tekuim, idest Ephemerides Persarum per totum annum...*, Prostant Augustae Vindelicorum, ap. L. Kronig et Th. Grebel Haered. typ. Jacobi Kopnojeri, 1695 et 1696.

Sebbene l'interesse degli Orientali — in particolare dei Turchi — per l'astrologia e l'astronomia sia ben noto da tempo, il r. ritiene assai importante questo taccuino o calendario (certamente turco) che il B. illustra con «tutta erudizione» in alcuni «commentari» che il r. riassume brevemente. Rec. in AE, novembre 1696, pp. 528-35.

**801** GLpm, 1696, novembre, pp. 273-75  
Abraham HINCKELMANN, *Alcoranus seu lex islamitica...*, Hamburgi, ex off. Schultio-Schilleriana, 1694.

Lodata l'edizione in lingua araba, fedele ai testi originali, il r. riferisce i dubbi, formulati dall'editore nella prefazione, sull'utilità dell'iniziativa, dato il contenuto empio dei testi pubblicati e, al tempo stesso, la sua deplorazione dell'ignoranza delle lingue orientali, la conoscenza delle quali potrebbe promuovere un processo di conversione dei popoli soggetti alla legge islamica. Rec. in AE, ottobre 1694, pp. 381-84.

**802** GLpm, 1696, novembre, pp. 276-84  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio*, art. IX et X [cfr. n. 769].

Si riferiscono le accuse e le risposte del P.: quelle dell'art. IX riguardano le fonti del culto carmelitano, quelle del X il culto dei santi. Il r. riferisce in particolare la difesa del P. contro l'insidiosa insinuazione di aver dubitato dell'assunzione di Maria. Accuse minori riguardano l'immagine della Vergine detta di S. Luca, la veste della Madonna, i templi ad essa dedicati, il culto di S. Giuseppe, quello dei martiri bresciani ecc.

**803** GLpm, 1696, dicembre, pp. 285-93  
*Collectio maxima Conciliorum omnium Hispaniae et novi Orbi...*, cura et studio Josephi SAENZ DE AGUIRRE..., [Romae], typ. Jo. J. Komárek, 1693 (tt. I e IV), 1694 (tt. II e III), e *Synopsis Collectionis maxime Conciliorum omnium Hispaniae et Novi Orbi...*, Romae, ex typ. Antonii de Rubeis, 1695.

Il r. dichiara di utilizzare nell'esame della complessa opera maggiore l'utile *Synopsis* che consente di orientarsi in una selva assai intricata di preziose notizie. Il resoconto offre un minuzioso e attentissimo sommario della *Collectio* ed è al tempo stesso la prova della piena adesione del r. al lavoro di uno studioso che si

era cimentato nell'esame di una tradizione come quella spagnola, particolarmente inquinata da fonti apocriefe e criticamente sospette. Amplissima rec. della *Collectio* in AE, marzo 1696, pp. 120-31; aprile, pp. 164-74; maggio, pp. 214-16, 217.

804 GLpm, 1696, dicembre, pp. 293-96

Domenico LA SCALA, *Phlebotomia damnata...*, Patavii, ex typ. Fratrum Sardi, 1696.

Il r. enuncia dapprima l'intento dell'autore di «pronunciare sentenza di proscrizione contro la flebotomia» e si intrattiene poi diffusamente sul primo capitolo nel quale l'autore apporta argomenti d'autorità (passi delle Sacre Scritture) e di ragione (la tesi che il sangue sia atto ad «imprimere la vitalità in ogni membro dell'animale») contro l'uso del salasso ed espone la propria teoria della sanguificazione, della respirazione e della generazione. Fra gli argomenti dei capitoli successivi sono: «le ragioni a favore della flebotomia», le forme d'infermità in cui essa appare più necessaria e i rimedi alternativi. L'interesse polemico domina l'opera. Sul tema della generazione l'autore confuta l'opinione dello Harvey; è contrario alle ragioni apportate a favore della flebotomia dai galenisti, da Thomas Willis e da Silvio de Boe; sull'argomento della febbre «rimprovera nell'Elmotio il poco rispetto con cui parla degli antichi», confuta i sistemi di Willis, di Silvio, Sidenham e Landovilette, «parla con rispetto del sistema del Borelli benché lo tenga soggetto a' suoi dubii». Cfr. la segnal. in GdM, 1697, XI, p. 362.

805 GLpm, 1696, dicembre, pp. 296-99

Giacomo de SANDRI, *De naturali et praeternaturali sanguinis statu...*, Bononiae, typ. P.M. de Montibus, 1696.

L'a. attribuisce al sangue una importanza basilare nel contesto della economia del corpo umano. Il sangue e gli altri fluidi che scorrono nel corpo «con leggi meccaniche, statiche e idrauliche» danno conto di «tutte le operazioni che si osservano negli animali» e «dalla sola cognizione de' due stati del sangue e della maniera con cui operano i rimedii, si può ricavare quell'opportuno mezzo che serve per conservare e restituire la sanità dell'uomo». Il carattere razionalistico che informa l'opera è ben evidente quando l'a. riconduce la differenza fra i diversi fluidi che scorrono nel corpo umano a differenze di moto che «mutando sito» alle particelle del fluido danno «una nuova testura al fluido e conseguentemente un'altra denominazione». Il r. espone diffusamente la prima parte dell'opera nella quale il Sandri tratta della «struttura delle parti continenti», della natura e proprietà dei fluidi, dei moti del sangue e delle sue leggi, della dottrina dei polsi e del viaggio del sangue. La seconda parte è dedicata ai «vizii del sangue» e agli opportuni rimedi.

806 GLpm, 1696, dicembre, pp. 299-301

*Capitolo di lettera scritta da Parigi sotto i 29 d'Agosto 1696 dal Sig. Marchese dello Spedale* [Guillaume-François-Antoine de L'HOPITAL] *ad un Cavalier fiorentino, che si dà tradotto dal francese nell'italiana favella.*

Il marchese de L'H. espone l'impostazione e la soluzione di un problema tratto dal libro del p. Saccheri, *Quaesita geometrica*, Mediolani, ap. Malatestam, 1693; libro che contiene le soluzioni di varie questioni geometriche proposte dal conte Ruggero di Ventimiglia in SB, 1693, pp. 25-66 (cfr. n. 1170). Il problema qui riportato era l'unico a cui il Saccheri non fosse riuscito a dare una soluzione soddisfacente.

807 GLpm, 1696, dicembre, pp. 301-09

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. XI et XII [cfr. n. 769].

Il r. riferisce le difese del P. contro 39 accuse, la maggior parte delle quali si riferiscono alla sua critica di fonti agiografiche (il culto di S. Veronica, S. Marta e Maria Maddalena, le reliquie di S. Dionigi l'Areopagita, la lotta di S. Giorgio col drago, i martiri bresciani, la morte di S. Alessio ecc.).

808 GLpm, 1697, pp. iii-x

[Dedica al p. G. Battista Lana, abate e presidente generale della Congregazione Cassinese].

Firmata «Antonio Capponi»; non datata. Il Lana pare allo stampatore il dedicatario naturale come capo dell'ordine dei Monaci neri di S. Benedetto; omaggio che si estende alla casa dei Terzi Lana.

809 GLpm, 1697, gennaio, pp. 1-9

Nicolàs ANTONIO, *Bibliotheca Hispana vetus...* Opus posthumum, Romae, ex typ. A. de Rubeis, 1696, tt. 2.

È una grande fortuna — a parere del r. — che l'opera, morto l'a., sia venuta nelle mani del card. José Saenz d'Aguirre, che vi ha aggiunto note marginali e si è assunto l'onere della stampa. Anche della *Bibliotheca Hispana nova*, ormai rarissima, si desidererebbe una ristampa. Il r. apprezza molto la sicura erudizione dell'a. e più ancora il metodo di ricerca e ritiene che ancora non si sia veduto «libro di questo argomento comparabile al presente»: «In esso v'è un esercizio continuo della più esatta e giudicosa critica, ed una tale fedeltà e disappassionatezza verso la sua Nazione, che là dove quasi tutti procurano di accrescere il numero de' suoi, non disprezzando le minime congetture, l'Autore di questo non ne admette alcuno, se non resiste alla prova di chiarissimi argomenti. Quindi ha la bella gloria di aver depurata l'erudizione spagnuola dalla lebra di tante favole [...] esposte o fabricate con tanto pregiudicio dall'Herrera». Il rilievo del valore pressoché esemplare dell'opera sul piano metodico è il filo conduttore dell'estratto, che si diffonde in particolare sulla prefazione, dalla quale si può ricavare sia un disegno della letteratura in Spagna nel periodo considerato, dall'impero d'Augusto fino al 1500, sia un'amplessima informazione bibliografica speciale. Il r. passa poi a un analitico resoconto dell'opera, più disteso per il primo tomo, più sommario per il secondo. Rec. in AE, giugno 1697, pp. 241-54 (per il t. I); luglio 1697, pp. 297-306 (per il t. II) e in JS, 1697, 10 giugno, pp. 229-33, e 17 giugno, pp. 233-40. Cfr. la segnal. in GdM, 1696, VI, p. 203.

810 GLpm, 1697, gennaio, pp. 9-12

Lorenz BEGER, *Thesaurus Brandenburgicus selectus sive gemmarum et numismatum Graecorum in Cimeliarchio Electorali Brandenburgico... series commentario illustratae*, Coloniae Marchicae, typ. et imp. Elect., exc. U. Liebpert etc., 1696.

Il valore del B. «nell'enciclopedia necessaria per illustrare dottamente l'antiquaria», già attestato dal *Thesaurus Palatinus*, viene confermato, secondo il giudizio del r., da questo commentario che, della raccolta dell'Elettore del Brandeburgo, considera per ora le gemme e le medaglie di uomini illustri e di città. La struttura dell'opera (dialogo tra l'antiquario e un curioso di antichità) è gradevole, molto

equilibrato il giudizio, eccellente l'apparato iconografico. Il r. descrive il «ripartimento» dell'opera dichiarato nel dialogo prefatorio e illustra qualcuna delle molte particolarità erudite, sempre molto attento a mettere in rilievo la finezza del metodo del raccoglitore. Rec. in AE, settembre, 1696, pp. 433-38 e gennaio 1697, pp. 41-46. In JS, 1701, 30 maggio, pp. 221-22, brevissima segnalazione; 1702, 19 giugno, pp. 413-14, rec. del t. III.

811 GLpm, 1697, gennaio, pp. 13-16  
G. Casimiro DENHOFF, *Istruzione pastorale sopra il Sagramento della Penitenza...*, Cesena, Stamperia Vescovile del Ricceputi, 1696.

Il r. concorda con l'a., vescovo di Cesena e cardinale, nel giudicare «rilassata» la corrente teorica e pratica del sacramento della penitenza e riferisce le norme, morali e disciplinari, dettate dall'*Istruzione* per una più rigorosa osservanza del sacramento.

812 GLpm, 1697, gennaio, pp. 16-19  
Giovanni CIAMPINI, *Abbreviatoris de Curia compendiarie notitia...*, Romae, ex Typ. Rev. Camerae Apostolicae, 1696.

Dopo aver lodato caldamente il Ciampini, il r. riferisce contenuto e struttura dell'opera, che tratta delle origini del Collegio degli abbreviatori di curia e delle loro varie funzioni e registra la serie cronologica di coloro che dal 1382 hanno ricoperto tale ufficio. Rec. in AE, febbraio 1698, p. 67.

813 GLpm, 1697, gennaio, pp. 19-20  
*Metodo dell'Accademia ecclesiastica che si avrà in Bologna in casa di mons. Arcidiacono Antonio Felice Marsigli nell'anno 1697.*

Segnalazione di un foglio volante che, annunciando la ripresa di attività dell'accademia dopo due anni di silenzio, comunica il programma di sei sedute accademiche (tra l'11 e il 28 marzo), ognuna con due relatori (Carlo Antonio Bedori e Alberto Fanti, Carlo Antonio del Frate e Luigi Cristiani, Angelo Antonio Sacchi e Francesco Ferrari, Bartolomeo Delerii e Vincenzo Merighi, Giuseppe Aguddi e Giulio Cesare Fantini, Anton Felici Marsili e Federico Pasini).

814 GLpm, 1697, gennaio, pp. 20-29  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio... Partis secundae, Art. XIII* [cfr. n. 769].

A giudizio del r. le risposte del P. (che per questo art. XIII concernono i suoi pretesi errori sugli scritti dei santi) offrono un «succoso compendio delle più curiose questioni dell'istoria ecclesiastica». Le accuse del p. Sebastiano — che paragona spesso il P. a Erasmo — riguardano opere di Dionigi Aeropagita, Giuseppe Antiocheno, S. Atanasio, S. Agostino, S. Giovanni Damasceno, S. Tommaso e altri. Anche in questa puntata risulta evidente la piena solidarietà del r. con il P.

815 GLpm, 1697, febbraio, pp. 31-38  
Giorgio BAGLIVI, *De praxi medica ad priscam observandi rationem revocanda*. Libri duo..., Romae, typ. D.A. Erculis, sumpt. Cesa-  
retti Bibliop., 1696.

Il r. introduce l'opera del B. facendo il punto sulla confusa situazione della medicina del tempo (continua invenzione di «nuovi sistemi e una continua contenzione sopra la teorica di qualche punto fiso secondo i recenti ritrovati, per cui la materia sempre più si fa dubbiosa», cui si aggiunge «la divisione de' professori che o s'impegnano nel biasimo degli antichi o al credito loro ciecamente s'abbandonano»); riassume il meglio della medicina antica e moderna in questi termini: «il fiore di tante meditazioni fisiche e mediche è quella sola parte che nacque dall'esperienza razionale, la quale per la lunghezza di tanti secoli durando immutata si trova sempre costantemente vera e [...] delle moderne fatiche s'accosta a questa perfezione ciò solo che appartiene all'ispezione anatomica e il poco che s'è raccolto dall'osservazione pratica, mentre il resto di tanti nuovi sistemi non serve che a vestire di nuovo abito l'istesso corpo»; conclude auspicando che i medici si impegnino ad «osservare diligentemente e repplicatamente tutto ciò anco di più minuto che succede nelle infirmità, per dedurne poi le regole e gli afforismi d'una costante verità per la pratica». Il B. (il quale «ha seriamente conosciuto la necessità di rinvocare la medicina alla maniera d'osservare degli antichi, da cui possa sperarsi una compita prassi afforistica») appare come il campione di questa impostazione. Ma la sua posizione non sembra coincidere con quella che il r. esprime nell'introduzione. Secondo quanto lo stesso r. rileva parlando del primo libro (in cui vengono esaminati gli impedimenti che «hanno rimosso i medici dall'applicarsi ad osservare» le fonti della teorica e della pratica) l'a. afferma la «teorica de' moderni esser migliore di quella de' galenisti, ma la pratica non esser tale», «loda il metodo fisico-mechanico» e «loda molto il Sidenham». Il recupero dell'insegnamento degli antichi si configura quindi come quello di un abito mentale piuttosto che come un puro recupero d'autorità. Questa posizione del Baglivi e la sua adesione ai moderni appare confermata dal seguente luogo: «Notata la moltitudine delle ipotesi de' moderni, ... stima che il poco profitto che se ne cava nasca dall'essere appoggiata alle speculazioni e non all'osservazione, e però per formare le vere ipotesi de' mali, persuade il fidarsi di questa e non di quelle». Nel secondo libro B. insegna le regole da seguire per «una storia ben fatta de' fenomini delle infirmità» per poi passare a trattare della cura delle infirmità stesse. Alcuni opuscoli di vario argomento (cura del morso della tarantola; uso dei vescicanti; esperimenti anatomici; circolazione del sangue; la *Storia delle infirmità* del Malpighi; apopleisie manifestatesi a carattere epidemico) costituiscono l'appendice. Rec. in AE, gennaio 1698, pp. 33-46, e in JS, 1699, 18 maggio, pp. 194-67.

816

GLpm, 1697, febbraio, pp. 38-43

*Lettere memorabili istoriche, politiche ed erudite scritte e raccolte da Antonio BULIFON.* Raccolta quarta, Napoli, A. Bulifon, 1697.

Il r. ritiene che le lettere possano dividersi in cinque casi (di negozio, di varia erudizione, matematiche, fisiche, teologiche) e ne elenca molte ripartendole nelle varie classi. Si sofferma su quelle di Fiorniceto Carini (temi di filologia classica), di Lorenzo Panciatichi, di Ignazio di Costanzo (sulle antichità maltesi), di Giuseppe Lanzoni, di Marco Aurelio Severino, di Tommaso Cornelio, di Felice Stocchetti (sulla cura dell'ipocondria), di Lucantonio Porzio (esperienze anatomiche), di Simone Barra. Particolare rilievo è dato a due contributi di Gregorio Caloprese: il primo sull'invenzione della favola rappresentativa e sulla natura dell'invenzione di poesia, investigata col solito «ottimo metodo»; il secondo sulla causa delle solfatare prezzo Pozzuoli.

817

GLpm, 1697, febbraio, pp. 43-44

Virginia BAZZANI CAVAZZONI, *Fantasie poetiche*, Venezia, G. Albrizzi, 1696.

Il r. elenca il contenuto del vol. e apprezza il «naturale istinto» della scrittrice, la «fluidità» del metro, l'«abbondanza e spontaneità» dei pensieri.

818 GLpm, 1697, febbraio, pp. 44-45

Carlo Giuseppe FONTANA, *Pallade segretaria, o sia prima spedizione di lettere missive...*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1696.

Il r. apprezza la proprietà e la naturalezza con cui l'a. sa cimentarsi in varie forme di comunicazione epistolare non scostandosi da una «non affettata conversazione civile» e confessa la commozione provata per due lettere che gli hanno ricordato due amici recentemente scomparsi: Cornelio Magni e il Cantelli.

819 GLpm, 1697, febbraio, pp. 45-48

Giovanni CIAMPINI, *Explicatio duorum sarcophagorum sacrum Baptismatis ritum indicantium*, Romae, Typ. N. Bernabò, 1697.

Il C. illustra due scene di battesimo rappresentate in antichi sarcofagi provenienti dal palazzo del principe di Caramanico a Chiaia, già comunicatigli da Andrea d'Aquino, vescovo tricaricense, e da lui trasmessi al Mabillon, che li pubblica nel *Museum Italicum*, con una illustrazione che lascia insolute le difficoltà più gravi. Dei due sarcofagi il C. illustra i personaggi rappresentati, la qualità del ministro celebrante, che veste abito laico, la maniera di amministrare il sacramento, e il r. riferisce con lucida brevità il disegno complessivo dell'opera. Rec. in AE, gennaio 1698, pp. 46-48. L'opuscolo è riprodotto anche in GdM, 1697, III, pp. 77-89.

820 GLpm, 1697, febbraio, pp. 48-54

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. XIV [cfr. n. 769].

L'articolo accusatorio riguarda la materia delle indulgenze e addebita al P. di essere avversario della antichità carmelitana e perciò negatore dell'uso delle indulgenze prima dell'XI e XII secolo. Il r. riferisce le risposte del P. a conferma dell'inesistenza di indulgenze anteriori a quella data, e sottolinea più volte la scarsa attendibilità dell'accusatore, la sua fondamentale ignoranza, la frequenza dei suoi anacronismi.

821 GLpm, 1697, marzo, pp. 55-64

Domenico GUGLIELMINI, *Della natura de' fiumi...*, Bologna, eredi d'A. Pisarri, a spese di L.M. Ruinetti, 1697.

Il r. loda l'opera del G. come utilissima e «tanto necessaria alla Repubblica» in quanto mette ordine nella «pratica dell'architettura dell'acque» fino ad allora sottoposta a molti errori «per non aversi una perfetta notizia delle proprietà de' fiumi, e delle loro cagioni, onde regolandosi i periti con la guida di alcuni popolari pregiudicii, ne seguono disordini e danni considerabili». La disposizione della materia segue lo schema geometrico (proposizioni e corollari), ma per lo spazio dato alla pratica («considerandosi qui non l'astrazione matematica, ma con dipendenza dalla materia, dagli impedimenti e da casi speciali che nascono dall'una e dagli altri, la natura de' fiumi in ordine alla buona pratica») si avverte che le proposizioni non saranno «molto universali o dimostrate con quel rigore geometrico che solo può aversi astraendosi da tutti gl'impedimenti» e che vengono inserite delle considerazioni «delle quali il giudizioso architetto può approfittar per la pratica». I quattordici capitoli passano dal generale al particolare. Nel primo si asserisce la natura corpuscolare dell'acqua, si spiega «il preciso e della gravità e

della velocità con cui scendono i liquidi» con le riflessioni idrostatiche connesse. Nei capitoli seguenti si parla dell'origine delle fonti e moto delle acque; delle situazioni particolari quali le irregolarità degli alvei; dei «moti diversi che si osservano nei fiumi» e dei loro sbocchi; delle «proporzioni delle escrescenze e decrescenze dei fiumi»; degli «scoli delle campagne»; dei canali regolari e della bonifica dei terreni; delle «nuove inalveazioni» dei fiumi. Si precisa che il libro è ampiamente illustrato. Rec. in AE, luglio, pp. 297-302.

822 GLpm, 1697, marzo, pp. 64-68  
Nicola Partenio GIANNETTASIO, *Aestates Surrentinae*, Neapoli, ap. J. Raillard, 1696.

Il r. osserva che solo il savio «è capace della vera recreazione, perché non v'è tempo in cui non sia savio» e il libro del G. gli sembra appunto un esempio di savia ricreazione. Un critico severo può trovar da ridire sopra lo studio minuto del render temi familiarissimi e un certo odor di lucerna, ma il r., che pur sente un eccesso di ricerca formale, la ammette in questa sorta di composizioni. Descrive poi il contenuto assai vario dell'opera, distinguendo materie «familiari», «erudite» e «fisiche»; di alcune facendo menzione particolare. Rec. in AE, Suppl., III, 1702, pp. 145-48.

823 GLpm, 1697, marzo, pp. 68-70  
Ignazio PALTRINERI, *Vita di S. Ignazio vescovo di Antiochia e martire*, Modena, A. Capponi e Eredi Pontiroli, 1696.

«Sarebbe stato desiderabile in tanta abbondanza di belle cognizioni raccolte da più esquisiti autori, che si fosse tenuta di scrivere meno rimota dalla naturalezza». Il r. registra il sommario dell'opera, soffermandosi sulle questioni più controverse della vita del santo e segnalando che gran parte del libro è dedicata alle lettere di S. Ignazio e alla loro autenticità.

824 GLpm, 1697, marzo, pp. 70-73  
Louis de THOMASSIN, *Glossarium universale Hebraicum, quo ad Hebraicae linguae fontes, linguae et dialecti pene omnes revocantur...*, Parisiis, ex Typ. Regia et vaeneunt ap. J. Anisson, 1697.

«Non essendomi capitato sin ora altro che la relazione del libro latina, ho giudicato di esporla trasferita nell'idioma italiano». Il r. descrive la struttura dell'opera, dà conto della lunga prefazione e, del glossario, apprezza soprattutto la parte etimologica, che comprende anche le lingue volgari; e più apprezza l'atteggiamento dell'a. («ingenuità» e «fedeltà») per cui «le cose certe si dicono come certe, le probabili come probabili, e le dubbie come dubbie»; apprezzamento che anche il traduttore dell'estratto ribadisce conclusivamente. Rec. in JS, 1697, 20 maggio, pp. 191-93.

825 GLpm, 1697, marzo, pp. 73-81  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...*, Art. XV, paragr. VII [cfr. n. 769].

L'estratto riguarda essenzialmente l'antichità carmelitana. Il P. ribadisce i veri principi dell'ordine carmelitano che il suo accusatore fa derivare da Elia profeta: il P. considera questa origine generica e la pone nel sec. XII, sull'autorità di Giovanni Foca, autore che l'accusatore definisce incognito ed eretico e che invece il

P. difende. Nella sua polemica l'accusatore procede «adulterando con pessimo esempio le parole ed il senso del Sacro Testo» e il P. può provare agevolmente l'«improprietà» e la «sconnessione» degli argomenti dell'avversario.

826 GLpm, 1697, aprile, pp. 83-90

Pompeo SARNELLI, *Lettere ecclesiastiche*. Tomo secondo, che contiene altre quaranta aggiuntevi due lettere pastorali e la Storia di S. Maria di Costantinopoli, Napoli, G. Roselli, 1696.

Rammentato l'estratto del t. I nel *Giornale* del 1686 (cfr. n. 177), il r. chiarisce di aver distinto quelle lettere nelle classi delle istruttive e delle erudite per puro comodo di discorso e non perché la distinzione dovesse essere assunta dall'a., come egli par sospettare nella prefazione del t. II. Seguendo l'ordinamento del libro, il r. enuncia il soggetto di ogni lettera, talvolta con rapidissima esposizione del contenuto (quasi tutte riguardano questioni di storia e di dottrina ecclesiastica), e delle appendici (soprattutto per i capp. che narrano l'origine della devozione per l'immagine della Vergine detta di Costantinopoli).

827 GLpm, 1697, aprile, pp. 90-93

Gio. Bernardino MANIERI, *Tractatus de numeratione personarum per focos, seu familias in Universitatibus Regni pro onerum personarum, realium et mixtorum solutione*, Neapoli, ex typ. C. Porpora et J.D. Petriboni, 1697.

Il r. espone, in modo molto oggettivo, la struttura del libro che, ripartita la popolazione del Regno nei vari ordini e gruppi sociali, analizza privilegi, esenzioni, obblighi fiscali, prerogative e doveri giuridici.

828 GLpm, 1697, aprile, pp. 93-94

[Sébastien-Joseph DU CAMBOUST DE PONTCHATEAU], *Vita di S. Tommaso arcivescovo di Cantuaria e martire tradotta dalla lingua francese... da G.B. COLA*, Lucca, Marescandoli, 1696.

Il r. apprezza la traduzione e in genere tutta l'opera, che non si limita a soddisfare la devozione ma tocca punti importanti in materia canonica, politica e di disciplina ecclesiastica.

829 GLpm, 1697, aprile, pp. 94-95

Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della Biblioteca volante*. Scanzia XII, Roma, F. de' Lazari, 1697.

Confermando il giudizio positivo sulla diligente opera del Cinelli, si osserva che opportunamente il compilatore menziona qui anche opere di qualche mole o di prossima pubblicazione.

830 GLpm, 1697, aprile, pp. 95-100

JULIANI imperatoris *Opera quae supersunt omnia* et S. CYRILLI Alexandriae *Contra impium Iulianum libri decem...* Ezechiel SPANHEMIUS... recensuit, Lipsiae, sumpt. haer. M.G. Weidmanni et J.L. Gleiditschii, 1696.

Il r. riassume estesamente la prefazione dello Spanheim, soffermandosi con particolare ampiezza sulla storia editoriale dei testi di Giuliano, fino all'ediz. Petau del 1630, che è il fondamento della presente. Rec. in AE, novembre 1696, pp. 489-500; in JS, 1699, 26 gennaio, pp. 37-38; e in HOS, gennaio 1697.

831 GLpm, 1697, aprile, pp. 100-08

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...* Art. XI, paragr. 8-17 [cfr. n. 769].

Il r. riferisce le risposte del P. alle accuse del p. Sebastiano, che riguardano — per questa parte — la pretesa esistenza di una S. Emerenziana madre di S. Anna, una cappella dedicata alla Vergine sul Monte Carmelo al tempo degli Apostoli, l'esistenza di chiese anteriori ai tempi di Costantino in onore della Vergine e dei santi, il favoloso numero di 14.000 santi innocenti fatti trucidare da Erode. Il r. sottolinea la puntualità delle risposte del P. e concorda nell'opinione che per le notizie storiche l'autorità dei gentili sia perfettamente fondata, poiché «non si cerca in essi la religione, ma la verità».

832 GLpm, 1697, maggio, pp. 109-16

Filippo BUONANNI, *Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticanani fabricam indicantia...*, Romae, Typ. D.A. Herculis, sumpt. F. Caesaretti et Paribeni, 1696.

Dopo aver rilevato che ispiratore dell'opera è il Ciampini, il r. ricorda i molti che si sono occupati di questa materia — da Maffeo Vegio al Panvinio, al Ferabosco e al Carli, al Severano, a Carlo Fontana, allo stesso Ciampini — e offre un riassunto accurato e particolareggiato dell'opera, con giudizio largamente positivo. Rec. in JS, 1697, 29 luglio, p. 340; e in AE, aprile 1698, pp. 204-14.

833 GLpm, 1697, maggio, pp. 116-17

*Componimenti recitati nell'Accademia adì 4 di novembre anno 1696 ragunata nel Real Palagio in Napoli per la ricuperata salute di Carlo II re di Spagna...*, Napoli, D.A. Parrino, 1697.

Il r. giustifica l'estratto («benché non sia solito admettere tali sorti di produzioni, che spettano piú al diletto che all'utile letterario») per essere queste composizioni prodotte in Napoli, «dove al presente si trovano fiorire mirabilmente le belle e le buone facoltà e scienze». Sono qui raccolti testi in greco, latino, italiano e spagnolo e tra i molti autori il r. rammenta con lode Giuseppe Valletta, Gregorio Caloprese (che anche qui, con due sonetti, dà un esempio della sua «ottima sorte di poetica»), Nicolò Caravita, Filippo d'Anastasio. Rammenta infine che sullo stesso soggetto s'è tenuta un'altra accademia, il 14 gennaio 1697, di cui ha avuto l'onore di sentire privatamente alcune composizioni in casa del Valletta.

834 GLpm, 1697, maggio, pp. 118-24

Francesco BIANCHINI, *La Istoria universale provata con monumenti e figurata con simboli degli antichi*, Roma, a spese dell'Autore nella Stamp. di A. Rossi, 1697.

Il r. trova felicissima e perfettamente realizzata l'idea della storia che informa il compendio del B. e apprezza la chiarezza della prefazione e l'«umanissimo costume» dell'a. Il B. sa congiungere storia e cronologia con «nessi naturali e proprii» e si vale di simboli e di tavole per descrivere un «sistema universale» che il

r. accuratamente descrive. Il B. si occupa dei soli avvenimenti della storia profana, considerandoli «diretti da cognizione puramente naturale, e provati con relazioni semplicemente umane». Essendo impossibile un adeguato resoconto del ricchissimo volume, il r. si limita a ragguagliare sulla prefazione. Rec. in AE, febbraio 1698, pp. 91-5; e in JS, 1698, 14 aprile, pp. 147-49.

835 GLpm, 1697, maggio, pp. 124-25

Jean [Foi] VALLANT, *Numismata imperatorum Romanorum praestantiora a Julio Caesare ad Posthumum et Tyrannos...* Ed. tertia..., Amstelodami, ap. G. Gallet, 1696, tt. 2.

Breve esposizione delle caratteristiche dell'opera. Rec. in JS, 1699, 16 marzo, pp. 105-07, e 1700, 9 settembre, pp. 375-76.

836 GLpm, 1697, maggio, pp. 125-35

Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...* Art. XVIII usque ad finem [cfr. n. 769].

Le risposte del P. (che il r. riferisce attentamente) riguardano i paragrafi 18-32. Il P. chiarisce la differenza tra dominazione saracena e persecuzioni imperiali; conferma la falsità di una carta che vorrebbe attestare la fondazione di una chiesa carmelitana a Firenze nel 743; giudica favolosi gli atti dei santi Giuliano e Basilissa, martirizzati sotto Diocleziano, ritenendo che su questo punto anche il testo dei Bollandisti vada corretto; mostra con esatti riferimenti testuali alle fonti la «mala fede» del suo contraddittore.

837 GLpm, 1697, giugno, pp. 137-45

Francesco Antonio FOGARI (FOGARINI), *De certitudine honestatis in actibus humanis ad conscientiae securitatem operanti necessaria*, Brixiae, ap. J.M. Ricciardum, 1697.

La materia qui trattata appare al r. importante soprattutto da quando si è affermata all'interno della Chiesa la tesi del probabilismo, da molti teologi impugnata come responsabile dell'universale rilassatezza della disciplina ecclesiastica. Addolora perciò la facilità e faziosità con cui si fa credere men pio, «anzi sospetto d'empietà, chi si oppone al rilassamento de' costumi, mentre intanto si dà credito a proposizioni di cattiva conseguenza...». Opportunissimo quindi appare il trattato del F., che viene riassunto ampiamente.

838 GLpm, 1697, giugno, pp. 145-48

Carlo ROSSI, *Tractatus de confusione et distinctione jurium defuncti et haeredis...*, Parmae, ex typ. A. Pazzoni et P. Montii, 1697.

Il r. premette che la materia trattata è «mista di metafisico, come a' nostri giorni sono tutte l'altre di Jurisprudenza. La moltitudine degli scrittori, che sempre più si moltiplicano, e moltiplicano le sottigliezze per ogni circostanza de' casi che succedono, è in causa di quelle dubbietà che pretese di levare la Legge, la quale instituita per troncare i litiggi, trattata con tanta diversità di fantasmi, serve per moltiplicarli». Elenca poi il contenuto di tutti i capitoli dell'opera.

839 GLpm, 1697, giugno, pp. 148-56

Antonio COSTANTINO da Castrovillari, *De Canonibus Apostolorum dissertatio...*, Romae, typ. J.J. Komarek, 1697.

Il r. riferisce in modo particolareggiato il contenuto del libro, con qualche apprezzamento, ma con piú frequenti rilievi sulla avventatezza e sulla fallacia di alcune congetture e sull'uso tendenzioso delle fonti. Osserva che la materia è stata ultimamente esaminata dal card. d'Aguirre nella collezione dei Concilii spagnoli con tanta erudizione che l'a. poteva risparmiar la fatica e circoscrivere a limiti piú modesti il suo pensiero e le sue prove. Rec. in AE, novembre 1697, pp. 523-28.

840 GLpm, 1697, giugno, p. 156

Trotti de LA CHETARDYE, *Istruzione per un giovane nobile e per una giovane signora di qualità, ovvero l'Idèa d'un vero Cavaliere e di una garbata Dama, tradotte dal francese (...)*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1697.

Breve giudizio positivo. Rec. dell'edizione francese in NRL, ottobre 1685, pp. 1059-69; e in JS, 1685, 10 dicembre, pp. 297-98.

841 GLpm, 1697, giugno, p. 156

Johann SELDEN, *De Synedriis et Praefecturis Iuridicis veterum Hebraeorum libri tres*. Ed. novissima, Francofurti, Literis Goderit-schianis, 1696.

Si segnala l'accuratezza tipografica dell'«ottimo e notissimo libro».

842 GLpm, 1697, maggio, pp. 157-68

Daniel van PAPPENBROECK, *Responsio...* Art. XVI [cfr. n. 769].

L'articolo riguarda l'antichità carmelitana. Il P. dà credito a Giovanni Foca e ribatte punto per punto la cronologia carmelitana proposta dal p. Sebastiano dimostrando che le fonti del suo avversario (il Lezana, Giuseppe Antiocheno, L'Higuera ecc.) si dimostrano spurie o sono usate senza cautela.

843 GLpm, 1697, luglio, pp. 169-78

Lodovico Antonio MURATORI, *Anecdota quae ex Ambrosianae Bibliothecae codicibus nunc primum eruit...* Tomus prior, Typ. J.P. Malatestae, 1697.

Il r. apre con un caldo elogio del giovanissimo a., esempio di quanto «vagliano gl'intelletti italiani, quando trovano chi favorisca gli studii e somministri i sussidii troppo necessari, e per mancanza de' quali molti abilissimi ingegni languiscono». Per conseguenza si loda la famiglia Borromeo. Dà notizia dell'opera poetica di S. Paolino vescovo e precisa che il M. pubblica qui quattro carmi inediti corredati di note filologico-interpretative e di varie dissertazioni. Passa infine a esporre l'argomento delle 23 dissertazioni e si sofferma sulla XVII, intorno all'uso di seppellire i cadaveri nelle basiliche e piú precisamente nella basilica di S. Felice («Per dir però il vero, l'ispezione oculare ch'io ebbi del Santuario di Cimitino non concorda col sodetto concetto...»). Rec. in AE, febbraio 1698, pp. 57-59 (per il t. I), e luglio 1699, pp. 304-08 (per il t. II), e in JS, 1699, 8 giugno, pp. 229-32, e (per il t. II) 15 giugno, pp. 233-34.

844 GLpm, 1697, luglio, pp. 178-80

Francesco NOBILI, *Arbor brevisque dissertatio de origine, antiqui-*

*tate ac gentilitio stemmate nobilissimae Lampugnanae Familiae...*, Parmae, [ex Typ. J. Rossetti], 1697.

Il r. apprezza la fioritura, negli ultimi secoli, degli studi genealogici, che molto hanno contribuito, attraverso le necessarie ricerche d'archivio, ai progressi delle storie particolari e generali, anche se molte di queste opere servono piuttosto all'adulazione, esaltando «con arbitrarie congetture l'ignobilità assistita talora dalla fortuna». Il N. tiene conto degli storici milanesi ed ha capacità di sceverare il certo dall'incerto.

845 GLpm, 1697, luglio, pp. 180-85

Louis LE COMTE, *Nouveaux memoires sur l'état present de la Chine*, tt. 2, Paris, J. Anisson, 1697.

Questa riedizione dell'opera segue a brevissima distanza la prima (*Nouveaux memoires...*, Paris, J. Anisson, 1696), recensita nel *Journal des Sçavans*, 1697 [pp. 37-44], recensione che ha lasciato insoddisfatto l'autore per la «critica troppo rigida» fatta a proposito di una delle parti dell'opera. Il giudizio del Bacchini è invece pienamente positivo; loda il «tenore dell'opera», afferma che l'autore risponde pienamente al suo intento «in tutte le parti principali che ponno render gradite le relazioni di paesi stranieri... perché in ciascuna d'esse rende un esatto conto delle particolarità che riferisce, ma senza abbandonarsi alla meraviglia che cagiona la novità ordinariamente ne' viaggiatori. Quindi disinganna in varie cose raccontate con iperboli de' chinesi da quelli che fin'hora ne hanno scritto», e dichiara che prudenza e discernimento rendono affidabile il suo racconto. Gli argomenti delle quattordici lettere spaziano su tutti gli aspetti del paese: geografia, coltivazione, usi e costumi, lingua, letteratura, scienze, religione, governo, penetrazione del cristianesimo, «maniera che si tiene nella China nel propagar la religione» (ove l'a. tocca «di passaggio le taccie che si danno a missionari di avarizia, d'impietà, di ambizione e fino d'idolatria»). Nell'ultima lettera Le Comte riferisce le osservazioni astronomiche condotte in India e in Cina. Il punto di vista dell'a. appare segnatamente eurocentrico. Parlando «degli edifici e delle fabbriche più considerabili di tutta la China... disinganna intorno all'architettura e buon gusto del Palazzo Imperiale pubblicato da' relatori troppo facili a far concetto di cosa grande sì e ricca, ma da non compararsi con le nostre fabbriche»; esaminando «l'abilità de' chinesi per le scienze e considerando la professione che ne fanno e l'antichità dell'attenzione c'hanno per esse coll'imperfezione della loro letteratura, conclude che mancano di penetrazione e di abilità per esse». Rec. in JS, 1697, 21 gennaio, pp. 26-33; in PhT, giugno 1697, pp. 585-92; e in AE, agosto 1698, pp. 375-89.

846 GLpm, 1697, luglio, pp. 186-87

*Miscellanea curiosa, sive ephemeridum medico-physicarum Germanicarum Academiae... Naturae Curiosorum. Decuriae tertiae, Annus tertius, annorum 1695 et 1696, continens... observationes medico-physico-anatomico-botanicas cum appendice, [sumpt. Academiae], Lipsiae et Francofurti, Literis Knorzianis, 1696.*

«Abbiamo nella raccolta presente un buon numero di osservazioni fatte da cinquante degli accademici, molte delle quali recano seco, col pregio del meraviglioso e del nuovo, l'altro del giovevole per la cognizione della natura e per la cura delle infirmità». Il r. si limita ad annotare «solo alcuna delle particolarità più curiose». Un gruppo di particolarità di carattere medico sono costituite dai «passaggi d'un'infirmità ad un'altra»; poi accenna ad alcuni altri argomenti fra cui

l'eclissi lunare del 1695 ed i componenti di un potente esplosivo. Infine ricorda l'opuscolo di Leibniz «intorno all'antidiserterico americano» (cfr. n. 743) e le osservazioni di Camerario e Valentino «intorno al sesso delle piante».

847 GLpm, 1697, luglio, pp. 187-88  
[Notizie letterarie]

Segnala due «preziosi opuscoli»: 1) Pietro Canneti, *La perfezione del beneficio nella giustizia del benefattore e nella gratitudine del beneficato*, Perugia, Costantini, 1696, che, a parere del r., svolge una tesi utile per il buon governo. L'opuscolo reca, tra varie composizioni, «un bel sonetto» del Lemene; 2) un panegirico del P. Santi in lode di S. Anselmo vescovo di Lucca, nel quale si vuol dare l'idea di un vero politico cristiano [Girolamo Santi, *Il politico di nuova invenzione...*, Piacenza, Bazachi, 1697]. Aggiunge l'egloga latina *Irene ecloga paci jam jam adventanti* di Epito Crononio (cioè Gio. Angelo Guidarelli).

848 GLpm, 1697, luglio, pp. 188-94  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...* Artt. XVII, XVIII, XIX [cfr. n. 769].

Le accuse di questi articoli riguardano la scarsa riverenza del P. verso i messali e i breviari francesi, spagnoli, veneziani, leontini, romani, trattati come se le loro storie fossero favole; le sue accuse ai Martirologi (Romano, Gallicano, Bresciano, Francescano); lo scarso rispetto che egli mostrerebbe per le tradizioni ecclesiastiche ammettendo soltanto ciò che è narrato da scrittori sincroni. Il r. riferisce con ordine le risposte del P., che corrobora anche con osservazioni proprie. In particolare sottolinea come il P. abbia mostrato bene, nel suo esame della storia carmelitana, come «in progresso di tempo su le tradizioni vere nasca il lollio delle false».

849 GLpm, 1697, agosto, pp. 195-200  
Marcello MALPIGHI, *Opera posthuma...*, Londini, imp. A. & J. Churchill, 1697.

Il volume comprende: 1) l'autobiografia del Malpighi fino al 1691 («un compendio di tutto il progresso de' suoi ritrovati e degli studi suoi filosofici, anatomici e medicis» a cui si aggiungono delle lettere); 2) lettera del Malpighi sulle «ghian-dole conglobate» indirizzata alla Società Reale di Londra nel dicembre 1688 (e riportata nel GLpm, 1689, pp. 285-310: cfr. n. 461); 3) uno scritto di Alfonso BORELLI del 1664 «sopra le opposizioni delli Sig. i Finchio e Fava inglesi anatomici del Seren. o Gran Duca di Toscana» in merito alla struttura dei nervi ottici; 4) la risposta di Placido PAPADOPOLI alle «opposizioni registrate nel trionfo de' galenisti contro a' moderni»; 5) l'opuscolo di Girolamo SBARAGLIA *De Recentiorum Medicorum studio Dissertatio Epistolaris ad Amicum*; 6) una breve lettera latina di carattere medico di Giovanni Battista GIRALDI; 7) la risposta di Malpighi allo Sbaraglia. Il r. riferisce le tappe principali della vita del Malpighi ad iniziare dai diciotto anni, riportando gli incarichi d'insegnamento, gli studi di anatomia umana e animale e di botanica con le relative polemiche e la corrispondenza con la Società Reale di Londra. Il r. riporta inoltre la risposta di Malpighi allo Sbaraglia sul tema dello «studio anatomico delle cose minute», della «dendranatome» e della anatomia comparata. Malpighi difende, fra l'altro, l'uso del raziocinio in medicina quale «cognizione esatta delle parti e dell'officio loro» ed afferma che l'«anatomia moderna delle parti minute» ha contribuito alla conoscenza delle funzioni degli organi, apportando mutamenti nel modo di medicare. Nei con-

fronti degli antichi Malpighi non assume i toni di una completa rottura ma sembra limitarsi a sottolineare un miglioramento delle cognizioni, anche grazie all'uso di strumenti nuovi quali il microscopio. Così, sul tema del raziocinio, «mostra che gli antichi maestri, e principalmente Hippocrate e Galeno, hanno seguito questa strada quando potevano, privi del sussidio de' microscopi», e difendendo l'utilità dell'anatomia comparata la dice «stimata anco dagli antichi e massime da Galeno». Rec. in PhT, maggio 1697, pp. 545-60; e in AE, novembre 1697, pp. 508-17.

850 GLpm, 1697, agosto, pp. 200-02  
Giovanni CINELLI CALVOLI, *Della Biblioteca volante...* Scanzia XIII, Roma, F. de Lazari, 1697.

Il r. rileva il contenuto autobiografico della prefazione e segnala, brevemente illustrandole, alcune opere citate dal C., come la sinossi del primo tomo degli *Acta Sanctorum* del mese di giugno o l'opuscolo di Leibniz sull'antidissenterico americano. Cfr. la segnal. in GdM, 1697, IX, p. 316.

851 GLpm, 1697, agosto, pp. 202-06  
Johann FRANCKE, *Veronica theezans; idest collatio veronicae europea cum theè chinitico...*, Lipsiae, ap. P.G. Pfothenaverum, [s.d.].  
William COCKBURN, *Oeconomia corporis animalis... juxta editionem Londin. de anno 1695 revisa, Augustae Vindelic.*, imp. Kronigeri et haeredum Gabelii, 1696.

Si recensiscono insieme questi due opuscoli in quanto raccolti in un unico volume. Nel primo opuscolo sull'erba veronica l'a. si impegna a dimostrare che tale erba era conosciuta dagli antichi sotto il nome di alissio e, inoltre, a tracciare un'analogia fra l'erba veronica e l'erba thè. Difendendo le virtù curative della prima afferma: «E perché può accadere che non sempre e in ogni soggetto e in ogni clima l'erba veronica faccia gli effetti qui descritti, osserva che ne meno in Europa l'erba thè fa gli effetti decantati dagli orientali, alla quale occasione confronta la diversità del nostro terreno e del clima con quello della China e la dieta nostra con la loro». Nell'opuscolo concernente l'economia animale (digestione degli alimenti; opinioni dei dottori intorno alla sanguificazione; nutrizione; circolazione del sangue; diversità dei temperamenti; mutazioni che accadono al sangue; ecc.) l'a. si rivolge ai moderni modelli di spiegazione tendendo però ad integrare la spiegazione meccanicistica con elementi di diversa natura ed assumendo una posizione critica nei confronti delle singole autorità.

852 GLpm, 1697, agosto pp. 206-08  
Antony van LEEUWENHOECK, *Continuatio Arcanorum Naturae detectorum...*, Delphis Batavorum, ap. H. a Kroonevelt, 1697.

Poiché «prolissa troppo sarebbe la presente relazione se si volessero toccare tutte le particolarità curiose di questo volume», il r. si limita a dare dei cenni sul contenuto di questa «nuova raccolta di curiosissime osservazioni fatte nella natura coll'aiuto de' suoi miracolosi microscopi dal Sig. Levenoech». Accenna agli esperimenti condotti dal L. sul volume d'aria richiesto per la combustione di un grano di polvere incendiaria; osservazioni sui parassiti delle rose, sulle uova dei testacei, opinioni sulla generazione dei detti testacei e osservazioni sui microrganismi presenti nell'acqua; osservazioni sui pesci d'acqua dolce, sui pidocchi, sui parassiti della noce moscata, sui metalli.

853 GLpm, 1697, agosto, pp. 208-15  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...* Artt. XX-XXI (cfr. n. 769).

L'art. XX riguarda le accuse al P. di aver offeso il credito che si deve a rivelazioni, visioni e apparizioni estatiche, con particolare riferimento alle estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi nel corso delle quali sarebbe stata svelata alla santa l'antichità dell'ordine carmelitano. Il r. ritiene che il P. dimostri inconfutabilmente che le parole e le azioni delle sante occorse durante le loro estasi «non devono addoparsi per decidere questioni storiche». Il fine divino di tali estasi era l'utile spirituale e non quello «di soddisfare l'umana curiosità, o sciogliere i nodi dell'istoria». Per l'art. XXI si dà molto spicco alla polemica del P. contro le fonti spagnole: contro le falsità e le imposture di tali documenti il P. allega l'autorità del card. d'Aguirre, che nella *Collectio Conciliorum Hispaniae* ha documentato innumerevoli mistificazioni.

854 GLpm, 1697, settembre, pp. 217-51  
Daniel van PAPENBROECK, *Responsio...* Art. XXII etc. usque ad finem [cfr. n. 769].

Il lunghissimo resoconto occupa tutto il fascicolo di settembre. L'art. XXII riguarda le imputazioni al P. di avere scritto contro le storie, le tradizioni, i santi e gli scrittori di quasi tutti gli ordini religiosi. Riferendo le risposte del P., il r. osserva che le accuse del p. Sebastiano non solo sono pretestuose e preconcepite, ma anche moralmente meschine perché rifiutano *a priori* l'onesta ricerca e ritrattazione dell'errore. Contro questo atteggiamento vengono additati esempi di ben diversa probità scientifica, come quelli offerti dall'ordine benedettino, capace di esaminare criticamente anche la propria tradizione, e dai Gesuiti, col Bolland, l'Enchen e il P. stesso. Nell'art. XXIII si riferiscono le tesi del P. sul diritto dello studioso di procedere per congetture in questioni incerte. Molto impegnativo è anche il resoconto dell'art. XXIV, dove il P. si difende dall'accusa di avere utilizzato scrittori pagani, saraceni, giudei, eretici e condannati dalla Chiesa. Il P. può agevolmente ribattere che tali scrittori sono tenuti presenti da studiosi di inconfutabile ortodossia cattolica, in primo luogo il Baronio, e che essi, del resto, meritano fede quando non contraddicano ad accertate verità della storia ecclesiastica. Ancora più insidiosa l'accusa di dar credito agli scritti di Wicleff, Calvino, Lutero, Heroldt, Machiavelli, Saumaise, Marsham, Erasmo, Marcantonio de Dominis, Quesnel e molti altri: in tutti questi casi il P. chiarisce i limiti delle proibizioni per tali scrittori (e il r. commenta: «perché con le debite licenze non si potranno servire gli uomini dotti anco de' libri proibiti in servizio della santa fede e della S. Chiesa Romana?»). Le accuse dell'art. XXV riguardano questioni di estrema delicatezza, come la genealogia di Cristo diversa nei vangeli di Matteo e di Luca, la supposta stretta parentela tra la Vergine e S. Giuseppe, il battesimo di Cristo ecc. Tra le risposte del P. il r. riferisce con maggiore ampiezza quella relativa all'accusa di aver seguito, a proposito del matrimonio della Vergine, le tesi di Calvino e dei Centuriatori di Magdeburgo. Le risposte del P. si concludono con una dichiarazione di umiltà e con l'auspicio di poter proseguire serenamente la propria opera.

855 GLpm, 1697, ottobre, pp. 253-57  
Johann STOZ, *Succinta relatio historica de gestis in sacrosancto Concilio Tridentino... ex variis Authoribus...*, Dilingae, sumpt. J.G. Bencard, 1695.

Il r. giudica utile l'opera — che ha come fonti principali il Pallavicino, le vite dei papi e dei principi contemporanei, le bolle dei pontefici — e osserva che l'a. si astiene dalle controversie. Riassume la prefazione e le prime due delle quattro sezioni dell'opera.

856 GLpm, 1697, ottobre, pp. 257-61  
Ferdinando SANTARELLI, *Lucubrationes phisico-mechanicae...*, Venetiis, ap. N. Ciera, 1698.

Il r. riporta dalla prefazione: 1) l'appunto fatto dall'a. alla *Pallade veneta* per le scorrettezze registrate nella stampa di una sua dissertazione sull'uso dei vescicanti; 2) la breve esposizione del sistema dell'a. sui principi naturali secondo cui le particole di una sostanza dotata di moto si combinano diversamente a seconda della «delineazione organica o forma delle cose che il Sommo Creatore volle che servisse per determinare le precise e particolari combinazioni della materia». I temi delle sette dissertazioni (composizione dei vescicanti, ragione del sonno, «sistema... di tutta l'operazione degli spiriti» — animale, vitale e prolifico —, «essenza della vera vita specificante gli animali dai non animali» — consistente nell'infusione dell'anima immortale —, elasticità dei corpi, nutrizione, fermentazione) hanno solo incidentalmente un risvolto medico (come nel caso dell'uso dei vescicanti); l'intento dell'autore è di spiegare le funzioni vitali calando l'idea del moto in un impianto che rimane fondamentalmente di tipo aristotelico. L'a. per le sue spiegazioni utilizza, fra l'altro, le diverse qualità delle particole con i loro diversi effetti, ma un ruolo primario spetta all'azione degli spiriti. Tali spiriti sono formati da etere purissimo, il quale viene introdotto nell'organismo mediante i sensi «dove secondo la varia configurazione degli organi, si conforma secondo l'esigenza di quelle parti e principalmente nel cuore per la vitalità, nel cervello per lo moto, e pe'l senso e ne' genitali per la generazione».

857 GLpm, 1697, ottobre, pp. 261-63  
Alessandro FEDELI, *Relatio Sacrae Congreg. Concilii anno 1692 directa in causa Aquapend. Visitationis Hospitalis et revisionis computorum...*, Venetiis, ap. N. Pezzanam, 1697.

Sebbene il giornale non sia solito parlare di relazioni giuridiche, il r. pensa che questa meriti un'eccezione per la «risoluta intrepidezza» con cui il F., già vescovo di Acquapendente e ora di Jesi, ha soccorso al bisogno di poveri e infermi ed ha provveduto all'educazione sacerdotale con l'erezione del seminario di Acquapendente. Il r. riferisce i termini giuridici della allegazione, volta al ripristino della giurisdizione vescovile sull'ospedale della località.

858 GLpm, 1697, ottobre, pp. 264-65  
Pier Benedetto GIOVANNINI, *La vita religiosa nello stato secolare ovvero modo di vivere religiosamente anco per le dame stabilite nel secolo*, [Urbino, G.F. e B. Mazzantini, 1691].

«Da un ristretto del libro trasmessomi da un amico... formo io un compendio più breve per notizia de' lettori». Il r. espone l'argomento delle tre parti dell'opera, nella quale l'a. ha raccolto il fiore delle sue prediche.

859 GLpm, 1697, ottobre, pp. 265-70  
[Gisbert CUPER (CUPERUS)], *Historia trium Gordianorum*, Davenportiae, ap. A. Fronten, 1697.

L'opera è dedicata alla confutazione della tesi che quattro e non tre siano gli imperatori e cesari di nome Gordiano: tesi insussistente che il C. demolisce con «argomenti insuperabili». Il r. segnala le fonti dell'opera e riferisce i più importanti argomenti critici ed eruditi dell'a.

860 GLpm, 1697, novembre, pp. 271-75  
Johann HARTMANN, *Anthropologia physico-medico-anatomica...*, Venetiis, typ. I.B. Tramontini, 1696.

«In ventuna lezione, che l'autore chiama col nome di dissertazioni, viene succosamente trattata l'anatomia, accennando le particolarità più trite e toccando ciò che appresso i professori è sottoposto alla varietà delle opinioni». Ossa, tegumenti, moto dei muscoli, organi interni e della generazione, formazione del feto, del latte, ufficio dei polmoni, cuore, muscoli, gusto e odorato, cervello, occhio (con la moderna teoria della visione e dei colori), udito sono fra i temi delle dissertazioni. Da quanto si apprende dal titolo nell'opera dovrebbe essere descritta la struttura meccanica del corpo umano. In effetti l'idea del movimento quale spiegazione del funzionamento del corpo umano ha solo una parte minima nel discorso dell'autore quale ci è riferito dal r. (così per il moto dei muscoli: «il volontariato si fa originalmente per l'impero della volontà nel cervello, ch'è la prima origine dell'azione, co' nervi che ne sono l'organo, con gli spiriti che sono il mezzo dell'esecuzione di cui si serve l'arbitrio, e co' muscoli che sono lo strumento esecutivo del moto»). Hartmann vuol rendere ragione del moto stesso e lo fa ricorrendo agli spiriti animali («parti minime dell'etere... che stanno in moto perenne»). L'a. fa ricorso agli spiriti anche in altre occasioni come nel caso della formazione del feto: «Dice... contenersi nel seme in potenza le parti del feto, che mediante gli spiriti in esse misti, quando si eccitano nel calor venereo, passando nella matrice, quivi prendono la conformazione propria ideata dagli spiriti suddetti»; mentre per i processi digestivi fa ricorso alla fermentazione.

861 GLpm, 1697, novembre, pp. 275-76  
Tommaso RAVASINI, *Amores Parthenii eclogis, elegiis et lyricis expressi*, Parmae, ap. A. Pazonum et P. Montium, 1697.

Per «la felicità della vena, la vaghezza dell'invenzioni, la purità della lingua latina» il R. è giudicato poeta tra i migliori contemporanei che hanno «consacrato le Muse, bandendo gli amori profani dal Parnaso, né admettendovi altri argomenti che i pii e morali». Segnala che l'egloga X è versione della III dell'*Arcadia sannazzariana*.

862 GLpm, 1697, novembre, pp. 276-77  
Faustina DEGLI AZZI FORTI, *Serto poetico*, Arezzo, L. Loreti, 1697.

Breve descrizione della raccolta, tutta di argomenti gravi e sacri, in una maniera «severa e maestosa».

863 GLpm, 1697, novembre, pp. 277-79  
[Domenico Antonio GANDOLFO], *Addizione al Dispaccio istorico curioso et erudito del Gandolfi. Le Porpore Agostiniane o sia chiara e ristretta notizia de' Cardinali dell'Ordine Agostiniano*, s.n.t.

Il r. descrive l'opera nelle sue linee generali e dà qualche notizia particolare di alcuni dei cardinali agostiniani. Opera non reperita.

864 GLpm, 1697, novembre, pp. 279-80  
Casimir FÜSSLI (FÜESSLIN), *Theatrum gloriae Sanctorum...*, Sulzbaci, sumpt. J.C. Lochner, [1696].

Il r. riferisce che si tratta di una raccolta di prediche latine ordinate in serie annuale secondo le principali feste liturgiche.

865 GLpm, 1697, novembre, pp. 280-90  
*Estratto di lettera francese del celeberrimo P. PAGI al sig. abate Nicasio, nella quale dà un saggio delle nuove cognizioni che conterranno i due tomi che sta per mandar in pubblico della sua critica sopra gli Annali del Baronio.*

Anticipa una serie fittissima di osservazioni sugli *Annali* baroniani, che interessano la storia medievale in genere, la cronologia dei re di Francia, Matilde di Canossa, la conversione di Russi e Polacchi, il culto di numerosi santi. Cfr. n. 403.

866 GLpm, 1697, dicembre, pp. 291-92  
Lodovico ADIMARI, *Poesie sacre e morali*, Firenze, Stamperia di S.A.S. per G.F. Cecchi, 1696.

Rapido sommario delle tre parti del vol.: sonetti sacri e morali; canzoni (le più apprezzate dal r.); parafrasi dei sette salmi penitenziali, per anni diffusa ms. e pubblicata a Venezia come sua da un tal Francesco Coli. In ogni parte il r. rileva la «gravità di pensieri, la naturalezza dell'espressioni, la purità della lingua, la nobiltà del fantasma» e apprezza anche la buona qualità» della stampa.

867 GLpm, 1697, dicembre, p. 292  
Bartolomeo DONATI, *Quaresimale*, Parma, A. Pazzoni e P. Monti, 1697.

Il r. apprezza il quaresimale, composto «sul buon gusto, che a' nostri giorni, lode a Dio, generalmente fiorisce» e annuncia che lo stampatore spera di pubblicarne altri tre simili dello stesso autore.

868 GLpm, 1697, dicembre, pp. 293-94  
François CARRIÈRE, *Historia chronologica Pontificum Romanorum cum praesignatione futurorum ex S. Malachia, Venetiis*, sumpt. L. Basillii, 1697.

Il r. informa che si tratta di una ed. aggiornata fino al pontefice regnante, ma l'opera è legata a un'«antica idea» di storia ecclesiastica e ignora quanto si è fatto in questo campo dopo il Baronio, qui seguito passivamente. Chi legge il libro sappia che «gli resta molto da vedere per saper bene la verità». Viene infine riassunto il contenuto dell'opera. Rec. in JS, 1694, 6 dicembre, pp. 408-10 (già segnalato a p. 346).

869 GLpm, 1697, dicembre, pp. 295-302  
*Miscellanea curiosa, sive ephemeridum medico-physicarum Germanicarum Academiae... naturae curiosorum*. Decuriae tertiae, annus quartus, anni 1696..., sumpt. Academiae, Francofurti et Lipsiae, ap. I.M. Rudiger, 1697.

«... basterammi l'accennare alcuni de' moltissimi opuscoli che compongono questo volume, ripartendoli per le classi accennate nel frontispicio». Della classe medica il r. rammenta le cure proposte per vari mali («vaiuoli negligentati», itterizia, il caso di un fanciullo «travagliato da quantità incredibile d'insetti nelle viscere», le conseguenze di una frode alimentare, il morbo gallico); le osservazioni fisiche spaziano da riflessioni sul fosforo a quelle su un «menstruo cattolico o universale» a base di saliva; seguono anatomia, botanica e matematica (costruzioni geometriche e osservazioni astronomiche). Per l'appendice, costituita da «vari considerabili opuscoli interi», il r. si ferma a lungo ad esporre il contenuto dell'opuscolo di Joannes Bilberg che contiene osservazioni condotte in Svezia e pertinenti la geografia astronomica. Seguono: anonimo sulla «vera generazione del visco»; Gunther Schelhammer sull'oscillazione del mercurio nei barometri; Ramazzini sulle «costituzioni degli anni 1692, 1693 e 1694»; osservazioni anatomiche su animali vivi di Giuseppe Zambecari tradotte in latino dal Lanzoni; Luca Schröck sulla «costituzione epidemica d'Augusta del 1696» e di altri su Berlino e la Sassonia inferiore; Silvio Boccone su piante marine imperfette; Johann Jacob Scheuchzer sulla generazione delle conchiglie nei monti; Bernardo Valentino sul contenuto di alcune opere mediche elencate dal B.; Pirro Maria Gabrielli sul caso di un tumore in un braccio; G.B. Wenck sui «menstrui muliebri».

870                      GLpm, 1697, dicembre, pp. 303-04  
*Metodo dell'Accademia ecclesiastica che si avrà in Bologna in casa di mons. archidiacono Antonio Felice Marsigli nell'anno 1698. Foglio volante.*

Si segnala il programma delle sei accademie (ciascuna articolata su due interventi, intorno a temi di storia della Chiesa nell'VIII secolo) che si terranno dal 14 aprile al 1 maggio 1698, con interventi di Vitale de' Buoi e Carlo Antonio Bedori, Angelo Antonio Sacchi e Giulio Cesare Fantini, Bernardino Marescotti e Alberto Fanti, Luigi Cristiani e Carlo Antonio del Frate, Anton Felice Marsili e Federico Pasini, Giuseppe Aguddi e Alessandro Burgos (cfr. il n. 813).

871                      GLpm, 1697, dicembre, p. 305  
*Avviso a' lettori del Giornale.*  
Annuncia, «per la sua parte», la fine del giornale.